

marzo 2013

OSSERVATORIO PUGLIA

Industria e finanza
per il rilancio dell'economia regionale

Rapporto finale dell'*Advisory Board*



OSSERVATORIO PUGLIA

**Industria e finanza
per il rilancio dell'economia regionale**

Rapporto finale dell'Advisory Board

ADVISORY BOARD

“OSSERVATORIO PUGLIA. INDUSTRIA E FINANZA PER IL RILANCIO DELL’ECONOMIA REGIONALE”

COMITATO SCIENTIFICO:

Innocenzo Cipolletta	Presidente dell’AIFI – Associazione Italiana del <i>Private Equity</i> e <i>Venture Capital</i> , Presidente dell’Università degli Studi di Trento e Presidente di UBS Italia SIM
Valerio De Molli	<i>Managing Partner</i> di The European House-Ambrosetti
Paolo Savona	Professore Emerito di Politica Economica e Presidente Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Gianfranco Viesti	Professore Ordinario di Economia Applicata presso l’Università di Bari e Presidente della Fiera del Levante; già Presidente dell’ARTI

BUSINESS LEADER:

Pier Lorenzo Antonini	Responsabile delle Relazioni Istituzionali di Alenia Aermacchi
Pietro Capogreco	Direttore Relazioni Esterne di Alenia Aermacchi
Vincenzo De Bustis Figarola	Direttore Generale della Banca Popolare di Bari
Domenico Favuzzi	Presidente e Amministratore Delegato di Exprivia
Giuseppe Giordo	Amministratore Delegato di Alenia Aermacchi e Responsabile del Settore Aeronautico di Finmeccanica
Gianluca Jacobini	Vice Direttore Generale della Banca Popolare di Bari
Erwin Rauhe	Vice Presidente e Amministratore Delegato di BASF Italia
Marco Scotti	<i>Communication Manager Business Center Europe South</i> di BASF Italia

GRUPPO DI LAVORO THE EUROPEAN HOUSE-AMBROSETTI:

Stefano Bosisio (*Project Leader*)

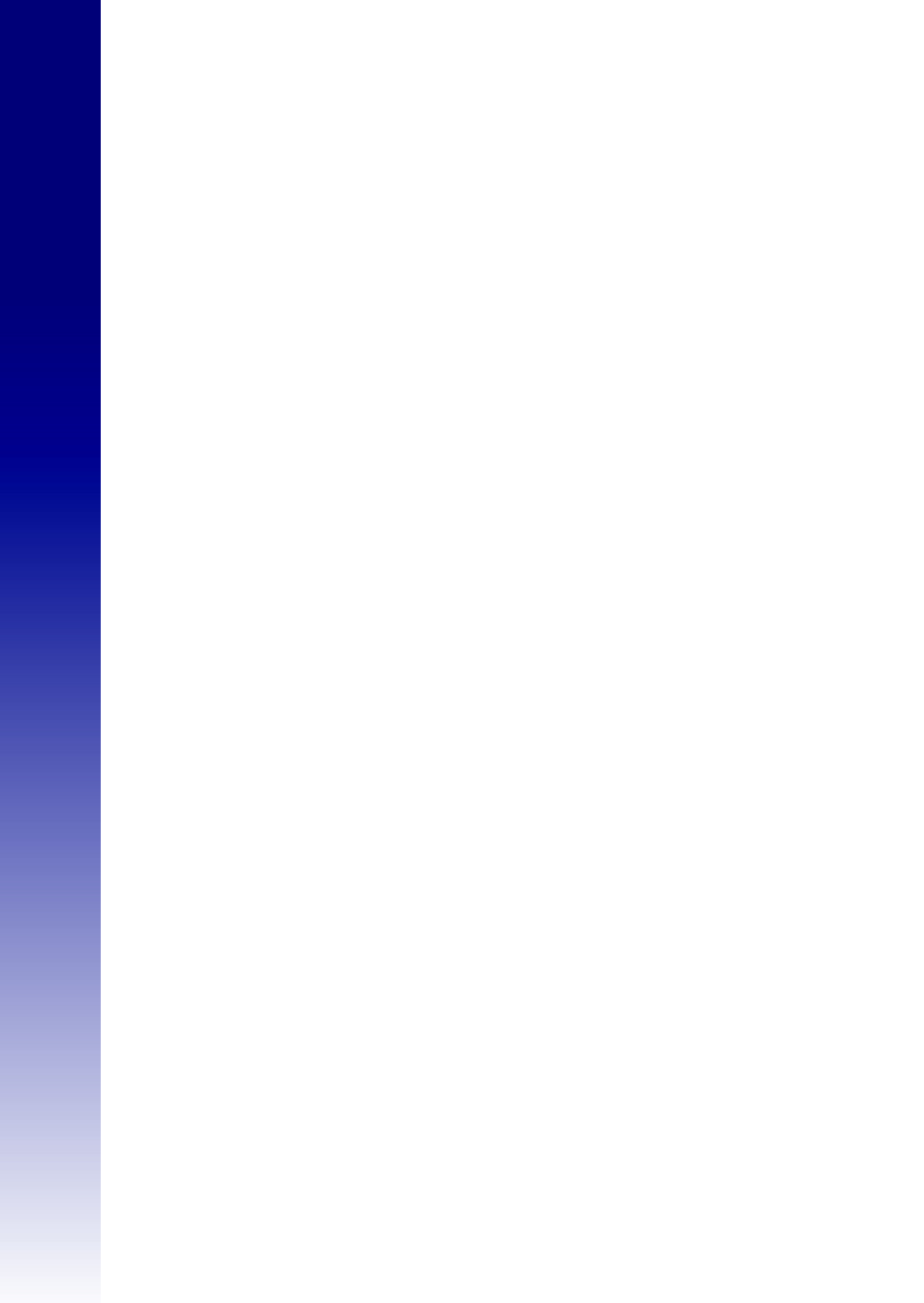
Pio Parma (*Project Coordinator*)

Daniela Bianco

Massimiliano Sartori

Brian Terracciano

Si ringraziano i membri del Comitato Scientifico e i business leader che hanno partecipato al progetto per i suggerimenti e gli indirizzi forniti nel corso del lavoro. Si precisa tuttavia che la responsabilità dei contenuti e delle proposte del presente Rapporto è di The European House-Ambrosetti.



Prefazione dei membri del Comitato Scientifico	III
Introduzione	1
Il punto di partenza	1
La missione e le finalità dell'Osservatorio Puglia	2
La metodologia di lavoro	2
La struttura del Rapporto	5
1. Il sistema economico della Puglia: lo scenario attuale e gli impatti della crisi economica	7
1.1 Premessa	7
1.2 La dinamica del PIL regionale e i dati strutturali dell'economia pugliese	8
1.3 Gli effetti della crisi sul Sistema Puglia: occupazione, demografia d'impresa e risultati aziendali	12
2. Il modello di analisi dell'economia pugliese e le principali grandezze di riferimento	47
2.1 Lo schema di riferimento e analisi dell'economia pugliese: il modello della "pentola bucata"	47
2.2 I fattori che rallentano e riducono la crescita economica della Puglia	48
2.3 I fattori endogeni su cui agire per sostenere e aumentare la crescita economica pugliese	81
2.4 I fattori esogeni che possono contribuire alla crescita economica della regione	84
3. Internazionalizzazione e mercati strategici per la ripresa economica della Puglia	101
3.1 La <i>performance</i> esportativa della Regione Puglia	101
3.2 L'apertura internazionale della Puglia e i mercati di riferimento	105
3.3 Considerazioni per il rafforzamento dell' <i>export</i> pugliese	112

4. I settori strategici dell'economia pugliese	115
4.1 Il ruolo trainante dei Distretti Tecnologici e Produttivi pugliesi	115
4.2 Il settore aerospaziale	117
4.3 Il settore dell'ICT e le opportunità offerte dalle logiche "smart"	130
4.4 Il settore chimico	145
4.5 Il settore siderurgico e il caso dell'ILVA di Taranto	154
4.6 Il settore bancario e finanziario	166
5. La rete infrastrutturale della Puglia	187
5.1 La rilevanza del sistema infrastrutturale per la competitività del territorio	187
5.2 La dotazione infrastrutturale della regione nel confronto nazionale	187
5.3 Considerazioni sugli ultimi interventi infrastrutturali in Puglia	194
6. Linee d'azione per migliorare l'attrattività e la competitività della Puglia	197
6.1 Premessa	197
6.2 Le proposte "orizzontali" per il rilancio dell'economia regionale	197
6.3 Le proposte "settoriali" per il rilancio dell'economia regionale	204
Principali fonti documentali di riferimento	219

Prefazione dei membri del Comitato Scientifico

VALERIO DE MOLLI

In un momento difficile quale quello attuale, in cui la Puglia sta affrontando i colpi della crisi economica, appare più che mai necessario offrire un set di analisi ed indicatori utile alla leadership politica e industriale della Regione per una seria e attenta riflessione sulle aree-chiave su cui intervenire.

Rispetto alla situazione delineata nell'edizione di fine 2011, le analisi svolte confermano uno scenario tra luci ed ombre. Da un lato, la crisi ha acuito le debolezze strutturali del sistema economico regionale, come l'aggravarsi del saldo negativo della bilancia commerciale nei rapporti con l'estero (un "buco" di 3,8 miliardi di Euro nel 2011) dovuto in ampia misura allo squilibrio della bilancia delle materie prime energetiche (deficit di 1,9 miliardi di Euro), e il significativo deficit sul fronte sanitario (ridotto a 119 milioni di Euro, -64% nel 2011). Non mancano fenomeni legati al tessuto produttivo locale: produttività del lavoro ancora inferiore del 14% e ricchezza pro-capite inferiore del 32% rispetto alla media nazionale, elevato peso dell'economia sommersa (secondo nostre stime compreso tra il 19% e il 23% del PIL pugliese) e del lavoro irregolare (18,2%), ampie opportunità di maggiore internazionalizzazione su mercati esteri.

L'analisi svolta sulla performance di oltre 1.100 aziende pugliesi sugli esercizi 2007-2011 evidenzia un diffuso calo di fatturato (soprattutto nel 2009), contrazione di redditività e difficoltà finanziarie. Tuttavia, si osserva la capacità di alcune realtà di medie dimensioni di rafforzarsi e di effettuare un "salto" dimensionale. Inoltre, l'esame delle aziende "best performer" pugliesi del campione che hanno registrato una crescita del fatturato e della redditività durante gli anni della crisi (6% del totale), mostra una prevalenza di aziende tra i 10 e i 25 milioni, spesso operanti in settori "tradizionali" dell'economia locale (commercio, alimentare, energia-ambiente, costruzioni). In generale, hanno premiato le scelte effettuate in termini di internazionalizzazione, investimenti su innovazione e di presidio di nicchie produttive o produzioni "made in Puglia".

Nonostante permangano queste criticità del Sistema Puglia, vi sono alcuni segnali di ripresa: la regione è stata prima in Italia per tasso di crescita dell'export nel 2011 (+18% rispetto all'11,5% medio nazionale e al 10,6% del Mezzogiorno) e mostra un buon trend nei primi 9 mesi del 2012 (+8,3%) che potrebbe ridurre l'ammontare della bilancia commerciale negativa; l'occupazione appare in graduale ripresa dal 2011 (anche se resta molto elevato il tasso di disoccupazione, salito al 16% nel 2012); la Regione ha riconosciuto nuovi Distretti Tecnologici e Produttivi e ha recentemente lanciato la strategia "Smart Puglia" che – anche grazie a quanto si sta realizzando nella città di Bari – interesserà sempre più il territorio sostenendo la creazione di prodotti e servizi innovativi.

Come ogni anno, l'"Osservatorio Puglia" ha elaborato un portafoglio di raccomandazioni di tipo trasversale e settoriale. Tra le proposte che interessano l'intero sistema regionale si ricordano, in particolare, la creazione di un fondo regionale pubblico-privato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità in Puglia (seed capital) che possa sostenere la crescita dimensionale delle imprese, favorendo l'afflusso di capitale da fondi e privati, agevolare l'incontro tra domanda e offerta e creare un ambiente

favorevole alle start-up innovative. Si dovrebbe anche proseguire nella definizione di strumenti specifici per l'accesso al credito per imprese e famiglie, così come affiancare alle iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione (ad es., verso l'Europa dell'Est) anche azioni di "import substitution" e di rafforzamento dei rapporti commerciali con il resto d'Italia per contrastare la riduzione del potere d'acquisto in Puglia.

Appare di particolare rilievo il contributo che i singoli settori possono continuare ad offrire alla crescita della Puglia. Tra le diverse proposte settoriali, si richiamano, tra le altre: nell'Aerospace, la focalizzazione sulle produzioni in materiali compositi e la loro applicazione a settori limitrofi; nell'Informatica/ICT, la creazione di un Tavolo Tecnico di concertazione e coordinamento tra soggetti pubblici e privati per la Puglia Digitale; nella Chimica, interventi mirati in tema di edilizia sostenibile (riqualificazione ed isolamento termico degli edifici), bio-energia/bio-raffinazione (energia e prodotti ad elevato valore aggiunto per la chimica fine) e la valutazione della creazione di una filiera del food processing/packaging in Puglia. Una riflessione è stata dedicata al caso dell'ILVA di Taranto. Si tratta di un patrimonio in termini economici, industriali ed occupazionali non solo per la Puglia ma per il Paese intero (29% della produzione di acciaio e 31% dell'occupazione del settore in Italia): su questo aspetto i componenti dell'Osservatorio si sono confrontati a lungo per suggerire alcune possibili linee d'intervento nel medio-lungo termine.

Le recenti dinamiche politiche in Italia non devono distogliere l'attenzione dalla Puglia e dal Mezzogiorno, avendo in mente anche il futuro ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020. L'analisi dei traguardi raggiunti è rinviata alla prossima edizione del nostro Osservatorio.

Valerio De Molli

Managing Partner di The European House-Ambrosetti

Prefazione dei membri del Comitato Scientifico

INNOCENZO CIPOLLETTA

L'economia basata sul debito ci ha portati a una profonda crisi nel mondo intero. Quando è esplosa la bolla finanziaria dei mutui sub-prime, essa ha coinvolto tutte le economie, anche quelle che avevano seguito percorsi più prudentiali.

Oggi l'economia mondiale soffre di un eccesso di debito (privato e pubblico) e questa situazione sta pesando sulle imprese che trovano sempre maggiori difficoltà per il finanziamento dello sviluppo. Le banche non concedono il credito necessario alle imprese. Gli Stati e gli enti locali non hanno risorse per sostenere una ripresa delle attività. L'allungamento della catena dei pagamenti sta mettendo le imprese in situazione di stress. Questa situazione è particolarmente grave in Italia dove il sistema delle PMI ha basato la sua crescita più sul debito che sul capitale proprio.

Occorre sfruttare tutte le possibilità per un ritorno dei capitali verso il sistema produttivo, sia per finanziare una crescita fisiologica delle imprese, sia per accompagnarle verso mercati lontani che sono gli unici dove ancora c'è una domanda crescente.

Una risposta alle esigenze di finanziamento delle imprese viene dal Private Equity, ossia dai fondi che raccolgono il denaro per investire nelle imprese.

Questi fondi consentono alle imprese di assumere quelle dimensioni che sono necessarie per affrontare nuovi mercati e per introdurre nuove tecnologie. Essi possono accompagnare le imprese, non solo con iniezioni di capitale, ma anche con consulenze nella gestione, con l'introduzione in reti internazionali, con un controllo più puntuale sulla loro gestione.

Il Private Equity può agire sia per il lancio di nuove iniziative (seed financing e start-up), sia per l'ampliamento della dimensione aziendale, che per un loro turnaround.

Diverse istituzioni territoriali, in Italia e all'estero, hanno lanciato forme di Private Equity per agevolare la crescita del territorio. Queste iniziative servono non solo al lancio di nuovi progetti, ma anche ad avvicinare il mondo del Private Equity a quello delle imprese. Un avvicinamento necessario perché questi due mondi vivono di reciproco sospetto, mentre dovrebbero collaborare di più e meglio per un interesse comune. Le imprese devono capire che la condivisione alla gestione con quanti partecipano al loro capitale è la forma moderna per una crescita dimensionale e organizzativa. Il Private Equity deve abbandonare l'idea di realizzare guadagni su base essenzialmente finanziaria, ma deve collaborare nella gestione per i tempi che sono necessari per creare valore per tutti gli azionisti.

La Regione Puglia può e deve essere un attore rilevante nel promuovere una migliore e più profittevole collaborazione tra questi soggetti, al fine di promuovere lo sviluppo del territorio.

Innocenzo Cipolletta

Presidente dell'AIFI
Presidente dell'Università degli Studi di Trento
Presidente di UBS SIM Italia

Prefazione dei membri del Comitato Scientifico

PAOLO SAVONA

L'economia della Puglia è stata oggetto, per la quinta volta, di un'attenta analisi da parte dei membri dell'Osservatorio ed è stata rappresentata con dovizia di dettagli in questo Rapporto dal Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti, arricchendolo di alcune proposte di intervento a livello regionale.

Senza voler negare l'importanza di ciascuno dei molteplici aspetti della crisi in atto – che considero dovuta anche per la Puglia al prevalere dei difetti dell'architettura istituzionale globale e di quella specificatamente europea sulle debolezze interne della Regione – ho scelto di sottolineare con energia uno solo di questi le cui conseguenze non sono state acquisite con sufficiente chiarezza dalla politica corrente: le conseguenze negative della perdita di potere di acquisto della Regione, avente caratteristiche strutturali, a favore del resto del territorio nazionale, che si va trasmettendo da circa un triennio anche ai rapporti con l'estero. Quella che è stata battezzata a fini divulgativi è la “teoria della pentola bucata” esplicativa del sottosviluppo meridionale; secondo questa interpretazione la ripresa dell'economia di quest'area – e, quindi, anche della Puglia – deve passare attraverso il riassorbimento di questa continua perdita.

E' del tutto ovvio che l'eliminazione dello squilibrio dei conti con l'esterno può avvenire operando sulle cause di fondo; esse restano soprattutto quelle del basso tasso di investimento in capitale produttivo e sociale che comporta una bassa produttività e conseguente perdita di competitività per le imprese operanti nell'area. Esistono anche problemi legati alla funzionalità della pubblica amministrazione, del mercato del lavoro e di quello del credito che, tuttavia, sono in stretta relazione con le carenze di investimenti e le politiche volte a compensarne gli effetti attraverso la spesa pubblica.

Tra le politiche volte a propiziare la ripresa produttiva vi sono quelle indirizzate a stimolare maggiori esportazioni verso l'estero con una miriade di iniziative che consistono nell'effettuare missioni all'estero, partecipare a manifestazioni e fiere o finanziare campagne pubblicitarie. Sottolinea però che il maggior “buco nella pentola” proviene dalle importazioni dal resto del territorio nazionale: per il periodo 1995-2007 (l'unico analizzabile privatamente per i ritardi connessi con l'elaborazione delle tavole input-output dell'Istat) l'impegno sull'estero della imprenditoria e della politica regionale ha consentito di accumulare in media l'1% del PIL pugliese, che è stato però mangiato da un deficit medio del 18,5% dell'interscambio netto con l'interno.

Un'impostazione volta esclusivamente o anche prevalentemente al raggiungimento di maggiori esportazioni verso l'estero non affronta il problema della sostituzione delle importazioni con prodotti interni o l'aumento delle esportazioni nel territorio italiano, il cui saldo negativo appare molto più importante di quanto non possano produrre le politiche di sostegno all'export estero. Se si vuole attendere che il surplus sull'estero compensi il deficit sull'interno lo sviluppo sarà in cima a una canna appesa sulle spalle dell'economia pugliese. Ovviamente si può valutare il contrario, ma allora occorre anche portare una diversa evidenza statistica a supporto della tesi alternativa e delle relative politiche, che tuttora manca.

Ritorno perciò alla mia proposta più volte avanzata in questa sede: impostare una politica di vendite nel resto del territorio nazionale avente almeno pari intensità rispetto a quelle seguite per l'estero. La preparazione di siffatta politica richiede l'acquisizione di una coscienza che questo è il principale problema e la diffusione di una pari coscienza presso tutti i gruppi dirigenti della Regione. Occorre studiare quali siano i punti di forza e di debolezza delle esportazioni pugliesi e tracciare quali tra i primi possono essere rafforzati e quali tra i secondi possono essere attenuati, orientando spesa pubblica e credito in questa direzione.

Paolo Savona

Professore Emerito di Politica Economica
Presidente del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Prefazione dei membri del Comitato Scientifico

GIANFRANCO VIESTI

Per l'Italia sono anni e mesi drammatici. La crisi economica e politica ha prodotto e può produrre danni paragonabili a quelli di una guerra; ridurre significativamente il benessere dei cittadini e la capacità delle imprese di produrre e offrire lavoro.

Come in un dopoguerra, il Paese può piano piano ripartire, ricostruirsi e rilanciarsi se ritrova l'orgoglio di essere una delle nazioni più avanzate e forti del mondo, e la fiducia nelle sue straordinarie capacità. Orgoglio e fiducia si ritrovano se si è in grado – senza dimenticare tutto ciò che non va o non ci piace nel paese – di ritrovare i mille volti di un'Italia che sa, che lavora, che crea; e di investire ogni risorsa su di essi.

La Puglia è un pezzo importante e positivo dell'Italia. E' molto meno ricca, dotata di infrastrutture e servizi, industrializzata del resto del Paese. Ma è terra laboriosa e vivace. Negli ultimi anni si è molto trasformata, spesso in positivo. Molte delle sue criticità permangono; alcune si sono ridotte; si sono aperti nuovi scenari. I cambiamenti sono stati importanti. Ma il loro impatto è stato limitato: da un'azione di politica economica nazionale spesso contraria; dagli effetti fortissimi della crisi economica, che nell'ultimo biennio è stata in Puglia ancora più forte che nella media nazionale. E quindi si tratta di cambiamenti non ancora pienamente consolidati; che non sono riusciti ad accrescere il benessere dei cittadini e la competitività delle imprese; che sono reversibili.

Per questo la qualità delle politiche pubbliche a scala regionale rimane fondamentale. Per disegnare un percorso progressivo ma rapido di uscita dalla crisi; per raggiungere risultati strutturali. Mai smettere di sforzarsi di migliorare la qualità delle politiche pubbliche: che in Puglia come altrove possono raggiungere risultati più intensi e duraturi se progettate, diseguate, messe in atto sempre meglio, e verificate nei loro impatti e quindi migliorate sempre più. Questo è ancor più importante alla vigilia della programmazione 2014-2020. Non può ridursi ad esercizio amministrativo di mera elencazione di progetti e di continuazione lungo linee del passato. Ma – per quanto difficile questo sia nello scenario odierno – ricostruire ragionevole speranza partendo da nuove idee del possibile e del praticabile. Da confrontare davvero, al di là di stanchi rituali, con i cittadini e le imprese; da verificare sistematicamente con loro, fuori da ogni sindrome del “non disturbare il conducente”.

Fra queste politiche quelle per l'innovazione e l'internazionalizzazione sono decisive per la competitività, e quindi per l'occupazione, per motivi così ovvi che è perfino inutile elencarli. Lavoro ci sarà solo se in grado di realizzare beni e servizi che incorporano un valore aggiunto (innovazione) e che raggiungono una domanda ampia (internazionalizzazione). E sono quelle più difficili: è facile spendere, è difficile ottenere i risultati migliori; è facile attivare strumenti è difficile capire se sono i più adatti, i più fruttuosi nel lungo periodo. Ancor più che in altri ambiti, confronto e discussione, anche con gli operatori sono condizione minima necessaria (anche se non sufficiente) per il successo.

A questa riflessione il rapporto dell'“Osservatorio Puglia” prova ad offrire un contributo.

Gianfranco Viesti

Professore Ordinario di Economia Applicata presso l'Università di Bari
Presidente della Fiera del Levante

Il punto di partenza

Nel 2006 The European House-Ambrosetti ha fondato l'*Advisory Board* "Osservatorio Puglia" al fine di contribuire all'individuazione delle linee guida e delle aree di intervento per lo sviluppo futuro e la crescita della Regione Puglia.

Sin dalla sua costituzione, l'Osservatorio si è avvalso del supporto di un Comitato Scientifico composto dagli economisti Innocenzo Cipolletta, Paolo Savona e Gianfranco Viesti, e ha beneficiato delle riflessioni del *Top Management* di alcune importanti aziende che hanno investito in Puglia o nel Mezzogiorno d'Italia.

Hanno infatti partecipato all'iniziativa, tra il 2006 e il 2013, le seguenti società: Alenia Aermacchi (Gruppo Finmeccanica), Banca Popolare di Bari, BASF Italia, BG Italia (BG Group), Robert Bosch S.p.A., Coop Estense, Exprivia, Gruppo Enel, Gruppo Italgest, Magneti Marelli e UniCredit.

Sin dalla prima edizione del progetto, i lavori dell'*Advisory Board* hanno permesso di rilevare una situazione economico-industriale articolata e complessa, così come di evidenziare l'esistenza di alcuni "nodi" critici ma anche peculiarità geografiche e socio-economiche positive. Inoltre, ogni anno il progetto ha effettuato alcuni approfondimenti finalizzati a comprendere a fondo il recente andamento economico, sociale e produttivo della regione.

Tra i temi analizzati in passato, si possono ricordare, nello specifico:

- la centralità dell'incentivazione dell'Innovazione come elemento decisivo per lo sviluppo dei settori strategici della regione e il ruolo dei Distretti Tecnologici e Produttivi pugliesi; è stata dedicata particolare attenzione alle filiere industriali ad alto contenuto tecnologico e ad altri settori strategici;
- la definizione di uno schema di riferimento di alcune grandezze rilevanti per il sistema economico regionale, volto a spiegare alcune criticità del tessuto industriale e finanziario della Puglia e articolato in fattori di aumento o di rallentamento della crescita economico-sociale e in variabili che (anche se non generati internamente) possono contribuire all'incremento della ricchezza della regione;
- l'elaborazione, in ciascuna edizione dell'Osservatorio, di una serie di linee guida e raccomandazioni specifiche, alle quali le Istituzioni e il sistema imprenditoriale pugliese possano ispirarsi per il miglioramento dell'economia regionale ed accelerare la ripresa.

Ogni anno i risultati e le proposte di azione dell'Osservatorio Puglia sono presentati in un *Forum* a Bari alla presenza dei Vertici della Regione Puglia e di un centinaio di partecipanti tra i principali rappresentanti del mondo industriale e istituzionale pugliese. Questo *Forum* si è ormai affermato come un importante appuntamento di confronto e di condivisione di contributi utili ai decisori pubblici, locali e nazionali, e al sistema industriale della regione all'individuazione delle linee guida e delle aree di intervento per lo sviluppo futuro e la crescita della Puglia.

La missione e le finalità dell'Osservatorio Puglia

La missione dell'Osservatorio Puglia è: “contribuire ad aumentare l'attrattività e la competitività della Regione Puglia, fornendo riflessioni e linee guida sullo stato dell'arte dello scenario di riferimento, le eccellenze, i punti di forza e di debolezza del territorio, affinché i policy maker e la business community possano avere un valido strumento di lavoro per orientare le proprie decisioni”.

La quinta edizione del progetto ha pertanto voluto fornire ulteriori stimoli e contributi, analizzare i progressi/regressi dell'economia regionale e proporre nuove idee su come contribuire alla crescita e al rafforzamento dell'economia pugliese: sono state aggiornate le analisi realizzate nella precedente edizione dell'Osservatorio per offrire un quadro a 360 gradi sull'andamento dell'economia pugliese, con un particolare focus sul trend delle variabili macro-economiche degli ultimi anni e mettendo a punto un modello interpretativo delle principali variabili di riferimento.

In sintesi, gli output dell'attività dell'Osservatorio Puglia 2013 sono stati:

- l'aggiornamento dei *Facts & Figures* sull'economia pugliese;
- l'aggiornamento del modello di riferimento delle grandezze fondamentali rilevanti per il Sistema Puglia elaborato dall'*Advisory Board* a partire dal 2009, con adeguata evidenza dei cambiamenti intervenuti a seguito dell'inizio della crisi economica internazionale;
- l'aggiornamento dei cantieri di lavoro sull'analisi del grado di internazionalizzazione delle aziende pugliesi e sui settori strategici della Puglia;
- l'approfondimento di alcune specifiche aree tematiche: la *performance* delle imprese pugliesi durante la crisi (2007-2011), il ruolo della Finanza e del *Private Equity* per lo sviluppo del territorio e le opportunità offerte dall'applicazione in Puglia delle logiche di “*smart specialization*” secondo il nuovo paradigma della “*smart city*”;
- l'elaborazione del Rapporto Finale da veicolare alla comunità imprenditoriale pugliese e alle Istituzioni regionali e nazionali;
- la progettazione e realizzazione di un evento di grande attrattività e visibilità, durante il quale presentare e condividere i risultati del progetto al governo locale e alla *business community*.

La metodologia di lavoro

Come già avvenuto nella precedenti edizioni dell'Osservatorio Puglia, il progetto è guidato da un *Advisory Board* di cui fanno parte esperti di economia e *business leader* del panorama italiano.

I lavori dell'Osservatorio si sono svolti tra la primavera del 2012 e i primi mesi del 2013. Le riunioni dell'*Advisory Board* hanno rappresentato momenti di confronto e *brainstorming* sulle tematiche oggetto di approfondimento, a partire dalle esperienze e competenze proprie di ciascun membro e dalle analisi *ad hoc* realizzate dal Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti.

In particolare, importanti *input* alla discussione collegiale sono stati:

- l’analisi del contesto di riferimento attuale e l’individuazione dei fattori chiave di attrattività e competitività della Regione Puglia all’interno dello schema interpretativo di riferimento dell’economia regionale sviluppato dal Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti;
- lo studio e l’analisi della documentazione di rilievo sull’economia territoriale;
- la realizzazione di interviste con alcuni rappresentanti delle Istituzioni e *business leader* locali sui temi oggetto dell’analisi.

L’*Advisory Board* è composto da un Comitato Scientifico, dai Vertici delle aziende partecipanti e dal Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti.



Figura I. Composizione dell’*Advisory Board* dell’Osservatorio Puglia

Nello specifico, fanno parte del Comitato Scientifico dell’Osservatorio Puglia:

- Innocenzo Cipolletta, Presidente dell’AIFI – Associazione Italiana del *Private Equity* e *Venture Capital*, Presidente dell’Università degli Studi di Trento e Presidente di UBS Italia SIM; già Presidente del Gruppo Ferrovie dello Stato;
- Valerio De Molli, *Managing Partner* di The European House-Ambrosetti;
- Paolo Savona, Professore Emerito di Politica Economica e Presidente Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- Gianfranco Viesti, Professore Ordinario di Economia Applicata presso l’Università di Bari e Presidente della Fiera del Levante; già Presidente dell’ARTI.

I *business leader* che hanno partecipato al progetto sono:

- Pier Lorenzo Antonini, Responsabile delle Relazioni Istituzionali di Alenia Aermacchi;
- Pietro Capogreco, Direttore Relazioni Esterne di Alenia Aermacchi;
- Vincenzo De Bustis Figarola, Direttore Generale della Banca Popolare di Bari;
- Domenico Favuzzi, Presidente e Amministratore Delegato di Exprivia;
- Giuseppe Giordo, Amministratore Delegato di Alenia Aermacchi, Responsabile del Settore Aeronautico di Finmeccanica;
- Gianluca Jacobini, Vice Direttore Generale della Banca Popolare di Bari;
- Erwin Rauhe, Vice Presidente e Amministratore Delegato di BASF Italia;
- Marco Scotti, *Communication Manager Business Center Europe South* di BASF Italia.

Il Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti è costituito da:

- Stefano Bosisio (*Project Leader*);
- Pio Parma (*Project Coordinator*);
- Daniela Bianco;
- Massimiliano Sartori;
- Brian Terracciano.

Si desidera inoltre ringraziare quanti hanno offerto i propri contributi e suggerimenti per le analisi svolte dal Gruppo di Lavoro The European House-Ambrosetti sugli specifici temi di approfondimento di questa edizione, mediante il coinvolgimento diretto nelle attività dell'*Advisory Board* o attraverso incontri ed interviste *one-to-one*. In particolare, si ringraziano, tra gli altri, per aver condiviso con l'Osservatorio la propria esperienza:

- Giuseppe Acierno (Presidente del Distretto Produttivo Aerospaziale Pugliese - DAP, Presidente del Distretto Tecnologico Aerospaziale – DTA S.c.a.r.l. e Coordinatore del Distretto Tecnologico Nazionale dell'Aerospazio);
- Adriana Agrimi (Responsabile Ricerca Industriale e Innovazione Tecnologica della Regione Puglia);
- Alberto Ancora (Responsabile della Divisione Agro di BASF Italia);
- Michele Aresta (Professore Ordinario presso il Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Bari e *Past Director* del Consorzio Interuniversitario Reattività Chimica e Catalisi - CIRCC);
- Antonio Cantatore (Direttore della Ripartizione Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e TLC del Comune di Bari);
- Pasquale Capezzuto (*Energy Manager* del Comune di Bari e Coordinatore del progetto "*Bari Smart City*");
- Luigi Dipace (Direttore Produzione e R&S di Exprivia);
- Lino Moscatelli (Consigliere Delegato di Como Venture);
- Massimo Nini (*Business Developer Manager* di Exprivia);
- Giampiero Rosa (*Service Line Manager* e Responsabile Area *Delivery Sanità/Ospedali* di Exprivia);
- Francesco Saponaro (Direttore Generale di InnovaPuglia);
- Gianni Sebastiano (Presidente del Distretto Pugliese dell'Informatica).

La struttura del Rapporto

Il presente Rapporto Finale riprende e sintetizza le analisi e le riflessioni sviluppate dai membri dell'*Advisory Board* nel corso del progetto.

Ogni capitolo ha l'obiettivo di fornire una visione sui diversi temi analizzati, guidando verso l'individuazione di possibili linee di azione volte a migliorare la situazione in essere nella regione, in modo da contribuire all'obiettivo complessivo di aumentare la competitività e l'attrattività del Sistema Puglia.

Il **Capitolo 1** intende fornire una ricognizione sullo scenario attuale dell'economia pugliese alla luce delle recenti dinamiche dei principali indicatori macro-economici, evidenziando quali sono stati gli effetti della crisi sul Sistema Puglia (in termini di occupazione e di impatti sul tessuto industriale pugliese). Tale quadro è stato integrato con un'analisi *ad hoc* sui bilanci di un campione significativo di aziende pugliesi: ciò ha consentito di evidenziare come i diversi comparti industriali e i *cluster* dimensionali hanno reagito alla fase di recessione tra il 2007 e il 2011. In particolare, è stato identificato un sotto-gruppo di aziende "*best performer*" che hanno meglio affrontato gli anni della crisi, mantenendo buone prestazioni in termini di crescita e redditività.

Il **Capitolo 2** presenta l'aggiornamento del modello di riferimento di alcune grandezze rilevanti per il sistema economico pugliese, in accordo con gli obiettivi dell'Osservatorio. Riprendendo le caratteristiche di fondo del c.d. "modello della pentola bucata" adottato sin dalla prima edizione del progetto per spiegare alcune criticità del sistema economico regionale, viene riproposto lo schema di approfondimento che tiene conto di un complesso sistema di variabili tra loro collegate e sinergiche: a seconda degli effetti prodotti, esse possono agire da fattori di accelerazione o, al contrario, di rallentamento della crescita. Viene quindi offerta una descrizione degli elementi alla base del modello:

- variabili che contribuiscono maggiormente rispetto ad altre al rallentamento della crescita economica e sociale della Puglia;
- variabili che, invece, sostengono maggiormente un incremento della crescita economica e sociale della Puglia;
- fattori che possono contribuire ad aumentare il livello di ricchezza della regione, anche se non generati internamente all'economia regionale.

Nel **Capitolo 3** si affronta il tema della propensione esportativa e dell'internazionalizzazione della Puglia, quale elemento centrale per la ripresa e il rafforzamento dell'economia regionale.

Il **Capitolo 4** analizza i principali settori strategici che possono influenzare e trainare la crescita futura della Puglia (alcuni di questi già oggi contribuiscono in misura rilevante alla ricchezza della regione), garantendo numerose opportunità di sviluppo a beneficio dell'economia regionale e nazionale. In particolare sono esaminati in dettaglio gli sviluppi intervenuti nell'ultimo biennio nei seguenti settori:

- l'Aeronautica;
- il settore dell'Informatica/ICT;
- il settore Chimico;
- il settore Siderurgico;
- il settore Bancario e Finanziario.

Quest'anno l'Osservatorio ha voluto effettuare uno specifico approfondimento su alcuni aspetti di particolare attualità ed interesse per la Puglia:

- le opportunità delle **logiche “intelligenti” (“smart”)**, che troveranno una sempre crescente applicazione nel territorio attraverso il lancio della strategia “Smart Puglia” e iniziative come il progetto “Bari Smart City”;
- la rilevanza non solo a livello regionale, ma anche nazionale ed europeo, che riveste l'**industria siderurgica pugliese**, le cui sorti sono influenzate dal futuro dello **stabilimento dell'ILVA a Taranto**. Infatti, il possibile ridimensionamento della produzione di acciaio presso il sito di Taranto mette in gioco non solo la stabilità del sistema economico ed occupazionale del territorio, ma andrà anche ad impattare direttamente sulla filiera di fornitura di una parte importante dell'industria manifatturiera italiana, a causa di un problema di mantenimento della capacità produttiva (che potrebbe essere colmata dai grandi *player* internazionali siderurgici, a discapito della competitività dell'Italia);
- il ruolo che il **settore del Private Equity e del Venture Capital**, oggi scarsamente sviluppato in Puglia, può svolgere nella regione, aiutando il sistema industriale locale a crescere (*start-up* e *spin-off*) e a rafforzarsi.

Il **Capitolo 5** offre una descrizione dell'attuale **situazione infrastrutturale della Puglia**, attraverso la presentazione dei principali indicatori sintetici della dotazione di infrastrutture nella regione a confronto con la media nazionale.

In chiusura del Rapporto, nel **Capitolo 6** vengono infine sviluppate alcune linee d'azione risultanti dalle analisi svolte. L'obiettivo intende essere quello di comporre alcune raccomandazioni – di natura sia orizzontale (trasversali ai diversi ambiti del Sistema Puglia) che settoriale (specifiche per i principali comparti strategici analizzati) – alle quali le Istituzioni e il sistema imprenditoriale pugliese possano ispirarsi per il miglioramento dell'economia pugliese ed accelerarne la ripresa negli anni a venire.

1. Il sistema economico della Puglia: lo scenario attuale e gli impatti della crisi economica

1.1 Premessa

Nel corso del 2012 le difficoltà del contesto economico internazionale hanno accentuato alcune debolezze del modello di sviluppo della Puglia e, più in generale, del Mezzogiorno, già afflitto da problemi di natura strutturale.

Alla lieve crescita del PIL regionale nel 2011, si è accompagnato un debole andamento del numero degli occupati (ampio il ricorso alla Cassa Integrazione): nonostante si sia registrato nella regione un aumento nel numero di occupati rispetto agli ultimi due anni, i livelli pre-crisi sono ancora lontani. Nel 2012 il tasso di disoccupazione in Puglia è tornato a crescere, anche con riferimento alla popolazione femminile e in giovane età.

Sul fronte delle imprese, i saldi tra aziende iscritte e cessate hanno registrato picchi considerevoli tra 2011 e 2012, tanto nel settore manifatturiero quanto nell'agricoltura.

La flessione del PIL è stata solo in parte compensata dall'aumento dell'*export* tra 2011 e 2012, trainato da specifici settori della produzione industriale pugliese come, ad esempio, l'Aerospazio e l'*Automotive*. Il comparto siderurgico, un settore di rilevanza strategica per il territorio, ha risentito dell'indebolimento della domanda mondiale di acciaio ma anche dei recenti avvenimenti che hanno interessato nel corso del 2012 lo stabilimento dell'ILVA di Taranto.

Infine, la congiuntura ha avuto un impatto significativo sulla quantità (inasprimento delle condizioni e calo dell'offerta di credito a imprese e famiglie pugliesi) e sulla qualità (sofferenze) del credito.

Di seguito, vengono presentate le caratteristiche principali e di maggior significatività del sistema economico pugliese, al fine di ottenere una visione d'insieme sullo "stato di salute" e sul livello di competitività dell'economia della Puglia.

Partendo dalle dinamiche del Prodotto Interno Lordo pugliese, il Capitolo delinea il quadro congiunturale che contraddistingue il sistema economico regionale attraverso l'esame di alcune variabili chiave quali l'occupazione e le dinamiche del tessuto imprenditoriale. L'analisi è stata integrata con l'indagine sui bilanci di un campione di 1.113 aziende pugliesi tra il 2007 e il 2011, al fine di comprendere l'andamento dei principali *cluster* dimensionali e dei macro-settori economici dal punto di vista reddituale, evidenziando anche le criticità sul piano finanziario. All'interno di tale campione è stato identificato un sotto-gruppo di imprese che sono riuscite a crescere nel periodo in esame, le c.d. "*best performer*".

Ulteriori elementi-chiave del modello di analisi dell'economia pugliese verranno ripresi e approfonditi nei successivi Capitoli del presente Rapporto.

1.2 La dinamica del PIL regionale e i dati strutturali dell'economia pugliese

Nel corso del 2011 l'economia del territorio ha manifestato alcuni segnali di crescita: il Prodotto Interno Lordo, dopo la marcata flessione del 2009 (-3,5% sul 2008), è tornato a crescere passando da 70,5 a **71,8 miliardi di Euro** a prezzi correnti (+1,84% sul 2010). Il tasso medio annuo composto di crescita fra il 2001 e il 2011 è stato pari ad 1,9%. Rispetto al 2010, il PIL pugliese è cresciuto in linea con il valore nazionale (1,8% vs. 1,7%).

In termini demografici, il *trend* della popolazione dell'ultimo decennio evidenzia una minore incidenza della popolazione pugliese su quella totale: quest'ultima è cresciuta, fra il 2001 e il 2011, ad un tasso medio annuo dello 0,6%, mentre quella pugliese è cresciuta dello 0,2%.

Nel 2011 la popolazione pugliese è salita a 4,09 milioni rispetto ai 4,02 registrati nel 2001: **l'incidenza della Puglia sulla popolazione nazionale è passata nello stesso periodo dal 7,05% al 6,75%**.

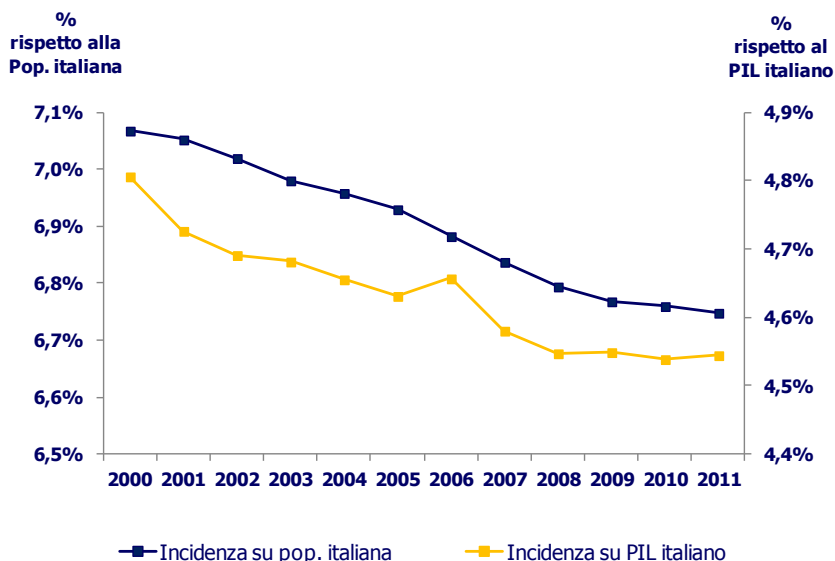


Figura 1.1. Il contributo della Puglia in percentuale alla popolazione e al Prodotto Interno Lordo nazionale. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Malgrado una leggera inversione di tendenza registrata nel 2011, la Puglia ha manifestato una progressiva riduzione nella capacità di produrre ricchezza in rapporto a quella nazionale nell'ultimo decennio. E' sufficiente considerare l'incidenza del PIL pugliese dello scorso decennio per rendersi conto di tale cambiamento: se all'inizio del 2000 il **PIL pugliese incideva per circa il 4,8% su quello totale, nel 2011 era poco al di sopra del 4,5%**. La progressiva riduzione dell'incidenza del PIL pugliese, così come di altre regioni del Mezzogiorno, è il risultato di un modello di sviluppo economico entrato in crisi nel corso dell'ultimo decennio: emerge l'esigenza di riforme strutturali profonde ed incisive per rilanciare l'economia, pena la progressiva marginalizzazione della regione dal quadro nazionale.

In ultima analisi, il recupero dei livelli pre-crisi appare lontano e condizionato da diffusi elementi di incertezza soprattutto sul fronte occupazionale e dalla dipendenza dalla presenza di alcuni grandi gruppi industriali.

	PIL (mln. €)	Popolazione
Italia	1.579.659	60.626.442
Mezzogiorno	370.046	14.186.373
Puglia	71.793	4.091.259

Figura 1.2. Prodotto Interno Lordo (milioni di Euro a prezzi correnti) e popolazione (valori assoluti): confronto tra Italia, Mezzogiorno e Puglia, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

L'andamento demografico, caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione, e le criticità associate al contesto economico attuale, non ha contribuito a colmare il *gap* in termini di PIL *pro-capite* fra la regione e il resto del territorio nazionale. Il PIL *pro-capite* in Puglia si attesta sui 15.761 Euro (in flessione del 6% rispetto ai valori del 2007) e presenta uno scarto di 7.709 sul dato medio nazionale. In altri termini, la ricchezza *pro-capite* pugliese è pari al 67% di quella italiana e di poco superiore alla media del Mezzogiorno.

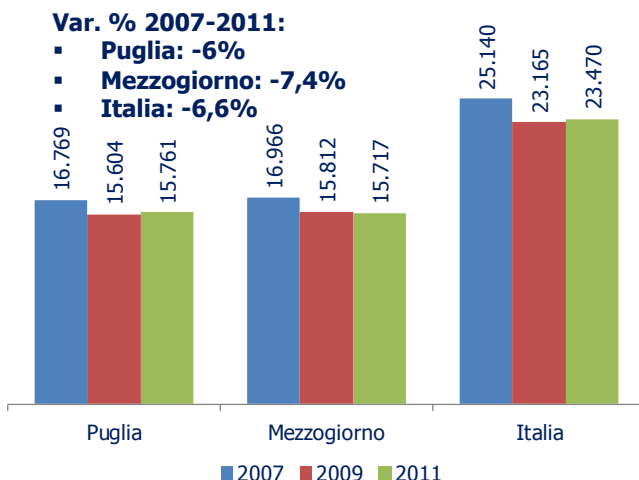


Figura 1.3. Prodotto Interno Lordo *pro-capite* ai prezzi correnti della Puglia e confronto con il Mezzogiorno e l'Italia, 2007-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Analizzando le variazioni del PIL *pro-capite* nel periodo compreso tra il 2000 e il 2011, si osserva innanzitutto un calo generalizzato rispetto al 2000: la Puglia ha registrato, fra il 2000 ed il 2003, una flessione più accentuata. Tuttavia la contrazione del 2009 ha avuto un impatto maggiore sul valore nazionale. Complessivamente vi è forte correlazione fra le fluttuazioni della ricchezza *pro-capite* pugliese e quelle registrate a livello nazionale, sebbene nell'ultimo anno la Puglia si sia mantenuta sostanzialmente stabile (+0,2 punti percentuali) a fronte di una flessione del valore nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente -1,3 e -0,2 punti percentuali).

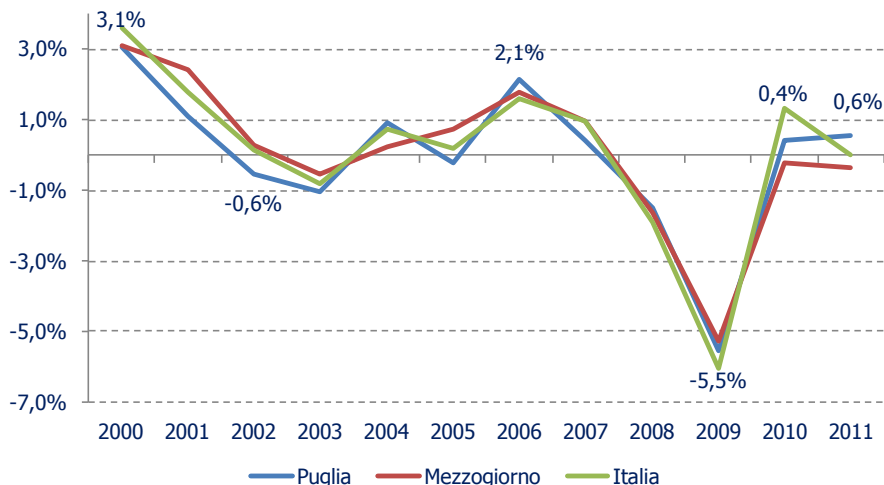


Figura 1.4. Variazione annuale del PIL *pro-capite* a prezzi correnti della Puglia e confronto con il Mezzogiorno e l'Italia (valori percentuali), 2000-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

1.2.1 Analisi del Valore Aggiunto per branca di attività economica

Al fine di cogliere l'impatto della crisi sul tessuto economico pugliese appare opportuno analizzare la ripartizione della struttura del Valore Aggiunto regionale, considerando i singoli macro-aggregati (Agricoltura, Industria, Servizi) e settori di attività. Infatti, se la crisi del 2008 ha avuto (e continua ad avere) un impatto considerevole sul PIL a livello aggregato, diverse sono state le risposte dei settori operanti sul territorio.

Il Valore Aggiunto pugliese presenta una composizione più simile a quella nazionale che a quella del Mezzogiorno, in cui il peso dell'Industria appare essere meno rilevante in termini percentuali. Nel complesso, quasi il 75% (47,4 miliardi di Euro) del Valore Aggiunto pugliese nel 2011 è attribuibile ai Servizi, quasi il 22% all'Industria (13,7 miliardi di Euro) e meno del 4% all'Agricoltura (2,3 miliardi di Euro).

L'incidenza del settore dei Servizi è superiore al valore nazionale (ma inferiore al Mezzogiorno) ed è dovuta principalmente al **fenomeno di crescente terziarizzazione dell'economia pugliese**.

Pur essendo aumentato rispetto al 2001, il V.A. del settore industriale pugliese ha subito una evidente contrazione nel periodo 2008-2011, con la conseguente perdita di quote sull'aggregato dell'economia regionale complessiva: il contributo dell'Industria rimane rilevante rispetto al peso medio detenuto nel Mezzogiorno (21,6% vs. 17,9%).

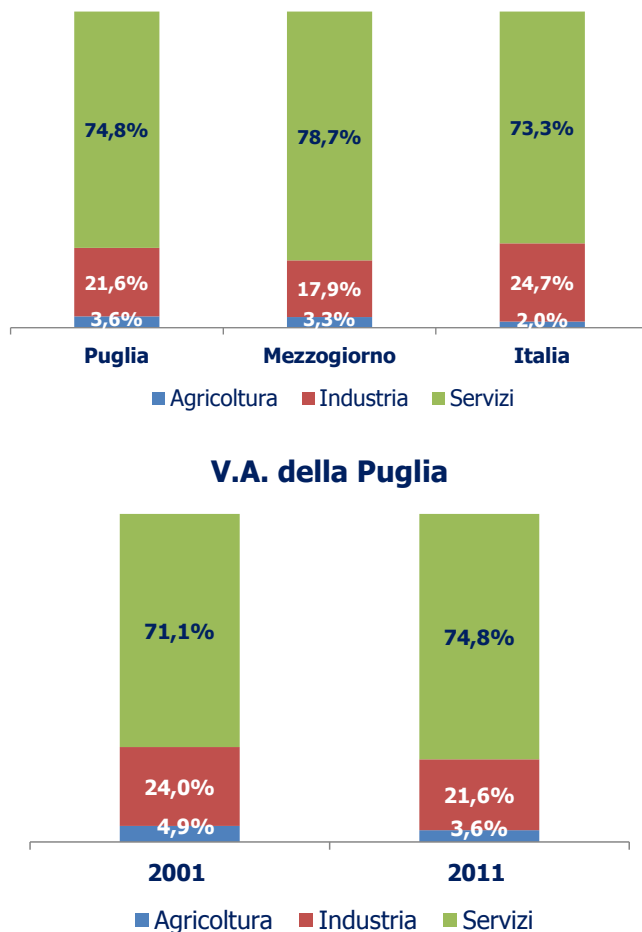


Figura 1.5. Composizione del Valore Aggiunto per settore di Puglia, Mezzogiorno e Italia (valori percentuali su totale, in alto), 2011; composizione del Valore Aggiunto in Puglia, 2001 e 2011 (in basso). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Consistente è stato invece il declino dell'Agricoltura, il cui peso tra il 2001 e il 2011 è passato dal 5% al 3,5% di incidenza sul V.A. totale, a seguito di una contrazione da 2,6 miliardi di Euro all'inizio degli anni Duemila fino ai 2,3 miliardi di Euro del 2011. Malgrado tale situazione, l'agricoltura pugliese presenta ancora un'incidenza a livello regionale (3,6%) superiore a quella registrata nel Mezzogiorno (3,3%) e in Italia (2,0%).

Come anticipato, il Terziario rappresentava circa il 71% (37,7 miliardi di Euro) del Valore Aggiunto già nel 2001: il *trend* crescente del settore, unito al declino di Industria e Agricoltura ha portato ad un aumento dell'incidenza. Con un tasso di variazione annuo, fra il 2001 e il 2011, pari al 2,3%, i Servizi in Puglia hanno risentito meno della crisi negli ultimi anni, aumentato il V.A. generato da 37,6 a 47,4 miliardi di Euro.

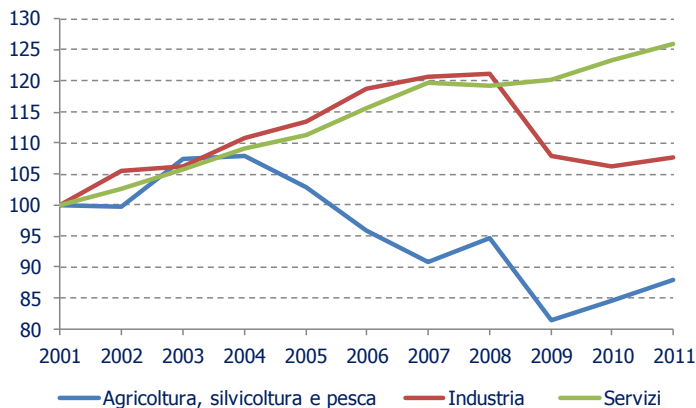


Figura 1.6. Andamento del Valore Aggiunto pugliese per macro-settore (anno indice 2001 = 100), 2001-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

1.3 Gli effetti della crisi sul Sistema Puglia: occupazione, demografia d'impresa e risultati aziendali

L'impatto sociale ed economico della crisi è stato rilevante in Puglia nel 2012: in seguito all'aumento registrato nel corso del 2011, il PIL regionale è diminuito per effetto del calo domanda interna.

La demografia d'impresa ha evidenziato aumenti generalizzati nel numero di **imprese cessate**. La dipendenza del territorio da poche, grandi realtà industriali rappresenta un rischio consistente, tanto per l'occupazione quanto per la produzione.

Il leggero aumento dell'occupazione, dovuto in gran parte alla componente dei lavoratori *part-time*, non è stato sufficiente a soddisfare l'offerta di lavoro: nei primi nove mesi del 2012 è aumentato il tasso di disoccupazione, così come il ricorso alla Cassa Integrazione. Le prospettive di sviluppo del territorio pugliese rimangono fortemente vincolate dalle manovre correttive di bilancio (che riducono sempre di più gli investimenti in conto capitale) e dal contesto economico-finanziario europeo. Sebbene le prospettive di crescita rimangano basse per il 2013, le principali stime economiche prevedono una risoluzione positiva della crisi dei debiti sovrani.

Di seguito si mettono in luce le principali evidenze relative all'impatto della crisi sul Sistema Puglia.

1.3.1 L'andamento dell'economia italiana e le ricadute sul sistema economico pugliese

Nell'ultimo decennio, le fluttuazioni del PIL pugliese hanno seguito quelle registrate a livello nazionale, anche se con tassi inferiori, perfino rispetto al Mezzogiorno. A partire dal 2003 e fino al 2009, l'economia pugliese è cresciuta stabilmente: la crisi dei debiti sovrani ha però avuto un impatto consistente. A seguito della **brusca battuta d'arresto del 2009 (-3,5%)**, la Puglia ha ripreso a crescere gradualmente tra 2010 e 2011, ma a tassi di

crescita contenuti. Il PIL pugliese a prezzi di mercato, nel 2011, è stato pari a **71,8 miliardi di Euro** (+1,8% rispetto al 2010).

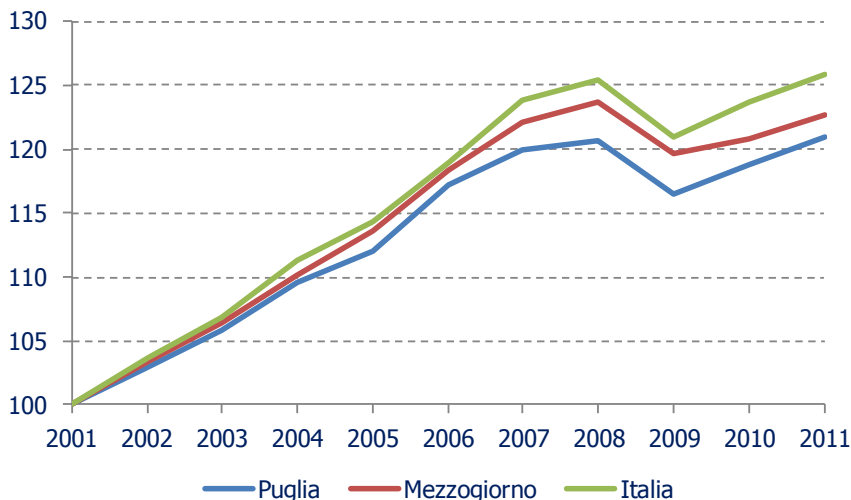


Figura 1.7. Andamento del Prodotto Interno Lordo a prezzi di mercato (indice anno 2001 = 100): confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia, 2001-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

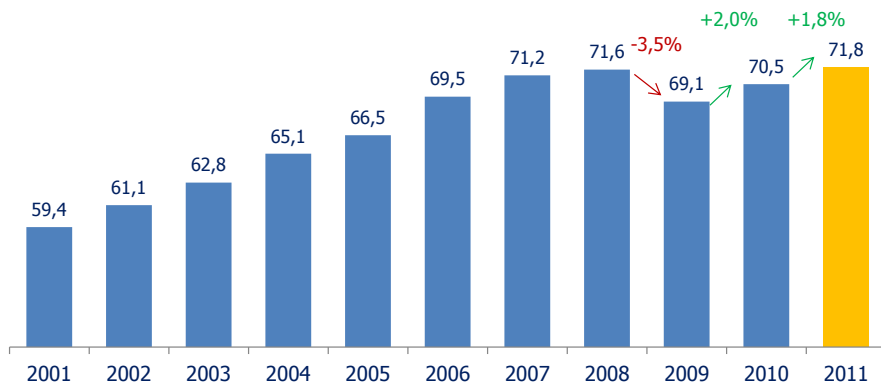


Figura 1.8. Prodotto Interno Lordo a prezzi di mercato della Puglia, 2001-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, febbraio 2013.

I livelli dell'occupazione appaiono ancora lontani dalla situazione pre-crisi: se si confronta il numero di occupati al secondo trimestre 2008 con quelli del 2012 (periodo considerato per correggere il fenomeno della stagionalità) si può constatare una **perdita di 48.000 posti di lavoro (-3,6%)**.

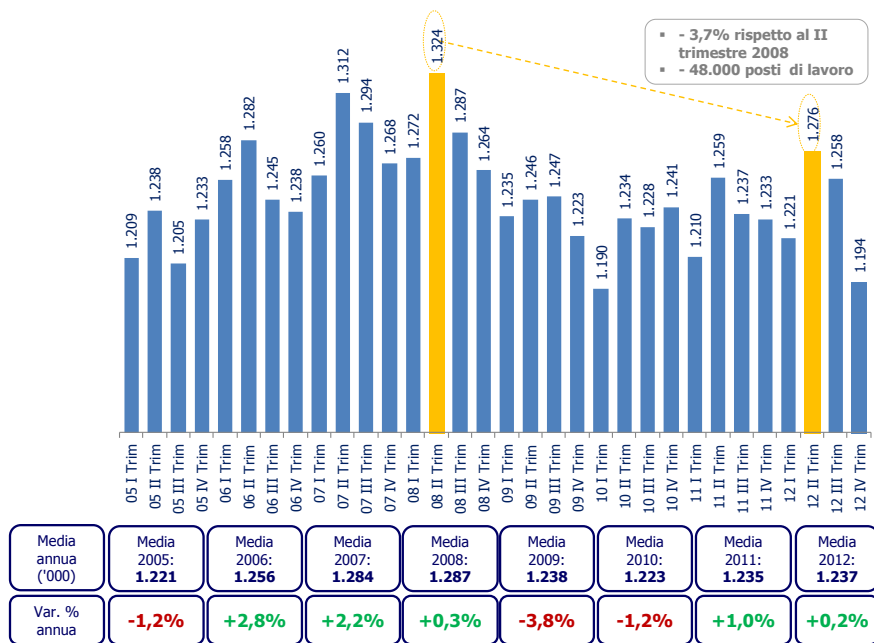


Figura 1.9. Andamento dell'occupazione in Puglia (migliaia di occupati), I trimestre 2005-IV trimestre 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Gli anni che hanno registrato la maggiore contrazione dell'occupazione nella regione sono stati il 2009 e il 2010 (rispettivamente pari a -3,8% e -1,2% rispetto all'anno precedente) ma si assiste ad una **leggera ripresa a partire dal 2011**. In generale, l'occupazione si sta progressivamente modulando all'andamento del PIL, con tassi di crescita annuali bassi ma comunque superiori alla media nazionale e del Mezzogiorno. In effetti, se tra il 2011 e il 2012 l'occupazione in Italia e nel Mezzogiorno è calata rispettivamente dello -0,3% e dello -0,6%, in Puglia ha registrato un tasso pari a **+0,2%**. Il confronto tra gli occupati al quarto trimestre 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente denota una contrazione di **oltre 39mila occupati** (-3,2%), determinando quindi una inversione di tendenza rispetto al terzo trimestre dell'anno (che aveva ottenuto una crescita di 21mila occupati rispetto al medesimo periodo del 2011, +1,8%). In generale, negli ultimi due trimestri la flessione degli occupati nella regione è stata pari a -5,1%.

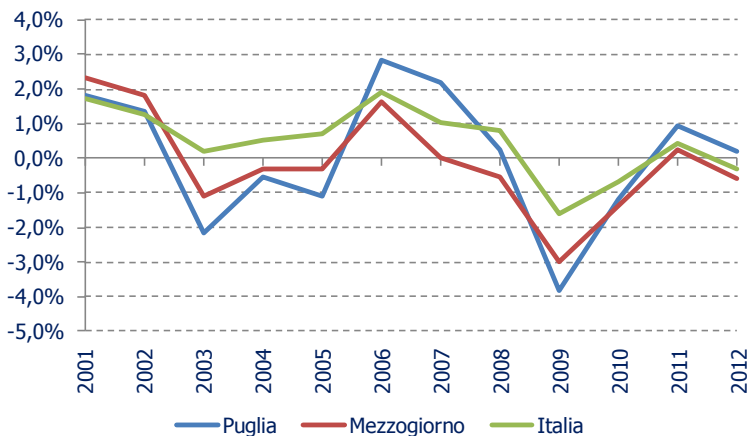


Figura 1.10. Andamento dell'occupazione: confronto fra Puglia, Mezzogiorno e Italia (media annua), 2001-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

E' interessante constatare come l'occupazione sia cresciuta a tassi superiori rispetto all'Italia: ciò è avvenuto nonostante il PIL pugliese sia cresciuto comparativamente meno rispetto a quello nazionale.

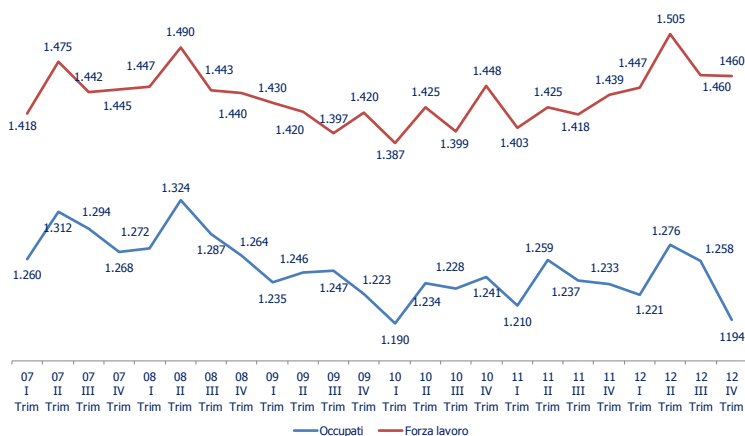


Figura 1.11. Andamento trimestrale dell'occupazione e della forza lavoro in Puglia, 2007-IV trim. 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

L'aumento contenuto dell'occupazione nei primi nove mesi del 2012 non è stato bilanciato da un parziale assorbimento dei disoccupati, in quanto al terzo trimestre 2012. La situazione risulta ulteriormente aggravata nel quarto trimestre 2012, quando il numero di occupati ha subito una significativa flessione, a fronte di una forza lavoro rimasta invariata. A fine 2012 sono state rilevate in Puglia circa 265mila persone in cerca di lavoro (+29,3% rispetto ai valori registrati nello stesso trimestre del 2011).

Vanno inoltre considerati due aspetti critici del mercato del lavoro pugliese: l'incidenza del **lavoro irregolare** e il **ricorso alla Cassa Integrazione**.

Da un lato, il fenomeno del lavoro irregolare che caratterizza significativamente le economie del Mezzogiorno. Come sarà illustrato in maggior dettaglio nel Capitolo 2, anche in Puglia il lavoro sommerso incide in misura rilevante, molto più che a livello nazionale (12,2%), ma in percentuale minore

rispetto al dato medio del Mezzogiorno (20,2%). Dopo una graduale riduzione fino al 2004, l'irregolarità lavorativa è tornata a crescere in Puglia, attestandosi al 18,2% delle unità di lavoro nel 2010. In definitiva, il lavoro "sommerso" in Puglia, continua ad interessare **quasi 2 lavoratori su 5**: la Regione è settima in Italia per incidenza del lavoro sommerso.

Inoltre, va tenuto presente che il tasso di disoccupazione è stato in parte arginato attraverso un accentuato ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

I dati INPS evidenziano a partire dal 2010 un netto aumento delle ore autorizzate in Cassa Integrazione: fra il 2009 ed il 2010 le ore autorizzate sono aumentate di oltre il 172%, scendendo nel 2011 (-18,5% nonostante l'incremento delle ore in deroga) e aumentando nuovamente nel 2012 (+10,2%), a 62,8 milioni di ore.

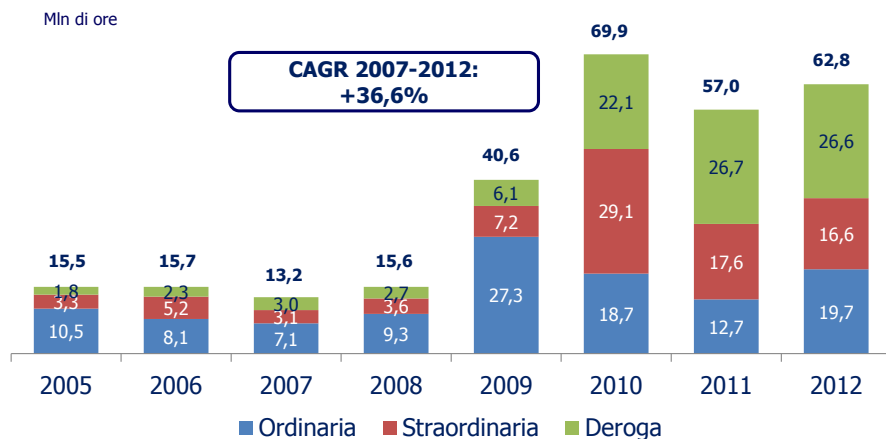


Figura 1.12. Milioni di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in Puglia, 2005-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati INPS, "Osservatorio sulle ore autorizzate di cassa", 2013

È soprattutto la **componente della CIG in deroga** – rivolta ai lavoratori che non possono beneficiare del trattamento previsto dalla legislazione ordinaria – ad essere aumentata in maniera rilevante: se nel 2008 le ore autorizzate in **deroga erano pari a 2,7 milioni**, nel 2012 queste sono arrivate a **26,6 milioni**. Allo stato attuale, le ore autorizzate costituiscono oltre il 42% del monte ore complessivo.

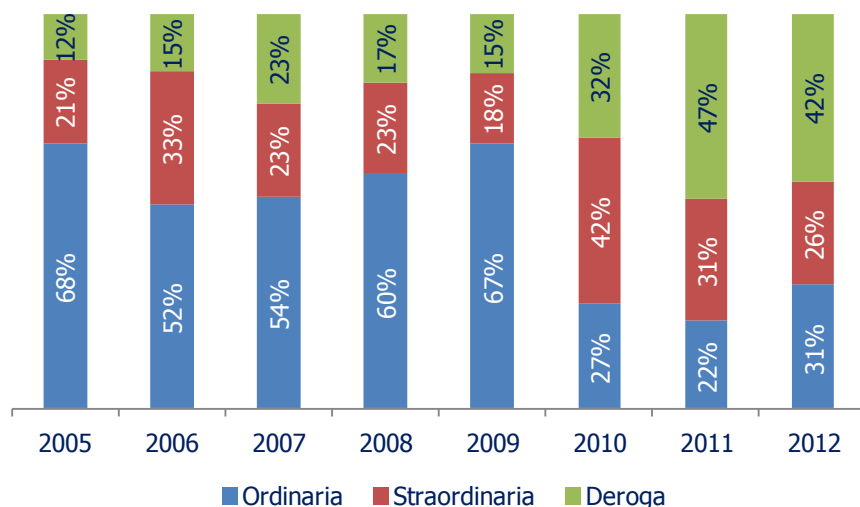


Figura 1.13. Scomposizione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in Puglia (valori percentuali sul totale), 2005-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati INPS, "Osservatorio sulle ore autorizzate di cassa", 2013

		2009	2010	2011	2012
Totale CIG	Italia	913.640.596	1.197.816.167	973.164.427	1.090.654.222
var a/a		301,3%	31,1%	-18,8%	12,1%
Totale CIG	Puglia	40.568.359	69.877.675	56.966.008	62.778.930
var a/a		160,5%	72,2%	-18,5%	10,2%
% PUG su ITA		4,4%	5,8%	5,9%	5,8%

Figura 1.14. Totale ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni: confronto tra Puglia e Italia, 2009-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati INPS, "Osservatorio sulle ore autorizzate di cassa", 2013

Di fronte al dispiegarsi degli effetti della crisi internazionale, la Puglia sembra in ogni caso aver fatto minor ricorso alla Cassa Integrazione rispetto all'Italia fra il 2008 e il 2009 (+301,3% vs. +160,5%). Tuttavia, l'incidenza sul monte ore nazionale di CIG nel 2012 è stato pari al 5,8%, in crescita rispetto al dato del 2009.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni non è stato comunque sufficiente ad arginare la **disoccupazione** che, in seguito ad una leggera flessione registrata nel corso del 2011, è salita significativamente negli ultimi mesi del 2012. Più specificatamente, fra il 2011 e il 2012 il numero di persone in cerca di occupazione (o disoccupati) in Puglia è aumentato del 23,6%, **fino a raggiungere quasi il 16%** (15,9%). Gli ultimi dati disponibili confermano che la Puglia presenta un tasso di disoccupazione inferiore al valore del Mezzogiorno (17,4%) ma superiore di quasi 5 punti percentuali al dato nazionale (10,8%).

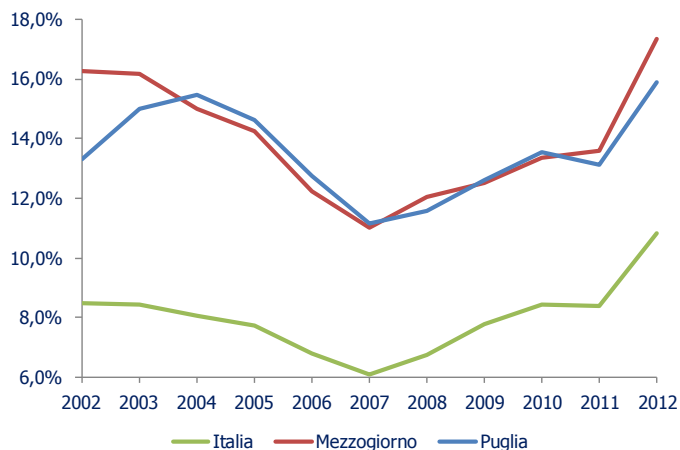


Figura 1.15. Tasso di disoccupazione: confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia, 2002-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

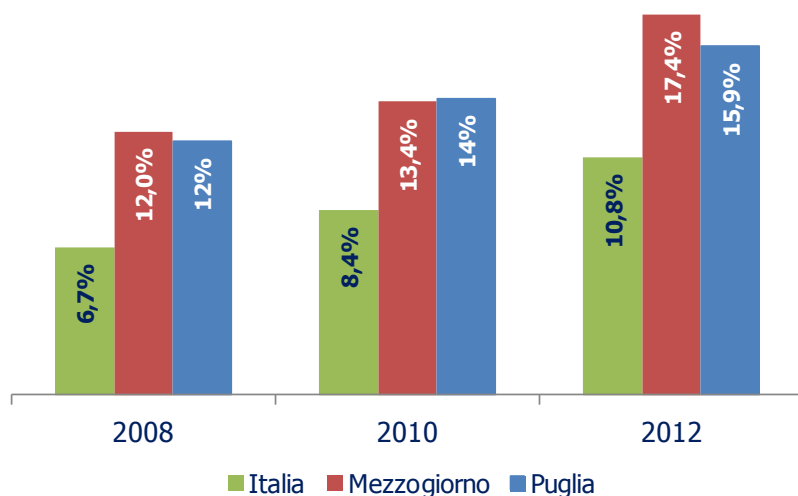


Figura 1.16. Tasso di disoccupazione: confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia, 2008, 2010 e 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Se si focalizza l'attenzione sulle fasce più giovani della popolazione, emerge come nel 2012 la **disoccupazione giovanile¹ femminile sia aumentata di 8,2 punti percentuali** rispetto all'anno precedente, attestandosi al **48,3%**. Appare in aumento anche il **tasso di disoccupazione femminile complessivo**, passato dal 16,9% a **18,7%**.

¹ Il tasso di disoccupazione giovanile si riferisce alla percentuale di giovani sotto i 25 anni di età disoccupati rispetto alla popolazione attiva sotto i 25 anni di età.

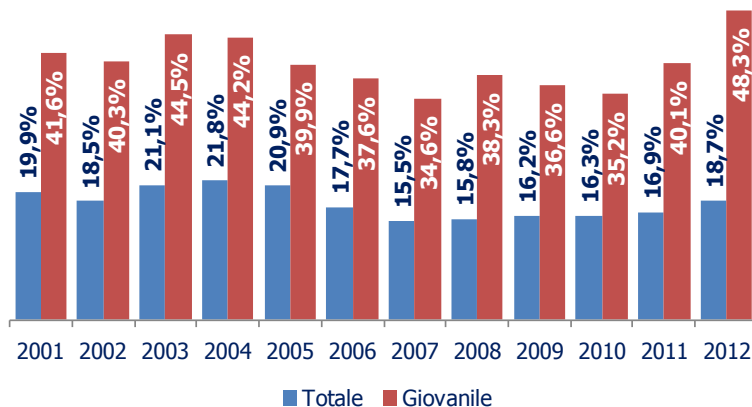


Figura 1.17. Tasso di disoccupazione femminile complessivo e giovanile (15-24 anni) in Puglia, 2001-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, febbraio 2013

Fra il 2011 e il 2012 la disoccupazione femminile giovanile è aumentata anche a livello nazionale, raggiungendo il 37,5%, ma si è mantenuta su valori inferiori tanto a quelli della Puglia (48,3%) che del Mezzogiorno (49,9%).

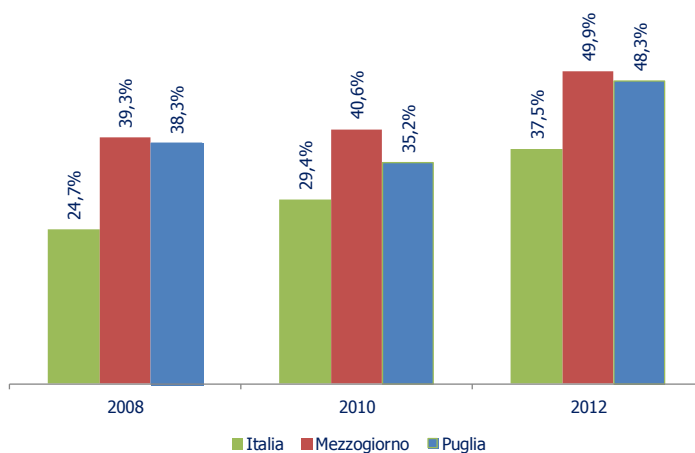


Figura 1.18. Tasso di disoccupazione femminile giovanile (15-24 anni): confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia, 2008-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, febbraio 2013

Un altro indicatore utile per monitorare lo stato di salute del tessuto economico e produttivo pugliese è offerto dall'andamento del numero di **imprese iscritte e cessate** negli ultimi anni. I dati evidenziano che a partire dal 2010, le aziende iscritte si sono mantenute stabili in rapporto al totale delle imprese registrate nella regione, mentre quelle cessate sono aumentate. Fra il 2010 e il 2012, il rapporto imprese iscritte/registrate è passato dal 7,0% al 6,6%, mentre il rapporto imprese cessate/iscritte è salito da 6,5% a 7,2%.

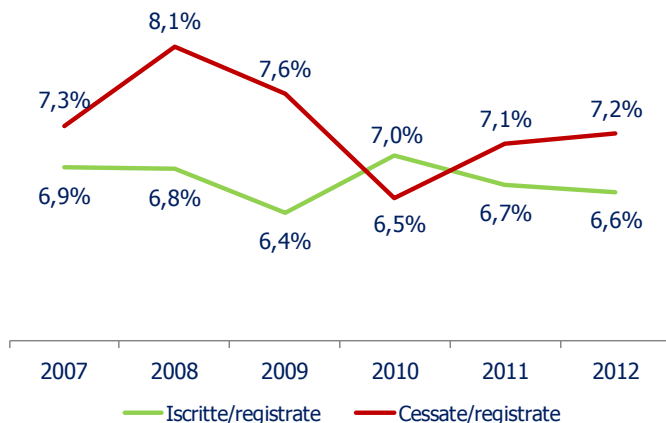


Figura 1.19. Andamento delle imprese iscritte e cessate in Puglia (valori percentuali), 2007-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Movimprese-Infocamere, 2013

In termini assoluti, il **saldo tra imprese iscritte e cessate** in Puglia– che nel 2010 era diventato positivo per oltre 1.700 unità – tra il 2011 e il 2012 è tornato negativo e ha segnato una ulteriore flessione, aumentando il **deficit** da 1.682 a 2.366 imprese in meno. Nei primi nove mesi del 2012, il numero di aziende che hanno cessato l’attività è stato pari a 27.635. Nel complesso, tra il 2008 e il 2012 le imprese attive sono passate da 342.636 a 335.933 (-2%).

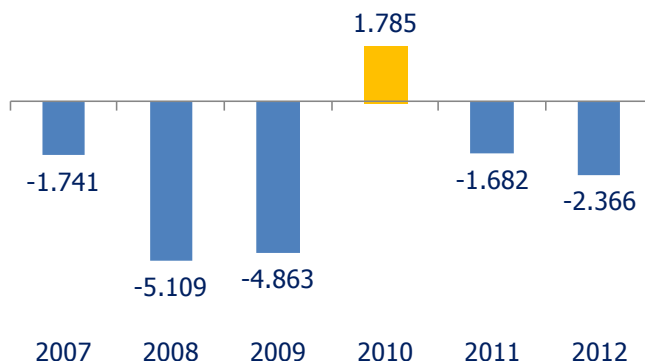


Figura 1.20. Saldo imprese iscritte e cessate fra il 2007 e il 2012 in Puglia. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Movimprese-Infocamere, febbraio 2013

Al fine di comprendere l’impatto della crisi su ciascun settore, è utile considerare singolarmente il *trend* della demografia delle imprese nei comparti dell’Agricoltura, dell’Artigianato e del Manifatturiero.

L’Agricoltura rappresenta il **24,6% delle imprese attive in Puglia**. Come si è visto con riferimento all’andamento del Valore Aggiunto generato dall’Agricoltura, il settore è in crisi da numerosi anni: il saldo iscritte/cessate era già pesantemente negativo negli anni pre-crisi (nel 2007 il numero di imprese cessate superava quello delle iscritte per 3.427 unità). Similmente a quanto verificatosi negli altri settori, la crisi ha rafforzato un fenomeno di **selezione del mercato, con l’espulsione delle imprese meno competitive**.

A partire dal 2010 la forbice fra imprese iscritte e cessate nel settore agricolo pugliese è tornata a crescere, determinando un saldo negativo per 2.999 unità a fine 2012.

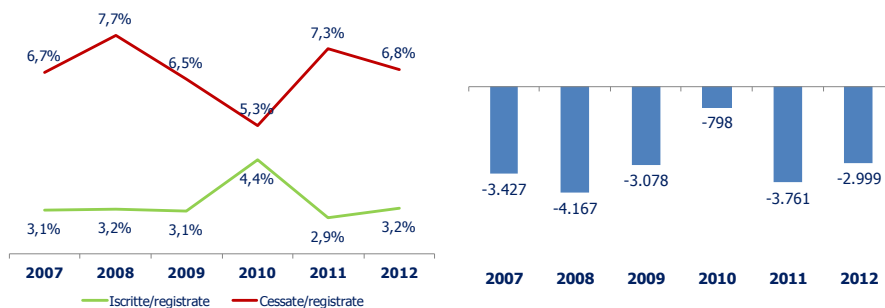


Figura 1.21. Numero di imprese agricole iscritte e cessate in Puglia: rapporto con le imprese registrate e saldo relativo, 2007-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Movimprese-Infocamere, febbraio 2013

L'Artigianato rappresenta poco meno di un quinto (22,6%) delle imprese attive nella regione. Nell'ultimo triennio gli effetti della crisi hanno colpito con forza le imprese artigiane pugliesi (perdita di 3.158 imprese attive rispetto alla situazione nel 2008). L'artigianato rimane uno dei pochi settori in cui l'incidenza delle imprese iscritte su quelle registrate è aumentata nell'ultimo anno, passando dal 6,9% al 7,2%. L'aumento dell'incidenza delle imprese cessate, tuttavia, è stato ancora più accentuato: nel 2012 è passata dal 7,9% all'8,6%. In effetti, la forbice fra imprese iscritte e cessate è aumentato significativamente a partire dal 2009 e ha condotto al saldo negativo del settore (-1.068). L'artigianato in Puglia ha mostrato saldi positivi prima del 2008, a differenza di altri settori (con un numero di imprese uscite dal mercato maggiore di quello delle imprese entranti già negli anni pre-crisi).

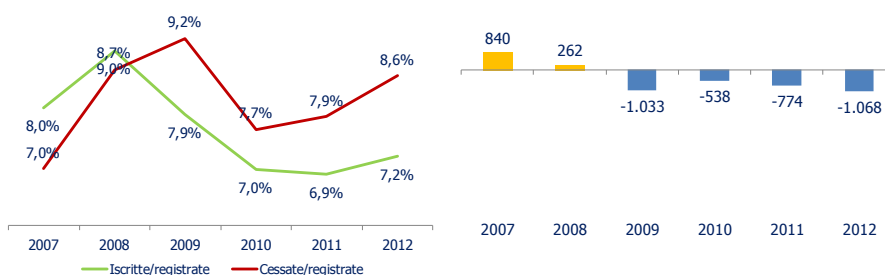


Figura 1.22. Numero di imprese artigiane iscritte e cessate in Puglia: rapporto con le imprese registrate e saldo relativo, 2007-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Movimprese-Infocamere, 2013

L'industria manifatturiera rappresenta l'**8,4% delle imprese attive nella regione**. Rispetto agli altri settori, il manifatturiero ha registrato una contrazione nel numero delle imprese attive rilevante e costante: l'incidenza delle imprese cessate su quelle registrate si è mantenuto attorno al 6,5% nell'ultimo biennio, mentre appare molto contenuta la registrazione di nuove

aziende manifatturiere (2,8% del totale). In media, negli ultimi 5 anni, ogni anno si è registrata la perdita di circa 1.400 imprese attive in Puglia: il saldo tra imprese manifatturiere iscritte e cessate nel 2012 è stato negativo in Puglia per 1.171 unità.

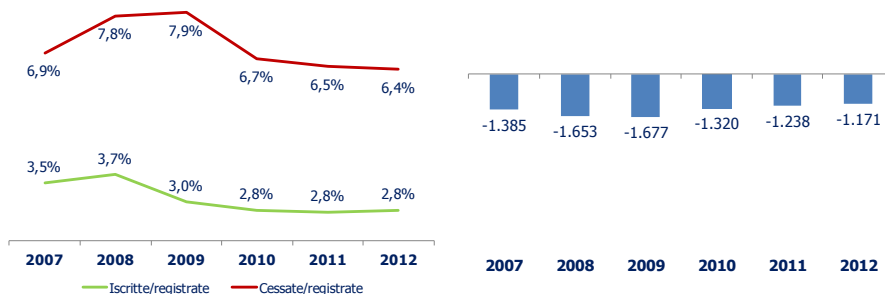


Figura 1.23. Numero di imprese manifatturiere iscritte e cessate in Puglia: rapporto con le imprese registrate e saldo relativo, 2007-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Movimprese-Infocamere, 2013

L'andamento dell'industria manifatturiera pugliese resta fortemente dipendente da settori "tradizionali" quali l'Alimentare, il Siderurgico e la Moda: questi comparti rappresentano da soli **oltre il 55% del Valore Aggiunto e degli occupati del settore**. In ultima analisi, il declino è riconducibile ad una crisi strutturale del settore, più che alla crisi del 2008: infatti già nel 2007 il manifatturiero presentava un saldo iscritte/cessate negativo.

In valori assoluti, i settori meno colpiti in termini di chiusure aziendali sono stati Chimica/Farmaceutico, Elettronica e Meccanica/Mezzi di trasporto. Al contrario, sono emerse difficoltà crescenti per i comparti "tradizionali" del TAC (Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero) e del Mobile.

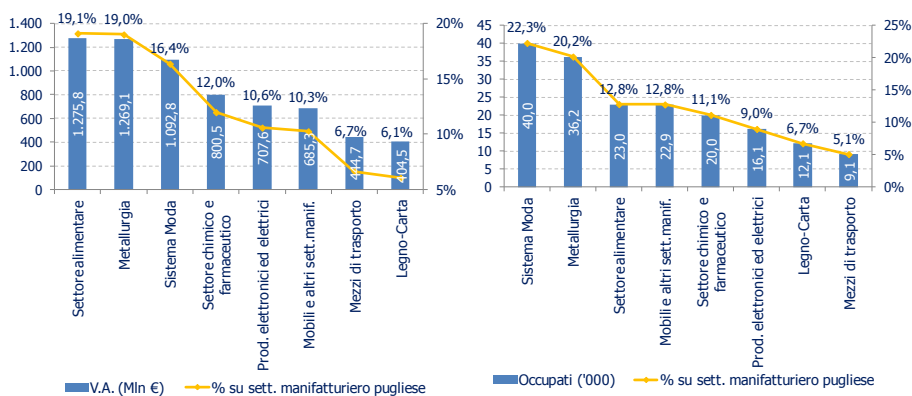


Figura 1.24. Valore Aggiunto dei settori manifatturieri pugliesi ed incidenza sul totale %, 2011 (a sinistra) ed occupazione dei settori manifatturieri pugliesi ed incidenza % (a destra), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, "Conti Economici Regionali", 2012

Se si considerano, infine, gli altri settori che contraddistinguono l'economia pugliese, emerge come la crisi abbia contribuito ad aggravare lo scenario delle imprese delle **Costruzioni** - l'Edilizia rappresenta il 13% delle imprese attive in Puglia - e del **Commercio** (31% del totale). Nel dettaglio, il saldo tra

imprese iscritte e cessate è stato negativo per oltre 3.000 unità nel 2008 e nel 2009. Successivamente, il valore si è ridotto nel triennio successivo fino a toccare un *deficit* di 2.215 nel 2012.

Un ultimo aspetto, che in parte denota un graduale rafforzamento del tessuto produttivo pugliese, è associato alla forma giuridica delle aziende: si osserva infatti una crescita nel numero di **società di capitali**. Uno dei limiti della struttura aziendale in Puglia è costituito infatti dall'alta prevalenza di **ditte individuali** (74,6% delle imprese pugliesi): oltre il **33%** si concentra nel comparto agricolo.

Fra il 2007 e il 2012 le società di capitali sono cresciute del **6,7%**, passando da un'incidenza del 9,4% al 13,2% sul totale regionale nel 2012, con l'effetto di "erodere" progressivamente il peso delle ditte individuali.

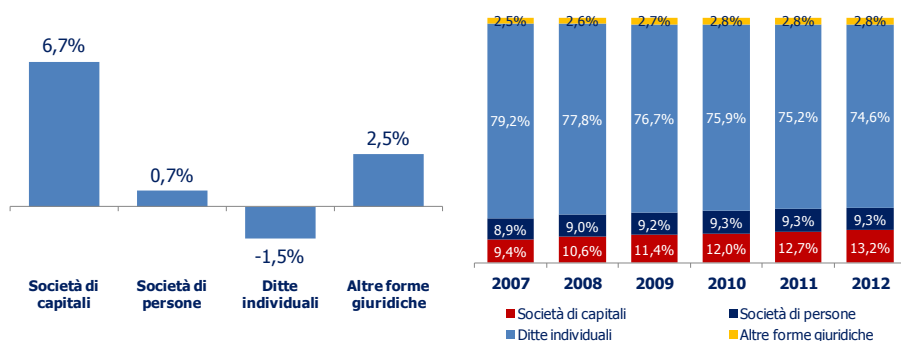


Figura 1.25. Tasso di crescita del numero di imprese attive per forma giuridica (valori percentuali, a sinistra), 2007-2012; scomposizione delle imprese attive per forma giuridica (valori percentuali, a destra), 2007-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su *Movimprese-Infocamere*, 2013

1.3.2 Gli impatti sulle imprese pugliesi dall'analisi dei bilanci aziendali nel periodo 2007-2011

Nell'ottica di integrare le evidenze sull'andamento dell'occupazione e della demografia d'impresa nella regione, è stata effettuata un'**analisi sui bilanci d'esercizio di un campione rappresentativo di imprese pugliesi**. L'obiettivo è stato principalmente la comprensione di quali sono stati gli effetti della crisi su redditività e indebitamento medio delle imprese in Puglia.

L'indagine – condotta sul periodo 2007-2011 per tenere conto della situazione pre-crisi – delinea un quadro poco rassicurante, ma al tempo stesso offre alcuni segnali positivi: infatti, **calo di redditività e crescente indebitamento** sono i problemi trasversali alla maggioranza dei settori analizzati, ma si può identificare un "**cluster**" di aziende che hanno mantenuto un elevato livello di crescita del fatturato e di redditività anche durante gli anni della crisi.

Il campione dell'indagine ha interessato **1.113 aziende** con sede legale in Puglia e con un volume d'affari superiore a 5 milioni di Euro sull'orizzonte temporale 2007-2011.

A livello aggregato, le aziende esaminate rappresentano un fatturato totale di 20,49 miliardi di Euro, pari al **28,5% del PIL regionale**.

A livello metodologico, sono state escluse dal campione le imprese artigiane e le imprese con un fatturato inferiore ai 5 milioni di Euro sia in quanto per queste aziende sono disponibili solo i bilanci in versione semplificata che non hanno il livello di dettaglio necessario per le analisi sia per le difficoltà incontrate per “depurare” il campione da eventuali classificazioni non corrette. Sono state inoltre escluse dal campione le aziende cessate o in liquidazione e quelle per cui i dati di bilancio riferiti all’orizzonte temporale 2007-2011 sono incompleti².

L’analisi ha attraversato trasversalmente i principali settori dell’economia regionale. La composizione del campione riflette infatti il tessuto aziendale pugliese, dato che i **primi 5 settori** dell’economia pugliese spiegano il **60% del fatturato complessivo**.

I settori prevalenti sono: **Commercio** (con un’incidenza del 36% sul campione analizzato), **Alimentare** (11%), **Energia** (6%), **Trasporti** ed **Edilizia** (entrambi con il 5% circa).

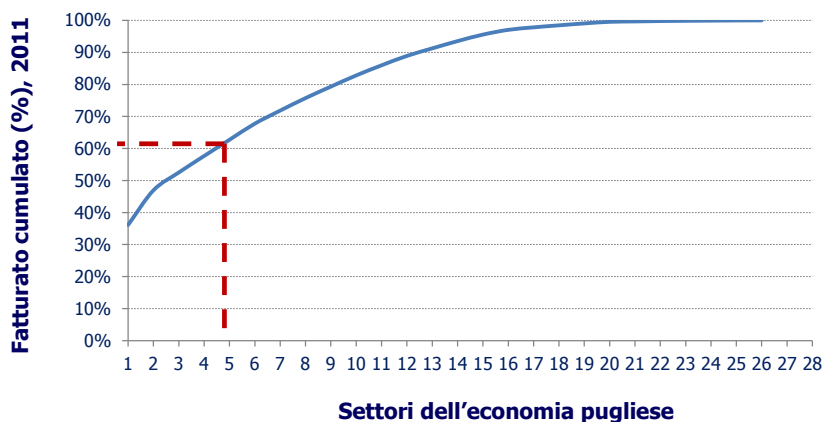


Figura 1.26. Analisi ABC per settore analizzato, esercizio 2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

La composizione del campione aggregato rispecchia la **prevalenza di aziende di piccole e medie dimensioni nella regione**.

Per tale ragione, il campione è stato suddiviso – laddove ciò risulti significativo – in **quattro cluster per livello di fatturato**: aziende di piccole (5-10 milioni di Euro), medie (10-50 milioni di Euro), grandi (50-100 milioni di Euro) e grandissime dimensioni (superiori o uguali a 100 milioni di Euro).

Più della metà del campione analizzato (**55% nel 2011**) è composto da aziende con un fatturato compreso tra i 5 e i 10 milioni di Euro, a fronte di una minoranza di aziende di grandi dimensioni presenti nella regione (pari a circa il 6% del campione).

Si assiste, inoltre, ad un graduale **fenomeno di concentrazione**, dato che il numero delle imprese pugliesi con un fatturato che è superiore ai 50

² Il database dei bilanci AIDA ha costituito la fonte informativa per i dati aziendali utilizzati per l’analisi.

milioni di Euro è aumentato tra il 2007 e il 2011, mentre si è assistito ad una riduzione del numero di aziende di piccole e medie dimensioni.

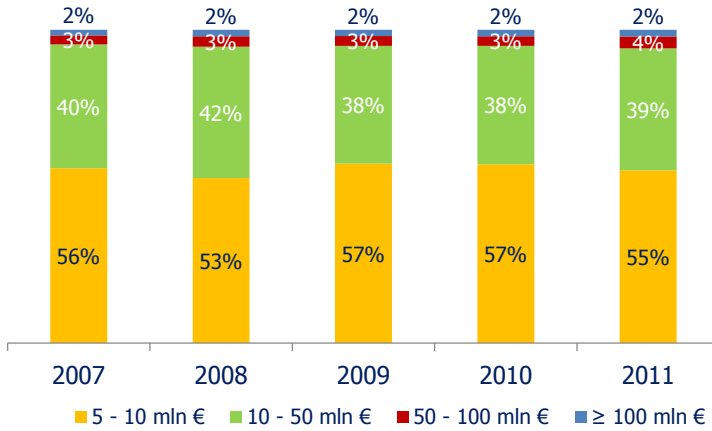


Figura 1.27. Scomposizione del campione per classe di fatturato, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

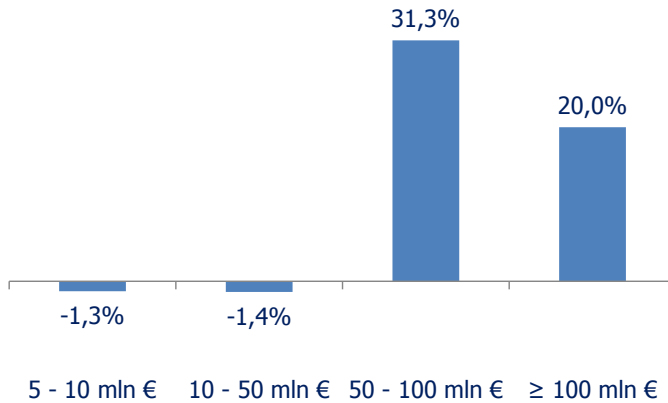


Figura 1.28. Incremento del numero di aziende per classe di fatturato nel 2011 rispetto al 2007. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

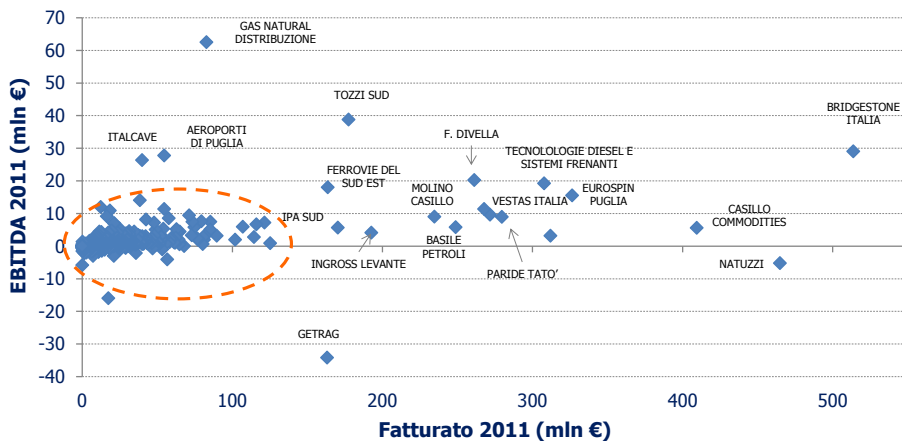


Figura 1.29. Posizionamento delle aziende del campione per livello di fatturato ed EBITDA (milioni di Euro), esercizio 2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Nella regione solo poche grandi aziende mostrano livelli elevati di fatturato: la maggioranza delle imprese del campione hanno un fatturato al di sotto dei 100 milioni di Euro e un EBITDA compreso tra 5 e 10 milioni di Euro.

A livello aggregato, nell'ultimo biennio la quota di aziende pugliesi con risultati positivi appare stabile e intorno al 55%: **le realtà "sopravvissute" alla crisi si stanno riprendendo.**

Il 2009 ha segnato una **pesante battuta d'arresto** in termini di fatturato (il 66% del campione complessivo ha ottenuto una riduzione dei ricavi rispetto al 2008), ma un segnale incoraggiante proviene dal 2010 e dal 2011, in cui il **32% del campione ha registrato una crescita del fatturato a doppia cifra** (per il 12% delle aziende compresa tra il 10% e il 20%, e per il 19% maggiore o uguale al 20% rispetto al 2010).

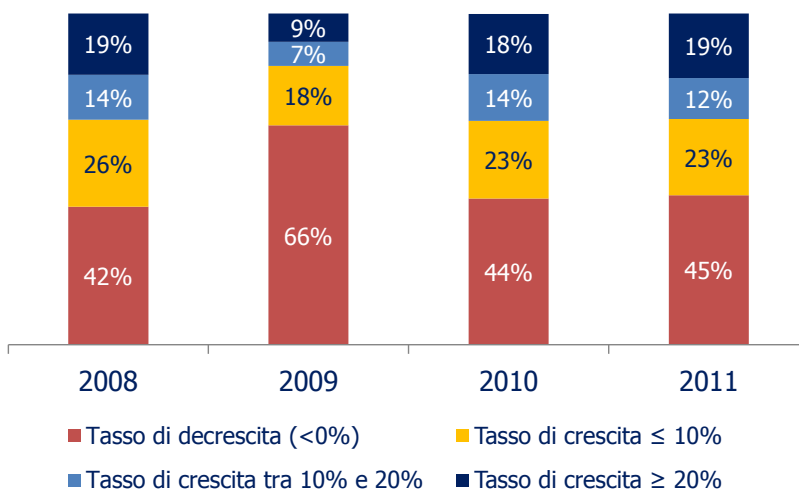


Figura 1.30. Andamento del fatturato nel campione: ripartizione delle aziende per variazione annua dei ricavi (percentuale sul campione totale), esercizi 2008-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Focalizzando l'attenzione sul **settore manifatturiero**, emerge come gli effetti della crisi si siano avvertiti con maggior forza: la quota delle imprese con una contrazione del fatturato nel 2009 sale al **78%**, ma si osserva un buon grado di ripresa nell'ultimo anno, quando la percentuale di aziende manifatturiere che ha registrato **un tasso di crescita a doppia cifra è stata pari al 39%** (inoltre più di una azienda su 5 ha ottenuto un incremento del proprio fatturato di almeno il 20%).

Appare d'interesse esaminare anche quante aziende hanno mantenuto, di anno in anno dal 2008 al 2011, una continua crescita (o decrescita) del fatturato. Come emerso in precedenza, a livello di campione complessivo, nel 2008 il 58% delle aziende ha ottenuto una variazione positiva dei ricavi. Giunge al 2011 una quota pari al **10% delle aziende analizzate che presenta un fatturato con tassi di crescita costanti nell'intero quadriennio** (rispetto ad un 9% di aziende pugliesi che hanno visto ridurre i propri ricavi di anno in anno).

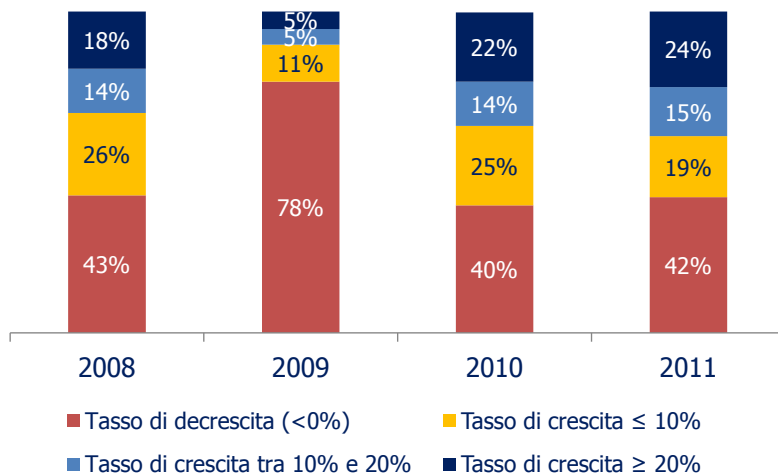


Figura 1.31. Andamento del fatturato nell'industria manifatturiera: ripartizione delle aziende per variazione annua dei ricavi (percentuale sul totale di imprese manifatturiere), esercizi 2008-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Considerando il fenomeno nei principali sotto-aggregati economici, si nota che circa un quinto delle aziende agricole e dei servizi ha mantenuto un *trend* di crescita dei ricavi tra il 2008 e il 2010. Al contrario, fino al 2010 circa il 16% delle aziende del commercio e delle costruzioni (peraltro le più colpite nei primi due anni) hanno visto progressivamente ridurre il proprio fatturato.

Le aziende manifatturiere che sono riuscite ad arrivare al 2011 con tassi di crescita dei ricavi sempre positivi sono solo il 5% del sottogruppo (a confronto con un 7% dell'aggregato con tassi in continua riduzione).

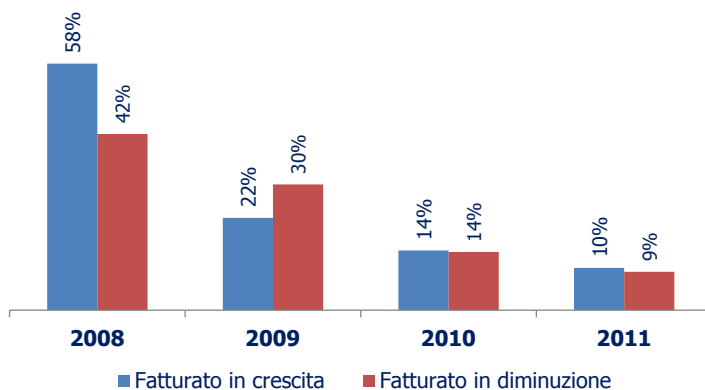


Figura 1.32. Percentuale di aziende pugliesi con variazione positiva o negativa del fatturato (valori cumulati - campione totale), esercizi 2008-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

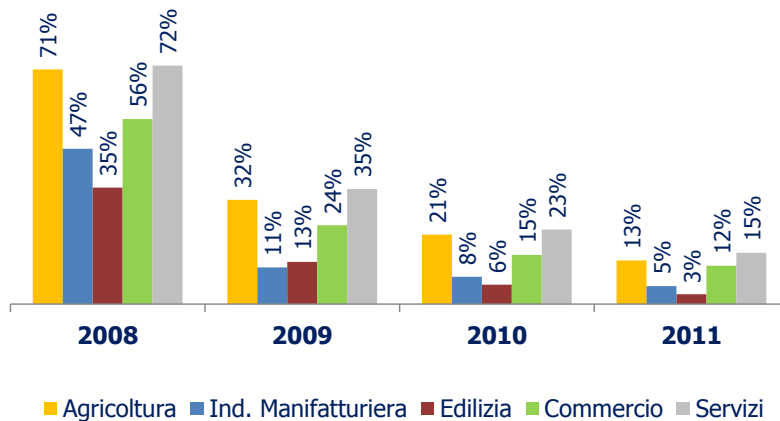


Figura 1.33. Percentuale di aziende con variazione positiva del fatturato per macro-aggregati economici (valori cumulati – incidenza sulla relativa categoria di attività), esercizi 2008-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

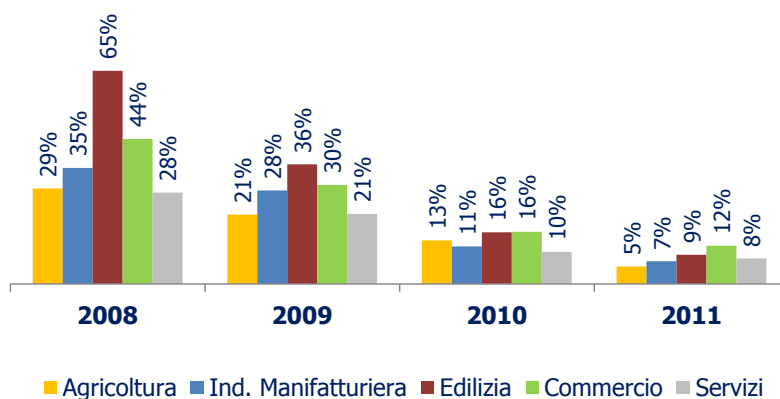


Figura 1.34. Percentuale di aziende con variazione negativa del fatturato per macro-aggregati economici (valori cumulati – incidenza sulla relativa categoria di attività), esercizi 2008-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Guardando alle **dimensioni medie aziendali**, le imprese pugliesi più piccole (al di sotto dei 10 milioni di Euro) mostrano una **continua riduzione dei ricavi medi rispetto ai valori pre-crisi**, mentre quelle sopra i 100 milioni di Euro sono già al di sopra dei livelli del 2007. Le aziende in fascia intermedia (10-50 milioni di Euro) si sono mantenute al di sopra dei valori medi del 2007 già dal 2010 – anno in cui si rileva un generale miglioramento per i vari cluster.

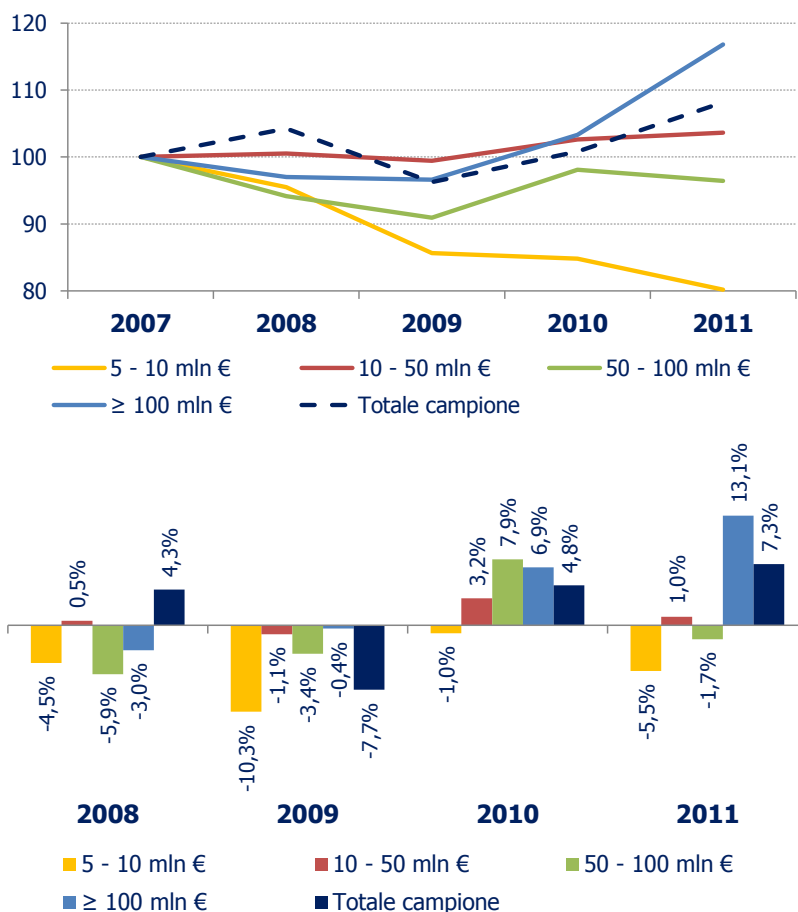


Figura 1.35. Andamento (2007 = base 100, in alto) e variazione annuale del fatturato medio aziendale (valori percentuali, in basso) per classi dimensionali di fatturato, 2008-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Analoghe considerazioni provengono dall'andamento degli aggregati del fatturato prodotto nei quattro *cluster* considerati: se le aziende di maggiori dimensioni hanno retto meglio alla crisi, quelle tra i 10 e 50 milioni di Euro sembrano essersi riassettate sui valori di inizio dell'analisi. Il campione nel complesso registra, in ogni caso, una **crescita media composta annua del 2%** (da 18,9 miliardi di Euro nel 2007 a 20,5 miliardi di Euro nel 2011).

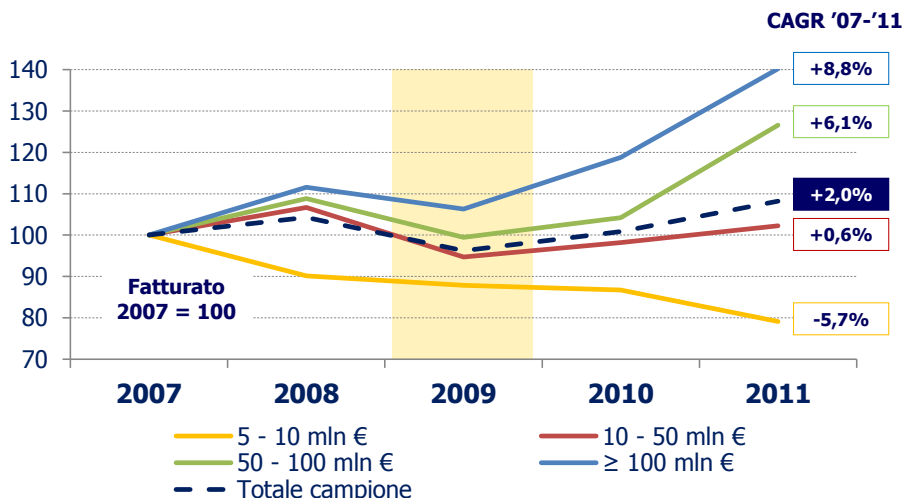


Figura 1.36. Andamento del fatturato totale (2007 = base 100) e tasso medio annuo di crescita nelle diverse classi dimensionali di fatturato, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Mantenendo fisso il *cluster* di appartenenza delle aziende dall'inizio della rilevazione³, da un lato appare ancor più evidente la **contrazione di fatturato intervenuta nel corso del 2009** rispetto al 2007 per tutte le categorie dimensionali dopo la fase di crescita del 2008; dall'altro, tutti i *cluster* di aziende tendono a riallinearsi dal 2009 verso o al di sopra dei valori pre-crisi (ciò vale soprattutto per i gruppi con le imprese di maggiori dimensioni, a +16% e +14% rispetto al 2007). Tale situazione è da attribuirsi al contributo offerto dalle aziende che, nel periodo in esame, sono riuscite ad **aumentare il proprio giro d'affari**.

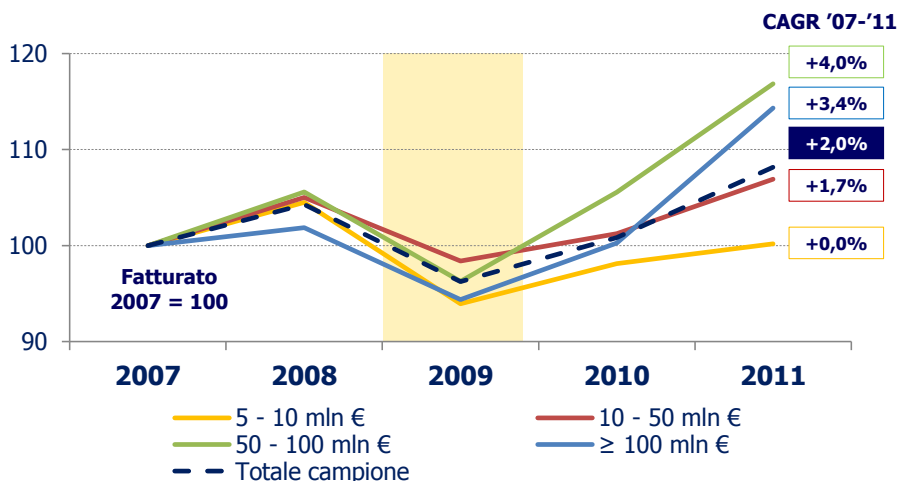


Figura 1.37. Andamento del fatturato totale (2007 = base 100) e tasso medio annuo di crescita nelle diverse classi dimensionali di fatturato (*cluster* di appartenenza fisso), 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

³ In tal caso la clusterizzazione del campione tiene conto della dimensione aziendale detenuta dalle imprese nel primo anno dell'analisi (2007).

L'esame dei comparti evidenzia *trend* differenti tra le attività economiche.

Nell'**Agricoltura** la contrazione del fatturato ha interessato il 2009 e il 2010. Le aziende pugliesi del campione mostrano una progressiva ripresa nel 2011, anche se solo le realtà di maggiori dimensioni sono tornate sui valori medi del 2007.

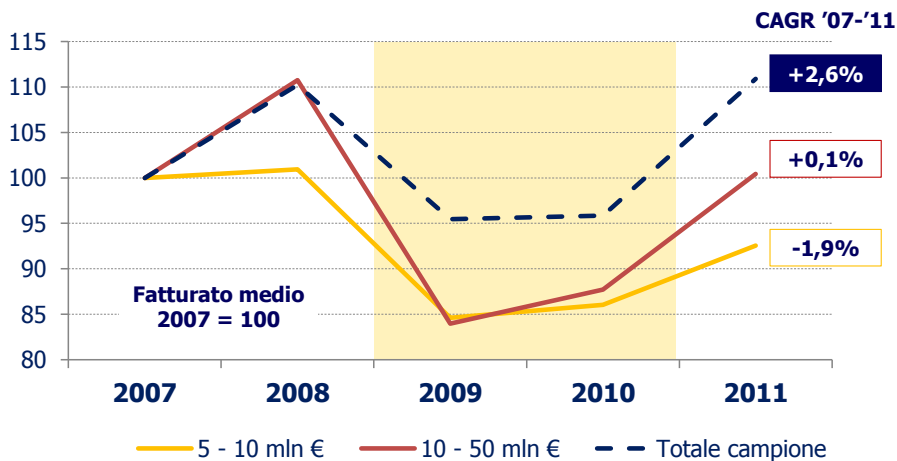


Figura 1.38. Agricoltura: fatturato medio aziendale per classi dimensionali (2007 = base 100) e CAGR del periodo, 2007-2011 - Nota: nel campione non sono presenti aziende agricole con fatturato superiore ai 50 milioni di Euro. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

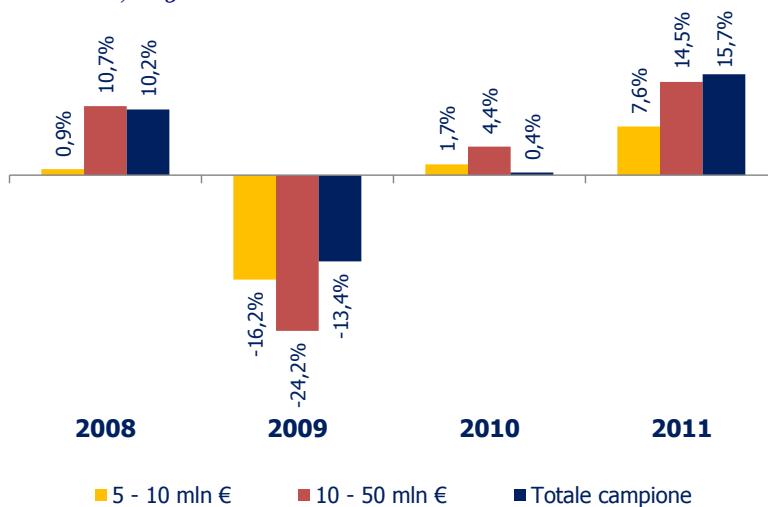


Figura 1.39. Agricoltura: variazione annua del fatturato medio aziendale per classi dimensionali, 2008-2011 - Nota: nel campione non sono presenti aziende agricole con fatturato superiore ai 50 milioni di Euro. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Nell'**industria manifatturiera pugliese**, si registra a livello aggregato un riallineamento nel 2011 sui valori di fatturato medio del 2007, ma ciò risulta influenzato da andamenti opposti nei singoli *cluster*: le aziende piccole e di grandi dimensioni sembrano non essersi ancora riprese, quelle sopra i 100 milioni di Euro stanno ritornando ad allinearsi sui valori pre-crisi, mentre appare incoraggiante l'evoluzione dell'industria tra 10 e 50 milioni di Euro (fatturato medio a +1,4% nel periodo esaminato).

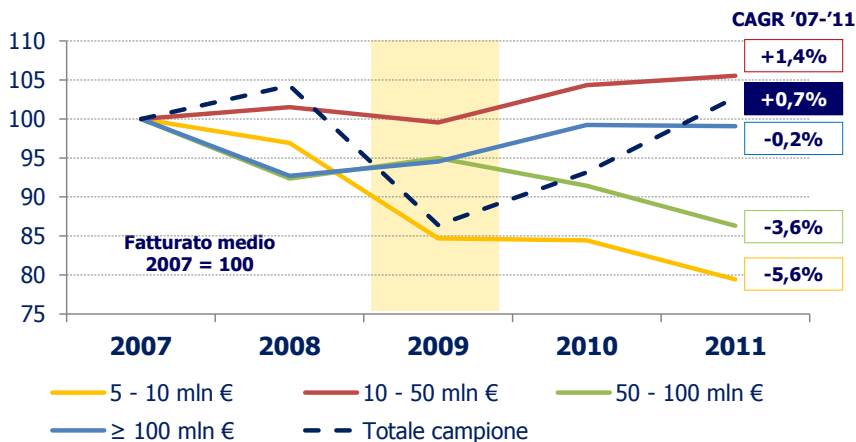


Figura 1.40. Industria manifatturiera: andamento del fatturato medio aziendale per classi dimensionali (2007 = base 100) e CAGR del periodo, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Gli effetti si sono avvertiti nel 2009 in quasi tutti i comparti industriali, con riduzioni del fatturato medio aziendale particolarmente pronunciate nei settori dei Macchinari/Mezzi di trasporto, dell'Industria vetraria e ceramica (con valori in contrazione anche negli anni successivi), della Metallurgia e del Legno-Arredo. Da segnalare la *performance* positiva dell'Elettronica pugliese, grazie soprattutto al ruolo di traino svolto da alcuni operatori di dimensioni medio-grandi insediati nel territorio, che hanno aumentato il proprio giro d'affari dal 2007. Un discorso simile vale per il settore Chimico, cresciuto nel 2010 e 2011.

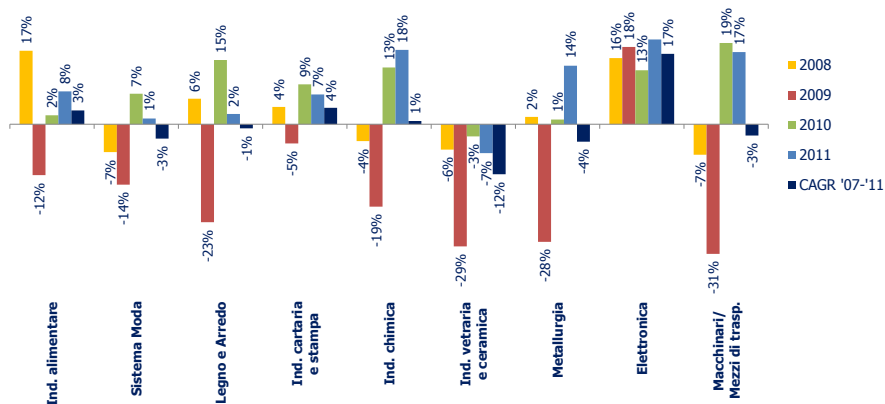


Figura 1.41. Industria manifatturiera: variazione annua del fatturato medio aziendale nei principali comparti produttivi analizzati (valori percentuali), 2008-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

L'Edilizia in Puglia è stata fortemente colpita dalla crisi. Il fatturato delle imprese analizzate si è contratto mediamente del 7% su base annua: le imprese di costruzioni che hanno risentito della maggior ridimensionamento del volume d'affari rispetto al 2007 sono state le più piccole e le più grandi⁴.

⁴ Per ragioni di composizione delle aziende del campione di aziende del comparto edilizio (un solo operatore con fatturato sopra i 100 milioni di Euro), i cluster sono stati ridotti a tre.

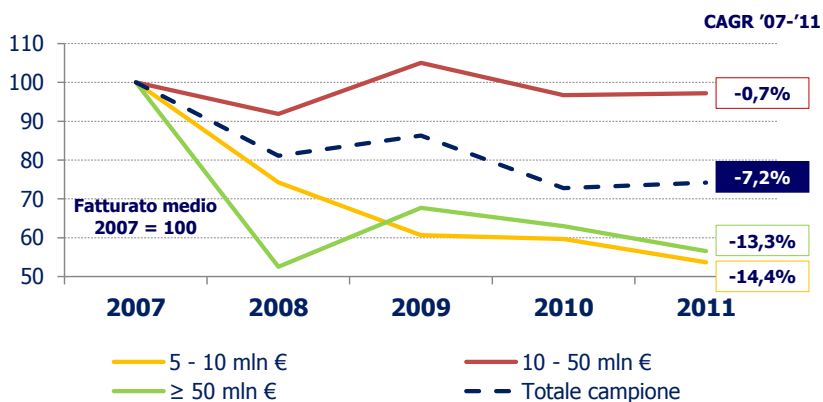


Figura 1.42. Edilizia: andamento del fatturato medio aziendale per classi dimensionali (2007 = base 100) e CAGR del periodo, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Nel settore del **Commercio** (all'ingrosso e al dettaglio), si assiste ad una forte polarizzazione: hanno ottenuto migliori risultati i grandi gruppi distributivi, mentre le realtà di medie dimensioni nell'ultimo biennio si sono riavvicinate ai valori del 2007. Le imprese sotto i 10 milioni di Euro di fatturato sono ancora lontane rispetto alla situazione di partenza. In generale, le aziende del comparto hanno registrato una crescita media del giro d'affari pari al 2,5% tra il 2007 e il 2011.

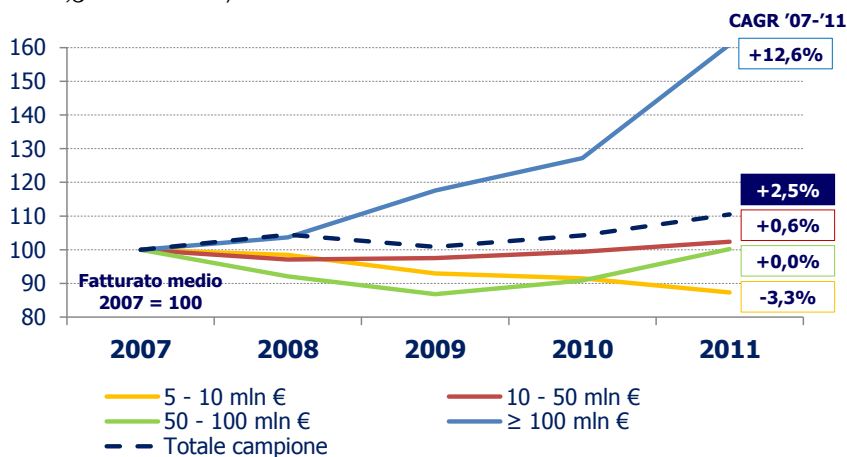


Figura 1.43. Commercio: andamento del fatturato medio aziendale per classi dimensionali (2007 = base 100) e CAGR del periodo, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Infine, nei **Servizi** si assiste a tendenze diverse: in generale, gli effetti della crisi sono stati limitati, poiché mediamente i ricavi delle aziende del comparto sono cresciuti del 6,5%. A fronte della continua riduzione del fatturato delle aziende di minori dimensioni, si riscontra un buon andamento, già dal 2010, per il giro d'affari delle realtà sopra i 100 milioni di Euro.

Tra i singoli comparti, si segnala, in particolare, la crescita del giro d'affari medio delle aziende di *Hotellerie* e Ristorazione (incremento dell'8% del fatturato tra 2007 e 2011), dell'ICT (+6,9%) e dei Servizi di Trasporto (+5,9%).

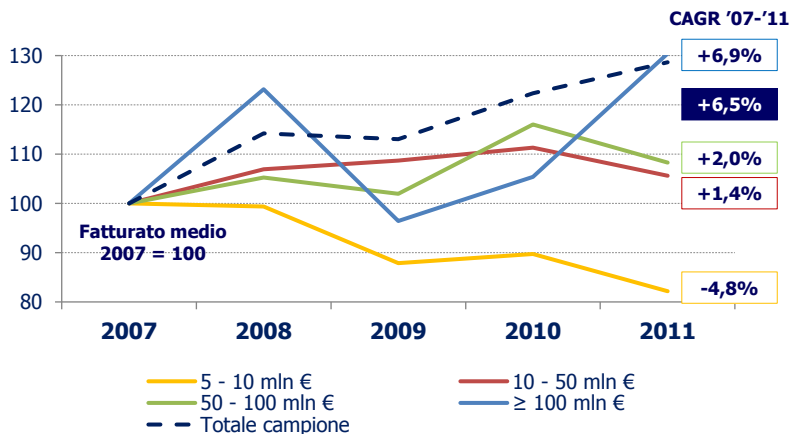


Figura 1.44. Servizi: andamento del fatturato medio aziendale per classi dimensionali (2007 = base 100) e CAGR del periodo, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Tutti i diversi *cluster* dimensionali hanno conosciuto una **riduzione della redditività** (misurata come rapporto tra EBITDA e Ricavi): la redditività media nel campione è passata dal 6,5% del 2007 al 5,0% del 2011. Con riferimento ai *cluster* dimensionali, nel periodo esaminato, la redditività appare in miglioramento per le aziende di grandi dimensioni (50-100 milioni di Euro). Tra i settori, mostrano i livelli medi più elevati le imprese attive nel settore dell'ICT, Stampa, Edilizia ed Energia/Ambiente.

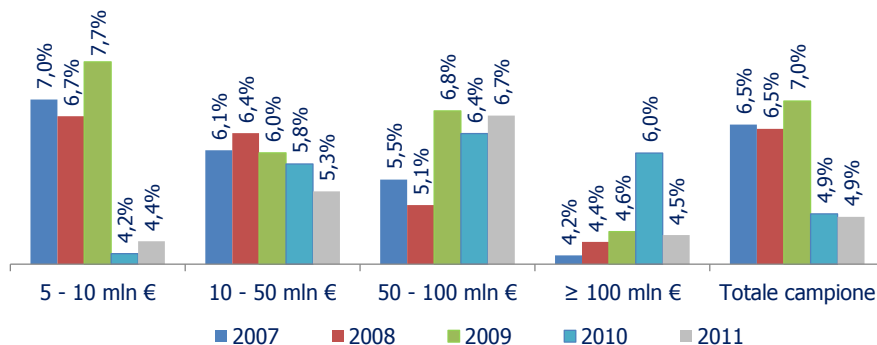


Figura 1.45. Andamento della redditività media per classe di fatturato (EBITDA/Ricavi, valori percentuali), 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

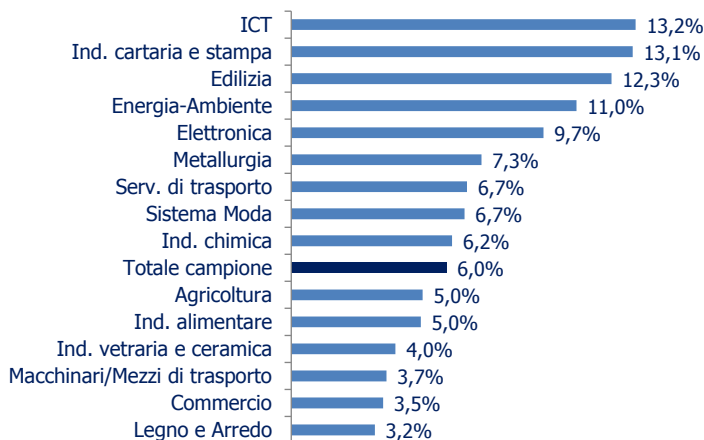


Figura 1.46. Andamento della redditività media nei principali settori economici (EBITDA/Ricavi, valori percentuali), media 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Le analisi effettuate mostrano anche una **contrazione della redditività del capitale investito** nelle aziende esaminate, passata a livello di campione complessivo da 8,9% nel 2007 a 5,1% nel 2011.

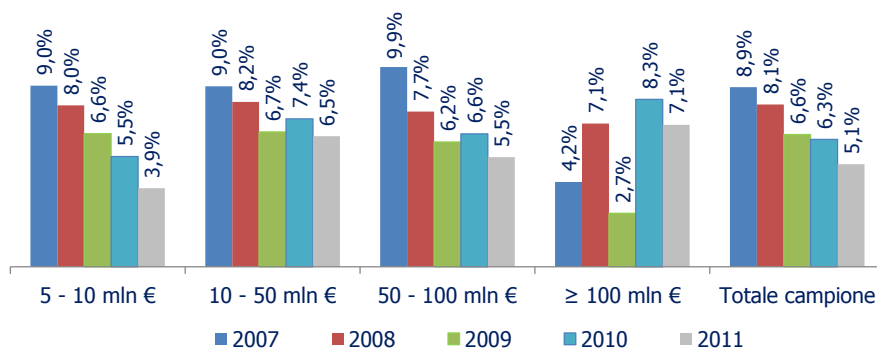


Figura 1.47. Redditività media degli investimenti per classe di fatturato (ROI), 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Quasi tutti i comparti – sia manifatturieri che dei servizi – hanno avvertito la contrazione della redditività degli investimenti rispetto alla situazione pre-crisi.

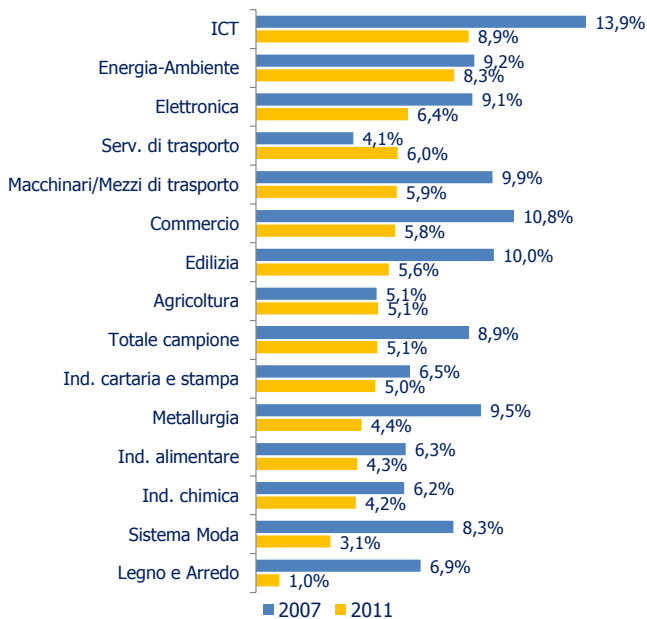


Figura 1.48. Redditività media degli investimenti nei principali settori pugliesi (ROI), confronto tra 2007 e 2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Inoltre, si rileva una progressiva crescita del numero di aziende pugliesi **in perdita**: a fine 2011 **quasi tre aziende su 10** hanno chiuso l'esercizio con un risultato negativo. Il dato (**28%**) appare in sensibile aumento rispetto alla situazione pre-crisi (16% del campione analizzato).

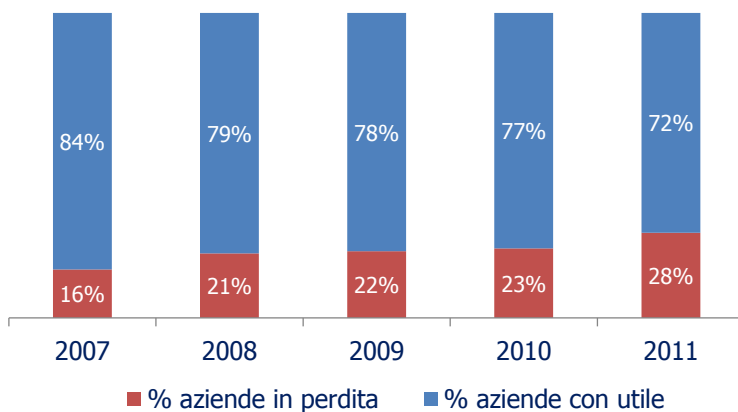


Figura 1.49. Scomposizione del campione per utile/perdita d'esercizio, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

L'**indebitamento medio** delle aziende pugliesi, già alto prima dell'inizio della crisi, è salito in maniera preoccupante, tra il 2008 e il 2010. I settori che presentano nel periodo 2007-2011 il maggior rischio per la sostenibilità del debito sono quelle attive nelle Costruzioni, nella Moda, nell'Industria vetraria/ceramica e nel Legno/Arredo.

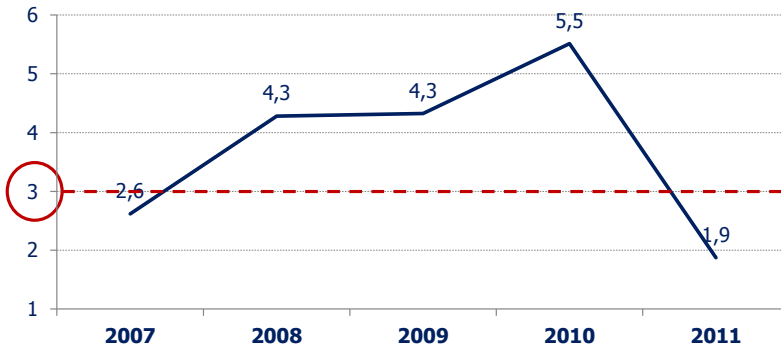


Figura 1.50. Indebitamento medio (*Debt/EBITDA*) nel campione esaminato, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

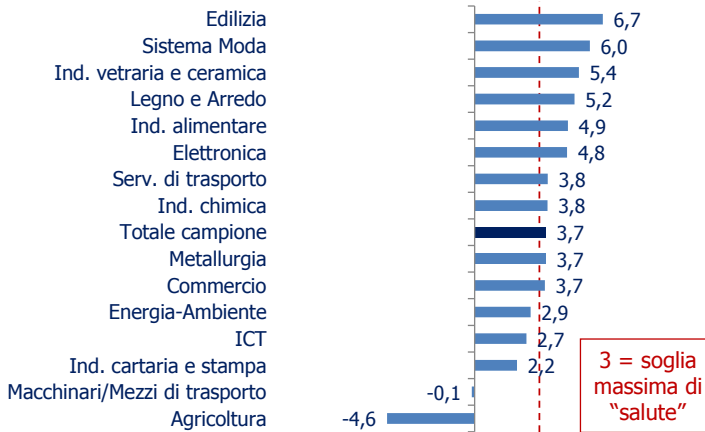


Figura 1.51. Indebitamento medio (*Debt/EBITDA*) per settore, media 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Anche il **rischio creditizio** appare elevato: con un indice stabilmente superiore a 1 (soprattutto per le **aziende di dimensioni più piccole**), le imprese pugliesi analizzate presentano un elevato rischio di non riuscire a rimborsare il capitale preso a prestito.

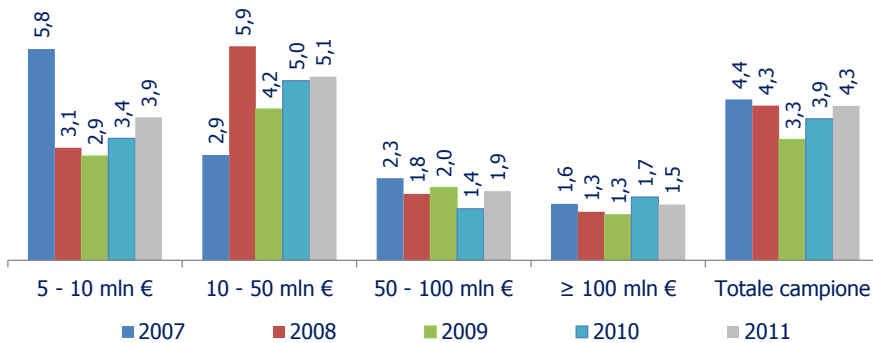


Figura 1.52. Rischio creditizio (*Debt/Equity*) per classe di fatturato, 2007-2011. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

I settori mediamente più esposti sono il Commercio, l'Agricoltura e l'Edilizia.

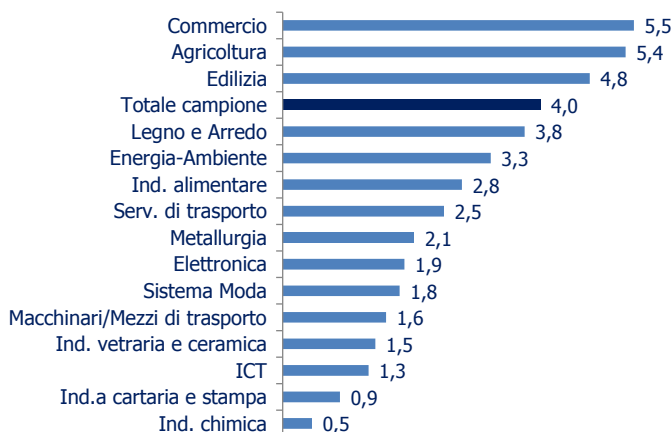


Figura 1.53. Rischio creditizio (*Debt/Equity*) per settore economico, media 2007-2011. *Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013*

In sintesi, insieme all'aumento delle imprese cessate e del numero di posti di lavoro persi in Puglia, l'analisi svolta mostra come la crisi abbia comportato **un generalizzato calo di fatturato nel 2009 per tutte le aziende del campione analizzato.**

Tuttavia tra il 2010 e il 2011 si osservano andamenti diversi tra classi dimensionali in termini di fatturato, aspetto influenzato sia dalla **specializzazione in alcuni settori anti-ciclici** (ad es., agricoltura, settore alimentare) che dalla **propensione all'export.**

Nel biennio 2010-2011 è aumentata la quota di aziende con una variazione positiva del proprio fatturato: un segnale incoraggiante è che il 55% delle aziende del campione (e il 58% delle aziende manifatturiere) ha chiuso l'ultimo esercizio con ricavi in aumento. Mentre permangono ancora difficoltà per le realtà sotto i 10 milioni di Euro (salvo alcuni casi, come si vedrà più avanti), tra i *cluster* dimensionali le aziende di fascia intermedia sembrano aver saputo reagire alla crisi come quelle più grandi, rafforzando il proprio posizionamento e conquistando le quote di mercato rese disponibili dalle numerose cessazioni di attività registrate nel periodo.

Le condizioni reddituali medie appaiono tuttavia in calo ed emergono anche problemi circa la dipendenza creditizia media (soprattutto per quelle attive nei settori manifatturieri "tradizionali", nell'agricoltura e nell'edilizia).

1.3.3 Le aziende e i settori pugliesi "best performer" durante la crisi

All'interno del campione, è stata condotta una ulteriore focalizzazione per comprendere quali aziende e quali settori sono riusciti, nel periodo 2007-2011, a mantenere **elevati livelli di crescita di fatturato e di redditività.**

I criteri adottati per l'identificazione delle società "best performer" del campione sono riassumibili secondo tre macro-aree:

a) **Crescita:**

- **Incremento del fatturato nell'esercizio 2011 pari ad almeno il 10% rispetto al 2010:** tale indicatore segnala la capacità dell'azienda di raggiungere importanti traguardi di vendite nell'attuale contesto economico.
- **Incremento del fatturato nell'esercizio 2011 pari ad almeno il 20% rispetto al 2007:** tale indicatore conferma la capacità dell'azienda di superare i livelli di fatturato precedenti l'inizio della crisi.

b) **Redditività:**

- **Crescita media dell'EBIT tra il 2007 e il 2011 di almeno il 5%:** il tasso medio annuo composto di crescita (CAGR) del valore assoluto dell'EBIT pari ad **almeno il 5%** nel quinquennio considerato testimonia l'efficienza operativa dell'impresa, denotando una redditività in crescita rispetto ai valori pre-crisi⁵.

c) **Dimensioni e caratteristiche aziendali:**

- Fatturato 2011 pari ad almeno 10 milioni di Euro.
- Sede legale in Puglia.
- Forma di società di capitali (S.p.a. ed S.r.l.).
- Capitale a maggioranza privato⁶.

Sulle 1.113 società analizzate, solo **67 aziende pugliesi** – pari al **6% del campione** – soddisfano i criteri di riferimento identificati.

Il **62% delle aziende "best performer"** (42 su 67) ha un fatturato compreso tra i 10 e i 25 milioni di Euro.

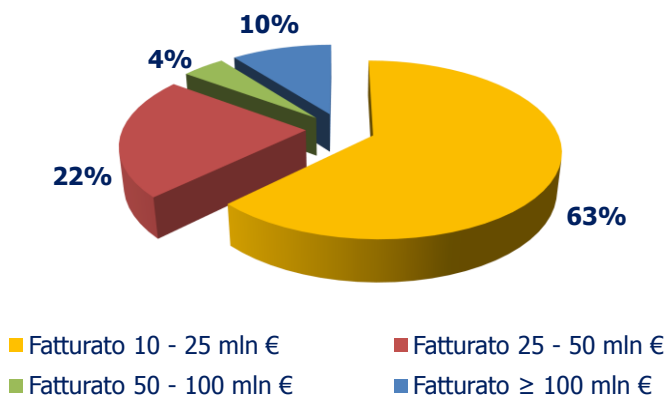


Figura 1.54. Ripartizione delle aziende pugliesi "best performer" per classe di fatturato. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

⁵ Sono state escluse le aziende che partivano da un valore negativo dell'EBIT nel 2007.

⁶ Si è deciso di non considerare le aziende pugliesi pubbliche, i cui risultati potrebbero essere influenzati da altri fattori o condizioni "non concorrenziali".

Si rileva la provenienza da settori di attività ed aree territoriali diverse. Anche se i comparti di appartenenza sono eterogenei, appaiono prevalere alcuni settori “tradizionali” dell’economia regionale. Il 37% delle aziende “*best performer*” appartiene al settore del **Commercio/Grande Distribuzione Organizzata**, segnalando il fenomeno della crescente terziarizzazione del sistema economico pugliese. Seguono: l’**Industria alimentare (16%)**, **Edilizia (7%)** ed **Energia-Ambiente (6%)**.

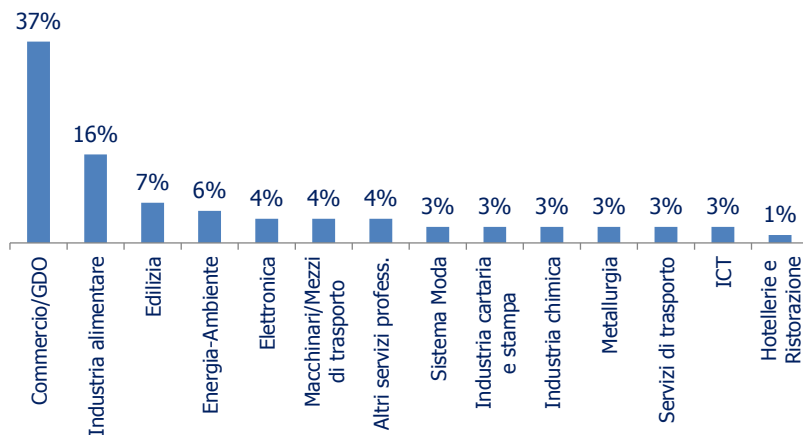


Figura 1.55. Ripartizione delle aziende pugliesi “*best performer*” per attività economica. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

Tra le 67 aziende con le migliori *performance* di fatturato e di redditività, sono poche le realtà pugliesi di grandi dimensioni, con le uniche eccezioni di alcuni operatori della GDO o del *trading*, del gruppo alimentare Divella e della filiale italiana della multinazionale danese Vestas, attiva nella produzione e commercializzazione di pale eoliche.

Se si considera l’area geografica di appartenenza, emerge che quasi metà delle aziende con i risultati migliori (49%) è localizzata nella **Provincia di Bari**, seguita da quella di **Foggia** (15% del totale).

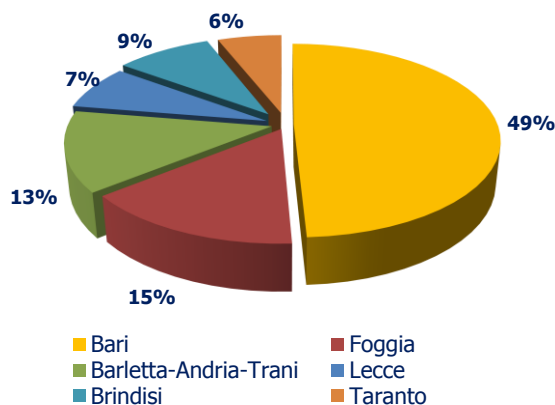


Figura 1.56. Ripartizione delle aziende pugliesi “*best performer*” per provincia di appartenenza. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su bilanci aziendali, 2013

	Azienda	Settore	Prov.	Var. % fatt. 11/10	Var. % fatt. 11/07	CAGR EBIT 2007-2011	Fatturato 2011 (mln €)
1	CASILLO COMMODITIES ITALIA SPA	Commercio	Bari	76%	464%	47%	409,5
2	EUROSPIN PUGLIA SPA	Commercio	Brindisi	16%	82%	10%	326,4
3	TATO' PARIDE SPA	Commercio	BAT	16%	50%	5%	279,5
4	VESTAS NACELLES ITALIA SRL	Elettronica	Taranto	61%	93%	5%	271,6
5	APULIA DISTRIBUZIONE SRL	Commercio	Bari	20%	142%	55%	267,8
6	F. DIVELLA SPA	Settore alimentare	Bari	15%	55%	69%	261,2
7	VESTAS BLADES ITALIA SRL UNIPERSONALE	Elettronica	Taranto	39%	70%	8%	116,0
8	CEREALSUD SRL	Commercio	Bari	110%	110%	10%	64,3
9	SUN LAND S.P.A.	Settore alimentare	BAT	39%	107%	7%	59,5
10	AMGAS SRL	Settore energetico-ambientale	Bari	12%	34%	80%	54,0
11	NICOLA PANTALEO SPA	Settore alimentare	Brindisi	29%	28%	23%	49,0
12	CARTON PACK SRL	Industria cartaria e stampa	Bari	14%	36%	49%	48,0
13	CAMER PETROLEUM EUROPA SRL	Commercio	Lecce	37%	101%	28%	43,7
14	ALEANDRI S.P.A.	Edilizia	Bari	68%	33%	13%	42,2
15	CARELLI SRL	Commercio	Bari	19%	47%	14%	40,9
16	NUOVARREDO SRL	Commercio	Brindisi	22%	49%	35%	40,0
17	FERTILSUD SRL	Industria chimica	BAT	10%	20%	19%	39,9
18	TANDOI FRATELLI SPA	Settore alimentare	Bari	25%	35%	7%	39,3
19	TOZZI ELECTRICAL EQUIPMENT S.P.A. (GRUPPO TOZZI)	Elettronica	Foggia	19%	137%	25%	38,4
20	TECNOMEC ENGINEERING S.R.L.	Altri servizi professionali	Bari	35%	78%	23%	37,3
21	SPECIALMANGIMI GALTIERI SPA	Settore alimentare	Bari	28%	34%	7%	35,6
22	PASTORE S.R.L.	Hotellerie e Ristorazione	Bari	29%	111%	79%	31,3
23	CASEIFICIO PALAZZO SPA	Settore alimentare	Bari	30%	59%	69%	29,9
24	ECOMETALLI SRL	Settore energetico-ambientale	Bari	17%	81%	48%	26,7
25	ECOMET - S.R.L.	Settore energetico-ambientale	Lecce	15%	69%	69%	25,5
26	OFFICINE TECNICHE DE PASQUALE SRL	Macchinari/Mezzi di trasporto	Bari	29%	46%	37%	25,0
27	SANROCCO CARBURANTI SRL	Commercio	Bari	62%	128%	20%	24,8
28	EUROCISSETTE S.R.L.	Commercio	Bari	69%	182%	13%	24,4
29	CONVERTINI CARBURANTI S.R.L.	Commercio	Bari	29%	147%	5%	24,2
30	MEGAFRUIT S.R.L.	Commercio	BAT	67%	100%	16%	23,6
31	SOAVEGEL SRL	Settore alimentare	Brindisi	12%	35%	18%	22,2
32	SOA - SOCIETA' CONSORTILE A RESP. LIM.	Servizi di trasporto	Bari	21%	243%	15%	22,0
33	R.I. S.P.A.	Edilizia	Lecce	10%	174%	33%	21,4
34	F.LLI BARILE S.R.L.	Commercio	Bari	12%	91%	63%	19,8
35	F.I. PETROLI - S.R.L.	Commercio	Foggia	28%	114%	17%	18,6
36	FINSUD SRL	Commercio	Foggia	50%	75%	6%	18,5
37	ITALSUD CARBURANTI SRL	Commercio	Bari	11%	80%	25%	17,9
38	TUTTOGELO SRL	Commercio	Bari	12%	40%	8%	17,8
39	NEON TOMA ILLUMINAZIONE S.R.L.	Edilizia	Lecce	48%	151%	22%	17,7
40	BATTISTA METALLI SRL	Settore energetico-ambientale	Bari	23%	176%	36%	17,4
41	CENTRO STUDI COMPONENTI PER VEICOLI SPA (GRUPPO BOSCH)	Altri servizi professionali	Bari	15%	42%	21%	17,4
42	GRL PRODOTTI PETROLIFERI S.P.A.	Commercio	Taranto	27%	29%	17%	17,4
43	JAYNE SPORT S.R.L.	Commercio	BAT	29%	119%	29%	16,7
44	EASYTECH CLOSURES SOLUTIONS S.P.A.	Metallurgia	Bari	26%	105%	32%	15,9
45	MAZZEO S.R.L.	Industria chimica	Foggia	14%	38%	6%	15,9
46	FIORDELISI S.R.L.	Settore alimentare	Foggia	26%	28%	11%	15,3
47	SAVELPESCA DEI F.LLI GIOIOSO S.R.L.	Commercio	Brindisi	57%	77%	41%	15,3
48	FOLLIE E PROFUMI SRL	Commercio	Foggia	95%	74%	42%	15,1
49	SISTEMI SOFTWARE INTEGRATI- SSI SPA (GRUPPO FINMECCANICA)	ICT	Taranto	29%	43%	33%	14,9
50	LOTTRAS SRL	Servizi di trasporto	Foggia	67%	92%	24%	14,7
51	ICOS IMPRESA COSTRUZIONI SPA	Edilizia	Lecce	53%	58%	6%	14,7
52	SUDEST S.R.L.	Commercio	BAT	17%	78%	21%	14,5
53	LE.VIN.SUD - S.R.L.	Settore alimentare	Foggia	54%	75%	14%	13,9
54	MODA EFFE S.R.L.	Sistema Moda	BAT	36%	71%	9%	13,9
55	CMC SRL	Macchinari/Mezzi di trasporto	Bari	14%	25%	17%	13,8
56	FRAVA SRL	Settore alimentare	Bari	12%	46%	10%	13,4
57	AUTOREKORD PETROLI S.R.L.	Commercio	Foggia	40%	54%	16%	13,4
58	SOAVE SRL	Settore alimentare	Brindisi	13%	33%	12%	13,2
59	LA LUCENTEZZA S.R.L.	Altri servizi professionali	Bari	18%	119%	15%	13,1
60	CORATO DISTRIBUZIONE S.R.L.	Commercio	Bari	13%	28%	69%	13,0
61	GRUPPO NITTI SRL	Edilizia	Bari	35%	110%	49%	12,2
62	NEWAGE INTIMO SRL	Sistema Moda	Bari	12%	103%	45%	11,7
63	PRINT BAG SRL	Industria cartaria e stampa	Bari	15%	122%	59%	11,7
64	ALIDAUNIA S.R.L.	Macchinari/Mezzi di trasporto	Foggia	33%	82%	17%	11,4
65	MODULO S.R.L.	ICT	BAT	16%	80%	9%	11,3
66	ORTOSVEVA SRL	Commercio	BAT	13%	65%	51%	10,6
67	SITES S.R.L.	Metallurgia	Bari	81%	64%	17%	10,3

Figura 1.57. Le aziende pugliesi “best performer” durante la crisi: caratteristiche principali.
Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati aziendali da database AIDA, 2013

La presenza di aziende radicate nel territorio e di alcune PMI identificabili come *best practice* evidenzia come sia possibile crescere anche in settori “maturi” o in sofferenza a causa della crisi degli ultimi anni. Si riportano di seguito alcune schede sintetiche riferite ad una selezione di aziende pugliesi che hanno soddisfatto i requisiti di imprese “best performer”.

Nel **settore alimentare** si è evidenziata una discreta capacità di reggere ai contraccolpi della crisi: tra le aziende pugliesi di maggiori dimensioni si segnala la *performance* del Gruppo Divella.

FOCUS – UN’AZIENDA DI SUCCESSO NEL SETTORE ALIMENTARE: F. DIVELLA S.p.A.

Costituita nel 1890 a Rutigliano (Bari) e giunta alla quarta generazione di imprenditori, F. Divella S.p.A. oggi detiene il 9% del mercato nazionale, rafforzando il ruolo di *leader* nel Mezzogiorno.

L’azienda produce principalmente pasta fresca e secca, farine e semole, biscotti e sughi. Nei suoi tre stabilimenti, macina quotidianamente oltre 1.300 tonnellate di grano duro, 400 di grano tenero e produce 800 tonnellate di pasta secca (150 tipi), 60 tonnellate di biscotti e 35 di pasta fresca.

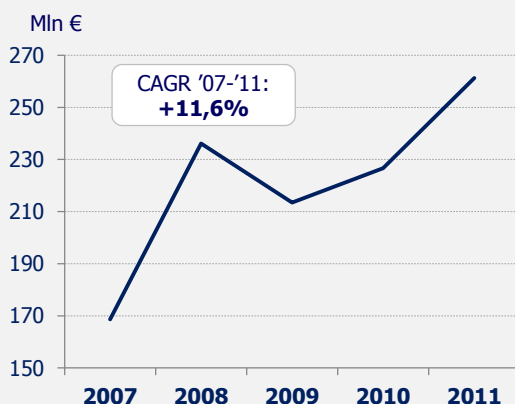


Figura 1.58. Andamento del fatturato di F. Divella S.p.A. (milioni di Euro), 2007-2011. *Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati aziendali, 2013*

Dal 2007 al 2011, il fatturato è cresciuto ad un tasso medio annuo del 12%, raggiungendo il valore di 261,2 milioni di Euro nel 2011 (+54,9% rispetto al 2010).

Elementi vincenti durante il periodo esaminato sono stati:

- Produzione “*Made in Puglia*”, seguendo l’intera filiera produttiva, dalla molitura alla realizzazione del prodotto finito;
- Elevata propensione all’*export* (il 30% della produzione di pasta viene esportata), soprattutto verso Europa, Giappone, Australia, USA e Paesi dell’Est;
- Attenzione alla qualità e ad un prezzo conveniente dei prodotti;
- Investimenti sia nelle tecnologie⁷ sia nelle materie prime.

⁷ Acquisto di due nuove linee di produzione, una per pasta secca corta da 6.500 kg/h e una per pasta lunga da 4.500 kg/h.

Tra le aziende che si occupano della produzione di beni elettronici spicca la danese **Vestas**, presente in Puglia ed attiva nella filiera dell'eolico con due stabilimenti (Vestas Nacelles Italia e Vestas Blades), entrambi basati nella Provincia di Taranto.

FOCUS – UN'AZIENDA DI SUCCESSO NEL SETTORE DEGLI IMPIANTI PER LE FONTI RINNOVABILI: VESTAS ITALIA

Il Gruppo danese Vestas si posiziona oggi tra i maggiori produttori mondiali di turbine e di componenti per la generazione eolica, e ha raggiunto nel corso del 2012 il traguardo dei 50 GW installati a livello globale e la quota di **3 GW di capacità nel nostro Paese** (pari al 40% dell'installato totale in Italia).

Presente in Italia dal 1998, l'azienda è pioniera della tecnologia dell'industria eolica e *leader* del settore sul mercato italiano. Nata come IWT – Italian Wind Technology da una *joint-venture* tra Finmeccanica e Vestas Wind Systems (che nel 2001 ha acquisito interamente la proprietà della IWT), ha cambiato denominazione nell'attuale a partire dal 2005.

La Vestas conta a Taranto due stabilimenti. In particolare, la sede di Taranto si occupa anche della vendita, dell'installazione, dell'assistenza e della manutenzione di turbine eoliche nell'ambito di un'area di mercato che comprende Italia e il bacino orientale del Mediterraneo (Sud dei Balcani e Nord Africa – ad esempio, Egitto, Libia e Giordania).

Anche se la R&S è svolta prevalentemente in Danimarca e a Taranto viene svolta essenzialmente l'attività manifatturiera, l'azienda ha introdotto diversi prodotti innovativi ed ha avviato collaborazioni con il sistema universitario pugliese ed i principali enti di ricerca regionali.

Il fatturato di Vestas Nacelles Srl è cresciuto ad un tasso medio annuo del **18%** (da 141 milioni di Euro nel 2007 a 271,6 milioni di Euro nel 2011, +61% rispetto al 2010), mentre la crescita dei ricavi di Vestas Blades Srl, l'unità preposta alla produzione delle pale eoliche, è stata mediamente del **16%** annuo (da 68 a 116 milioni di Euro, +39% rispetto al 2010)⁸.

L'innovazione accomuna numerose aziende *“best performer”*. Si pensi, ad esempio, a due casi:

- Il **Centro Studi Componenti per Veicoli**, centro di sviluppo insediato nello stabilimento di **Bosch Italia** a Modugno (Bari); con circa 180 dipendenti nel 2011, svolge attività di R&S di progetti relativi a componenti del sistema *Common Rail* e per pompe ad alta pressione. Il suo fatturato è cresciuto da 12 a 17 milioni di Euro negli ultimi 5 esercizi (CAGR del 9%).

⁸ Negli ultimi anni il Gruppo sta affrontando alcune criticità – che si riflettono anche sull'operatività degli stabilimenti produttivi in Italia – legate alla crescente concorrenza dei Paesi orientali nella costruzione di turbine eoliche, ma anche alla diminuzione degli incentivi per le fonti rinnovabili in molti mercati occidentali (inclusa l'Italia), e ai ritardi nella realizzazione dei grandi progetti *off-shore* nel Nord Europa.

- La **Sistemi Software Integrati S.p.A. (SSI)**, società del Gruppo Finmeccanica, attiva nella progettazione e sviluppo di sistemi *software* avanzati per applicazioni ad alta criticità, affidabilità e qualità nei settori civile e militare. Inoltre Sistemi Software Nata a Taranto nel 1988 in seguito ad una *joint venture* tra Aeritalia e Computer Sciences Corporation, è diventata una controllata di Selex Sistemi Integrati dal 2010. Con sede legale a Taranto ed uffici a Roma e Pisa, l'azienda occupa circa 230 persone ed ha ottenuto una crescita dei ricavi del 9% medio annuo tra il 2007 e il 2011.

Nel settore dei **Servizi di Trasporto/Logistica**, merita un approfondimento il caso della **Lotras**, nel Foggiano.

FOCUS – UN'AZIENDA DI SUCCESSO NEL SETTORE DEL TRASPORTO E DELLA LOGISTICA: LOTRAS

Basata a Capitanata (Foggia), Lotras è *leader* in Italia e in Europa nel trasporto strada-ferrovia dei liquidi alimentari: gestisce in Puglia un *terminal* ferroviario multimodale con raccordi ferroviari e scali merci.

Nel 2008, Lotras ha fatto rinascere a nuova vita un vecchio scalo del consorzio ASI (Area Sviluppo Industriale), costruito e mai utilizzato dalla Cassa del Mezzogiorno e successivamente dismesso da Trenitalia. Dopo avere ottenuto una concessione trentennale ed investendo risorse proprie, Lotras ha trasferito la funzionalità dello scalo merci dalla dorsale Nord-Sud alla banchina opposta, trasladolo quindi di un chilometro. Lo scalo dispone oggi di 6 km di binari dotati di moderne apparecchiature di “presa e consegna manovra” per una gestione completamente automatizzata di tutte le operazioni di carico-scarico.

Il fatturato dell'azienda è cresciuto da 7,7 milioni di Euro nel 2007 ai 14,7 del 2011 (+91,5%).

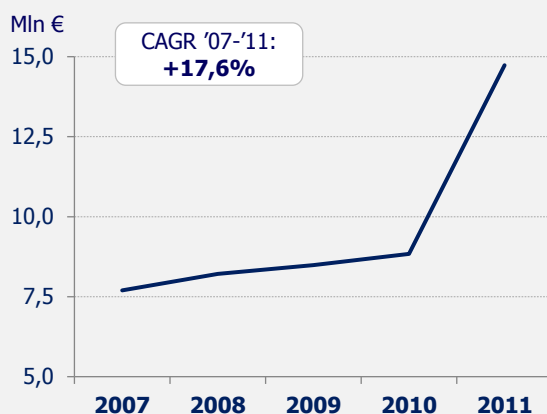


Figura 1.59. Andamento del fatturato di Lotras, 2007-2011. *Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati aziendali, 2013*

Elementi vincenti di Lotras si sono rivelati essere:

- Innovazione e qualità dei servizi nel settore del trasporto su rotaia;
- Gestione dell'organizzazione di tutte le fasi del trasporto (dal ritiro alla consegna delle merci);
- Ottimizzazione dei trasporti attraverso l'integrazione tra sistema gommato e ferroviario;
- Attenzione all'ecologia e all'eco-sostenibilità;
- Posizione strategica per il traffico su ferro dei beni agro-alimentari prodotti nelle province di Foggia e Bari;
- Dotazione di una delle più grandi flotte di vagoni per il trasporto di liquidi alimentari d'Europa.

Se le aziende della **Metallurgia** pugliese stanno cercando con fatica di riassetarsi sui valori del mercato prima della crisi, tra le PMI attive nella produzione di beni in metallo si segnala il caso di Easytech Closures Solutions.

FOCUS – UN'AZIENDA DI SUCCESSO NELLA METALLURGIA: EASYTECH CLOSURES SOLUTIONS S.P.A.

Nel 2009 la famiglia Bove rileva la pre-esistente struttura di Asa Mediterranea S.p.A. (fondata nel 2007), strutturando una nuova società ed ereditandone il *know-how* e l'esperienza.

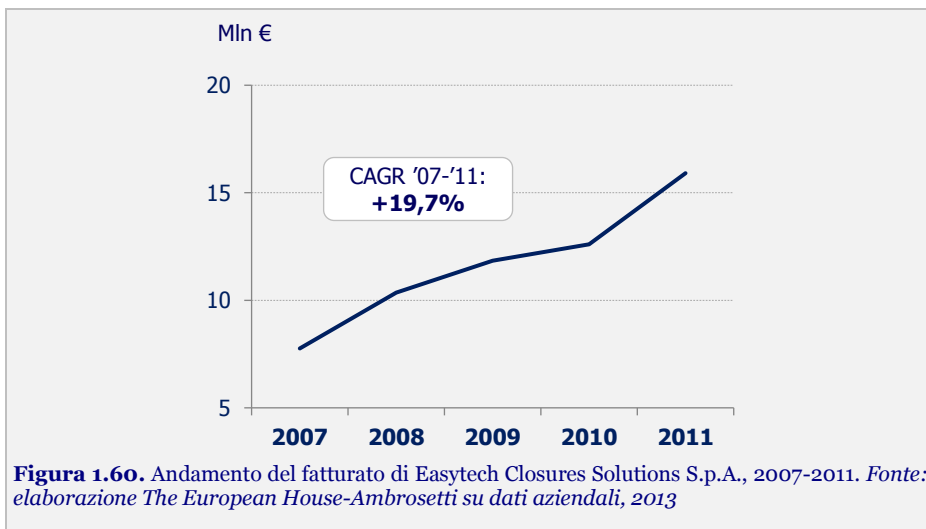
Oggi l'azienda è attiva nella produzione di una gamma completa di imballaggi metallici, e in particolare di coperchi a strappo (*easy-open ends*), ad apertura totale o parziale.

Il fatturato di Easytech Closures Solutions è più che raddoppiato rispetto al 2007 (passato da 7,7 milioni di Euro del 2007 ai 15,9 del 2011). Il CAGR nel periodo è stato di circa il 20% medio annuo.

Gli elementi vincenti per l'azienda sono stati, in particolare:

- La gestione familiare, in un ambiente giovane e dinamico;
- L'adozione di una struttura organizzativa "*lean*";
- L'attenzione alla qualità e al prezzo dei prodotti;
- L'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e la brevettazione di tecnologie proprietarie per garantire l'igiene e la sicurezza dei prodotti⁹.

⁹ Ad esempio, riduzione degli spessori; progettazione, brevettazione e commercializzazione del coperchio "*Pull It Easy*" (2010); progetto in corso "BPA NI", per produrre chiusure verniciate prive di bisfenolo A, un prodotto chimico sintetico impiegato nella fabbricazione di molte plastiche per uso alimentare (biberon, bottiglie e recipienti in plastica).



In sintesi, i casi dei “*best performer*” pugliesi esaminati consentono di identificare alcuni fattori abilitanti la crescita aziendale anche in tempi di crisi (tenuta del fatturato e livelli di redditività migliori rispetto al 2007):

- Alcune **realità di piccole e medie dimensioni** mostrano *performance* di crescita come le aziende di maggiori dimensioni;
- I **settori “tradizionali”** dell’economia pugliese sembrano risultare maggiormente anti-ciclici;
- Premiano le scelte effettuate dalle aziende pugliesi in termini di **internazionalizzazione, investimenti su innovazione** (di processo e di prodotto) e di **presidio di nicchie produttive o produzioni “Made in Puglia”**.

Su tali aspetti si tornerà nel dettaglio nei successivi Capitoli 3 e 4 del presente Rapporto.

2. Il modello di analisi dell'economia pugliese e le principali grandezze di riferimento

2.1 Lo schema di riferimento e analisi dell'economia pugliese: il modello della "pentola bucata"

Il sistema economico della Puglia, come qualsiasi altro sistema economico aperto, è complesso e si basa su forti legami e relazioni tra differenti variabili socio-economiche chiave e tra i differenti elementi che caratterizzano il tessuto economico e produttivo territoriale.

Il modello di interpretazione dell'economia pugliese, messo a punto ed integrato nel corso delle precedenti quattro edizioni dell'Osservatorio Puglia, è stato aggiornato alla luce dei **trend dell'ultimo biennio** e delle indicazioni che si possono trarre dall'analisi. L'impostazione seguita ha dimostrato una forte **capacità di lettura trasversale** e **visione d'insieme** sulle diverse componenti-chiave dell'economia regionale, anche al fine di orientare possibili interventi di politica industriale.

Lo schema ribadisce la necessità di adottare una serie di interventi, volti a migliorare la competitività della Regione ed articolati su tre assi principali che interagiscono tra loro all'interna di un sistema dinamico e aperto:

1. La **rimozione dei fattori che rallentano lo sviluppo economico** (*deficit* della bilancia commerciale verso l'esterno, produttività del lavoro, sommerso economico, ecc.).
2. Il **rafforzamento dei settori strategici** che aiutano l'attrattività territoriale favorendo sviluppo economico, ricerca scientifica ed occupazione nella regione (in particolare, Aeronautica ed altri comparti come ICT, Chimica, Siderurgia, ecc.), contribuendo così alla creazione di ricchezza in Puglia.
3. L'**utilizzo efficiente ed efficace dei flussi finanziari** che possono contribuire ad accelerare il processo di crescita economica della regione, anche se **non generati internamente alla stessa**. Si intendono, ad esempio, gli Investimenti Diretti Esteri (IDE), i fondi strutturali stanziati dall'Unione Europea per lo sviluppo e i trasferimenti pubblici.

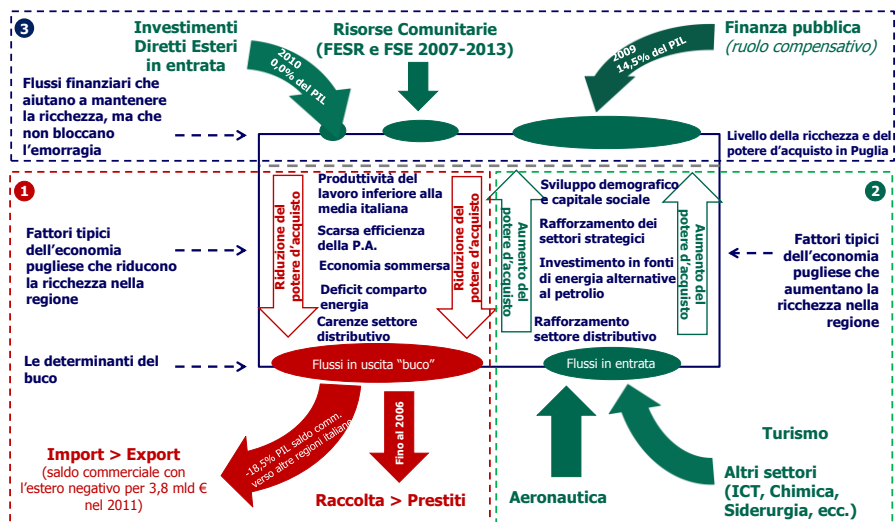


Figura 2.1. Lo schema di riferimento delle grandezze fondamentali rilevanti per il Sistema Puglia. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, 2013

Lo schema sopra presentato evidenzia quindi come il livello di ricchezza economico di un territorio sia influenzato:

- da **fattori** che sono **tipici** e **caratteristici dell'economia del territorio**;
- dal **livello di competitività del territorio** e dai **percorsi di crescita intrapresi**;
- dalla **capacità di attrazione di flussi finanziari** italiani ed esteri di varia natura provenienti da privati o da istituzioni pubbliche.

Nel corso del presente Capitolo verranno analizzate le componenti principali dello schema di riferimento sopra presentato, alla luce dei fattori che:

- rallentano lo sviluppo economico della regione (paragrafo 2.2);
- possono contribuire ad accelerare il processo di crescita economica della regione (paragrafo 2.3);
- aiutano ad aumentare l'attrattività territoriale favorendone lo sviluppo economico, ricerca scientifica ed occupazione, come nel caso dei settori strategici (paragrafo 2.4).

2.2 I fattori che rallentano e riducono la crescita economica della Puglia

I fattori che oggi sono i principali responsabili del **rallentamento del tasso di crescita dell'economia pugliese** sono riconducibili tanto ad elementi indotti dai rapporti con economie esterne alla Puglia quanto a fenomeni in parte caratteristici del sistema economico-sociale della regione.

Si tratta di:

- **deflusso continuo di ricchezza causato dal deficit di bilancia commerciale** verso l'estero (e, più in generale, verso l'esterno) del territorio;
- **rapporto tra prestiti e raccolta** nell'intermediazione bancaria locale;
- **produttività del lavoro inferiore** rispetto alla **media italiana**;
- **sommerso economico elevato**;
- **efficienza del settore pubblico**;
- **deficit del comparto energetico**;
- **debolezza del sistema distributivo regionale**.

2.2.1 Il deflusso di ricchezza dal sistema economico pugliese: il “buco” commerciale verso l'esterno

Dal 2007 l'“Osservatorio Puglia” effettua analisi approfondite della dinamica delle esportazioni e importazioni della Puglia **verso l'estero e verso l'esterno**, comprendendo in quest'ultima accezione anche il saldo della bilancia commerciale con le altre Regioni italiane.

Lo schema adottato, denominato “modello della pentola bucata”, si può descrivere sinteticamente con i seguenti passaggi logici:

- l'idea di fondo è che **la ricchezza di un territorio**, alla base di qualsiasi sviluppo, **sia costantemente decumulata in presenza di conti passivi con l'esterno** o *deficit* della bilancia commerciale;
- una situazione di *deficit* verso l'esterno **crea un di deflusso di ricchezza** (quello che è stato definito il “**buco della pentola pugliese**”);
- **la Puglia si trova quindi sottoposta ad uno “stress da compensazione”** della ricchezza annualmente persa;
- per mantenere equilibrio economico e coesione sociale appare necessario un'**inversione di tale tendenza** ma, nel frattempo, **occorre che la finanza pubblica svolga una efficace politica attiva di compensazione**.

Infatti, se il *deficit* con l'estero e quello con le altre regioni italiane si protrae e si allarga continuamente nel tempo, il rischio reale è che le spinte esogene e positive sui consumi locali derivanti da un incremento della spesa pubblica possano essere totalmente spiazzate dall'andamento della bilancia commerciale, in quanto le importazioni crescono a tassi superiori sia rispetto alla spesa pubblica, sia rispetto alle esportazioni. Il risultato è un **complessivo impoverimento dell'area**.

È noto come in economia la crescita dei consumi venga accompagnata da una crescita delle importazioni. Tuttavia, se la **crescita dei consumi è favorita da trasferimenti pubblici** e **l'incremento delle importazioni è superiore all'incremento delle esportazioni**, il rischio concreto è che i **finanziamenti pubblici** vadano ad **alimentare la domanda esterna (estera e interregionale) di prodotti e beni** anziché quella interna, secondo la seguente formula:

$$\uparrow SP \Rightarrow \uparrow C \Rightarrow \uparrow imp > exp = \downarrow W$$

dove “*SP*” è la spesa pubblica, “*C*” i consumi, “*Imp*” le importazioni, “*Exp*” le esportazioni e “*W*” la ricchezza.

A livello analitico, il “buco nella pentola” equivale alla differenza tra esportazioni ed importazioni ed è generato dal un **eccesso delle importazioni rispetto alle esportazioni**:

$$PIL + imp = C + I + exp$$

$$PIL - C - I = exp - imp$$

$$S - I = exp - imp$$

$$S < I = \boxed{exp < imp} \quad \text{Buco nella pentola}$$

dove “*PIL*” è il Prodotto Interno Lordo, “*I*” sono gli investimenti e “*S*” sono i risparmi che sono uguali alla differenza tra Prodotto Interno Lordo e consumi.

Quindi, in sintesi, se il saldo dei conti con l'esterno è permanentemente negativo (il “buco della pentola”), la regione è sottoposta ad un costante *stress* da compensazione in quanto è esposta ad una continua riduzione del potere d'acquisto. Ne deriva che ogni produzione di reddito all'interno, o trasferimento dall'esterno, non si tramuta in una base di crescita autopropulsiva. L'opposto accade se il saldo dei conti con l'esterno è positivo.

Per la Puglia, il **deficit della bilancia commerciale con l'estero si attesta a circa il 5,2% del PIL** (nel 2011), mentre il **deficit con le altre Regioni italiane** si è attestato, negli ultimi anni, tra il **18% e il 19% circa**.

In altre parole, la Puglia perde circa 18 punti percentuali di ricchezza ogni anno, che equivale ad un reddito che al primo gennaio è pari a 100 e al 31 dicembre ammonta ad 82: ogni anno, quindi, si rende fondamentale uno sforzo di compensazione di vario tipo (finanza pubblica italiana, comunitaria, ecc.).

È evidente, quindi, che i **trasferimenti pubblici non favoriscono la produzione territoriale** ma vanno ad alimentare l'esterno, creando un meccanismo tale per cui il travaso di fondi pubblici genera un **trasferimento verso l'esterno maggiore** di quanto è stato trasferito. In altre parole, **la spesa pubblica alimenta la produzione esterna a discapito di quella interna**.

Questa situazione produce in Puglia il c.d. effetto “pentola bucata”, in cui i flussi di fondi in ingresso garantiti dai trasferimenti pubblici risultano inferiori rispetto ai flussi in uscita. Dalla Puglia la fuoriuscita di flussi commerciali rischia di essere maggiore dei trasferimenti pubblici¹.

Questa situazione non è recente, ma deriva dal *deficit* commerciale con l'estero e dal *deficit* commerciale con le altre regioni italiane.

In conclusione, risulta essenziale implementare politiche che invertano questa tendenza in quanto i risultati di tali azioni rappresentano la soluzione ai problemi economici della Puglia e del Mezzogiorno, altrimenti il rischio è un **continuo impoverimento dell'area**.

Si dovrebbe, in particolare, puntare su quei settori che hanno mostrato di avere vantaggi comparati tali da aiutare la Puglia a ridurre il “buco della pentola” e cercare di sostenere i settori che si sono mostrati meno performanti o maggiormente colpiti dagli effetti della crisi economica in corso.

Più nello specifico, appare cruciale investire sui **settori strategici** (aeronautica, ICT, chimica, turismo, energia, ecc.), analizzati in questo studio e nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio Puglia, per il **rilancio economico e competitivo della Puglia**.

Il “buco” commerciale della Puglia con l'estero

La bilancia commerciale può essere interpretata come il “conto” nel quale viene registrato il valore totale delle importazioni e delle esportazioni di prodotti e servizi di un territorio, sia questo una Provincia, una Regione o un Paese.

Se il saldo della bilancia commerciale è in **attivo**, il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni, con un conseguente **ingresso di capitale monetario nella regione**. In tal modo, la Puglia – esportando più di quanto importa – crea ricchezza che rimane nel territorio. Questo è quanto la Puglia ha sperimentato **fino al 2004**, come è stato evidenziato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio.

A partire dal 2005, però, la situazione nella regione ha conosciuto una pericolosa inversione di tendenza che si è protratta fino ad oggi con un **graduale e costante deflusso di risorse dalla Puglia verso l'estero** (generato da flussi in uscita maggiori rispetto ai flussi in entrata), con la conseguente uscita di capitale monetario dalla regione e perdita di ricchezza a livello di sistema regionale.

Anche alla fine del 2011 si conferma l'esistenza del cosiddetto “buco” commerciale nei rapporti della Puglia con l'estero. Il dato appare in netto peggioramento, toccando il valore di **-3,8 miliardi di Euro**, massimo storico dall'inizio del *trend* di ampliamento del saldo negativo nella bilancia commerciale pugliese.

¹ Si veda anche: P. Savona, C. Viviani, “Sviluppo e politica economica in Italia: il ruolo degli investimenti esteri nel nuovo assetto competitivo globale” e Z. Rotondi, P. Savona, “La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni”, Ed. Rubbettino, luglio 2012.

Tale fenomeno è influenzato dalla *performance* delle importazioni che, tra il 2005 e il 2011, è stata molto più sostenuta rispetto a quella delle esportazioni (tasso medio di crescita annua del **9,4% negli ultimi 7 anni** rispetto al +3,2% dell'*export* pugliese).

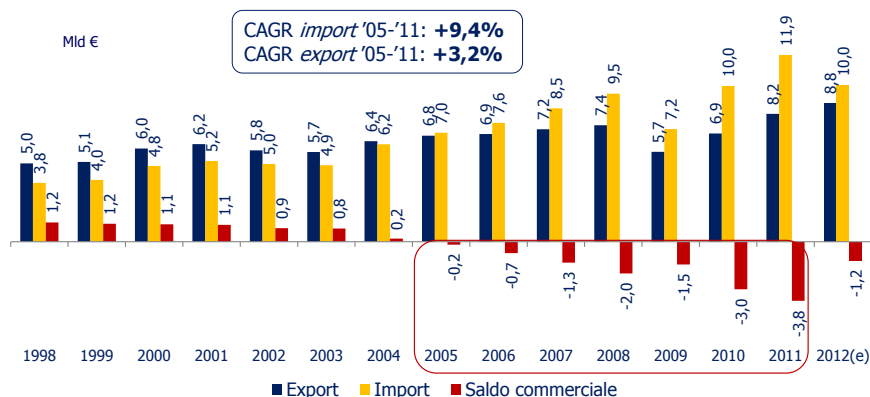


Figura 2.2. Evoluzione del valore di esportazioni, importazioni e saldo commerciale con l'estero della Puglia (valori in miliardi di Euro), 1998-2012 (stima per il consuntivo dell'anno 2012). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb - Istat, 2013

Nel 2012 però si assiste ad un **progressivo riequilibrio**: infatti già i valori riferiti ai primi 9 mesi del 2012 evidenziano infatti come l'*import* si sia ridotto del 16,2%, mentre l'*export* sia cresciuto dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 2011. Ciò ha avuto l'effetto di contenere il *deficit* commerciale a 900 milioni di Euro a settembre 2011.

Alla luce di una proiezione del tasso di crescita medio di *import* ed *export* effettuata da The European House-Ambrosetti per dimensionare l'andamento atteso delle due variabili nell'ultimo trimestre dell'anno (non ancora reso disponibile dall'Istat), l'anno 2012 potrebbe concludersi per la Puglia con un **saldo commerciale negativo per 1,2 miliardi di Euro**, quindi con una **riduzione stimata del 68%** rispetto al valore del "buco commerciale" con l'estero del 2011.

Se ciò sarà confermato dai valori a consuntivo dell'Istat, si tratterebbe di un risultato estremamente positivo per la Puglia, in quanto non solo si ridurrebbe in modo significativo il deflusso di ricchezza nei conti commerciali con l'estero rispetto al 2011, ma ci si riallineerebbe ai valori registrati nel 2007 (*deficit* di 1,3 miliardi di Euro), ovvero l'anno prima del manifestarsi degli effetti della crisi economica globale.

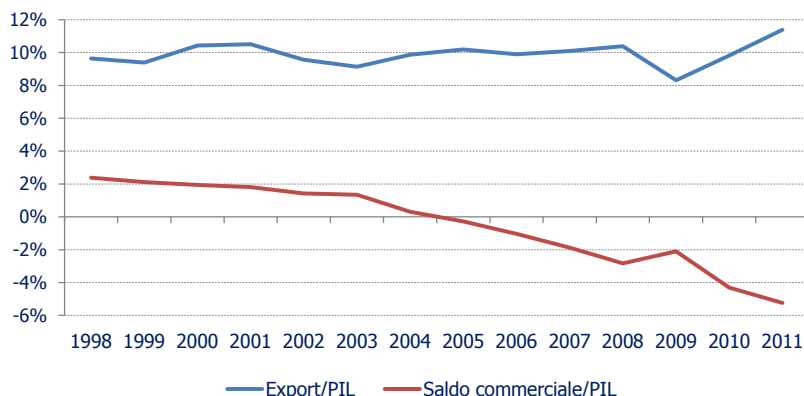


Figura 2.3. Incidenza dell'*export* e del saldo commerciale sul PIL pugliese, 1998 - 2011.
Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb - Istat, 2013

Nel complesso, l'*export* pugliese incide per l'11,4%, a fronte di un *deficit* commerciale con l'estero che è passato dal 2% del PIL ad inizio degli anni Duemila sino all'attuale -5,2% (era -4,3% nel 2010).

Per un approfondimento sulla *performance* esportativa della Puglia si rinvia al Capitolo 3 del presente rapporto.

Il "buco" commerciale della Puglia con le altre regioni italiane

La bilancia commerciale di ogni Regione italiana non si limita ai rapporti con l'estero, dato che gli scambi si svolgono anche su **basi interregionali** e la Puglia mostra un grave deflusso netto (ossia maggiori importazioni rispetto alle esportazioni) nell'interscambio con le altre regioni italiane.

Nell'ottica di comprendere il fenomeno della perdita di competitività della Puglia in modo trasversale e "a 360 gradi", appare pertanto utile illustrare alcune evidenze relative all'**analisi dei bilanci commerciali tra la Puglia e le altre regioni italiane** (i saldi dei flussi commerciali interregionali)², che consente di identificare un'area critica responsabile della fuoriuscita di ricchezza dalla regione.

Anche se i dati disponibili fotografano una situazione precedente all'inizio della crisi, la Puglia si colloca, come le altre regioni del Sud, tra le **aree fortemente dipendenti dal resto d'Italia e dall'estero**.

² Si veda per un approfondimento: Z. Rotondi, P. Savona, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni", Ed. Rubettino, luglio 2012.

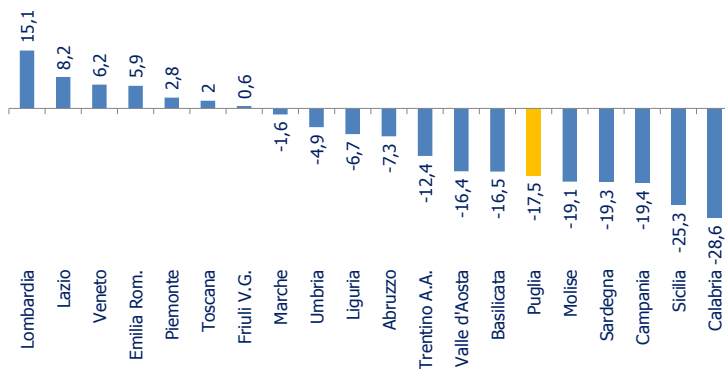


Figura 2.4. Saldo dell'interscambio commerciale con l'esterno delle Regioni italiane (media 1995-2007, in percentuale del PIL). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Z. Rotondi, P. Savona, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni", luglio 2012

La Puglia è connotata da un **modello di sviluppo di tipo "public sector led"**, similmente a quanto si riscontra nelle altre regioni del Mezzogiorno (ad eccezione dell'Abruzzo) in cui si riscontra un significativo ruolo dei trasferimenti pubblici a sostegno dell'innalzamento del potere d'acquisto nelle regioni meridionali.

Al contrario, Lombardia e Lazio sono aree connotate da un modello trainato dalla domanda domestica, poiché il *surplus* di interscambio con l'esterno è legato alle esportazioni verso le altre regioni italiane e riesce a compensare il saldo negativo con l'estero. Altre cinque regioni (Toscana, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia) hanno un modello di sviluppo guidato dalle esportazioni verso l'estero: l'interscambio è più internazionale che interregionale.

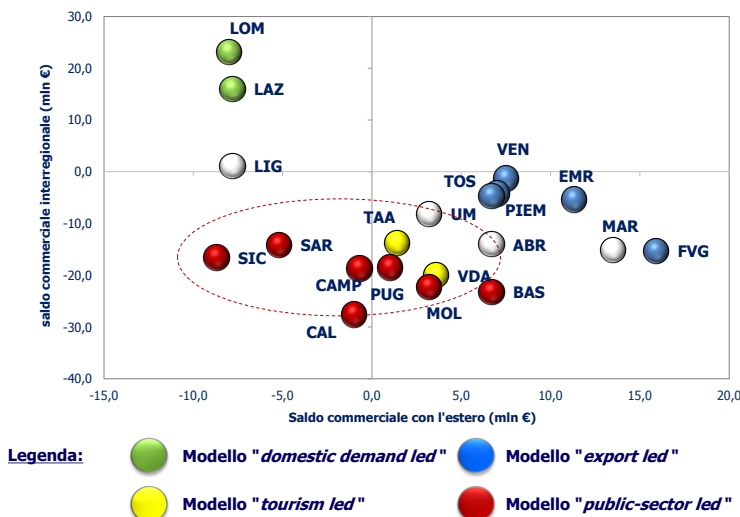


Figura 2.5. Saldo dell'interscambio commerciale con l'estero e il resto d'Italia delle Regioni italiane (media 1995-2007, in percentuale del PIL). Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Z. Rotondi, P. Savona, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni", luglio 2012

Tra i settori, la Puglia “dipende” dal punto di vista commerciale soprattutto dall'**Industria**, per un saldo verso l'esterno pari a -9,7 miliardi di Euro (saldo interregionale negativo per 10,1 miliardi di Euro compensato da un saldo verso l'estero positivo per 400 milioni di Euro). Altri settori da cui la regione “importa” beni e servizi sono Finanza e Pubblica Amministrazione.

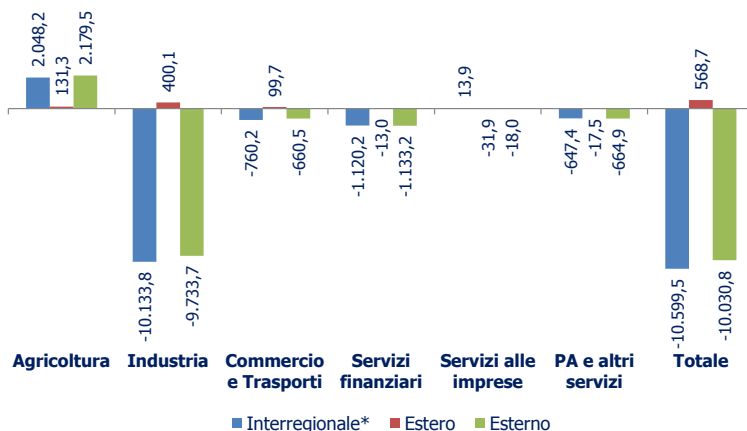


Figura 2.6. Saldo dell'interscambio regionale per settore di attività economica in Puglia (media 1995-2007, milioni di Euro) – (*) Il valore del saldo interregionale è pari alla somma dei flussi con le diverse regioni più la componente extra-regionale. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Z. Rotondi, P. Savona, “La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni”, luglio 2012

Al contrario, la Puglia mostra una **capacità esportativa netta** nell'**Agricoltura** (saldo esterno positivo per 2,2 miliardi di Euro), concentrata prevalentemente verso le regioni italiane (in particolare, la Lombardia per 536 milioni di Euro e l'Emilia-Romagna per 373,1 milioni di Euro).

I flussi commerciali interregionali pre-crisi della Puglia evidenziano la dipendenza da 15 regioni: la Puglia perde 10,6 miliardi di Euro a favore dell'interno per un ammontare pari al **18,5% del PIL regionale** (compensato solo dall'1% sull'estero).

Lombardia, Veneto, Liguria e Piemonte sono le principali regioni con cui la Puglia registra saldo negativo (superiore al 2%). In altri termini, circa il 69% del **deficit** annuo totale della Puglia deriva dalle **relazioni commerciali con queste tre Regioni del Nord-Ovest e con il Veneto**. Il flusso di ricchezza che ogni anno dalla Puglia è diretto verso queste quattro aree ammonta a circa il 13% del PIL regionale.

Solo 4 regioni mostrano un **saldo di interscambio positivo con la Puglia**: **Basilicata** (circa 480 milioni di Euro, imputabili soprattutto all'importazione dalla Puglia di Servizi alle Imprese e prodotti industriali), **Marche** (circa 230 milioni di Euro, in prevalenza da Commercio e Trasporti, P.A. e altri servizi), **Trentino Alto Adige** (saldo positivo di circa 220 milioni di Euro) e, in misura minore, **Sardegna** (36 milioni di Euro).

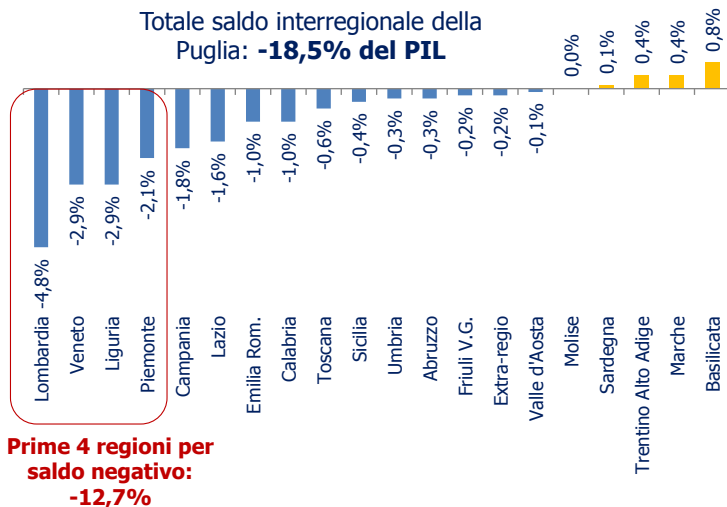


Figura 2.7. Saldo della bilancia commerciale della Puglia con le altre Regioni italiane (media 1995-2007, in percentuale del PIL). Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Z. Rotondi, P. Savona, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni", luglio 2012

La fotografia "storica" dei rapporti commerciali della Puglia mostra un **scarso peso sul PIL delle altre regioni italiane**. La regione con l'incidenza più alta sul proprio PIL degli scambi con la Puglia è la Liguria (4,7% del PIL ligure).

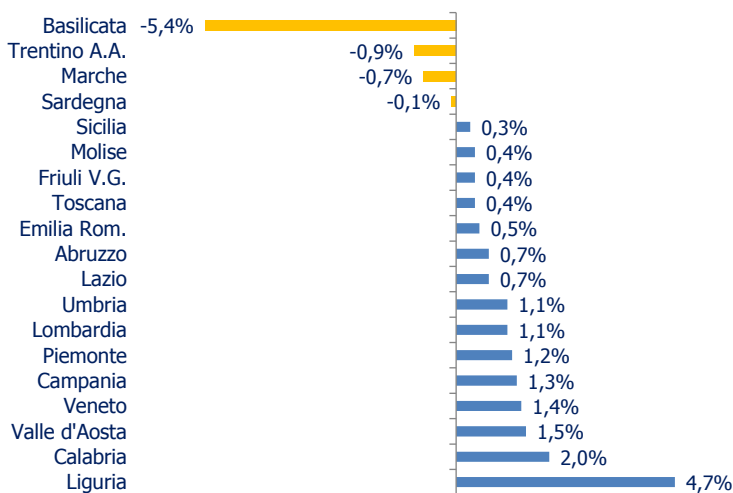


Figura 2.8. Incidenza percentuale del saldo commerciale di beni e servizi con la Puglia sul PIL delle altre regioni italiane (media 1995-2007). Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Z. Rotondi, P. Savona, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni", luglio 2012

Considerando che i flussi in uscita di potere d'acquisto dalla Puglia verso le altre Regioni italiane sono di gran lunga superiori rispetto a deflusso che si registra verso l'estero, una soluzione da seguire nella regione potrebbe

essere offerta dal rafforzamento di azioni volte ad intensificare gli scambi dalla Puglia verso le **regioni attualmente meno “presidiate” dal punto di vista commerciale**.

Di conseguenza, oltre alle iniziative di promozione dei prodotti e beni pugliesi all'estero, si potrebbe valutare come **aumentare anche il tasso di penetrazione sui mercati interni** (lombardo, ligure, piemontese e veneto, *in primis*), con l'obiettivo di riequilibrare i flussi monetari dovuti ai saldi della bilancia commerciale.

A monte, si sottolinea l'importanza di promuovere, a livello regionale, l'avvio di una analisi dettagliata sui bilanci commerciali della Puglia con le altre Regioni italiane che consentirebbe non solo di **comprendere realmente dove si genera il deficit pugliese** (e, quindi, il conseguente fabbisogno di compensazione), ma anche di fornire ai *decision maker* uno **strumento di analisi** utile alla formulazione di **nuove politiche di internazionalizzazione della Puglia**: non si deve dimenticare che le strategie regionali spesso sostenute ed attuate con interventi (come la partecipazione a fiere e mercati, missioni commerciali, campagne pubblicitarie) finalizzati ad incrementare il volume di esportazioni all'estero, passa attraverso la conquista di spazi di domanda sul mercato interno.

Infine, a livello statistico, non essendo queste analisi presenti nella contabilità generale, essa permetterebbe di comprendere meglio le relazioni economiche tra la Puglia e le altre regioni di Italia in modo oggettivo, grazie alla mappatura dei flussi commerciali intra-regionali.

2.2.2 Il “buco” finanziario della Puglia

Oltre al “buco commerciale”, per anni il sistema economico della Puglia ha affrontato una situazione sul fronte bancario in cui la **raccolta superava i prestiti, generando** così un “**buco finanziario**”.

L'analisi del rapporto tra prestiti e raccolta nell'intermediazione bancaria è effettuata esaminando il rapporto tra i prestiti alla clientela residente in un'area territoriale e la raccolta dalla clientela localizzata nella medesima area.

L'obiettivo è di analizzare se in una determinata area geografica il **sistema bancario sia “finanziatore netto” dell'economia locale**, cioè se le banche erogano credito in misura superiore a quanto ricevono dalla clientela attraverso la raccolta.

Nel primo caso, il sistema bancario fa confluire denaro nel sistema economico prendendolo dall'esterno; nel secondo, le risorse finanziarie raccolte sul territorio defluiscono verso l'esterno creando un “buco finanziario”.

Negli anni della crisi, la Puglia si è trovata di fronte ad una svolta strutturale che le scelte politiche talvolta non riescono a gestire pienamente e deve fare affidamento sul proprio senso di adattamento.

La crescita del reddito aumenta la propensione all'importazione, che si manifesta ancor più di fronte a una crisi contraddistinta da un *mix* di divari strutturali di produttività e di difficoltà nella domanda e nel credito.

L'andamento del credito bancario – che aveva fatto sperare in una inversione di tendenza del rapporto raccolta-impieghi sotto la spinta di una crescita di questi ultimi – è **decelerato fin dall'autunno del 2011**, a conferma della stretta relazione tra “buco nella pentola” della bilancia dei pagamenti e rischio di credito.

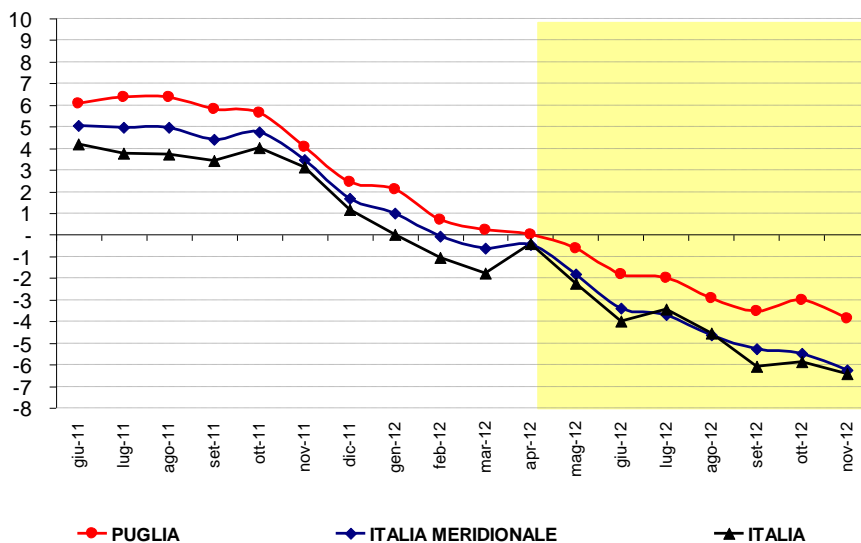


Figura 2.9. Variazione tendenziale dei prestiti alle imprese: confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia (valori percentuali), giugno 2011 – novembre 2012. Nota: gli indicatori sono pari al rapporto anno su anno e indicano la variazione annuale. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ufficio Studi Unicredit e Banca d'Italia, marzo 2013

La dinamica dei prestiti ha risentito della **debolezza della domanda**, connessa alla contrazione degli investimenti per quanto riguarda le imprese e alla riduzione degli acquisti di beni durevoli e di abitazioni nel caso delle famiglie.

Sul fronte della dinamica dei **prestiti**, nella seconda parte del 2012 si è assistito ad un inasprimento della stretta creditizia verso imprese e famiglie.

Dall'aprile 2012 i prestiti alle imprese in Puglia hanno iniziato un progressivo declino, anche se in misura minore rispetto al *trend* dell'Italia e del Mezzogiorno³.

³ Per prestiti si intendono gli impieghi vivi (finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale, al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi e delle sofferenze). Nel perimetro imprese rientrano anche le famiglie produttrici. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

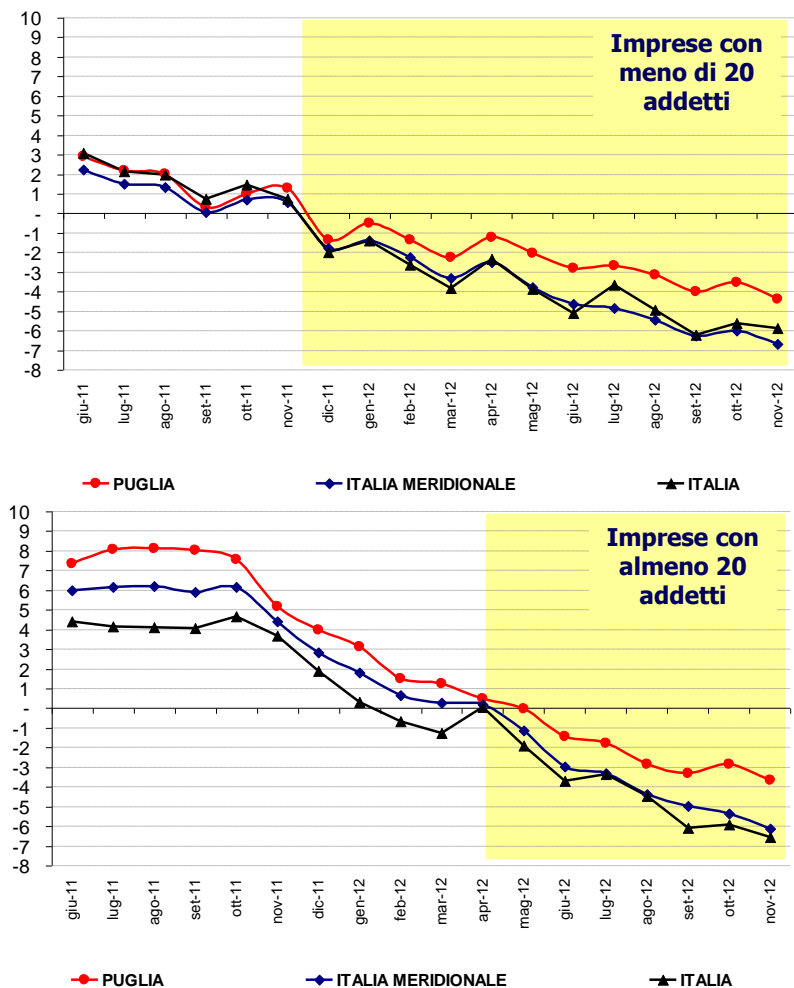


Figura 2.10. Variazione tendenziale dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti (in alto) e con almeno 20 addetti (in basso): confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia (valori percentuali), giugno 2011 – novembre 2012. Nota: gli indicatori sono pari al rapporto anno su anno e indicano la variazione annuale. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ufficio Studi Unicredit e Banca d'Italia, marzo 2013

Scomponendo i dati relativi ai prestiti erogati alle piccole imprese (con meno di 20 addetti) e alle imprese di dimensioni maggiori (con almeno 20 addetti), si nota una dinamica simile ma differita sull'orizzonte temporale: i **prestiti alle piccole imprese pugliesi** hanno iniziato a decelerare dal quarto trimestre 2011, anche la riduzione è meno marcata di 1-2 variazioni percentuali nel confronto con Mezzogiorno e resto d'Italia. Anche il tasso di variazione dei prestiti alle **imprese di dimensioni maggiori** in Puglia, nonostante fino a ottobre del 2011 avesse performato meglio (+8% circa) di quanto avvenuto a livello nazionale, si è via via allineato all'andamento registrato nel Paese e diventando negativo da maggio 2012. A novembre 2012 la contrazione tendenziale è stata pari al 4%, in ogni caso inferiore al dato nazionale e meridionale compreso tra -6% e -7%.

In linea con la situazione a livello nazionale e nell'Italia meridionale, nel 2012 – iniziato con incrementi tendenziali mensili nell'ordine del 4% - la contrazione dei **finanziamenti alle famiglie pugliesi** da parte del sistema bancario si è verificata a partire dal luglio dello scorso anno.

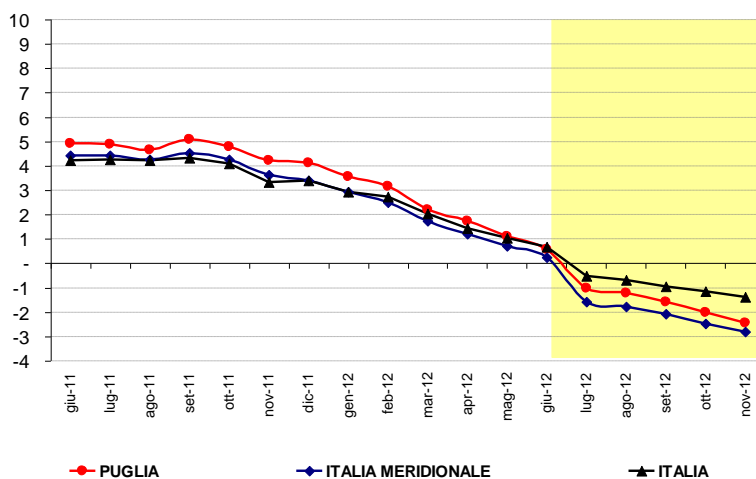


Figura 2.11. Variazione tendenziale dei prestiti alle famiglie: confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia (valori percentuali), giugno 2011 – novembre 2012. Nota: gli indicatori sono pari al rapporto anno su anno e indicano la variazione annuale. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ufficio Studi Unicredit e Banca d'Italia, marzo 2013

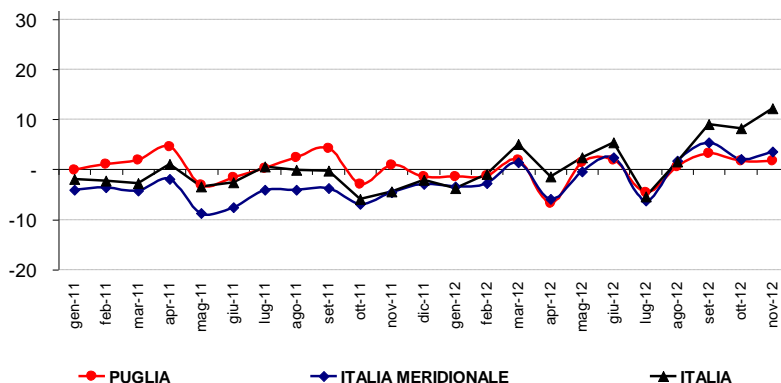


Figura 2.12. Variazione tendenziale dei depositi delle imprese: confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia (valori percentuali), gennaio 2011 – novembre 2012. Nota: gli indicatori sono pari al rapporto anno su anno e indicano la variazione annuale; da giugno 2011 il dato comprende i depositi di Cassa Depositi e Prestiti. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ufficio Studi Unicredit e Banca d'Italia, marzo 2013

Anche la **raccolta bancaria** nella regione, sia sul fronte delle imprese che delle famiglie, presenta un debole andamento nell'ultimo anno e mezzo⁴.

⁴ Nel caso dei depositi delle famiglie, le variazioni tendenziali annuali in Puglia sono state comprese tra il 55% e il 65% nel secondo semestre 2011 e nel primo semestre 2012. Tuttavia tali valori devono essere interpretati con attenzione tengono conto dei finanziamenti erogati da CDP fino a giugno 2012, quando cioè il perimetro delle rilevazioni torna ad essere omogeneo. Banca d'Italia non fornisce dati relativi solo alla Cassa Depositi e Prestiti in quanto coperti dal segreto statistico.

L'analisi sul rapporto tra prestiti e raccolta condotta nelle precedenti edizioni dell'“Osservatorio Puglia”, aveva evidenziato come nel Mezzogiorno il rapporto dopo una sostanziale stabilità tra il 1998 e il 2002, avesse registrato una crescita decisa, arrivando a un valore superiore al 100% dal 2006: negli ultimi anni, le banche hanno iniziato a impiegare nel Mezzogiorno più risorse di quanto ne raccolgano dalla clientela residente nell'area.

In generale, occorre anche tener conto che il rapporto prestiti/raccolta sarebbe in realtà più alto nel Mezzogiorno se si tenesse conto dei finanziamenti alle unità locali meridionali di proprietà di imprese settentrionali. Inoltre non sono considerati nell'aggregato “prestiti” i crediti ceduti attraverso le cartolarizzazioni, che comporterebbero un innalzamento del rapporto tra risorse immesse e raccolte dal sistema bancario.

L'analisi effettuata negli scorsi anni con riferimento al Mezzogiorno mostra come la crescita del rapporto prestiti/raccolta sia stata diffusa, e dunque **la Puglia sia tendenzialmente allineata a queste tendenze.**

Con specifico riferimento alla **Puglia**, fino al 2006 il **sistema bancario locale ha raccolto risparmio più di quanto non ne investisse nel territorio.** Nel 2001, anno di picco, la raccolta si è attestata a un livello superiore di circa il 30% rispetto agli impieghi. Nel 2007, invece, la situazione si è capovolta con i prestiti che hanno superato la raccolta, mentre nel 2008 e 2009 la situazione appare sostanzialmente in equilibrio.

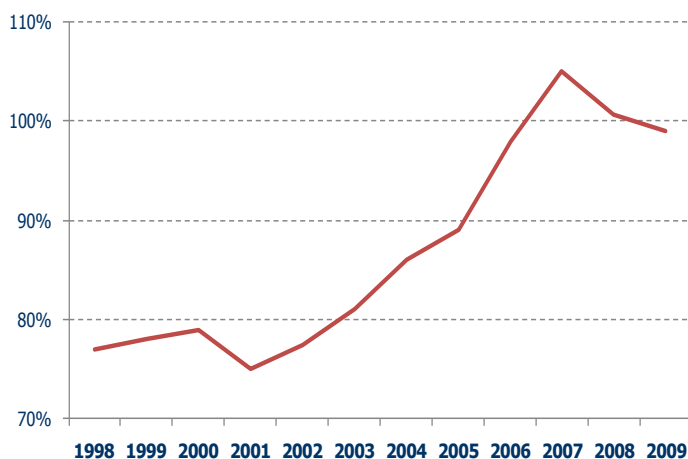


Figura 2.13. Rapporto tra prestiti e raccolta delle banche in Puglia (valori percentuali), 1998-2009. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, dicembre 2011

Nel triennio 2007-2009, quindi, a fronte dell'equilibrio raggiunto tra prestiti e raccolta **la Puglia ha colmato il “buco” finanziario che ha caratterizzato la sua economia dalla fine degli anni Novanta.** In tale contesto, ruolo centrale nel riordino dei flussi finanziari è stato quello del sistema bancario.

Fino al 2007, infatti, in aggiunta al *deficit* di bilancia commerciale, la Puglia ha sofferto anche di una condizione tale per cui le passività finanziarie erano superiori rispetto alle attività finanziarie.

In altre parole, **la raccolta era superiore rispetto ai prestiti** e tale situazione, come detto precedentemente, **equivale a un deflusso di ricchezza verso l'esterno**.

Se il sistema bancario raccoglie sul territorio più di quanto presta sul territorio, vi è un flusso di denaro che viene raccolto sul territorio e viene prestato fuori dalla Regione:

$$\text{Attività} = \text{Passività}$$

$$\text{Attività} = I + AF$$

$$\text{Passività} = S + PF$$

dove “I” sono gli investimenti e “AF” sono le attività finanziarie, mentre “S” rappresenta il risparmio e “PF” le passività finanziarie.

A causa di una rilevante modifica nei criteri di segnalazione a Banca d'Italia intervenuta alla fine del 2008 (revisioni delle segnalazioni di vigilanza rese dagli intermediari e delle modifiche nelle modalità di calcolo degli aggregati), non è stato possibile ricostruire una serie storica omogenea sufficientemente lunga dell'aggregato relativo alla raccolta bancaria nell'ultimo periodo fino ai giorni nostri. In ogni caso, anche alla luce dei nuovi aggregati ricostruiti su base mensile, si osserva come dalla fine del 2010 – pur essendo gli impieghi netti superiori ai depositi – si sia assistito nella regione ad **una sensibile e continua riduzione del rapporto tra prestiti e raccolta**.

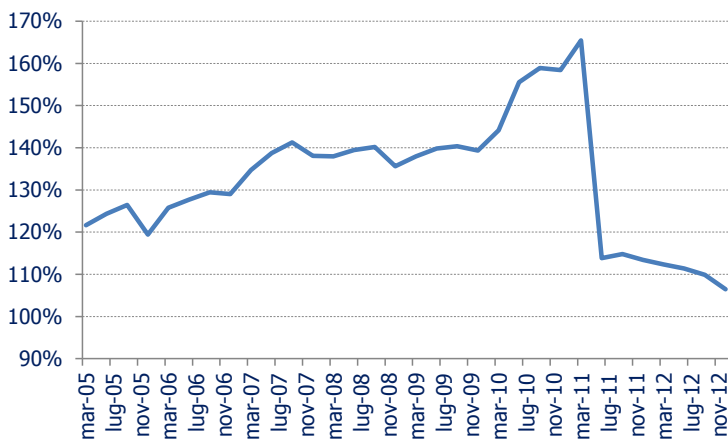


Figura 2.14. Rapporto tra prestiti e raccolta delle banche in Puglia per localizzazione della clientela (valori percentuali, totale imprese e famiglie consumatrici), marzo 2005-dicembre 2012. Nota: il totale dei prestiti include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti. I prestiti sono considerati al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti, 2013

Esistono altri fattori di contesto su cui occorre intervenire, ed in particolare su quelli “strutturali” che determinano un deflusso di ricchezza dalla Regione.

2.2.3 La produttività del lavoro in Puglia

La produttività del lavoro è un elemento fondamentale per la generazione e il mantenimento della ricchezza all'interno di ogni sistema economico: la crescita in termini reali del reddito *pro-capite* è direttamente determinata dall'andamento del Valore Aggiunto reale *pro-capite*, che a sua volta è influenzato dall'evoluzione della produttività del lavoro.

Il Valore Aggiunto reale *pro-capite*, infatti, dipende da quattro fattori:

- la quota della popolazione in età lavorativa sulla popolazione totale;
- il tasso di occupazione (quota degli occupati sul totale della popolazione in età lavorativa);
- le ore lavorate per occupato;
- il Valore Aggiunto reale per ora lavorata.

Tra tutte le determinanti del Valore Aggiunto *pro-capite*, la produttività del lavoro è l'unica che può mantenere **tassi di crescita positivi per lunghi periodi di tempo**, e quindi è il principale motore della crescita del Valore Aggiunto *pro-capite* nel lungo periodo.

Maggiore produttività significa migliore capacità di rendimento degli *input* produttivi, con ricadute positive sulla redditività aziendale e sulla propensione all'investimento degli imprenditori. Nel lungo periodo, una produttività crescente porta verso una crescita della competitività aziendale, del sistema economico e dei salari e, di conseguenza, un maggior stimolo dei consumi.

La produttività del lavoro in Puglia è stata storicamente **inferiore rispetto alla media italiana**. Il *gap* di produttività totale è solo in minima parte spiegato dalla maggiore presenza del settore agricolo in Puglia che, come nel resto d'Italia, è caratterizzato da una produttività minore rispetto all'industria e ai servizi: in Puglia, infatti, il **settore agricolo** nel 2010 ha prodotto il 3,1% del Valore Aggiunto regionale (nel 2000 l'incidenza era pari al 5,2%), contro una media del 3,0% nel Mezzogiorno e dell'1,8% a livello nazionale.

Pur mostrando un *gap* rilevante rispetto al dato nazionale, la produttività del lavoro in Puglia **nell'ultimo biennio si è progressivamente allineata al valore medio del Mezzogiorno**.

Infatti, la produttività media del lavoro in Puglia è stata pari a 46.027 Euro nel 2011, vicina alla media del Mezzogiorno (-1,2%) ma ancora **inferiore del 14,2% rispetto al valore medio nazionale** (53.616 Euro).

In termini assoluti, la produttività del lavoro in Puglia è diminuita nel periodo 2006-2008 (-0,9%) per poi riprendere a crescere tra il 2009 e il 2011 (tasso medio annuo composto di 1,7%).

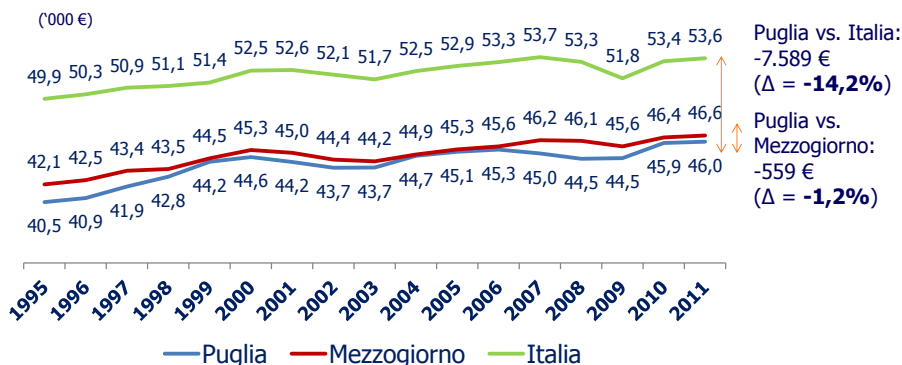


Figura 2.15. Valore Aggiunto per unità di lavoro ai prezzi di base: confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia, 1995-2011 (2005 = 100, valori in migliaia di Euro), 1995-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

L'analisi delle dinamiche settoriali in Puglia mostra un andamento poco soddisfacente: considerando l'evoluzione della produttività pugliese per **macro-settore** rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno dal 2005 al 2011, si riscontra una riduzione della produttività soprattutto in **Agricoltura** e nell'**Edilizia** (comparto in cui la flessione media annua è stata più evidente), anche in considerazione degli effetti della crisi. Di fronte ad una sostanziale stabilità del settore industriale, si osserva una lieve crescita della produttività nei **Servizi** (+0,4%).

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura	-1,7%	0,0%	1,0%
Industria	0,0%	0,0%	0,3%
- Ind. in senso stretto	1,5%	1,0%	1,2%
- Costruzioni	-2,3%	-1,7%	-2,0%
Servizi	0,4%	0,5%	0,0%
Totale	0,3%	0,5%	0,2%

Figura 2.16. CAGR della produttività del lavoro per macro-settori in Puglia, Mezzogiorno e Italia, periodo 2005-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

In sintesi, finché lo sviluppo italiano è stato di tipo tradizionale *export-led*, la crescita è stata sostenuta da:

- importazione di tecnologie innovative;
- specializzazione del *Made in Italy* o di nicchia;
- forme di protezione e assistenza, soprattutto per investimenti e tutela dell'occupazione;
- periodiche svalutazioni.

Con l'entrata nel mercato unico dell'Euro e la possibilità di operare in Paesi a basso costo del lavoro, la spinta all'innovazione interna è cessata.

In tale contesto, come si è visto in precedenza, l'economia delle regioni del Mezzogiorno non ha mai avuto un vero modello *export-led*, ma "*public-sector-led*" che lo ha allontanato dal mercato e lo ha trasformato in **un'area di sbocco dei prodotti del Centro-Nord**, creando un intreccio di

reciproca dipendenza dello sviluppo e del benessere di tutte le Regioni italiane (e l'illusione che i divari strutturali di produttività si potessero ridurre senza cambiare politiche).

Negli ultimi decenni il funzionamento del modello meridionale è entrato in crisi, determinando un **ampliamento dei divari**.

Tuttavia la dipendenza del benessere meridionale dai trasferimenti pubblici si presenta insieme alla **dipendenza dello sviluppo del Centro-Nord dalla domanda del Sud**. In tale scenario si sono inseriti, con effetti dirompenti, la crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008 e il contagio alla finanza pubblica. L'applicazione di politiche deflazionistiche si è abbattuta sulle produzioni interne, colpendo con maggiore intensità le regioni del Mezzogiorno.

Per aumentare il Valore Aggiunto generato per singola unità di lavoro, la Puglia dovrebbe quindi **migliorare la combinazione dei fattori produttivi** (agendo anche sulle relazioni sindacali), così da **accrescere la produttività "di impresa"** e concorrere - anche per questa via - alla ripresa produttiva e al miglioramento della competitività regionale. In tale contesto, la scelta di investire sui **settori a maggior Valore Aggiunto** (produzioni ad elevato contenuto tecnologico e Terziario Avanzato) così come le misure contenute nel **Piano Straordinario del Lavoro** varato dalla Regione nel 2011 possono indirizzare la Puglia verso un incremento della produttività del lavoro.

2.2.4 L'economia sommersa in Puglia

L'economia sommersa rappresenta un **fattore di distorsione e di riduzione della ricchezza complessiva** in un sistema economico per una duplice ragione:

- il sommerso economico riduce le entrate per la Pubblica Amministrazione, che si vede costretta a ridurre il livello e la quantità dei servizi offerti;
- l'evasione contributiva di singoli privati o imprese non consente una efficiente allocazione delle risorse tra i cittadini.

La Puglia è caratterizzata da livelli di **Prodotto Interno Lordo pro-capite inferiori del 32,5% rispetto alla media nazionale**: nella classifica regionale per Prodotto Interno Lordo *pro-capite* (anno 2011), la Puglia si colloca in **quartultima posizione**, seguita da Sicilia, Calabria e Campania.

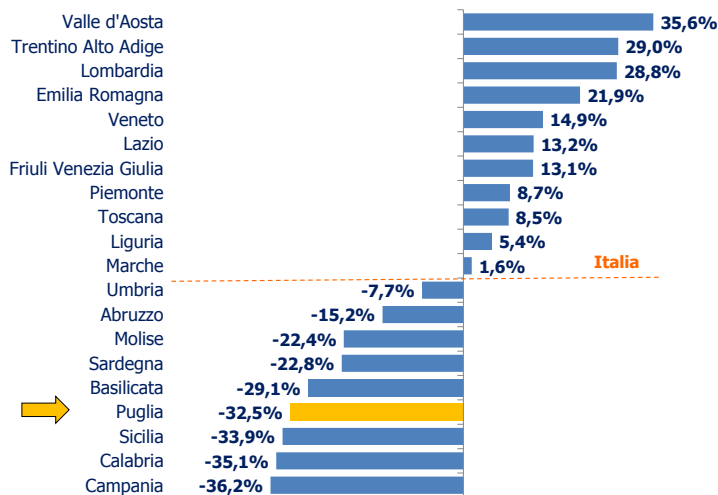


Figura 2.17. Differenziali percentuali regionali del Prodotto Interno Lordo *pro-capite* calcolato a prezzi correnti rispetto alla media nazionale al 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, "Conti economici territoriali", novembre 2012

L'esame dell'andamento di tale variabile a partire dall'anno 2000 evidenzia come il delta della Puglia rispetto al PIL *pro-capite* medio italiano abbia conosciuto un sostanziale allineamento ai valori medi del Mezzogiorno tra 2002 e 2003, per ampliarsi lievemente negli anni successivi. Nell'ultimo anno censito dall'Istat, il differenziale del Mezzogiorno rispetto al valore nazionale ammonta a -32%.

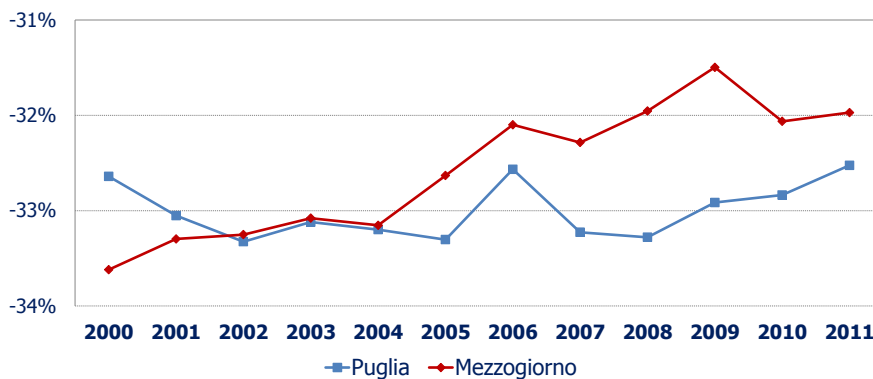


Figura 2.18. Differenziali percentuali regionali del Prodotto Interno Lordo *pro-capite* calcolato a prezzi correnti rispetto alla media nazionale: confronto tra Puglia e Mezzogiorno, 2000-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, "Conti economici territoriali", novembre 2012

Il differenziale negativo di PIL *pro-capite* in Puglia può essere inteso come un indicatore della **incapacità di generare un PIL in linea con il potenziale teorico**, raggiungibile qualora le condizioni socio-economiche e produttive siano simili alla media nazionale. Infatti, la Puglia, con il 6,8% circa della popolazione italiana, nel 2011 ha generato solo il **4,5% del PIL nazionale**.

Questa situazione può essere ricondotta in prevalenza a due fattori:

- **l’arretratezza economica**, che consiste nella minore produttività e nel minor tasso di partecipazione alla forza lavoro;
- **la significativa diffusione dell’economia sommersa e del lavoro nero**, che spingono verso un’inefficiente allocazione della dotazione di risorse, sia di capitale che di lavoro.

FOCUS – LA RILEVAZIONE STATISTICA DELL’ECONOMIA SOMMERSA

Il sommerso economico deriva dall’attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all’osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva, componente peraltro già compresa nella stima del PIL e negli aggregati economici diffusi in Italia dall’Istat. Per tale ragione le statistiche dell’Istat sul Valore Aggiunto attribuibile all’area dell’economia sommersa sono accompagnate dalle stime sul lavoro non regolare.

I sistemi di contabilità nazionali dei Paesi europei richiedono una misura esaustiva del Prodotto Interno Lordo allo scopo di rendere l’indicatore confrontabile tra i diversi membri UE. Con questo obiettivo i sistemi di contabilizzazione del PIL considerano anche l’economia non direttamente osservata, vale a dire che sono considerate quelle attività economiche che non vengono registrate nelle indagini statistiche presso le imprese o nei dati fiscali ed amministrativi utilizzati ai fini del calcolo delle stime dei conti economici nazionali, in quanto non osservabili in modo diretto.

Una conoscenza o stima quanto più possibile precisa dell’insieme del fenomeno dell’economia sommersa è condizione primaria non solo per assicurare il corretto dimensionamento del Prodotto Interno Lordo e misurarne l’impatto sulla crescita del sistema economico, ma anche per studiarne le implicazioni sul mercato del lavoro. L’economia non direttamente osservata dipende da vari fattori tra cui:

- il **sommerso economico** (“l’attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all’osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva”);
- le **attività illegali** (“sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, sia quelle attività che, pur essendo legali, sono svolti da operatori non autorizzati”);
- la **produzione del settore informale** (“le attività produttive legali svolte su piccola scala, con bassi livelli di organizzazione, con rapporti di lavoro basati su occupazione occasionale, relazioni personali o familiari”);
- il **sommerso statistico** (“le attività produttive legali non registrate esclusivamente per deficienze del sistema di raccolta dei dati statistici”).

In accordo con quanto previsto dal Sistema Europeo dei Conti (Sec95), l’Istituto Nazionale di Statistica include nel calcolo annuale del Prodotto Interno Lordo anche una stima del Valore Aggiunto dell’economia non direttamente osservata, escludendo però le attività illegali.

La stima dell'economia sommersa è effettuata dall'Istat solamente su base nazionale e non è prodotta su base regionale, poiché le difficoltà che si riscontrano nel produrre stime a livello regionale sono tali da compromettere la significatività e l'attendibilità dei risultati. L'ultima analisi diffusa dall'Istat con spaccati regionali risale al 2010⁵ ed è riferita all'orizzonte 2000-2008.

Alla luce della complessità associata alla stima dell'incidenza dell'economia sommersa sul Prodotto Interno Lordo, l'Istituto Nazionale di Statistica non fornisce un valore unico, ma individua un **intervallo di confidenza** composto di due bande, una minima e una massima.

Applicando i tassi di incidenza dell'economia sommersa sui settori dell'Agricoltura, dell'Industria, delle Costruzioni e dei Servizi rilevato nel Mezzogiorno⁶, si stima che nel 2011 il Valore Aggiunto prodotto in Puglia nell'area del sommerso economico si sia attestato, tra **un minimo di 12 e un massimo di 15 miliardi di Euro**.

Ciò equivale ad un valore compreso tra il **19% e il 23,3% del PIL regionale**.

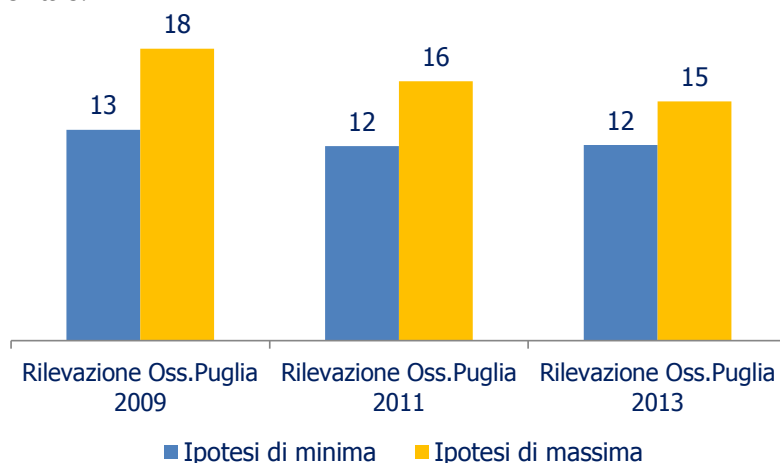


Figura 2.19. Stima dell'economia sommersa in Puglia (miliardi di Euro), 2008-2011. Fonte: stima The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Anche l'**evasione fiscale** nella regione assume dimensioni preoccupanti, come testimoniato dalle attività ispettive condotte nell'ultimo anno dalla Guardia di Finanza pugliese.

⁵ Istat, "La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali - Anni 2000-2008", 13 luglio 2010.

⁶ Si ipotizza che tra percentuale di tassi di irregolarità del lavoro e percentuale del Valore Aggiunto sommerso sul totale del Valore Aggiunto prodotto vi sia una relazione diretta. La stima è stata applicata agli ultimi dati disponibili dall'Istat sul Valore Aggiunto dell'economia regionale (anno 2011).

L’attività di verifiche e controlli fiscali svolta dalla Guardia di Finanza nel corso del 2012 in Puglia evidenzia un **incremento del 9%** rispetto al 2011 nel **numero di denunce all’Autorità Giudiziaria per reati di natura fiscale** (673 soggetti). Le fattispecie rilevate riguardano soprattutto la sottrazione di maggiori redditi a tassazione (circa 1,2 miliardi di Euro), seguita da violazioni all’IVA (più di 265 milioni di Euro) e ritenute non operate e/o non versate (circa 14 milioni di Euro)⁷.

Il numero degli evasori è aumentato del 29%: nella regione sono stati individuati 641 tra **evasori totali** (soggetti completamente sconosciuti al Fisco) e **paratotali** (soggetti che hanno occultato oltre il 50% del proprio reddito) con conseguente recupero a tassazione, nei loro confronti, di 800 milioni di Euro di basi imponibili e la segnalazione di violazioni all’IVA per oltre 165 milioni di Euro.

L’esperienza operativa della GdF pugliese ha portato alla luce che la maggiore lesività per gli interessi erariali è costituita dai cosiddetti “grandi fenomeni evasivi” (l’economia sommersa, le frodi IVA, l’evasione fiscale internazionale e quella collegata ad altri illeciti economico-finanziari): non a caso l’evasione fiscale è operata soprattutto da “**grandi evasori fiscali**”.

Accanto all’azione di contrasto alle frodi o ai comportamenti illeciti più complessi, la Guardia di Finanza regionale sta anche affinando ulteriormente le strategie operative per arginare anche i fenomeni evasivi di massa (ad esempio, l’omesso rilascio di scontrini e ricevute fiscali nel settore tributario): l’obiettivo è non solo **tutelare la pretesa erariale**, ma anche **la parte “sana” dell’economia pugliese** da quanti ricorrono a pratiche di concorrenza sleale (abusivismo commerciale, utilizzo di lavoro irregolare, false organizzazioni *no-profit* che nascondono attività imprenditoriali).

Ad esempio, in materia di verifica degli obblighi strumentali relativi all’emissione di scontrini e ricevute fiscali, il 32% dei controlli effettuati in Puglia si è concluso con la constatazione di irregolarità (oltre 9.600 violazioni su circa 29.200 controlli effettuati).

Il secondo fattore che genera una inefficienza delle risorse in Puglia è l’**occupazione irregolare**: nella regione il lavoro sommerso incide in misura rilevante, molto più che a livello nazionale (12,2%), ma in percentuale minore rispetto al fenomeno registrato nel Mezzogiorno (20,2%). Il Mezzogiorno registra infatti l’incidenza del lavoro non regolare più elevata del Paese, oltre il doppio rispetto a quella del Centro-Nord (9,3%).

⁷ Fonte: Guardia di Finanza della Puglia, febbraio 2013.

Dopo una graduale riduzione fino al 2004, l'irregolarità lavorativa è tornata a crescere in Puglia, attestandosi al **18,2% delle unità di lavoro nel 2010**, anche se in lieve riduzione rispetto al 2009 (18,5%)⁸.

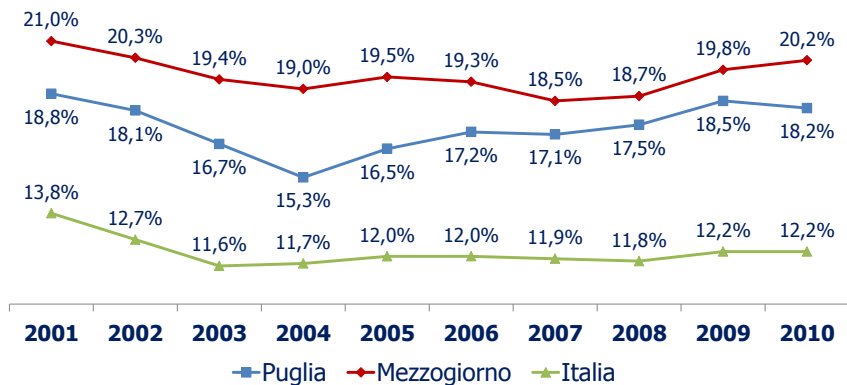


Figura 2.20. Tasso di irregolarità del lavoro in Puglia, Mezzogiorno e Italia, 2001-2010 (rapporto tra unità di lavoro irregolari e unità di lavoro totali). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

In Puglia il lavoro “sommerso” continua ad interessare **quasi 2 lavoratori su 5**: la regione è **settima in Italia** per incidenza del lavoro sommerso, davanti all’Abruzzo. In un contesto in cui tutte e otto le regioni del Mezzogiorno occupano le ultime posizioni in classifica (il *worst performer* è la Calabria, con il 31% di lavoratori irregolari) e non mostrano cambiamenti rilevanti rispetto all’anno precedente, il dato pugliese resta pari al doppio di territori del Centro-Nord come, ad esempio, la Toscana.

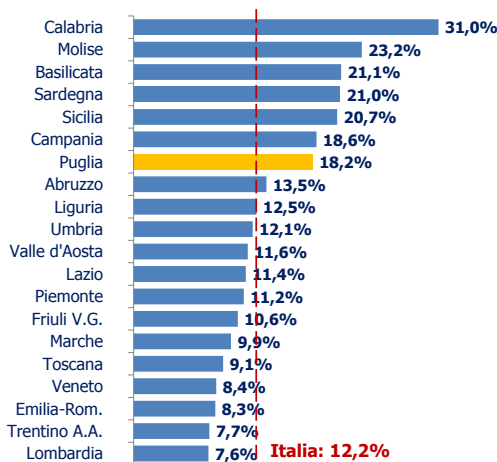


Figura 2.21. Tasso di irregolarità del lavoro nelle regioni italiane, 2010 (rapporto tra unità di lavoro irregolari e unità di lavoro totali). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

⁸ Con riferimento al lavoro sommerso, la Guardia di Finanza pugliese ha individuato nel 2012 3.343 lavoratori irregolari o in nero.

Il grado di diffusione del lavoro sommerso è influenzato da **caratteristiche settoriali**: nell'**industria in senso stretto**, nell'**edilizia** e nei **servizi** del Mezzogiorno la quota di lavoro non regolare è largamente superiore alla media nazionale. Dista preoccupazione che i valori in questi tre comparti siano in crescita (soprattutto nelle costruzioni) rispetto alla rilevazione del 2008. Nell'agricoltura **quasi un quarto** dell'occupazione è non regolare, con una variabilità territoriale più contenuta rispetto agli altri settori.

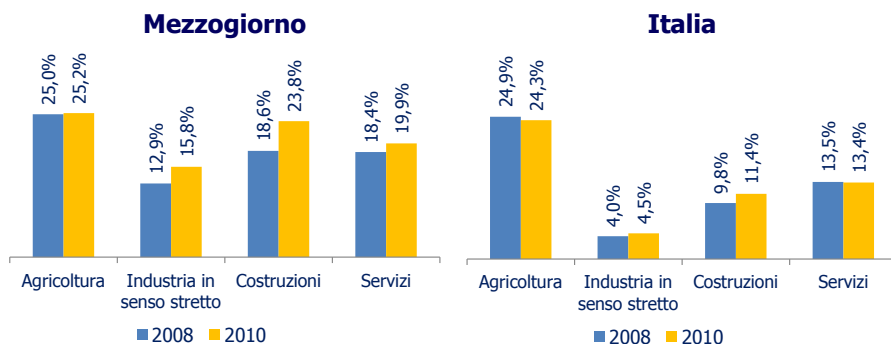


Figura 2.22. Unità di lavoro irregolari per settore nel Mezzogiorno e in Italia (percentuale sul totale delle unità di lavoro), 2008 e 2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Il sommerso dipende anche dalle **dimensioni aziendali medio-piccole di questi settori**, in quanto la specializzazione produttiva in comparti tradizionali ad alta intensità di lavoro, l'utilizzo di manodopera scarsamente professionalizzata, la gestione da parte di *management* non sempre adeguatamente qualificato, la bassa propensione all'innovazione tecnologica e le difficoltà di accesso al credito sono fattori che creano le condizioni per la diffusione del ricorso a lavoratori irregolari.

Per superare tali vincoli, unitamente al contrasto a pratiche volte all'elusione o all'evasione fiscale e contributiva, appare auspicabile in Puglia adottare una **politica di sviluppo** che incentivi i settori maggiormente innovativi, che orienti le aziende anche dei settori più tradizionali verso l'utilizzo di manodopera qualificata (che quindi, oltre a stimolare la crescita, potrebbe favorire la riduzione del sommerso).

2.2.5 La spesa pubblica e il deficit sanitario pugliese

Condizione fondamentale per lo sviluppo economico del territorio è la presenza di una Pubblica Amministrazione efficiente e funzionale.

Nel 2010⁹, la Puglia si collocava all'**ottavo posto in Italia per ammontare della spesa pubblica nazionale regionalizzata** con quasi 34 miliardi di Euro: la regione incide sulla spesa complessiva nazionale per circa il **6,1%**.

⁹ La Ragioneria Generale dello Stato ha reso disponibili a gennaio 2013 le prime stime per l'anno 2011, che tuttavia si riferiscono esclusivamente alla spesa pubblica del Bilancio dello Stato. Sono escluse da tale computo la spesa legata ad Enti e Fondi.

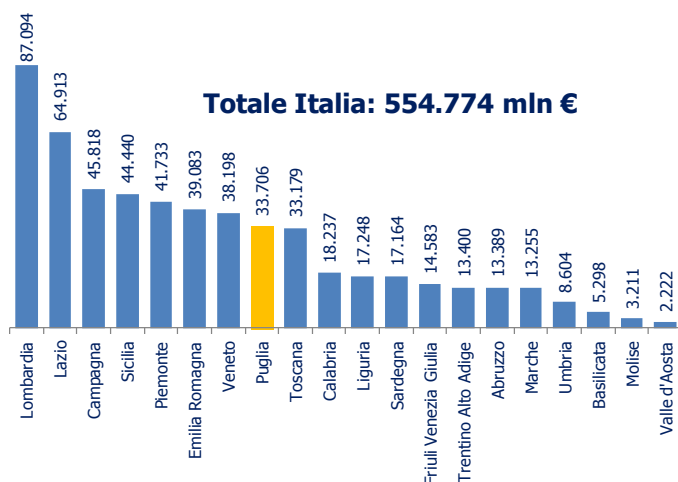


Figura 2.23. Spesa pubblica complessiva delle Regioni italiane (milioni di Euro), 2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, “La Spesa statale regionalizzata - Anno 2010”, 2012

In termini assoluti la spesa pubblica complessiva non risulta essere particolarmente eccessiva. Tuttavia, rapportando la spesa pubblica regionalizzata al PIL – quale approssimazione della ricchezza prodotta dalla Regione – emerge un quadro differente: **la spesa pubblica incide per il 49,4% sul PIL pugliese** (in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente) **contro una media nazionale di circa il 36,5%** (36% nel 2009).

L'incidenza della spesa pubblica regionalizzata sul PIL regionale pone la Puglia al **sesto posto in Italia**. Le Regioni che mostrano una minore incidenza sul PIL sono Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (con percentuali inferiori al 30%).

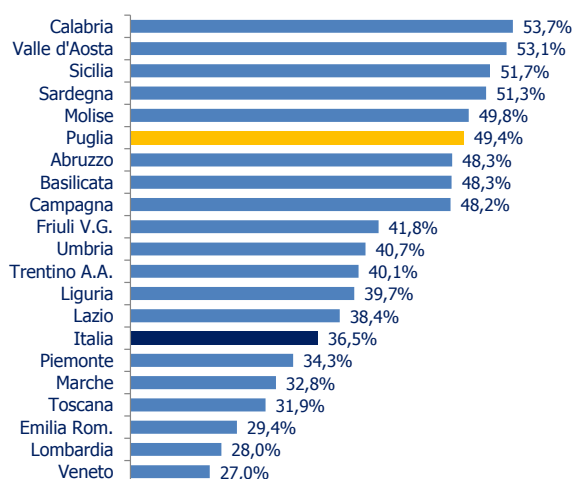


Figura 2.24. Incidenza della spesa pubblica complessiva delle Regioni italiane sul proprio PIL (valori percentuali, spesa pubblica espressa al lordo degli interessi sul debito pubblico), 2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, “La spesa statale regionalizzata - Anno 2010”, 2012

Parametrizzando la spesa pubblica statale sulla popolazione, è possibile notare che la Puglia si colloca in **terzultima posizione** in Italia (davanti a Campania e Veneto), con 8.246 Euro per abitante (rispetto ad una spesa *pro-capite* di 8.105 Euro nel 2009).

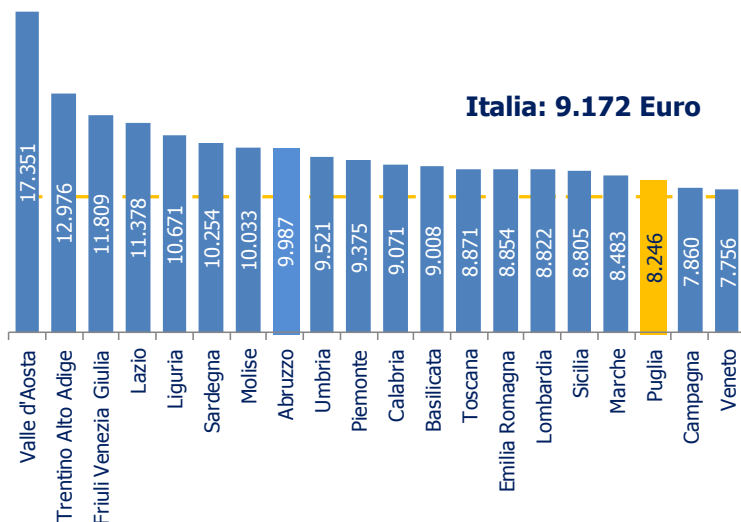


Figura 2.25. Spesa pubblica complessiva per abitante delle Regioni italiane (valori espressi in Euro al lordo degli interessi sul debito pubblico), 2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, "La Spesa statale regionalizzata - Anno 2010", 2012

La spesa pubblica *pro-capite* in Puglia, pari a 8.246 Euro (inferiore del 12% rispetto alla media delle Regioni a Statuto Ordinario), è cresciuta mediamente del 3,6% annuo dal 2000. Nel periodo 2000-2010 il tasso medio annuo di crescita della spesa statale per abitante in Puglia è stato più alto sia della media nazionale (2,9%, spesa regionalizzata) che di quella del Mezzogiorno (3,5%). Inoltre la spesa statale in Puglia ha registrato un *trend* di crescita più lineare nella crisi fra il 2008 e il 2010: nonostante il difficile contesto economico, la spesa non è stata soggetta a forti aggiustamenti.

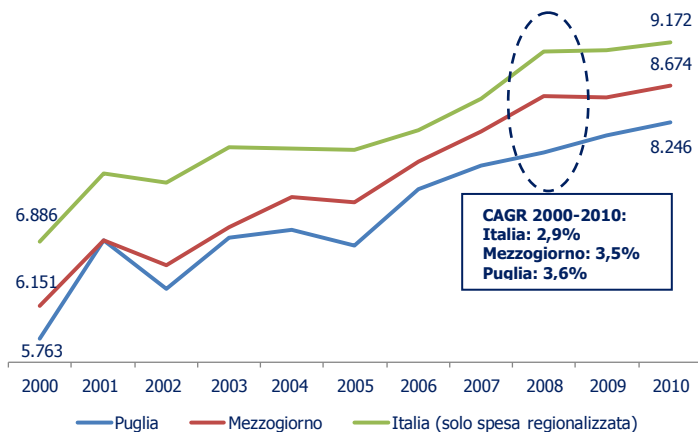


Figura 2.26. Andamento della spesa statale in Puglia, Mezzogiorno e Italia (Euro per abitante), 2000-2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

Una considerazione a parte spetta al **sistema sanitario pugliese**, che mostra ancora evidenti disomogeneità, sia in termini di spesa e di costi, sia in termini di qualità dei servizi socio-sanitari erogati ai cittadini.

Come la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno¹⁰, anche la Puglia registra **livelli di spesa inferiori alla media nazionale**: lo scarto tra i valori della spesa sanitaria pubblica *pro-capite* pugliese (1.731 Euro, -2,3% rispetto al 2010) e la media italiana (1.851 Euro, +0,9% rispetto al 2010) è aumentata, nel corso del 2011, arrivando a 120 Euro (erano 82 nel 2010).

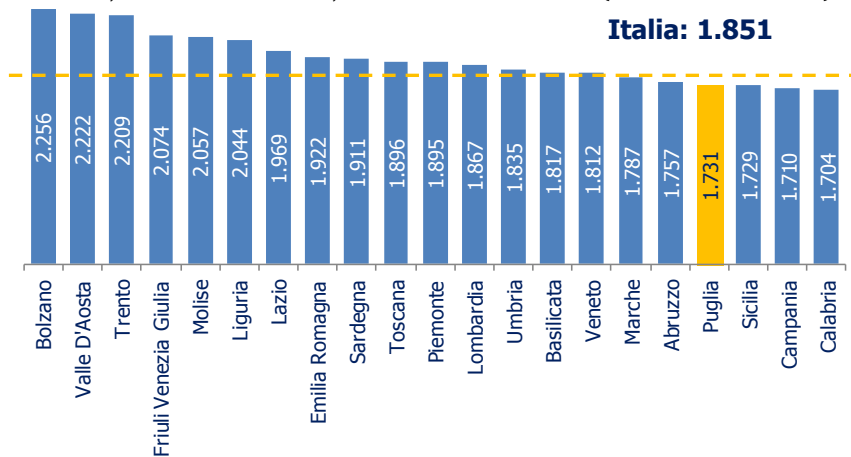


Figura 2.27. La spesa sanitaria pubblica corrente *pro-capite* delle Regioni italiane (Euro), 2011. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2011", 2012*

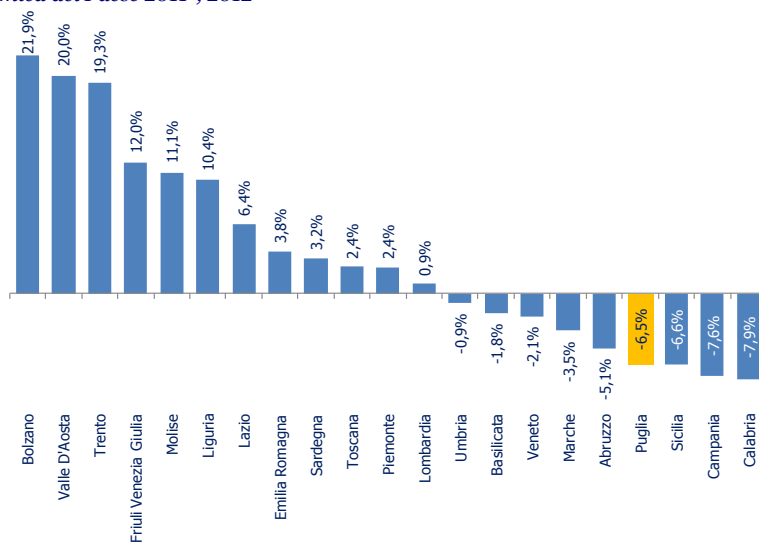


Figura 2.28. La spesa sanitaria pubblica per abitante delle Regioni italiane: scostamento dalla media nazionale (valori percentuali), 2011. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2011", 2012*

¹⁰ Il divario tra Regioni del Centro-Nord e Regioni del Sud è evidente: delle dieci Regioni che spendono più della media nazionale, solo una – il Molise – non fa parte del Centro-Nord Italia.

Le differenze a livello regionale nella spesa sanitaria pubblica *pro-capite* risultano ancor più evidenti se si esaminano gli **scostamenti rispetto alla media nazionale** in termini percentuali. Se regioni come la Valle d'Aosta, le Province Autonome di Bolzano e Trento, il Molise e la Liguria presentano una spesa sanitaria per abitante di oltre il 10% superiore alla media nazionale, al contrario la **Puglia (-6,5%)** si colloca nel gruppo delle regioni – in prevalenza meridionali – con i più **marcati scostamenti negativi**.

Negli ultimi anni (2000-2011) la spesa sanitaria pubblica *pro-capite* della Puglia è cresciuta sostanzialmente in linea con quella nazionale e del Mezzogiorno passando da 1.109 Euro nel 2000 a 1.731 Euro (+56%). A fronte di una variazione media annua del 4,0% registrata a livello nazionale, la Puglia è cresciuta ad un tasso annuo del 4,1%.

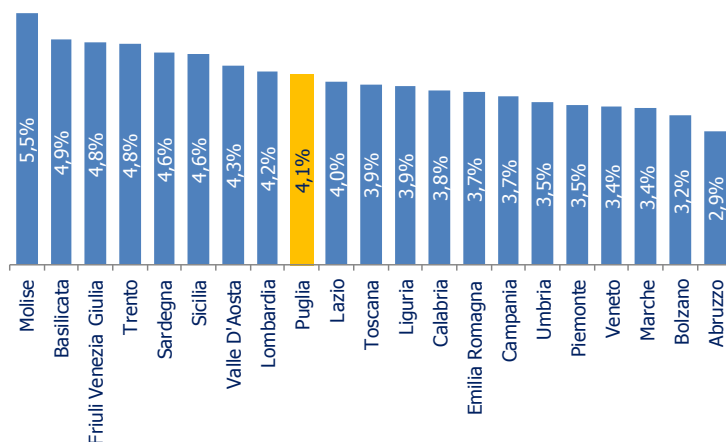


Figura 2.29. Evoluzione della spesa sanitaria pubblica delle Regioni italiane, CAGR (2001-2011). Fonte: rielaborazione *The European House-Ambrosetti* su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2011", 2012

Nell'ultimo anno, la Puglia ha migliorato il proprio saldo d'esercizio, **riducendo il disavanzo sanitario da 323 milioni di Euro nel 2010 a 119 nel 2011** (-63% rispetto al 2010).

Nel 2011, 12 Regioni hanno ottenuto un risultato di esercizio positivo¹¹, mentre tra le Regioni in **Piano di Rientro** (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) si è aggiunta la Liguria, che ha visto peggiorare il proprio saldo fra il 2010 ed il 2011.

I Piani di Rientro, adottati come strumenti attraverso i quali Regioni che hanno *deficit* sanitari strutturali, di concerto con il Ministero della Salute e dell'Economia, realizzano obiettivi e azioni finalizzate al recupero dell'equilibrio finanziario e alla rimozione delle determinanti strutturali del disequilibrio, a detta di molti esperti si sono dimostrati troppo orientati al breve periodo. Infatti, i criteri utilizzati per effettuare i tagli alle risorse, avendo la finalità di ripristinare in tempi rapidi una situazione di equilibrio finanziario, non sono compatibili con la **possibilità di progettare e**

¹¹ Si tratta di: le Province Autonome di Trento e Bolzano, Abruzzo, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto, Friuli, Piemonte, Marche e Valle d'Aosta.

realizzare interventi di tipo strutturale, finalizzati ad una riorganizzazione profonda del modello di assistenza, che invece richiede tempi medio-lunghi.

Tra le regioni sottoposte ai Piano di Rientro, Puglia (+63% rispetto al 2010), Campania (+47%), e Lazio (+15%) hanno **migliorato significativamente** i propri saldi, mentre Calabria, Sardegna, Sicilia e Liguria hanno aumentato i propri disavanzi fra il 2010 e il 2011. Tuttavia, malgrado la riduzione del *deficit* sanitario, la Regione Lazio continua a coprire gran parte del disavanzo totale (quasi il 50%).

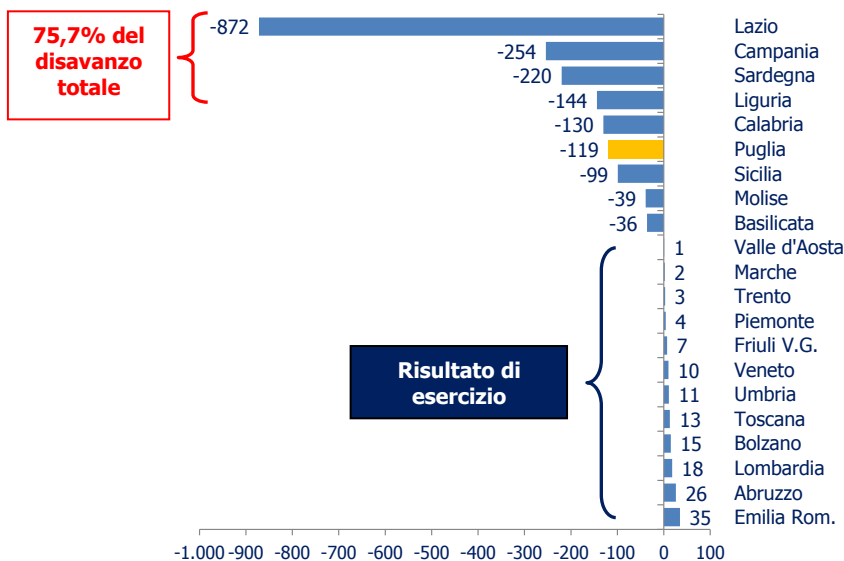


Figura 2.30. Risultato di esercizio dei sistemi sanitari regionali (milioni di Euro), 2011. Nota: valore al lordo della copertura parziale dei disavanzi sanitari. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2011”, 2012

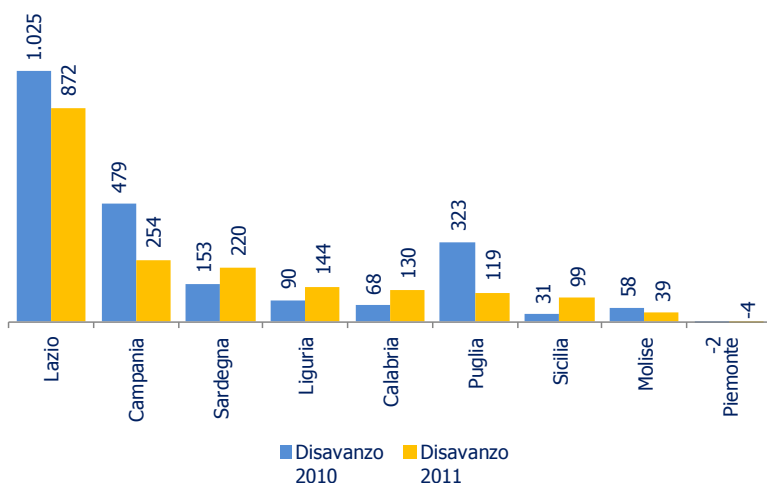


Figura 2.31. Disavanzo dei sistemi sanitari delle regioni in Piano di Rientro (milioni di Euro), 2010-2011. Nota: valore al lordo della copertura parziale dei disavanzi sanitari. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2011”, 2012

Dall'analisi del **disavanzo accumulato**, che può essere inteso come una misura della capacità di una Regione di governare il sistema e tenere sotto controllo la spesa sanitaria, si può osservare come tra il 2001 e il 2011 la Puglia, pur con un andamento altalenante nel tempo, abbia registrato un valore inferiore al valore nazionale.

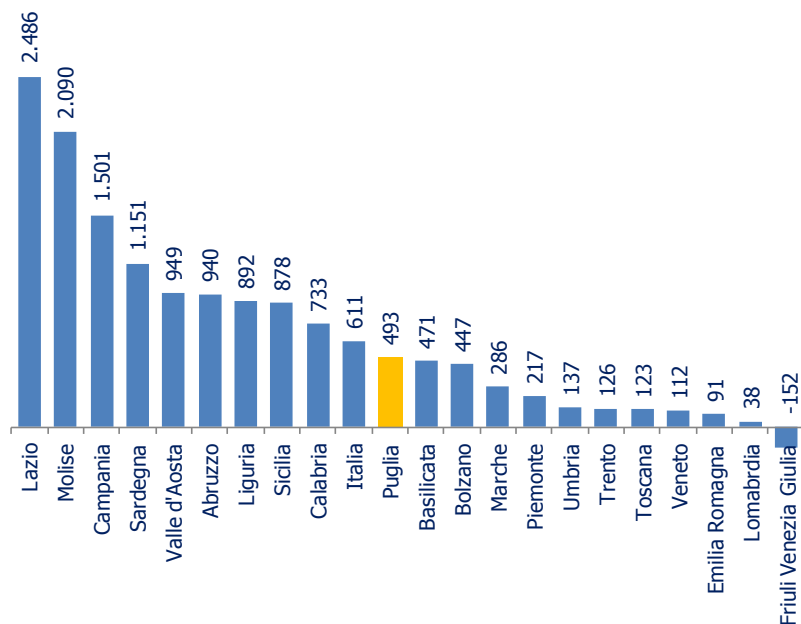


Figura 2.32. Disavanzo/avanzo cumulato *pro-capite* della spesa sanitaria pubblica per Regione (in milioni di Euro), 2001-2011– Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2011", 2012

Quanto agli sviluppi nell'anno da poco concluso, le stime relative al consuntivo del 2012 diffuse dall'Assessorato alla Salute della Regione Puglia mostrano un ulteriore **miglioramento**: il *deficit* sanitario pugliese si sarebbe ridotto a **47 milioni di Euro** (rispetto al risultato atteso di -51,9 milioni di Euro), grazie ai risparmi attesi previsti dal Piano di Rientro regionale.

Un altro indicatore da considerare ai fini dell'analisi è la **capacità di spesa** del sistema sanitario regionale. L'incremento della spesa corrente regionale del S.S.N. nel 2011, rispetto all'anno precedente, è stato limitato (+1,5% a livello nazionale): sei Regioni hanno ridotto la loro spesa rispetto al 2009. Nel caso della Puglia la spesa sanitaria è diminuita del 2,1% grazie ai piani di rientro (7,1 miliardi di Euro).

	2011 (mln. €)	Δ 2010 (%)	CAGR '00-'11 (%)	Pro-capite (€)	Δ pro-capite vs. Italia (€)
Piemonte	8.446	-0,3%	3,5%	1.895	44
Valle d'Aosta	285	2,5%	4,3%	2.222	371
Lombardia	18.514	3,9%	4,2%	1.867	16
Bolzano	1.145	4,2%	3,2%	2.256	405
Trento	1.170	6,8%	4,8%	2.209	358
Veneto	8.946	1,8%	3,4%	1.812	-39
Friuli Venezia Giulia	2.562	4,9%	4,8%	2.074	223
Liguria	3.304	1,9%	3,9%	2.044	193
Emilia Romagna	8.519	0,9%	3,7%	1.922	71
Toscana	7.111	0,4%	3,9%	1.896	45
Umbria	1.663	2,1%	3,5%	1.835	-16
Marche	2.797	-0,1%	3,4%	1.787	-64
Lazio	11.280	0,8%	4,0%	1.969	118
Abruzzo	2.358	1,0%	2,9%	1.757	-94
Molise	658	-0,8%	5,5%	2.057	206
Campania	9.977	-0,3%	3,7%	1.710	-141
Puglia	7.084	-2,1%	4,1%	1.731	-120
Basilicata	1.068	0,9%	4,9%	1.817	-34
Calabria	3.427	-0,8%	3,8%	1.704	-147
Sicilia	8.732	2,6%	4,6%	1.729	-122
Sardegna	3.202	2,4%	4,6%	1.911	60
Italia	112.449	1,5%	4,0%	1.851	-

Figura 2.33. Spesa sanitaria pubblica per Regione (spesa totale espressa in milioni di Euro, variazione annua media e spesa *pro-capite* in Euro), e differenziale dal valore nazionale, 2000-2011 – Nota: in grigio sono segnate le regioni in Piano di Rientro. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2011", 2012*

2.2.6 Il deficit del comparto energetico

Da diversi anni il settore dell'energia in Puglia è diventato un elemento di crescente rilevanza strategica per l'economia regionale.

La Puglia mostra una forte dipendenza dall'estero per le importazioni di materie prime necessarie alla produzione di energia elettrica: ciò contribuisce in modo non indifferente alla formazione del *deficit* commerciale pugliese.

In tale contesto, le esportazioni di energia verso l'"interno" del Paese (ovvero verso le altre regioni italiane) contribuiscono ad "ammortizzare" e, in parte, a coprire l'effetto negativo dell'importazione di materie prime. Dunque, un incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare fotovoltaico, eolico e biomasse – particolarmente sviluppati in Puglia e nel Mezzogiorno) è in grado di favorire non solo una riduzione della dipendenza dall'estero per le importazioni di fonti fossili, ma anche l'aumento della quota esportata verso l'"esterno", riequilibrando il *deficit* energetico della Puglia.

Focalizzando l'analisi solo sulla componente energetica, la bilancia commerciale legata ai flussi commerciali delle **materie prime per la produzione di energia** – ovvero carbone fossile (esclusa torba), lignite, gas naturale e petrolio greggio – ha raggiunto nel 2011 un **deficit di 1,9 miliardi di Euro**, in peggioramento del 12% rispetto al 2010. Al terzo trimestre del 2012 il saldo commerciale delle materie prime è negativo per 929 milioni di Euro.

L'import dei prodotti estrattivi destinati in larga misura alla produzione di energia elettrica sono infatti cresciute tra il 2003 e il 2011 ad un tasso medio annuo composto del 24% rispetto ad un CAGR delle esportazioni del 18%.

Come si è visto in precedenza, il *deficit* commerciale della Puglia nel 2011 è stato pari a 3,8 miliardi di Euro. A titolo esemplificativo, tale quota rappresenta quindi il 51% dell'aggregato complessivo, ma occorre tuttavia considerare che il *trend* della bilancia commerciale dell'economia pugliese è **influenzato nel suo complesso dall'andamento dei saldi dei singoli comparti**.

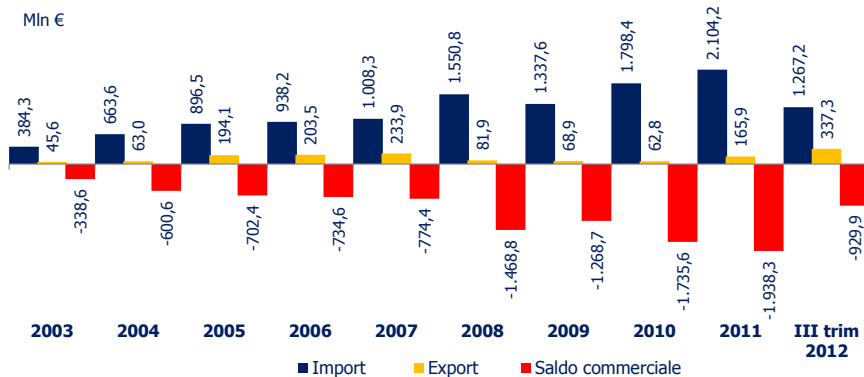


Figura 2.34. Andamento della bilancia commerciale delle materie prime energetiche in Puglia (valori in milioni di Euro), 2003 - III trimestre 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat-Coeweb, 2013

Pur mostrando un forte *deficit* verso l'estero delle materie prime per la produzione di energia, la Puglia vanta un *surplus* in termini di produzione di energia rispetto al fabbisogno.

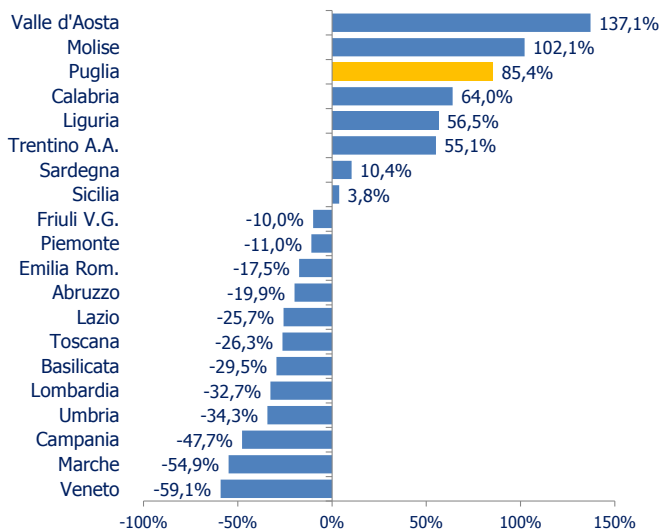


Figura 2.35. Surplus/deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta nelle regioni italiane (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Terna, 2012

Nel 2011 la Puglia ha registrato un saldo negativo verso l'estero (-1.439,8 GWh di elettricità), controbilanciato da **un saldo positivo nei confronti delle altre regioni italiane** per circa 19.012 GWh di elettricità. Complessivamente, la Puglia ha raggiunto un *surplus* di energia elettrica prodotta rispetto alla richiesta nella regione per un totale di 17.572 GWh (+85,4%). Tale valore rende la Puglia **prima regione italiana per ammontare di surplus energetico** anche se, in termini percentuali, è terza alle spalle di Valle d'Aosta (+137,1%) e Molise (+102,1%).

A livello complessivo, quindi, nel calcolo della bilancia commerciale energetica per ottenere un valore non distorto è necessario considerare l'energia che la Puglia esporta verso il resto d'Italia.

La valorizzazione del *surplus* energetico¹² è stimabile in **circa 1,8 miliardi di Euro**, i quali andrebbero a compensare in ampia misura il *deficit* di circa 1,9 miliardi di Euro che si registra nel comparto delle materie prime per la produzione di energia. Il saldo negativo sarebbe quindi in **forte riduzione** rispetto alla situazione di fine 2010.

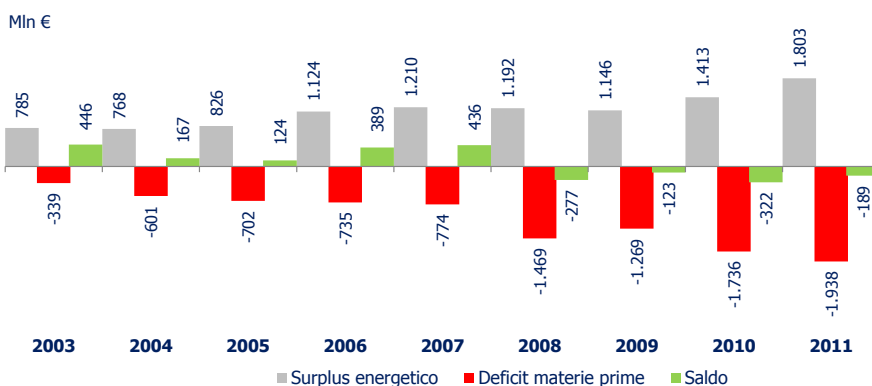


Figura 2.36. Schema di sintesi della situazione della bilancia commerciale energetica pugliese (valori in milioni di Euro), 2003-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat-Coeweb e Terna, febbraio 2013

In tale contesto, il contributo offerto dalla produzione da fonti rinnovabili consente una ulteriore crescita dell'*export* energetico verso il territorio italiano e, allo stesso tempo, una riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con conseguente minore importazioni di materie prime dall'estero): ad oggi circa l'11% dei quasi 40mila GWh di energia elettrica prodotta in Puglia nel 2011 proviene dall'**eolico** (2.256 GWh, 5,6% della produzione lorda totale) e dal **fotovoltaico** (2.096 GWh, 5,2%)¹³.

¹² Per l'anno 2011 è stato considerato un valore medio di circa 0,095 €/kwh. Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, "Relazione Annuale 2012 sullo stato dei servizi e sull'attività svolta", giugno 2012.

¹³ Fonte: Terna, 2012.

2.3 I fattori endogeni su cui agire per sostenere e aumentare la crescita economica pugliese

Fin dalla sua prima edizione, le analisi dell'Osservatorio Puglia si sono focalizzate sulle dinamiche e ruolo dei settori strategici per l'incremento della competitività dell'economia pugliese, formulando proposte concrete che, se realizzate, produrrebbero effetti positivi su vasta scala, così come riportato negli studi realizzati negli anni scorsi.

Già dal 2011, nell'ottica di migliorare gli approfondimenti e a fronte delle mutate condizioni dell'economia globale, sono stati identificato ed analizzati quei **settori ad elevato Valore Aggiunto** che **aumentano il livello di know-how del territorio** e **fungono da attrattori di investimenti e generatori di occupazione** e **spill over positivi** nei confronti degli altri settori economici pugliesi.

Nello specifico, alcuni settori dell'industria e dei servizi contribuiscono a generare flussi di risorse in entrata che possono contribuire alla riduzione del "buco della pentola" regionale, settori quali:

- **Aeronautica;**
- **ICT/Informatica;**
- **Chimica;**
- **Settore dell'energia;**
- **Siderurgia;**
- **Turismo;**
- **Settore bancario/finanziario.**

La maggior parte di questi settori verrà approfondita in dettaglio nel Capitolo 4 del presente Rapporto, mentre si è già accennato nel paragrafo precedente al ruolo della produzione di energia nella Regione.

Si desidera portare l'attenzione, in particolare, su due settori: il turismo e – anche alla luce dei recenti eventi a Taranto – il comparto siderurgico.

Da un lato, il **Turismo** può essere interpretato come una forma di **esportazione "consumata in casa"**, in quanto il territorio, fornendo beni materiali e servizi per turisti stranieri, è come se esportasse prodotti, ma lo fa nello stesso territorio di origine.

FOCUS – IL CONTRIBUTO DEL TURISMO ALLA CRESCITA ECONOMICA DELLA PUGLIA

La domanda di beni e servizi connessa al *business* turistico determina ricadute a cascata su una molteplicità di settori (alberghi e ristoranti, servizi, commercio, trasporti, agroalimentare, moda, artigianato, ecc.). Oltre agli impatti diretti ed indiretti, il turismo trasmette (e riceve) effetti anche ad altre economie territoriali: ad esempio, il flusso turistico di una regione italiana ha un impatto positivo anche sull'economia della Puglia, come il flusso turistico pugliese inevitabilmente induce effetti positivi anche in altre economie regionali.

Gli stessi impatti in termini di occupazione indiretta permettono al turismo di agire in chiave anti-ciclica, sostenendo il mercato del lavoro nella regione, soprattutto nell'attuale momento di incertezza dei mercati globali e di contrazione della domanda turistica nazionale ed internazionale.

Nel 2011 la Puglia ha registrato un **incremento dell'1,8% della spesa turistica di turisti italiani e stranieri** (da 1,24 a 1,26 miliardi di Euro), ma ha mantenuto un **saldo negativo per 32 milioni di Euro** (in miglioramento rispetto alla situazione del biennio precedente).

Regione visitata	Spesa totale (Italia+estero)			Saldo della spesa turistica (Mln €)			
	2011	Var '10/'11	CAGR '08-'11	2008	2009	2010	2011
Piemonte	2.599	-7,1%	-8,8%	-456	-550	-545	-417
Valle d'Aosta	380	4,4%	-2,3%	236	279	268	260
Lombardia	10.563	1,4%	-10,3%	-664	-548	-771	-395
Trentino Alto Adige	1.749	-0,1%	-0,1%	819	746	758	743
Veneto	6.488	9,7%	3,6%	2.958	2.706	2.708	3.008
Friuli Venezia Giulia	1.696	-6,6%	-18,6%	299	200	230	108
Liguria	1.834	2,9%	7,2%	652	726	673	894
Emilia Romagna	3.388	-0,9%	-197,5%	-148	-41	-94	38
Toscana	4.677	6,5%	6,5%	2.664	2.003	2.317	2.421
Umbria	621	16,7%	-154,4%	30	31	-14	-5
Marche	780	-3,0%	-20,4%	-141	-111	-94	-56
Lazio	8.816	8,7%	-3,5%	2.400	2.323	2.254	2.088
Abruzzi	608	6,5%	-0,7%	-115	-135	-171	-132
Molise	106	-14,5%	-13,4%	-39	-37	-58	-24
Campania	2.451	2,3%	23,4%	163	41	66	77
Puglia	1.264	1,8%	-32,5%	-63	-104	-72	-32
Basilicata	114	-17,4%	-1,0%	-68	-35	-40	-34
Calabria	331	-9,8%	-177,8%	-15	-53	-43	25
Sicilia	1.231	2,2%	1,9%	674	453	416	479
Sardegna	898	9,9%	6,0%	249	321	337	382
Italia	51.474	3,6%	5,2%	10.168	8.860	8.841	10.308

Figura 2.37. Bilancia dei pagamenti turistici nelle regioni italiane: spesa totale di turisti italiani e stranieri e saldo (milioni di Euro e variazioni percentuali), 2008-2011. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2013*

Ciò è imputabile alla **prevalenza del turismo nazionale** nella regione, a differenza di altri territori che mostrano una spesa dei turisti stranieri superiore a quella dei turisti italiani, anche in misura rilevante – come Veneto, Toscana e Lazio nel Centro-Nord, e le isole nel Mezzogiorno.

Si osserva, in ogni caso, una crescita del numero di pernottamenti dei turisti stranieri in Puglia (aumentato tra 2008 e 2011 del 10% medio annuo, da 9,2 a 12,2 milioni di pernottamenti all'anno): ciò ha favorito un **incremento della spesa turistica estera**, pari a 616 milioni di Euro nel 2011.

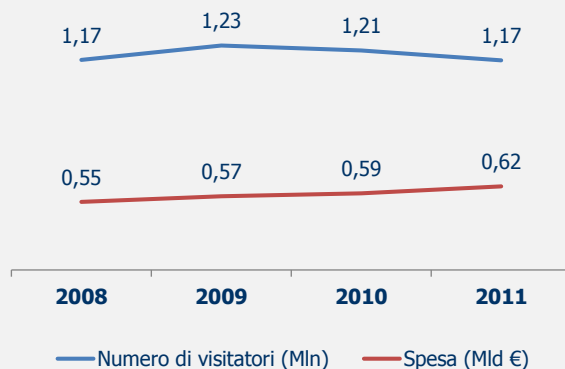


Figura 2.38. Numero di visitatori stranieri (milioni) e relativa spesa turistica (miliardi di Euro) in Puglia, 2008-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2013

L'incidenza del turismo sul PIL pugliese ammonta a circa il 7,7%¹⁴ nel 2011.

Secondo i dati provvisori relativi all'anno 2012, la Puglia ha registrato oltre 3,2 milioni di arrivi e circa 13,3 milioni di presenze turistiche complessive: nel confronto con il 2011 la riduzione è stata minima, pari a -0,89% negli arrivi e -2,03% nelle presenze¹⁵. L'andamento appare in ogni caso migliore rispetto alla media nazionale, che nel periodo gennaio-ottobre 2012 ha subito una riduzione di -6,2% negli arrivi e di -7,1% nelle presenze rispetto al 2011.

La crisi economica ha determinato un impatto più marcato sul mercato italiano (primo mercato del turismo in Puglia), che registra una contrazione sia nel numero di arrivi che nella permanenza media, rispetto ad un incremento dei flussi turistici stranieri, pari al 4,7% in più degli arrivi e al +3,5% delle presenze.

In merito ai flussi turistici, è aumentata la quota di arrivi stranieri, passata dal 16,7% del totale nel 2011 al 18% nel 2012, anche grazie al traino degli arrivi da Germania (+13,3%), Francia (+22,4%), Svizzera (+21,5%), Regno Unito (+18,3%), Belgio (+30,6%) e USA (+11,5%).

Quanto agli italiani, è aumentata la domanda da Trentino Alto Adige (+15,5% degli arrivi e +9,3 delle presenze) e Molise (+14,5% e +12,4%), così come il turismo domestico (+2,5% e +1,5%). Si è osservata, al contrario, una riduzione della domanda turistica superiore al 10% da Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia.

Dall'altro lato, la **produzione di acciaio** – storicamente radicata in Puglia, e specificamente nel polo siderurgico sorto attorno allo stabilimento dell'ILVA di Taranto – costituisce un importante fattore “endogeno” che sostiene l'economia del territorio e che, qualora dovesse ridurre il proprio

¹⁴ Fonte: IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali.

¹⁵ Fonte: Regione Puglia, Osservatorio regionale sul turismo per dati sulla Puglia; Osservatorio Nazionale del Turismo per dati nazionali, febbraio 2013.

apporto alla generazione di valore e di occupazione, rischierebbe di aggravare la situazione del “buco della pentola” pugliese.

Le esportazioni del settore della siderurgia nella Provincia di Taranto nel 2011 (1,34 miliardi di Euro) hanno rappresentato il **64% dell'export totale provinciale**, circa il **16% delle esportazioni pugliesi** (che sale al 18% se si considera solo l'export manifatturiero regionale) e il **3% dell'export totale nel Mezzogiorno**. Nello stabilimento di Taranto sono state prodotte nel 2011 8,5 tonnellate di acciaio grezzo, pari a circa il **29% della produzione nazionale** e a circa il **5% della produzione europea di acciaio**.

Alle criticità connesse alla riduzione della produzione di acciaio a Taranto (o, in caso estremo, alla chiusura dell'impianto) – ampliamento del *deficit* commerciale complessivo della Regione a causa dell'incremento dell'importazione dei milioni di tonnellate mancanti di prodotti finiti in acciaio e della sensibile contrazione di beni esportati da Taranto – devono essere aggiunti gli impatti in termini di **perdita di posti di lavoro** nel territorio e le conseguenze per **l'approvvigionamento di acciaio dell'industria manifatturiera italiana**. Per un approfondimento sul caso dell'ILVA, si rinvia al Capitolo 4.

Infine, un ulteriore macro-fattore che proviene dallo sviluppo “endogeno” della Regione e che può incidere sul saggio di crescita del territorio è rappresentato dal **Sistema dell'Istruzione**, e in particolare di quella **terziaria** (tema sviluppato in dettaglio nella precedente edizione dell'“Osservatorio Puglia”).

Investire in capitale umano alimenta l'efficienza produttiva, migliora le prospettive di remunerazione del lavoro, promuove la generazione e la diffusione di nuove idee che danno impulso al progresso tecnico e industriale e, chiudendo il circolo virtuoso che l'Istruzione alimenta, accresce l'incentivo all'ulteriore investimento in capitale umano.

La qualità del Sistema dell'Istruzione genera esternalità positive che contribuiscono ad innalzare le prospettive di crescita dell'intera economia di un territorio: attrae flussi di talenti e, quindi, risorse immateriali per il tessuto imprenditoriale e industriale.

2.4 I fattori esogeni che possono contribuire alla crescita economica della regione

2.4.1 L'attrazione di Investimenti Diretti Esteri

L'attrattività di una regione o di un territorio è strettamente connessa col livello di competitività economica raggiunto dalla regione o dal territorio stesso. Un incremento di competitività territoriale costituisce la condizione necessaria per un incremento dei flussi di **Investimenti Diretti Esteri (IDE)** che a loro volta, creando un circolo virtuoso, contribuiscono a migliorare la competitività territoriale stessa.

Per valutare la capacità di una regione o di un territorio di attrarre capitali stranieri si fa generalmente riferimento al valore degli Investimenti Diretti Esteri e al loro rapporto con il PIL, quale indicatore delle dimensioni dell'economia territoriale.

Fino al 2009 il flusso di IDE verso la Puglia si è mantenuto su valori positivi, per quanto **molto contenuti**. Nel 2010 gli IDE sono stati di soli 82,9 milioni di Euro.

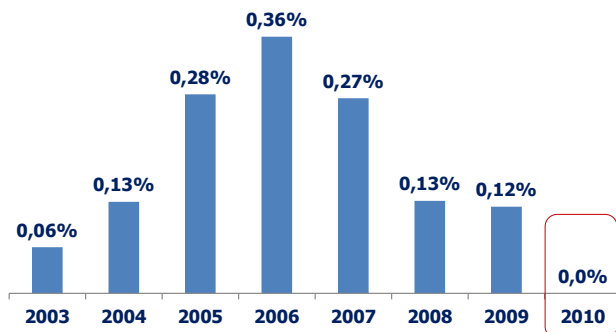


Figura 2.39. Investimenti Diretti Esteri in entrata in Puglia (in rapporto al PIL regionale), 2003-2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2013

In termini di IDE netti nella regione, il *trend* è stato in crescita fino al 2007, per poi iniziare una progressiva contrazione che è peggiorata nel 2010: tenuto conto dei disinvestimenti esteri effettuati nello stesso anno, il saldo tra capitali esteri in entrata e in uscita dalla regione è negativo per 13,5 milioni di Euro (-0,02% del PIL).

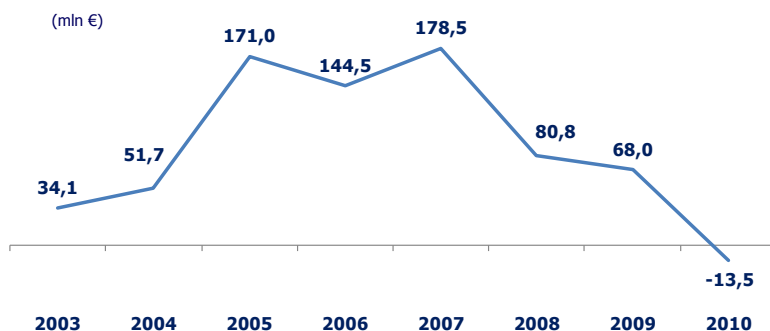


Figura 2.40. Investimenti Diretti Esteri netti in Puglia (milioni di Euro), 2003-2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2013

Nel confronto con il resto d'Italia, Lazio ed Emilia Romagna sono state le regioni con la maggior quota di IDE netti in percentuale del PIL. Nel Mezzogiorno, Abruzzo e Sardegna hanno attirato IDE netti con un'incidenza rispettivamente dello 0,8% e dello 0,3% del proprio PIL.

Il basso livello di Investimenti Diretti Esteri in Puglia mostra come le imprese straniere preferiscano investire in altre Regioni italiane: l'incremento di IDE sul territorio consentirebbe concretamente alla Puglia di **fruire di risorse finanziarie nuove, di nuovi investimenti materiali e tecnici, nuova occupazione**, contribuendo così a ridurre il deficit verso l'estero (e l'esterno) del territorio.

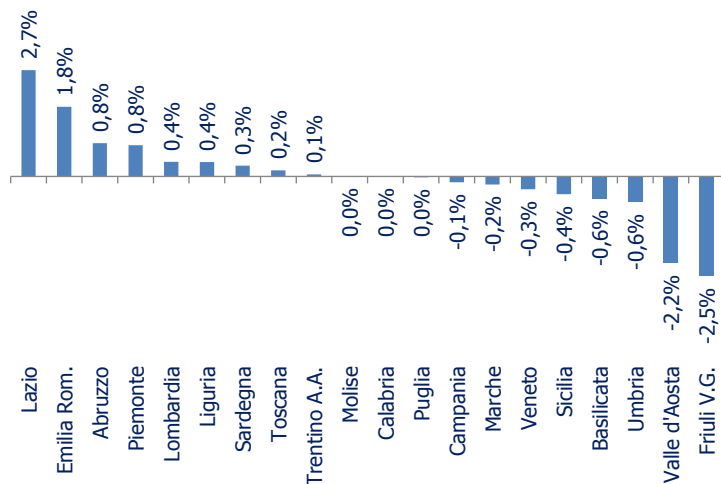


Figura 2.41. Investimenti Diretti Esteri netti delle Regioni italiane (in percentuale del PIL), 2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2013

Un ulteriore elemento che induce a riflettere è che nel 2010 in Puglia si sono registrati disinvestimenti di attività italiane pari a 1,8 miliardi di Euro (deflusso di capitali italiani in evidente aumento rispetto ai 24 milioni di Euro nel 2010 ed ai 90 milioni di Euro nel 2008). La Puglia è tra le regioni con un saldo negativo degli investimenti italiani (insieme a Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Campania, Basilicata e Molise).

2.4.2 L'utilizzo dei fondi comunitari in Puglia e il rilancio della politica di coesione

Analogamente a quanto avvenuto nel corso della Programmazione 2000-2006, anche nella cosiddetta "Nuova Programmazione" (2007-2013), l'Italia ha accumulato un grave ritardo nell'attuazione finanziaria dei programmi operativi. Ciò si è verificato tanto nei Programmi Operativi Nazionali (PON), quanto nei Programmi Operativi Regionali (POR), specialmente delle Regioni del Mezzogiorno.

Per dimensionare l'entità del ritardo, si può ricordare che al 31 dicembre 2010, a quattro anni dalla partenza del ciclo di programmazione, l'attuazione finanziaria era pari al 7,4%. Fra le ragioni principali che hanno contribuito a generare tale situazione si possono evidenziare il **"Patto di Stabilità"**, l'**incerto quadro finanziario** e l'**insufficiente capacità attuativa degli enti territoriali coinvolti**. Alla luce di tali considerazioni, a fine 2011 il Governo italiano ha proposto una comprensiva **riprogrammazione delle risorse comunitarie**, con particolare riguardo alle regioni dell'Obiettivo Convergenza¹⁶, di cui la Puglia fa parte.

¹⁶ Fanno parte dell'area "Convergenza" le regioni il cui PIL *pro-capite* è inferiore al 75% della media europea. In Italia il gruppo è composto da: Puglia, Campania, Sicilia e Calabria. Per la Basilicata è stato previsto uno speciale regime di *phasing-out* per agevolare l'uscita dall'Obiettivo.

Attraverso il Decreto Legge del 4 dicembre 2011, il nuovo Piano di Azione Coesione è intervenuto incisivamente sul ciclo di programmazione 2007-2013, secondo tre linee di *policy*:

- la **deroga al Patto di Stabilità interno**, per permettere lo “sblocco” dei fondi non spesi (fino ad un *plafond* annuo di un 1 miliardo di Euro);
- la **riduzione del tasso di co-finanziamento nazionale**, al fine di ridurre la dimensione dei Programmi e quindi l’entità dei fondi potenzialmente oggetti di disimpegno;
- la revisione delle scelte d’investimento compiute, e la **riassegnazione delle risorse** su quattro aree prioritarie per il Paese (Scuola, Agenda digitale, Ferrovie e Credito per l’occupazione).

Un ulteriore aspetto che il nuovo Piano di Azione Coesione intendeva risolvere era la mancanza, all’interno del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN)¹⁷, di una visione unificata della programmazione e delle diverse fonti di finanziamento (Fondi Strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

Di qui l’esigenza di convertire il FAS nel **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione** (FSC). La sostanziale novità contenuta nel nuovo piano di Azione Coesione è stata la **programmazione, a cadenza quasi semestrale, degli interventi**.

- Una prima fase della riprogrammazione ha interessato i fondi gestiti dalle Regioni dell’Obiettivo Convergenza per circa 3,7 miliardi di Euro. In questa fase il cofinanziamento nazionale è stato ridotto al 25% per ridimensionare i programmi operativi: la temporanea deroga al Patto di Stabilità interno ha invece permesso di velocizzare la spesa.
- La seconda fase del Piano di Azione ha avuto inizio nel maggio del 2012 e ha interessato 2,3 miliardi di Euro gestiti direttamente dall’Amministrazione Centrale.
- Con la terza e ultima fase, avviata nel dicembre del 2012, l’ammontare riprogrammato è giunto a 12,1 miliardi di Euro e ha riguardato, ancora una volta, le risorse dei POR di Puglia, Campania, Calabria e Sicilia (oltre ai PON “Reti e mobilità” e “Sicurezza per lo Sviluppo”). L’ultima fase del PAC è stata diretta prevalentemente ad accelerare ulteriormente la programmazione 2007-2013, rafforzare l’efficacia degli interventi orientandoli a risultati misurabili, avviare azioni di natura prototipale (che potranno essere riprese successivamente) e soprattutto anticipare i nuovi **metodi di “programmazione rivolta ai risultati”** che saranno adottati nella programmazione della politica di coesione 2014-2020.

¹⁷ Per ulteriori approfondimenti sul Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 si rinvia all’edizione 2011 di “Osservatorio Puglia: le leve dello sviluppo del sistema economico e industriale della Puglia”.

Va ricordato che la Programmazione 2007-2013 presenta un'articolazione su tre Obiettivi: Convergenza¹⁸, Competitività regionale e Occupazione¹⁹, e Cooperazione territoriale²⁰ (oltre allo Sviluppo Rurale e alla Pesca).

I **fondi comunitari** complessivamente assegnati all'Italia **ammontano a circa 37,91 miliardi di Euro**. A tali risorse, per il principio di addizionalità, **corrispondono finanziamenti nazionali pubblici pari a 40,67 miliardi di Euro**. Il contributo nazionale pubblico viene finanziato dallo Stato attraverso il Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie. Per il solo Obiettivo Cooperazione è incluso, nei piani finanziari, un contributo del settore privato pari a 5,71 milioni di Euro.

Valori in mln. €	Contributo Comunitario	Contributo Nazionale Pubblico	Contributo Privato	Contributo Totale
Convergenza	21.632,96	21.951,44	0,00	43.584,40
Competitività	6.324,90	9.489,46	0,00	15.814,36
Cooperazione territoriale	546,42	153,46	5,71	705,59
Sviluppo Rurale	8.985,78	8.657,27	0,00	17.643,05
Pesca	424,34	424,35	0,00	848,69
Totale	37.914,40	40.675,98	5,71	78.596,09

Figura 2.42. Risorse complessive per Obiettivi prioritari (milioni di Euro) . *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, luglio 2012*

Se si escludono le risorse legate agli Obiettivi “Sviluppo rurale” e “Pesca”, è possibile osservare che le regioni dell’Obiettivo “Convergenza” impegnano il **72,5% della dotazione finanziaria complessiva**.

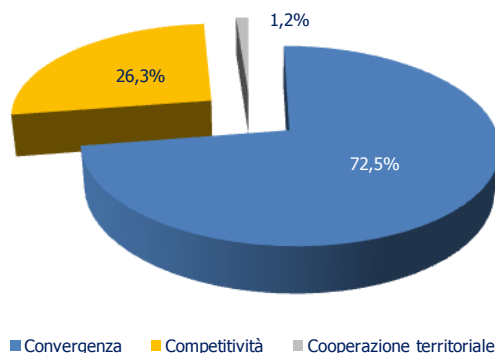


Figura 2.43. Suddivisione del contributo totale per Obiettivi (contributo comunitario e nazionale pubblico), 2007-2013. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, 2012*

Un discorso a parte merita invece il FSC, da non confondersi con il co-finanziamento nazionale atto a soddisfare il principio di addizionalità proprio della programmazione comunitaria. Gli stanziamenti originaria-

¹⁸ Finalizzato al sostegno alla crescita ed alla creazione di maggiori posti di lavoro nelle Regioni in ritardo di sviluppo (che succede all’Obiettivo 1 della Programmazione 2000-2006).

¹⁹ Finalizzato ad anticipare e promuovere il cambiamento in tutte le altre Regioni (che succede agli Obiettivi 2 e 3 della Programmazione 2000-2006).

²⁰ Finalizzato a promuovere lo sviluppo armonioso e equilibrato del territorio europeo attraverso la cooperazione transnazionale, transfrontaliera ed interregionale (che succede ai Programmi Interreg della Programmazione 2000-2006).

mente previsti dal FAS, ammontavano a 64,4 miliardi di Euro: le esigenze di finanza pubblica hanno tuttavia comportato **progressive decurtazioni**, che hanno portato la disponibilità per il FSC a **circa 40 miliardi di Euro**.

Valori in mln. €	Fondi nazionali FSC
Delibere CIPE o ex lege, a singoli progetti speciali	17.368,8
Programma attuativo regionale (PAR) delle Regioni del centro-nord (eccetto il Lazio) Abruzzo e Molise e alcuni utilizzi disposti con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) o ex lege	6.432,5
Delibere CIPE settoriali	10.178,9
Obiettivi di servizio Mezzogiorno	1.044,0
Disponibilità da programmare	4.345,3
Totale	39.369,5

Figura 2.44. Fondi nazionali (FSC 2007-2013) in milioni di Euro, 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati OpenCoesione.gov.it, 2012

Le risorse FSC attribuite direttamente alle regioni del Mezzogiorno ai sensi della delibera CIPE 166/07 ammontavano inizialmente a circa 18,1 miliardi di Euro. Al fine di garantire la tenuta dei conti pubblici, fra il 2007 e il 2011 sono stati applicati tagli lineari alle dotazioni di tutti i programmi attuativi regionali (PAR) portando la dotazione a circa 15,4 miliardi di Euro.

	Valore PAR (Delibera CIPE 166/07)	Valore PAR (Delibera CIPE 1/09)	Nuovo valore PAR (Delibera CIPE 1/11)	Variazione assoluta	Variazione %
Molise	476.589	452.316	407.084	-69.505	-15%
Abruzzo	854.657	811.128	730.015	-81.113	-15%
Campania	4.105.504	3.896.401	3.506.761	-389.640	-15%
Puglia	3.271.700	3.105.064	2.794.558	-310.506	-15%
Basilicata	900.264	854.412	768.971	-85.441	-15%
Calabria	1.868.431	1.773.267	1.595.940	-177.327	-15%
Sicilia	4.313.481	4.093.784	3.684.406	-409.378	-15%
Sardegna	2.278.538	2.162.486	1.946.237	-216.249	-15%
Totale	18.069.164	17.148.858	15.433.972	-1.714.886	-15%

Figura 2.45. Modifiche apportate al quadro finanziario dei PAR dalle delibere CIPE 1/09 e 1/11, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati CIPE, 2012

I tagli applicati al FAS-FSC hanno influito significativamente sulle risorse messe a disposizione per il Mezzogiorno, che sono passate da poco più di 100 a 86 miliardi di Euro (-15,1%) fra il 2010 ed il 2012.

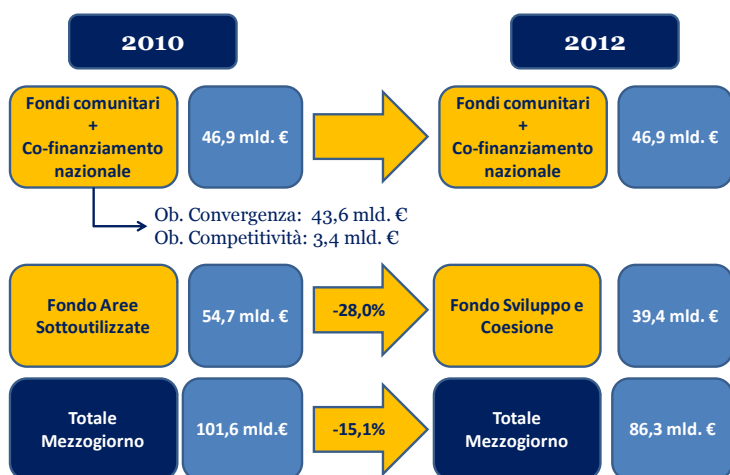


Figura 2.46. Confronto fra la dotazione finanziaria del 2010 e quella del 2012 per il Mezzogiorno. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, luglio 2012

Anche la Puglia è stata interessata da questi tagli: le risorse FSC attribuite ai sensi della Delibera CIPE n. 166/07, ammontavano inizialmente a 3.271,7 milioni di Euro: la **delibera CIPE n. 1/11 ha ridotto la dotazione a 2.794,6 milioni di Euro**. Tali risorse sono state finalizzate, nella consistenza di 1.441,7 milioni di Euro nelle delibere CIPE settoriali²¹, ed in particolare:

- 1015,4 milioni di Euro con la Delibera CIPE “Infrastrutture di mobilità stradali e ferroviarie” del 3 agosto 2011;
- 250 milioni di Euro mediante la Delibera CIPE del 30 settembre 2011 “Innovazione, ricerca e competitività”;
- 79,2 milioni di Euro mediante la Delibera CIPE del 20 gennaio 2012 “Frane e versanti”;
- 97,1 milioni di Euro mediante la Delibera CIPE del 30 aprile 2012 “Interventi nel settore idrico finalizzati al superamento delle procedure di infrazione comunitaria”.

In aggiunta a tali risorse la Regione Puglia ha a propria disposizione le risorse di cui agli “Obiettivi di servizio” per un valore di 41,48 milioni di Euro per i premi intermedi e di 115,64 milioni di Euro di risorse residue, per un totale di complessivi 157,12 milioni di Euro ancora in corso di programmazione.

Valori in mln. €		Valore PAR
Delibera CIPE 166/2007		3271,700
Tagli da manovre di finanza pubblica		477,142
Delibera CIPE 01/2011		2794,558
Preallocazione di legge operate su FAS 2007/2013		-
Ordinanze protezione civile già adottate		-
Copertura debiti sanitari regionali		-
Assegnazione delibera "Infrastrutture" (n. 62/2011)		1015,400
Assegnazione delibera "Università e ricerca" (n. 78/2011)		250,000
Assegnazione delibera "Frane e versanti" (n.8/2012)		79,156
Assegnazione delibera "Depurazione" (n. 60/2012)		97,050
Totale FSC 2007-2013 disponibile netto		1352,952

Figura 2.47. Riepilogo allocazione risorse FSC 2007-2013 (valori in milioni di euro), 2012.
Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati CIPE, gennaio 2011

Complessivamente, va ricordato che l’attuale dotazione finanziaria per le regioni “Convergenza” (43,6 miliardi di Euro) è inferiore di circa il 5% rispetto all’importo complessivo stanziato nella Programmazione 2000-2006 (45,9 miliardi di Euro).

I dati aggiornati a luglio 2012 evidenziano che **la dotazione finanziaria della Regione Puglia è stata pari a 9,3 miliardi di Euro**, pari al 23,0% delle risorse in gestione diretta stanziate alle Regioni “Convergenza”.

²¹ A valle di tali delibere di programmazione settoriale, restano da programmare risorse pari a 1.352,9 milioni di Euro.

Di queste risorse, circa 6,3 miliardi di Euro provengono dai Fondi Strutturali e quasi 3 miliardi dal FSC. Fra le regioni in obiettivo "Convergenza" la Puglia è terza per assorbimento delle risorse programmate, dopo Sicilia (30,5%) e Campania (28,4%).

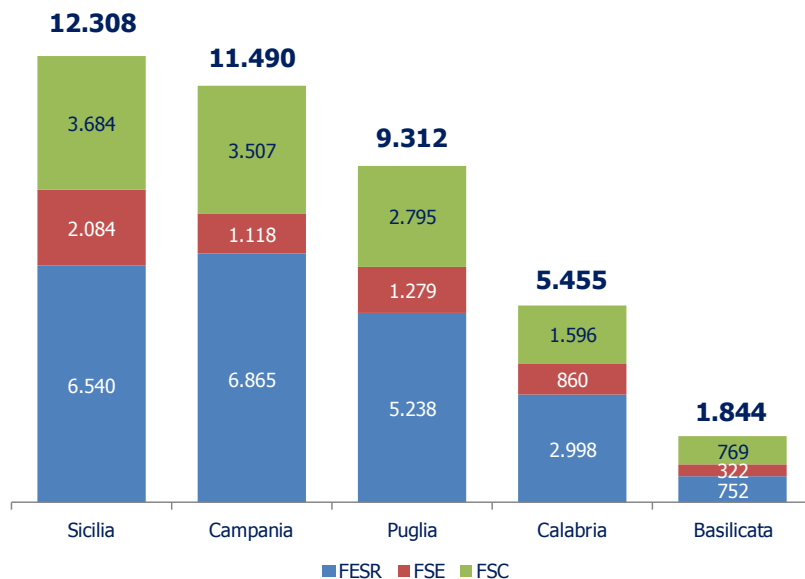


Figura 2.48. Le risorse in gestione diretta delle regioni dell'Obiettivo "Convergenza"(FESR, FSE e FSC) valori in milioni di Euro, 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE e CIPE, luglio 2012

Negli ultimi anni la capacità di spesa dei Fondi Strutturali è stata via via individuata (tanto nella letteratura relativa alla capacità amministrativa che nella stampa) come un utile indicatore per **misurare lo stato di avanzamento dei piani operativi regionali**. Nonostante sia d'obbligo una certa cautela verso l'adozione di tale approccio (in quanto all'aspetto quantitativo della spesa va necessariamente affiancato quello dell'efficacia degli interventi finanziati), appare utile analizzare l'avanzamento sotto il profilo degli **impieghi** (ammontare delle risorse giuridicamente vincolate ad un determinato progetto) e della **spesa** (ammontare effettivamente speso e certificato dalle Amministrazioni Centrali e Regionali, oppure indirettamente dai soggetti attuatori). Infatti, la differenza fra il contributo originariamente programmato e la quantità di risorse impegnate evidenzia la quantità di **risorse potenzialmente a rischio di disimpegno automatico**²².

Di seguito verrà quindi analizzata l'attuazione finanziaria del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, esaminando lo stato di avanzamento di ciascun Asse.

²² Per ulteriori approfondimenti sul criterio del disimpegno automatico (o "Legge a+2") si rinvia all'edizione 2011 dell'"Osservatorio Puglia".

FOCUS – OBIETTIVI E PRINCIPI DEL NUOVO PIANO DI AZIONE COESIONE

Verso la fine del 2011, la politica di coesione in Italia è stata oggetto di profondi cambiamenti che ne hanno rivisto, del tutto o in parte, finalità e principi ispiratori. Obiettivo di questo riallineamento è stato accelerare l'attuazione della programmazione 2007-2013 per colmare i gravi ritardi maturati. Accanto all'obiettivo quantitativo (spesa dei fondi) si affiancava un obiettivo qualitativo: misurare, tramite chiari indicatori, l'impatto dei progetti finanziati.

Il nuovo Piano di Azione Coesione nasceva dalle considerazioni contenute nel Rapporto Barca²³, che identificava i motivi dei ritardi nell'attuazione finanziaria dei programmi:

- debolezza di indirizzo dei centri di competenza e coordinamento nazionali a cui si è corrisposta una debolezza della programmazione regionale;
- quadro finanziario incerto e soggetto a frequenti manovre correttive e effetto "spiazzamento" della spesa a causa del patto di stabilità interno;
- programmazione poco strategica e frammentata (i cosiddetti "interventi a pioggia");
- focalizzazione sui processi anziché sui risultati e limitato coinvolgimento del territorio.

Il nuovo Piano di Azione Coesione anticipa alcuni principi della Programmazione 2014-2020: concentrazione degli interventi su **poche priorità di rilevanza strategica**, declinazione degli obiettivi di *policy* in **indicatori misurabili quantitativamente**, messa a disposizione (attraverso uno specifico sito *web OpenData*) di informazioni e strumenti per **conoscere in tempo reale le decisioni d'investimento**, forte **cooperazione** fra Autorità Regionali, Centrali e Commissione Europea.

Il riallineamento strategico della programmazione ha prodotto risultati significativi nel biennio 2011-2012: secondo i numeri resi pubblici dal Ministero per la Coesione Territoriale, in 14 mesi, dal novembre 2011 al dicembre 2012, l'Italia ha impiegato più fondi europei di quanto non avesse fatto nel resto del periodo di programmazione.

Secondo i dati ufficiali, **51 programmi operativi su 52 hanno superato i target di spesa**. Nel complesso, la spesa certificata del Paese ha raggiunto il livello di 9,2 miliardi di Euro in 12 mesi.

Il nuovo Piano di Azione Coesione anticipa alcuni principi della Programmazione 2014-2020: concentrazione degli interventi su **poche priorità di rilevanza strategica**, declinazione degli obiettivi di *policy* in **indicatori misurabili quantitativamente**, messa a disposizione (attraverso uno specifico sito *web OpenData*) di informazioni e strumenti per **conoscere in tempo reale le decisioni d'investimento**, forte **cooperazione** fra Autorità Regionali, Centrali e Commissione Europea.

²³ Barca F. "Un'Agenda per la riforma della politica di Coesione", 2009.

Il riallineamento strategico della programmazione ha prodotto risultati significativi nel biennio 2011-2012: secondo i numeri resi pubblici dal Ministero per la Coesione Territoriale, in 14 mesi, dal novembre 2011 al dicembre 2012, l'Italia ha impiegato più fondi europei di quanto non avesse fatto nel resto del periodo di programmazione.

Secondo i dati ufficiali, **51 programmi operativi su 52 hanno superato i target di spesa**. Nel complesso, la spesa certificata del Paese ha raggiunto il livello di 9,2 miliardi di Euro in 12 mesi.

L'attuazione finanziaria dei Fondi Strutturali FESR ed FSE in Puglia

Il Piano di Azione Coesione ha dato nuovo impulso alla programmazione dei Fondi Strutturali, anche in Puglia, dove l'attuazione finanziaria dei programmi era comunque superiore alla maggioranza delle regioni "Convergenza".

Infatti, i dati **a fine 2011** già evidenziavano come la Puglia avesse impegnato quasi il 58% di quanto programmato dal POR FESR: **sui 5,2 miliardi attribuiti dal Fondo, la Regione aveva già vincolato su specifici progetti oltre 3 miliardi di Euro**.

Anche il livello dei pagamenti mostrava come la programmazione del POR FESR Puglia fosse più avanti rispetto ai programmi delle altre regioni Convergenza (23% contro una media del 19%). L'unica eccezione è costituita dalla Basilicata che, tuttavia, gestisce un programma di minore complessità e dimensione.

Valori in mln. €	Programmato 2007-2013	Impegni	Pagamenti	Impegni/ Programmato (%)	Pagamenti/ Programmato (%)
POR Calabria	2.998,2	1.278,1	485,9	42,6%	16,2%
POR Campania	6.864,8	2.745,1	857,7	40,0%	12,5%
POR Puglia	5.238,0	3.024,1	1.189,8	57,7%	22,7%
POR Sicilia	6.539,6	2.692,3	785,0	41,2%	12,0%
POR Basilicata	752,2	427,7	246,8	56,9%	32,8%

Figura 2.49. Livello degli impegni e dei pagamenti dei POR FESR delle regioni Convergenza al 31 dicembre 2011 (valori in milioni di Euro e %). Fonte: rielaborazioni The European House-Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, dicembre 2011

Meno rilevante era invece la *performance* del POR FSE Puglia, anche se la Regione registrava valori di attuazione finanziaria superiori alle Regioni con una dotazione oltre il miliardo di Euro.

Valori in €	Programmato 2007-2013	Impegni	Pagamenti	Impegni/ Programmato (%)	Pagamenti/ Programmato (%)
POR Campania	1.118,0	385,1	153,7	34,4%	13,7%
POR Calabria	860,5	365,6	219,1	42,5%	25,5%
POR Sicilia	2.084,3	826,0	352,9	39,6%	16,9%
POR Basilicata	322,4	165,0	116,1	51,2%	36,0%
POR Puglia	1.279,2	433,8	271,6	33,9%	21,2%

Figura 2.50. Livello degli impegni e dei pagamenti dei POR FSE delle regioni Convergenza al 31 dicembre 2011 (valori in milioni di Euro e %). *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, dicembre 2011*

Come già anticipato, una precisa scelta del nuovo Piano di Azione Coesione è stata di ridurre la quota di co-finanziamento nazionale per ridimensionare i programmi e limitare quindi il rischio di disimpegno delle risorse stanziato.

Nel caso della Puglia, la dotazione del FESR è passata da 5,2 a 4,5 miliardi di Euro (-14%) mentre il FSE non ha subito decurtazioni. Sulla base di questa scelta sono stati introdotti precisi *target* di spesa, che le Regioni hanno dovuto rispettare in accordo con determinate scadenze. La riduzione della dotazione finanziaria ha comunque agevolato il raggiungimento degli obiettivi di spesa²⁴, espresso come il rapporto fra spesa certificata e dotazione del programma.

Valori in mln. €	Dotazione Originaria	Dotazione Post-PAC	Var. %
FSE Campania	1.118	968	-13%
FSE Calabria	860	800	-7%
FSE Sicilia	2.099	1.632	-22%
FSE Basilicata	322	322	0%
FSE Puglia	1.279	1.279	0%
FESR Calabria	2.998	2.545	-15%
FESR Campania	6.865	4.577	-33%
FESR Puglia	5.238	4.492	-14%
FESR Sicilia	6.540	4.361	-33%
FESR Basilicata	752	752	0%

Figura 2.51. Modifiche apportate alle dotazioni dei programmi di gestione diretta. *Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati del Ministero per la Coesione Territoriale, dicembre 2012*

Nonostante ciò, i **target di spesa** previsti dal Piano di Azione Coesione sono stati sistematicamente **superati dalla Regione Puglia, già a partire dalla fine del 2011.**

²⁴ Si ricorda che il *target* di spesa è il rapporto fra la spesa certificata e la dotazione del programma. Essendo la dotazione del programma il denominatore, alla diminuzione di questo il risultato di spesa è destinato a migliorare.

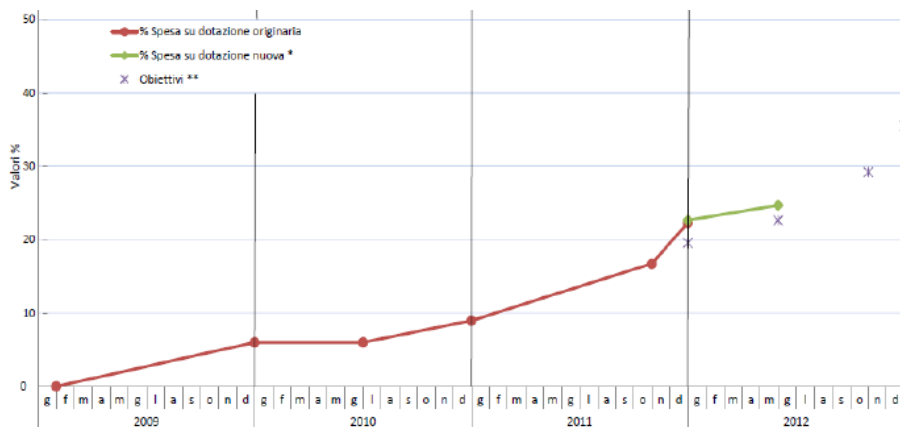


Figura 2.52. Stato di attuazione della politica di coesione 2007-2013, programma regionale totale (rapporto % fra spesa e dotazione) della Regione Puglia. Fonte: Ministero per la Coesione Territoriale, luglio 2012

Ciò si è verificato tanto per il FSE ma soprattutto per il FESR, che presenta una dotazione e una complessità notevolmente maggiore.

Nello specifico, è possibile affermare che la Regione Puglia ha superato i *target* di spesa del Fondo Sociale Europeo già prima del ridimensionamento previsto dal Piano di Azione Coesione: nel 2010 il *target* previsto era pari all'8,5%, il POR FSE Puglia aveva certificato già il 9,5%. Gli ultimi dati disponibili (dicembre 2012), dimostrano che **la Regione è riuscita a superare i target di spesa previsti.**

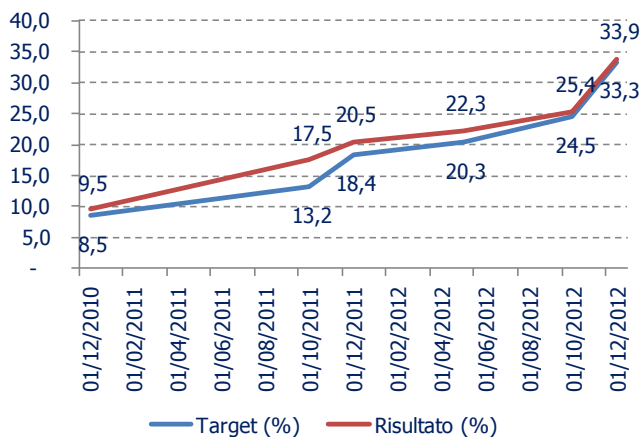


Figura 2.53. Andamento bimestrale della spesa certificata del POR FSE Puglia 2007-2013 (% su dotazione post-PAC), 2010-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati del Ministero per la Coesione Territoriale, dicembre 2012

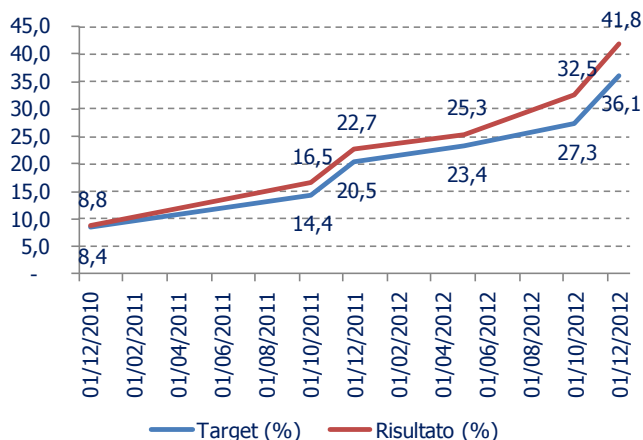


Figura 2.54. Andamento bimestrale della spesa certificata del POR FESR Puglia 2007-2013 (% su dotazione post-PAC), 2010-2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati del Ministero per la Coesione Territoriale, dicembre 2012

Gli sforzi della Regione sono stati ancora più significativi nella programmazione del FESR (il cui andamento è generalmente influenzato dalla congiuntura economica tra l'altro): **a dicembre 2012 la spesa certificata ammontava a quasi il 42% della dotazione finanziaria.**

Va comunque ribadito che la riduzione del co-finanziamento nazionale e quindi del contributo originario, ha agevolato il raggiungimento degli obiettivi di spesa imposti dal Ministero. Infatti, al 31 dicembre 2012, tutte le Regioni risultavano aver raggiunto i *target* minimi di spesa previsti dal PAC, alcune di queste proprio grazie al ridimensionamento dei programmi.

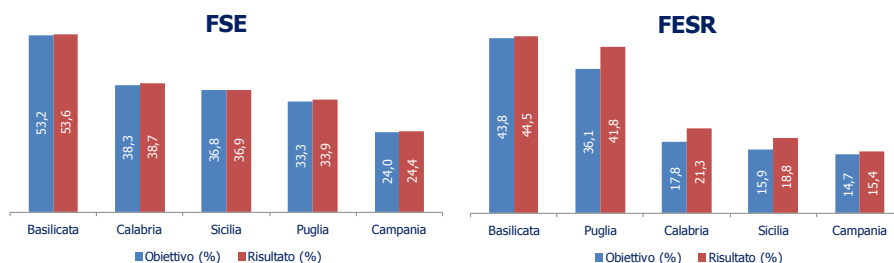


Figura 2.55. Raggiungimento dei *target* di spesa dei POR FSE e FESR nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza al 31 dicembre 2012. Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati del Ministero per la Coesione Territoriale, dicembre 2012

I dati più recenti relativi all'attuazione finanziaria dei programmi (fine dicembre 2012) evidenziano la capacità di spesa della Puglia, che è stata in grado di **spendere quasi il 42% delle risorse** messe a disposizione dal **POR FESR e il 34% delle risorse del FSE**. La Puglia risulta essere quindi una *best performer* fra le Regioni dell'Obiettivo "Convergenza", quanto ad attuazione finanziaria. Ad esempio, se è vero che la Basilicata presenta un'attuazione finanziaria superiore, si deve anche considerare che quest'ultima gestisce dei programmi di dimensione e complessità notevolmente inferiore.

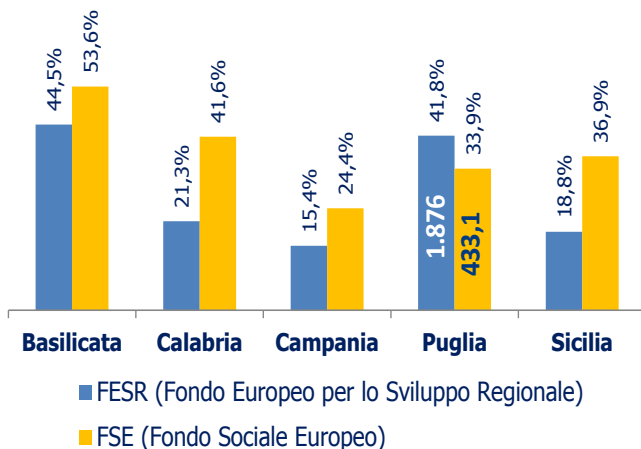


Figura 2.56. Spesa certificata per Fondo comunitario delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (valori percentuali su dotazione totale e in milioni di Euro). Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su fonti varie, dicembre 2012

Un rapido confronto con i dati del 2011 permettono di osservare i progressi registrati dalle Regioni in termini di spesa. Fra il 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2012 la Puglia è passata da 271,6 a 433,1 milioni di Euro **(+59,5%) sul Fondo Sociale Europeo** e da 1,2 a 1,9 miliardi di Euro **(+57,5%) sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale**. Fra le Regioni in Obiettivo Convergenza, la Puglia ha registrato il maggiore incremento annuo sul FESR, certificando oltre 686 milioni di Euro in soli 12 mesi.

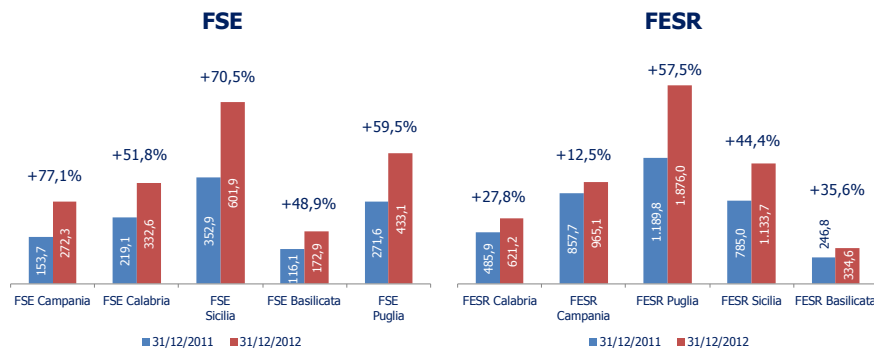


Figura 2.57. Incrementi registrati fra il 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2012 (variazione percentuale annua e valori in milioni di Euro). Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su fonti varie, dicembre 2012

Si deve infine considerare che mancano ormai tre anni (fine 2015) per completare il percorso ed utilizzare totalmente i due programmi comunitari, ma è certo che l'attribuzione dei fondi 2014-2020 sarà più selettiva e la nuova *governance* del ciclo di programmazione europea, al di là dei "tagli" e della focalizzazione su alcuni ambiti specifici d'intervento, sarà finalizzata a consentire una spesa più rapida e puntuale dei finanziamenti. In tal senso, il rispetto della tempistica appare centrale.

Il successivo paragrafo illustrerà nel dettaglio gli interventi finanziati in Puglia attraverso il FESR e il FSE.

L'avanzamento degli assi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il Fondo Sociale Europeo

Gli interventi del **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** sono articolati lungo 8 assi tematici che comprendono, a loro volta, ulteriori linee di intervento.

La dotazione complessiva del POR FESR 2007-2013 ad aprile 2012 era pari a **5,24 miliardi di Euro** mentre la spesa complessiva ammontava a **1,27 miliardi (il 24,2% della dotazione complessiva)**. Una quota importante degli investimenti del FESR sono diretti a sostenere l'**occupazione** e la **competitività dei sistemi produttivi** (21% della dotazione totale) e a potenziare le **reti di collegamento per la mobilità** (20%). All'interno della dotazione finanziaria, grande rilevanza ricopre anche la **tutela dell'ambiente** che occupa il 17,3% della dotazione finanziaria.

Asse prioritario	Principali iniziative finanziate nel corso del 2012	Ripartizione su totale	Pagamenti cumulati certificati ad aprile 2012 (valori ass. In mln €)	Pagamenti cumulati certificati ad aprile 2012 (valori % su dotazione)
Asse I Promozione, valorizzazione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Progetti di ricerca industriale e sviluppo competitivo e potenziamento di laboratori e centri di ricerca	11,1%	82,97	14,3%
Asse II Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	Interventi sulla rete idrica e bonifiche di alcuni siti inquinati di interesse nazionale e regionale	17,3%	244,77	27,0%
Asse III Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Acquisto di macchinari per strutture diagnostiche, di ricerca e cure del Sistema Sanitario Regionale, Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese.	10,9%	200,58	35,2%
Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Interventi su infrastrutture portuali e promozione turistica, completamento e potenziamento delle reti di beni culturali pugliesi	7,5%	168,3	42,9%
Asse V Reti e collegamento per la mobilità	Interventi sui sistemi di trasporto in ambito urbano e/o extraurbano sulle ferrovie locali	20,0%	171,82	16,4%
Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Interventi per la competitività delle imprese. Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese	21,0%	304,29	27,6%
Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Riqualificazione di aree pubbliche e loro conversione in centri per la creatività giovanile; riqualificazione delle periferie dei centri urbani della regione	9,9%	54,56	10,5%
Asse VIII Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	Interventi per la gestione, i controlli e le certificazioni previsti dai regolamenti comunitari	2,2%	41,36	36,0%
Totale		100,0%	1268,64	24,2%

Figura 2.58. Iniziative finanziate con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, pagamenti certificati per Asse di intervento, dati al 30 aprile 2012. *Fonte: Rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero per la Coesione Territoriale, giugno 2012*

La promozione della ricerca industriale, dell'innovazione e dei servizi digitali innovativi assume un rilievo strategico nella competitività del sistema imprenditoriale e produttivo della Regione, così come nella promozione di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. A tal fine, l'Asse 1 impiega 581 milioni di Euro, pari all'11% delle risorse del POR. Le aree di intervento sono prevalentemente dirette al sostegno delle attività di ricerca delle imprese, al rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione e delle infrastrutture digitali. Ad aprile 2012, l'Asse mostrava un avanzamento pari al 14,3%.

L'Asse II del POR FESR è invece finalizzato a promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali, al fine di garantire una migliore qualità della vita ed una maggiore attrattività per investimenti esterni. L'Asse impegna una parte rilevante del POR FESR 2007-2013: 908 milioni di Euro, pari al 17,3% della dotazione complessiva.

La scelta operata in sede di programmazione e di attuazione dell'Asse III del PO FESR 2007-2013 risponde all'esigenza di sostenere la centralità di una efficace strategia per l'inclusione sociale attraverso la realizzazione di interventi che potenzino la rete delle infrastrutture sociali e socio sanitarie e che migliorino l'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovra comunali, privilegiando le tipologie di strutture territoriali di cui esiste una forte domanda. Gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse

III sono rivolti alla crescita dell'offerta dei servizi di cura per le persone e le famiglie, promuovendo e sostenendo l'espansione e la maturità imprenditoriale dei soggetti del privato sociale. Le risorse destinate all'Asse III sono pari a 570 milioni di Euro (il 10,9% della dotazione complessiva).

L'Asse IV persegue invece l'obiettivo di migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici, secondo un metodo di integrazione tra le politiche ambientali, culturali e turistiche che permette ai progetti di assumere una finalità condivisa di sviluppo territoriale. La dotazione complessiva dell'Asse ammonta a circa 392 milioni di Euro, di questi sono stati spesi circa il 43%.

L'Asse V del PO FESR prevede la realizzazione di interventi mirati a colmare il *gap* della Puglia rispetto al territorio nazionale in termini di accessibilità territoriale e di mobilità di merci e persone, perseguendo uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Dato il rilevante divario infrastrutturale presente in Puglia, la programmazione 2007-2013 ha allocato una consistente dotazione finanziaria all'Asse V, pari a 1,05 miliardi di Euro (20%). I dati relativi all'esecuzione finanziaria evidenziano, tuttavia, consistenti ritardi: ad aprile 2012 è stato speso solo il 16,4%.

L'Asse VI si concentra sui regimi di aiuto agli investimenti finalizzati a rafforzare il sistema produttivo locale, agendo su fattori di competitività costituiti in particolare dal sostegno ai processi di internazionalizzazione e dalla qualificazione delle condizioni insediative del territorio. Le specifiche linee di intervento comprendono iniziative di *marketing* e altre iniziative volte a sostenere la competitività delle imprese. L'Asse VI è considerato di rilevanza strategica per il territorio e assorbe oltre 1,1 miliardi di Euro. Ad aprile 2014, i dati relativi all'esecuzione finanziaria evidenziavano una spesa certificata pari al 27,6% della dotazione.

L'Asse VII è finalizzata alla riqualificazione delle città e dei territori urbani mediante Piani Integrati. La dotazione dell'Asse VII è pari a 520 milioni di Euro (il 9,9% della dotazione complessiva).

Infine, l'Asse VIII ha come obiettivo quello di accrescere e migliorare il livello di *Governance* delle strutture, degli uffici, delle unità operative dell'Amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche. L'obiettivo di quest'Asse è potenziare la capacità amministrativa dei vari uffici direttamente coinvolti nella gestione del Programma Operativo, al fine di garantire un'efficiente esecuzione.

Quanto al Programma Operativo del **Fondo Sociale Europeo 2007-2013 (FSE)**, ad **aprile 2012 il livello di spesa effettuata è stato pari a 328,3 milioni di Euro, pari al 25,7% della dotazione complessiva**, che ammonta a 1,3 miliardi di Euro.

Il Fondo Sociale ad aprile 2012 risultava così ripartito:

- 102,34 milioni di Euro allocati sull'Asse I "Adattabilità", creato per promuovere l'apprendistato professionalizzante e la formazione continua. Va evidenziato che a fine aprile 2012, solo il 6,4% risultava speso.
- 596,24 milioni di Euro allocati sull'Asse II "Occupabilità", finalizzato principalmente a favorire l'occupazione stabile, l'assunzione e il tirocinio. La spesa certificata per quest'Asse era pari al 11,4% a fine aprile 2012.

- 76,75 milioni di Euro sull'Asse III "Inclusione Sociale" per la concessione di piccoli sussidi per garantire l'inclusione sociale con il coinvolgimento del mondo delle cooperative e del *no-profit*. L'esecuzione finanziaria di quest'Asse è rimasto fermo al 2,2%.
- 409,34 milioni di Euro sull'Asse IV "Capitale Umano". L'Asse prioritario con la maggiore dotazione finanziaria. Gli interventi previsti sono diretti al finanziamento del Diritto allo Studio e la frequenza di master post-universitari. Inoltre, nell'ambito del progetto POR-PON con il MIUR sono state attivate azioni di cui sono destinatari sia i docenti, sia gli studenti delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado finalizzate a favorire, da un lato, l'apprendimento delle lingue comunitarie, dall'altro, la partecipazione a percorsi di alternanza scuola-lavoro. L'Asse IV presenta il più alto valore di esecuzione finanziaria, pari al 60,3% (aprile 2012).
- 25,6 milioni di Euro sull'Asse V "Transnazionalità e Interregionalità" allocati per il finanziamento di master e corsi di specializzazione attraverso il catalogo interregionale di Alta Formazione. Delle risorse allocate sono state certificate spese pari al 3,4%.
- 51,2 milioni di Euro sull'Asse VI "Assistenza Tecnica", di cui risultavano spesi l'11,9%.
- 44,8 milioni di Euro sull'Asse VII "Capacità Istituzionale", di cui risultano certificate spese pari al 4,2%.

A livello generale si osserva **una performance inferiore rispetto al FESR**: quasi tutti gli Assi – a parte l'Asse IV relativo al Capitale Umano, con il 60,3% - presentano un'esecuzione finanziaria al di sotto del 12%. La *performance* complessiva del Fondo rimane comunque legata all'Asse IV che, insieme all'Asse II (Occupabilità), impiega il 32% dell'intero Fondo.

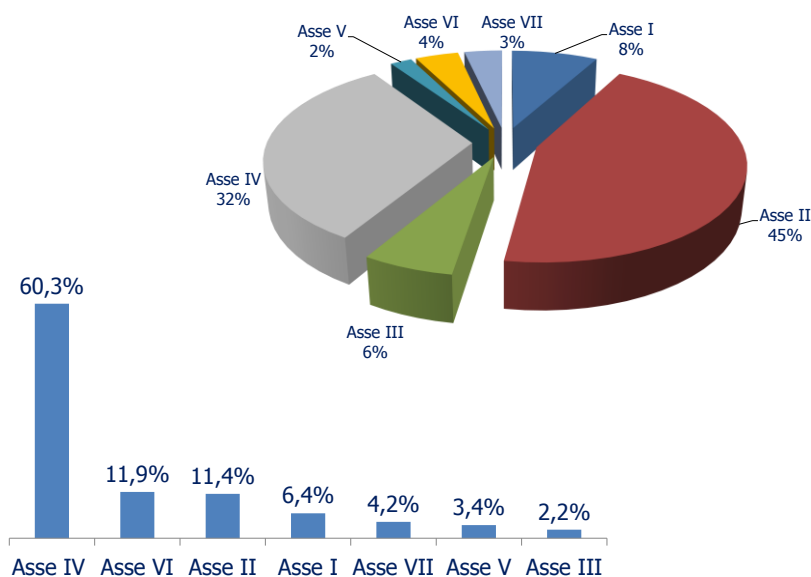


Figura 2.59. Scomposizione per Asse del Fondo Sociale Europeo (% su dotazione complessiva, in alto); esecuzione finanziaria degli Assi (% spesa certificata su dotazione complessiva, in basso), dati al 30 aprile 2012. Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su Ministero per la Coesione Territoriale, giugno 2012

3. Internazionalizzazione e mercati strategici per la ripresa economica della Puglia

3.1 La performance esportativa della Regione Puglia

All'interno di un contesto economico particolarmente problematico, nel 2011 la Puglia è stata la regione italiana con il più alto tasso di crescita delle esportazioni: se la media nazionale e quella del Mezzogiorno si sono attestate rispettivamente all'11,5% e al 10,6%, la regione ha registrato un incremento dell'*export* pari al **18,1%** rispetto all'anno precedente.

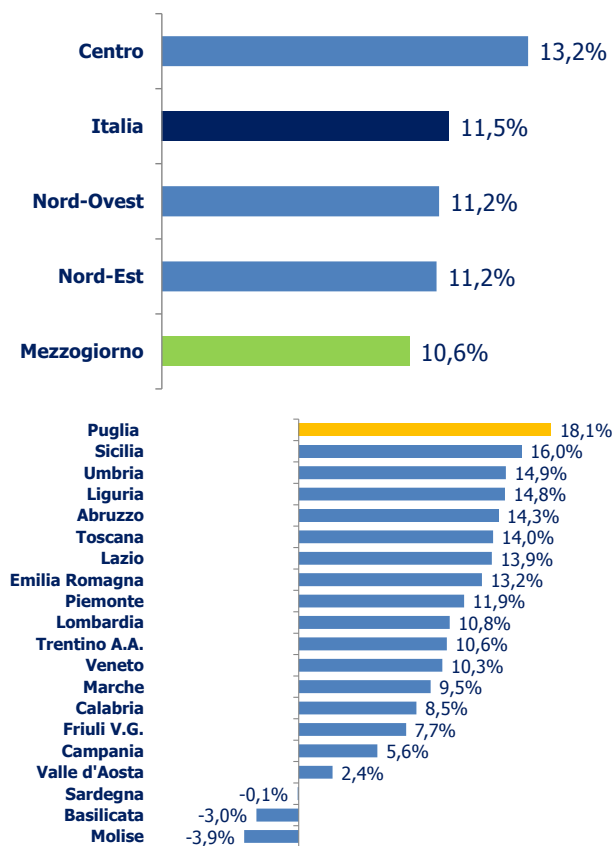


Figura 3.1. Variazione annua dell'*export* per macro-area territoriale (valori percentuali, in alto) e per regione (valori percentuali, in basso), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat-Coeweb, 2013

La scomposizione settoriale permette di osservare che la crescita dell'*export* pugliese è imputabile a specifici comparti industriali che hanno fornito un contributo determinante. Tre settori, in particolare, hanno trainato l'*export*: l'industria della produzione dei **mezzi di trasporto** (in crescita del 58,3% con una elevata incidenza dell'aeronautica), di **gomma e materie plastiche** (+32,4%) e il **comparto farmaceutico** (+30,6%). Il trend positivo è favorito, soprattutto, dal posizionamento sui mercati internazionali di alcune realtà industriali di grandi dimensioni insediate in Puglia. L'economia regionale mostra invece segnali di indebolimento sul fronte

esportativo per quanto riguarda i settori tradizionali del “*Made in Italy*”, come Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero (TAC) e Arredo, che continuano a risentire di una debole presenza nelle produzioni a maggior valore aggiunto.

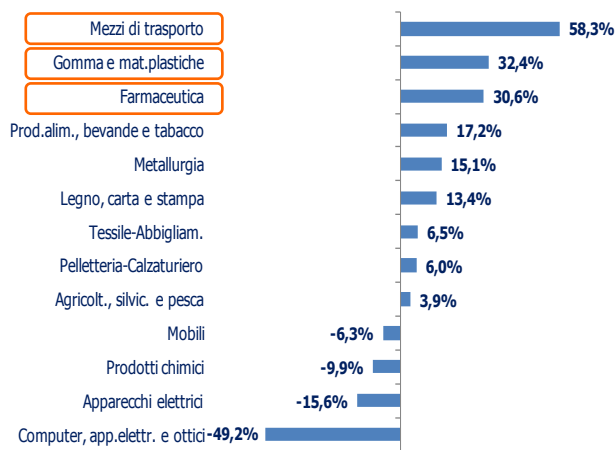


Figura 3.2. Tasso di crescita dell’export dei principali settori industriali in Puglia (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat – Banca d’Italia, 2012

La *performance* del 2011 segna anche il punto più alto di ripresa delle esportazioni pugliesi dall’inizio della crisi. Nonostante il forte calo del 2009 – che ha colpito le diverse aree territoriali del Paese e soprattutto il Mezzogiorno – le esportazioni del 2011 della Puglia sono superiori del 13,7% rispetto al 2007 (+982 milioni di Euro) e del 9,9% rispetto al 2008 (+734 milioni di Euro).

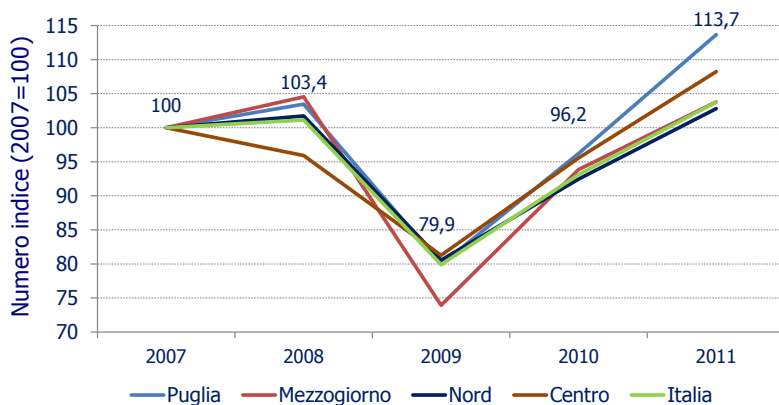


Figura 3.3. Andamento dell’export in Puglia e altre macro-aree italiane (2007=100), 2007 – 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2012

L’andamento pugliese appare più dinamico anche nel confronto con l’Italia e le altre macro-aree territoriali: fra il 2007 e il 2011 la Puglia ha registrato una crescita media annua del +3,3%, a fronte dell’incremento del 2% registrato nel Centro Italia, dello 0,9% in Italia e nel Mezzogiorno e dello 0,7% nel Nord Italia.

L'andamento positivo delle esportazioni pugliesi è proseguito anche nei primi 9 mesi del 2012: la Puglia risulta **quinta per crescita dell'export**.

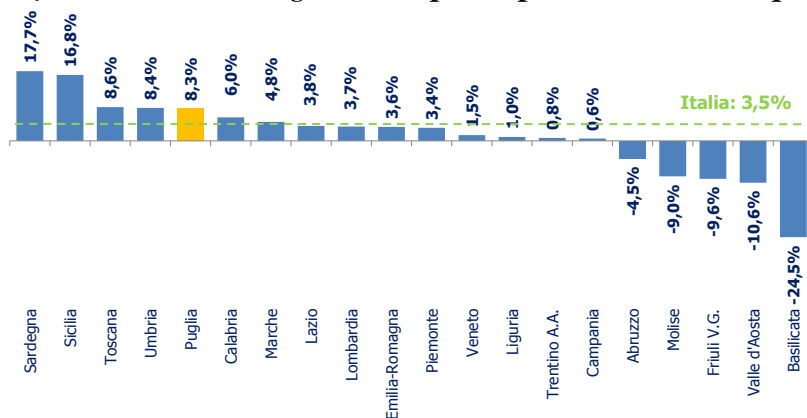


Figura 3.4. Andamento dell'export nelle regioni italiane (valori percentuali), III trimestre 2012/III trimestre 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Anche in questo caso è possibile notare come la variazione dell'export pugliese si mantenga positivo con tassi superiori alla media nazionale (+8,3% vs. +3,5%) ma inferiori allo stesso periodo del 2011 (pari a +20,7%). L'incidenza del valore assoluto delle esportazioni regionali sull'export italiano rimane tuttavia contenuto (2,3% sul totale nazionale).

Inoltre, tra il 2011 e il 2012 la Puglia ha contribuito per il 5,1% all'incremento dell'export nazionale. La Puglia è preceduta, tra le regioni del Mezzogiorno, da Sicilia e Sardegna.

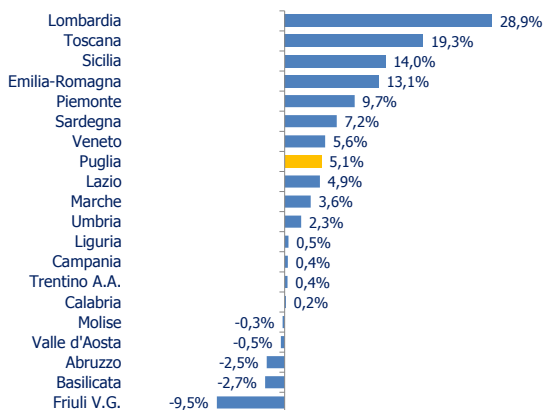


Figura 3.5. Contributo delle regioni all'incremento dell'export nazionale (valori percentuali), III trimestre 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Complessivamente, il contributo dell'incremento della Puglia alla variazione dell'export nazionale rimane modesto se si considerano casi come la Lombardia (28,9%), la Toscana (19,3%) ma anche la Sicilia (14,0%).

Va comunque ricordato che la Puglia ha registrato *performance* esportative molto eterogenee: immaginare quindi l'export come un unico aggregato indistinto apparirebbe riduttivo, in quanto alcuni settori mostrano tassi di crescita più sostenuti di altri comparti, come indicato nella seguente figura.

Settori	2011 (mln €)	Var. % 2011/2010	2012 (mln €)	Var. % 2012/2011
Agricoltura	457	9%	404	-11%
Ind. Estrattiva	161	200%	351	118%
Alimentari	443	19%	482	9%
Tessile-Abbigliamento	208	10%	193	-7%
Calzature	288	11%	269	-7%
Raffinazione petrolio	78	23%	60	-22%
Chimica	354	-4%	340	-4%
Farmaceutica	878	26%	918	5%
Gomma plastica	283	25%	308	9%
Metallurgia	1.141	18%	1.102	-3%
Elettronica	379	60%	713	88%
Macchinari	617	30%	847	37%
Mezzi di trasporto	608	60%	713	17%
Mobili	287	-4%	254	-11%

Figura 3.6. Andamento dell'export della Puglia per settore (val.ass. in milioni di Euro e variazione annua percentuale), 2011-2012. Nota: valori del 2012 riferiti ai primi 9 mesi dell'anno. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

I dati confermano che l'attuale congiuntura ha determinato un impatto consistente in alcuni settori, mentre altri mantengono rilevanza strategica per il territorio.

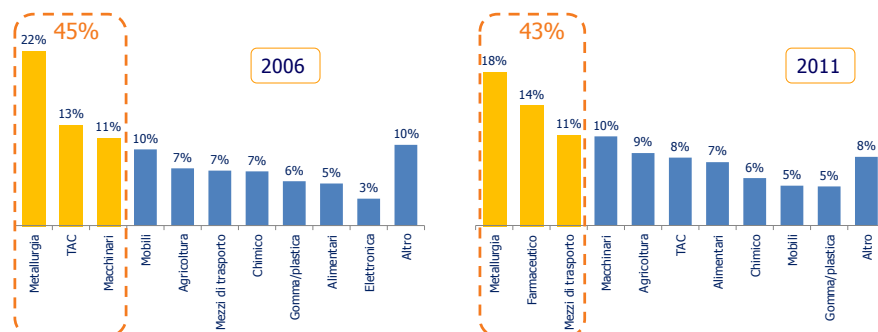


Figura 3.7. Ripartizione dell'export della Puglia per attività economica: confronto tra i primi 10 settori nel 2006 e nel 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Se nel 2006 il Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero incideva per il 13% sul totale delle esportazioni, nel 2011 ammontava a non più dell'8%. Rilevante è stata invece la crescita dell'export del farmaceutico (passata dal 3% al 14% nel 2011) e dei macchinari (passata dal 7% all'11%). Il comparto metallurgico, sebbene abbia registrato una flessione del 3% fra il 2011 e il 2012, si conferma il settore di maggior rilevanza strategica per le esportazioni pugliesi. Insieme a farmaceutica e mezzi di trasporto, il metallurgico copre il **43% dell'export regionale**.

Un dato interessante è costituito dal numero di **imprese esportatrici** in Puglia: nel Mezzogiorno, la Puglia è la seconda regione per numero di operatori esportatori nel 2011 (preceduta dalla Campania).

I dati delle regioni italiane dimostrano che vi è forte correlazione fra i valori dell'export e il numero di imprese esportatrici. Tuttavia, il numero ridotto

di operatori in Puglia (rispetto ad altre realtà italiane del Centro-Nord), influenza il valore finale delle esportazioni regionali.

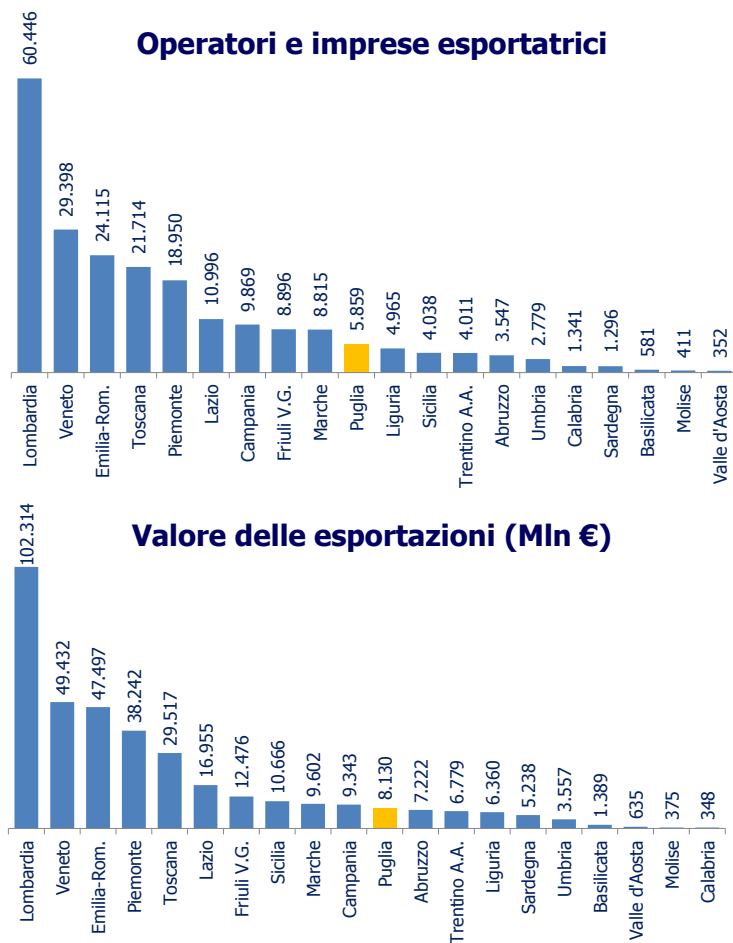


Figura 3.8. Numero operatori e imprese esportatrici per regione (valori assoluti, in alto) e valore delle esportazioni per regione (valori in milioni di Euro, in basso), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

3.2 L'apertura internazionale della Puglia e i mercati di riferimento

La crisi dei debiti sovrani ha avuto un consistente impatto sulla domanda interna dei Paesi europei e dell'Italia in particolare. Tuttavia, in altre regioni del mondo la domanda non sta ristagnando: in Asia, America Latina, Turchia e Medio Oriente cresce la domanda di beni, servizi e soluzioni tecniche sempre più sofisticate e ad alto valore aggiunto.

Allo stato attuale, non sembra che la Puglia stia sfruttando appieno le potenzialità offerte dai nuovi bacini di sbocco per le proprie produzioni.

Infatti, i dati del 2011 confermano la limitata propensione all'*export* della Puglia (pari al rapporto fra valore delle esportazioni e PIL), che equivale alla metà del valore medio italiano (23,8%)

Anche un confronto con le altre regioni meridionali posiziona la Puglia (11,4%) al di sotto della media del Mezzogiorno (11,6%), con una propensione inferiore, ad esempio, alla metà di quella registrata in Abruzzo (24,4%). Se si considera il punto di partenza dell' *export* (nel 2000 ammontava a 10,4%), si nota che effettivamente le possibilità di crescita del fatturato delle imprese pugliesi fuori regione sono notevoli.

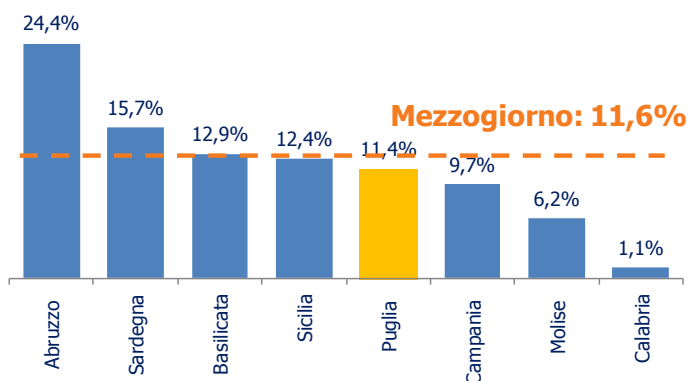


Figura 3.9. *Export* di beni e servizi in percentuale del PIL nelle regioni del Mezzogiorno, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

E' soprattutto il rapporto fra *export* e Valore Aggiunto del manifatturiero a evidenziare il significativo *gap* fra la Puglia e le altre regioni lungo la dorsale Adriatica: lo stesso Mezzogiorno presenta un rapporto notevolmente superiore (128%) rispetto alla Puglia (98%).

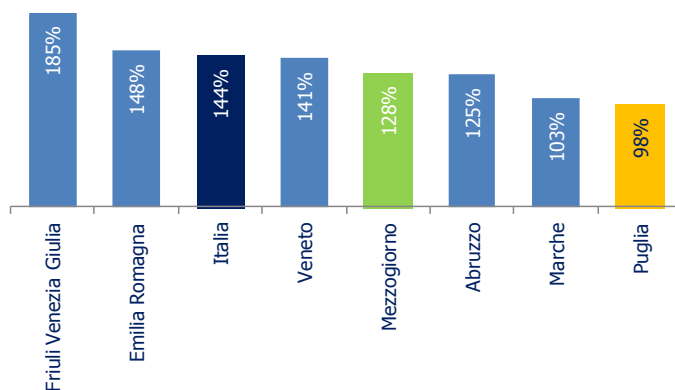


Figura 3.10. Rapporto fra valore dell'*export* e Valore Aggiunto del manifatturiero: confronto tra Puglia ed alcune Regioni lungo la dorsale adriatica, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Oltre a presentare una contenuta propensione all'esportazione, la Puglia è contraddistinta da un **modello esportativo orientato a pochi mercati**.

Il bacino di sbocco principale resta infatti quello **europeo**, destinatario del **76,4%** delle esportazioni pugliesi: in particolare gli Stati dell'UE-27 assorbono oltre il 56,1% dell'*export* regionale, mentre i Paesi europei extra-EU sono responsabili del restante 20,3%.

Si esporta ancora poco verso Asia (10,6%, anche se in crescita rispetto al 7% nel 2010) e Africa (3,4%): si tratta di mercati che presentano un'elevata domanda di beni e servizi.

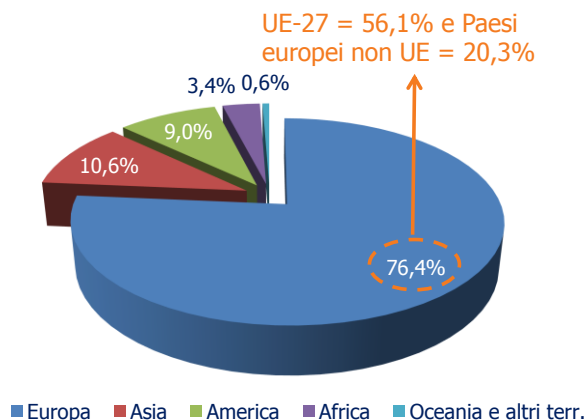


Figura 3.11. Principali mercati di destinazione di prodotti manifatturieri pugliesi: suddivisione per macro-aree (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Al confronto, regioni come la Lombardia o il Veneto riescono a diversificare maggiormente la destinazione del proprio *export* di beni manifatturieri rispetto al mercato europeo (pari rispettivamente al 69% e al 72% circa).

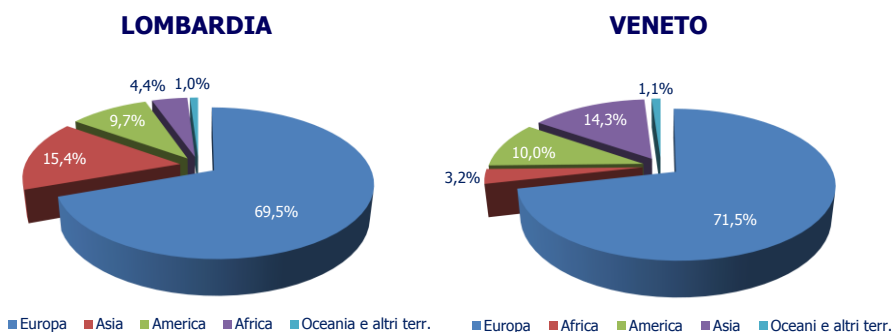


Figura 3.12. Principali mercati di destinazione di prodotti manifatturieri di Lombardia e Veneto: suddivisione per macro-aree (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

La scomposizione per mercato di destinazione evidenzia che l'*export* della Puglia si concentra prevalentemente verso tre Paesi: **Svizzera** (11,5%), **Germania** (10,8%) e **Francia** (10,7%). Questi mercati costituiscono il 33% del totale delle esportazioni regionali. Seguono, distanziate dai primi tre mercati, Spagna, USA e Regno Unito.

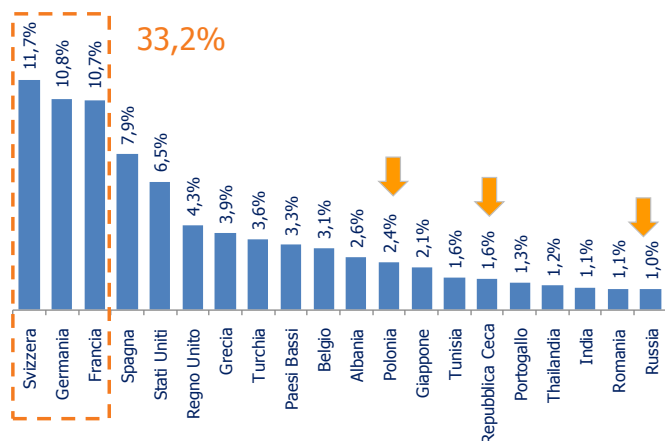


Figura 3.13. Principali mercati di destinazione dell'export manifatturiero pugliese: i primi 20 Paesi per rapporti commerciali, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Al contrario, l'Est Europa (ad esempio, Polonia e Repubblica Ceca), la Russia e i Paesi Asiatici hanno una bassa incidenza sul totale esportato. Va comunque fatto presente che l'export verso l'Asia è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni: solo fra il 2010 e il 2011 le esportazioni della Puglia sono aumentate del 79% (da 486 a 868 milioni di Euro).

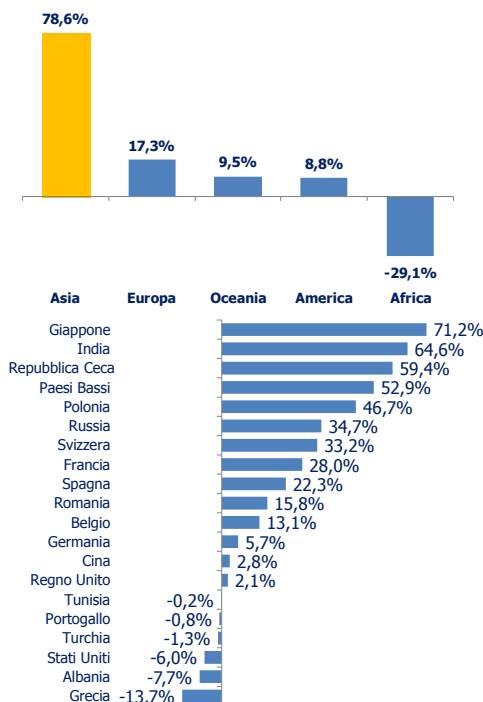


Figura 3.14. Andamento delle esportazioni per macro-area (variazioni percentuali, in alto) e per mercato (variazioni percentuali, in basso), 2010-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

L'Europa è rimasta stabile (+17,3%) mentre sono diminuite considerevolmente le esportazioni verso l'Africa (-29,1%).

Nel complesso le esportazioni verso i Paesi emergenti hanno presentato tassi di crescita incoraggianti negli ultimi anni, ma continuano ad avere un'incidenza relativa piuttosto bassa sul totale delle esportazioni. Basti solo far presente che i **BRICs** (Brasile, Russia, India e Cina) e i Paesi c.d. "**Next 11**" (ovvero le undici economie ad elevata crescita candidate a seguire lo sviluppo dei BRICs) costituiscono solo il **9% dell'export pugliese nel 2011**, per un valore di circa 756 milioni di Euro.

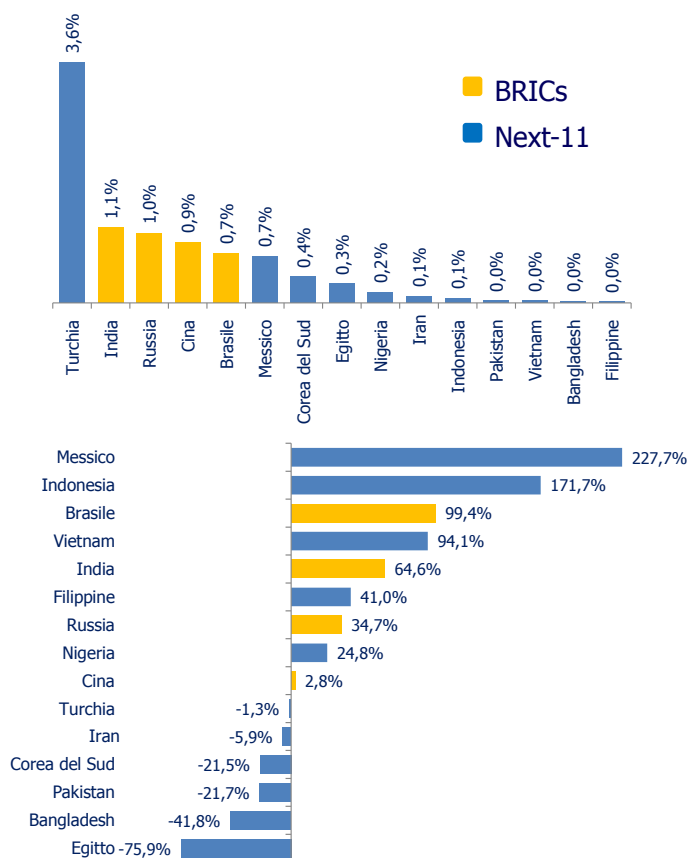


Figura 3.15. Peso delle esportazioni pugliesi verso i BRICs e i Paesi Next-11 (valori percentuali, in alto) e variazioni annue per mercato (valori percentuali, in basso), 2010-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Il recente intensificarsi dei rapporti commerciali con la **Turchia** nel Medio Oriente e il **Brasile** nell'America Latina, offrono uno spaccato interessante sulle possibilità di crescita per la Puglia.

Con riferimento al caso turco, se nel 2009 l'industria farmaceutica pugliese esportava per un valore complessivo di 35,5 milioni di Euro, nel 2011 è arrivata a 91,7 milioni di Euro. Un altro settore che ha registrato significativi tassi di crescita a cavallo nel biennio esaminato è l'industria dei mezzi di trasporto, il cui *export* è passato da 10,4 a 49,2 milioni di Euro (+373%).

Fra il 2009 e il 2011 il valore complessivo verso la Turchia dell'esportazioni è passato da circa 182 a 292 milioni di Euro, con un **incremento del 59%**.

Settore	2009	2011
Alimentari	0,21	5,4
Abbigliamento	4,2	5,6
Chimico-farmaceutico	35,5	91,7
Metallurgia	100,4	113,7
Elettronica	11,0	0,82
Macchinari	20,4	23,9
Mezzi di trasporto	10,4	49,2

Totale export pugliese verso la Turchia: +59% (292 mln €)

Figura 3.16. Andamento dell'*export* pugliese verso la Turchia per settore (milioni di Euro), confronto 2009-2011. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013*

Caso altrettanto interessante è quello del Brasile, dove tra 2009 e 2011 le esportazioni pugliesi sono passate da 25 ad oltre 61 milioni di Euro (+135%). I settori che hanno registrato la crescita più marcata dell'*export* sono stati macchinari, mezzi di trasporto ed alimentare.

Settore	2009	2011
Alimentari	5,1	8,1
Abbigliamento	0,1	1,5
Chimico-farmaceutico	0,8	2,1
Metallurgia	0,5	0,3
Elettronica	0,0	0,81
Macchinari	5,8	31,4
Mezzi di trasporto	12,9	15,9

Totale export pugliese verso il Brasile: +135% (61,1 mln €)

Figura 3.17. Andamento dell'*export* pugliese verso il Brasile per settore (milioni di Euro), confronto 2009-2011. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013*

I casi menzionati rendono evidenti le possibilità che derivano da una maggiore diversificazione dell'*export* pugliese: numerosi settori della regione tendono a focalizzarsi su pochi mercati limitrofi (Europa continentale), trascurando la domanda presente in altri Paesi.

Emblematico, in tal senso, è il caso del settore alimentare pugliese: nel confronto con l'industria alimentare della Toscana, si osserva la tendenza dell'*export* pugliese a focalizzarsi soprattutto sui mercati europei. L'Europa conta per il 75% e, in particolare, il 36% è imputabile a Germania, Regno Unito e Francia.

Al contrario, i flussi di prodotti alimentari dalla Toscana risultano maggiormente diversificati al di fuori dei mercati europei (58% del totale): quasi un quarto delle esportazioni “*Made in Tuscany*” sono indirizzate verso gli USA (24,4%) senza trascurare realtà come Canada (4,7%), Cina (2,5%) e Giappone (2,4%).

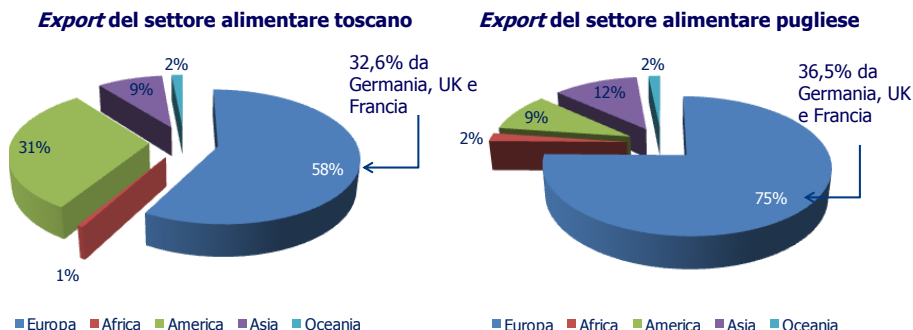


Figura 3.18. Confronto fra la destinazione delle esportazioni dell’industria alimentare toscana e pugliese (% su totale del settore), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Infine, l’esame della provenienza territoriale delle esportazioni pugliesi mostra una realtà fortemente concentrata: le aree di **Bari e Taranto** (sede dei principali aggregati industriali della regione) costituiscono da sole oltre il 69% delle esportazioni totali. La concentrazione si è accresciuta con il forte calo dell’*export* salentino, colpito dalla crisi delle grandi industrie del tessile.

Una concentrazione così forte della provenienza dell’*export* costituisce, allo stesso tempo, un’occasione mancata ed un rischio da non sottovalutare.

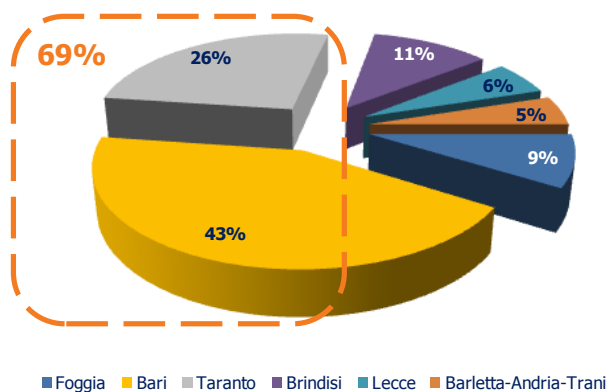


Figura 3.19. Provenienza delle esportazioni pugliesi: scomposizione per provincia, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

3.3 Considerazioni per il rafforzamento dell'*export* pugliese

Nonostante i segnali incoraggianti sull'andamento delle esportazioni della Puglia, le evidenze sull'ancora contenuto livello di internazionalizzazione dell'economia pugliese suggeriscono la necessità di avviare una politica commerciale che promuova un giusto equilibrio tra una strategia basata sulla **specializzazione dell'economia regionale in un'ottica internazionale** (nei settori maggiormente trainati dalla domanda estera, anche secondo la logica di "*smart specialization*" di cui si tratterà più avanti) ed una politica industriale finalizzata alla **creazione di una forte industria regionale nei settori ritenuti strategici**.

L'internazionalizzazione offre la possibilità di raggiungere nuovi Paesi con prospettive di crescita, ridurre la dipendenza da alcuni mercati a bassa crescita e promuovere all'estero le imprese pugliesi più promettenti attraendo così nuovi investitori nella regione.

La struttura dell'*export* pugliese, come si è visto, si è profondamente modificata negli ultimi anni: questo ha implicato, allo stesso tempo, vantaggi e svantaggi.

Innanzitutto, i settori di beni di consumo più esposti alla concorrenza internazionale ricoprono, allo stato attuale, un ruolo minore all'interno dell'economia regionale. Ciò implica che esistono ancora ampi margini di crescita per tali settori, così come un significativo potenziale che non è stato ancora sfruttato.

Un secondo aspetto positivo è la progressiva diversificazione merceologica che permetterà al modello esportativo pugliese di offrire una più ampia gamma di beni e servizi sul mercato internazionale.

Al contrario, due sembrano essere le criticità principali del territorio: da un lato, la maggiore dipendenza dalle dinamiche aziendali di specifiche imprese di grandi dimensioni presenti in Puglia, come Merck Serono e Sanofi-aventis nel farmaceutico o Alenia Aermacchi nell'*aerospazio*. Il fatto che l'economia regionale dipenda fortemente da singole imprese, piuttosto che su una rete capillare di attività, costituisce un rischio significativo.

Non a caso, emblematico è il caso dell'ILVA a Taranto, dove la possibile sospensione dell'attività produttiva del maggior polo siderurgico del Mezzogiorno e dell'Italia intera sta mettendo a rischio circa 12.000 posti di lavoro, senza contare le conseguenze sull'intera filiera di fornitura di prodotti semilavorati e finiti, in Italia e all'estero.

In generale, la dipendenza dalle dinamiche di specifiche grandi aziende presenti nella regione dovrebbe essere controbilanciata dal **sostegno all'*export* delle aziende di dimensioni medio-piccole** (10-15 milioni di Euro di fatturato), che oggi si trovano dinnanzi ad un **salto dimensionale**.

Dall'altro lato, occorre considerare il minore impatto che l'*export* potrebbe avere rispetto al passato, sia a livello di occupazione che di indotto.

Nel complesso, l'*export* pugliese è in ripresa ma appare per dimensioni ancora molto contenuto e, parametrizzato al PIL, è la metà del valore medio italiano (23,8%).

Le potenzialità verso i mercati emergenti sono notevoli e andrebbero colte rapidamente: la Puglia dovrebbe puntare su prodotti di fascia medio-alta destinati alla clientela di fascia media dei Paesi emergenti.

La Regione Puglia sta investendo in attività di promozione dell'industria pugliese sui mercati esteri (partecipazione a manifestazioni fieristiche, organizzazione di seminari e *workshop*, missioni all'estero e missioni di imprese estere in Puglia), ma va tenuto a mente che i mercati a più alta crescita sono non tradizionali, lontani geograficamente e culturalmente.

Si tratta di mercati difficili da raggiungere e da mantenere, soprattutto per le PMI pugliesi: occorre pertanto fare massa critica, anche attraverso – ad esempio – meccanismi cooperativi.

Interessanti in tal senso sono i **contratti di rete**, ovvero accordi fra imprese, che, pur esercitando in comune alcune attività economiche, mantengono la propria autonomia operativa. I contratti di rete permettono di sviluppare in comune *know-how*, di investire in ricerca, di avviare strategie di sviluppo e di penetrazione di mercati esteri e di condividere risorse professionali qualificate.

Oggi la Puglia è la **quinta regione in Italia e terza regione nel Mezzogiorno** per numero di Contratti di Rete e seconda per aziende aderenti (115 aziende sulle 545 del Mezzogiorno, pari a un quarto del totale). Il lancio di iniziative di tipo consortile e azioni di sistema diventa fondamentale dato il potenziale disponibile sul territorio.

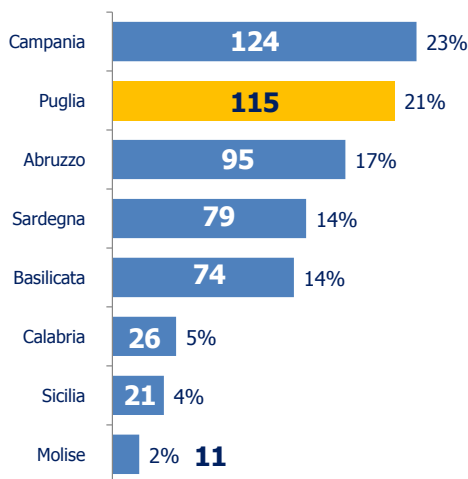


Figura 3.20. Distribuzione regionale delle imprese che hanno aderito a un contratto di rete nel Mezzogiorno, novembre 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Retimpresa di Confindustria, 2012

Aspetto di grande rilevanza è inoltre l'accesso al credito: si dovrebbe valutare come ridurre i costi di accesso delle imprese pugliesi ai nuovi mercati.

Si suggerisce quindi di percorrere tre strade per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi:

- Adottare politiche di **incremento del valore medio dei prodotti pugliesi** (attraverso la leva dell'innovazione);

- Passare da politiche di promozione del territorio (ad es., prodotti di origine locale – DOP, IGP, ecc.) a politiche di **sostegno dei marchi aziendali**, più facilmente riconoscibili da parte degli operatori dei mercati esteri;
- Realizzare una **rete telematica di vendita dei prodotti e di promozione dei brand pugliesi** con il supporto del settore ICT sviluppatosi nella regione: ciò potrebbe costituire un importante vantaggio competitivo per la Puglia.

In ultima analisi, le azioni di internazionalizzazione volte a sostenere ed incrementare l'*export* non devono essere disgiunte da una seria riflessione sull'*import substitution* da attuare in Puglia per contrastare la riduzione del potere d'acquisto (perdita del 18% medio annuo del PIL a causa della dipendenza dalle altre regioni italiane). È infatti difficile credere che tale *deficit* commerciale con il resto del Paese, possa essere interamente compensato da un incremento delle esportazioni verso l'estero, se non nel lungo termine.

4. I settori strategici dell'economia pugliese

4.1 Il ruolo trainante dei Distretti Tecnologici e Produttivi pugliesi

Anche nel 2012 la Puglia ha proseguito lungo il percorso iniziato con l'approvazione della Legge Regionale 23/2007 e volto a coniugare le tradizioni e vocazioni produttive tipiche della regione con lo sviluppo di nuovi *business* contraddistinti da un elevato grado di innovazione e contenuto tecnologico. Ciò che ne è derivato è la coesistenza – per certi versi unica nel panorama nazionale – di **distretti produttivi** e di **distretti tecnologici** che aggregano imprese, università, centri di ricerca, associazioni, sindacati ed enti pubblico-privati al fine di riunire in rete le diverse specializzazioni manifatturiere presenti sul territorio (**comparti produttivi e/o filiere**, anche in **territori non confinanti tra loro**) e di promuovere la competitività, l'internazionalizzazione e l'occupazione nel sistema industriale e produttivo locale.

Nel 2012 sono stati riconosciuti due nuovi *cluster* tecnologici, che vanno ad affiancarsi a quelli già costituiti (il Distretto delle Nanotecnologie - DITECH, il Distretto Agroalimentare - DARE, il Distretto della Meccatronica - MEDIS e il Distretto Nazionale dell'Energia - DITNE):

- il **Distretto Tecnologico Aerospaziale** - DTA;
- il **Distretto Tecnologico H-BIO** “Salute dell’Uomo e Biotecnologie”.

I distretti tecnologici pugliesi dell'aeronautica e delle biotecnologie per la salute si sono posizionati rispettivamente al **primo e al quarto posto** nella graduatoria delle 42 proposte di Studi di Fattibilità (su un totale di 193 candidature) ammessi dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nell'ambito del PON Ricerca e Competitività.

DISTRETTO TECNOLOGICO AEROSPAZIALE (DTA)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 18 soci tra aziende (grandi imprese e PMI), enti di ricerca ed Università ▪ Strumento operativo del Distretto Aerospaziale Pugliese (DAP) ▪ <i>Focus</i> su competitività delle produzioni aerospaziali pugliesi e riconoscibilità delle competenze e delle specializzazioni di ricerca e formazione nell'intero panorama nazionale ed internazionale
DISTRETTO TECNOLOGICO H- BIO "SALUTE DELL'UOMO E BIOTECNOLOGIE"	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Soci: 5 grandi imprese (Merck Serono, Sanofi-Aventis, Exprivia, Bio-Ker Srl e Bellco), 19 PMI, 2 <i>start-up</i> e 3 <i>spin-off</i> ▪ Ambiti d'intervento: prodotti per la cura e la riabilitazione, prevalentemente da modificazione genetica e sviluppo di farmaci; prodotti per la diagnostica avanzata (molecolare e integrata); prodotti di bio-informatica

Figura 4.1. Alcuni dati-chiave sui nuovi Distretti Tecnologici riconosciuti in Puglia nel 2012.
Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Regione Puglia – Sistema Puglia, febbraio 2013

Non sono mancate aggregazioni pubblico-private come **INNOVAAL** (Aggregazione Pubblico-Privata per la Ricerca, Sviluppo, Sperimentazione e Validazione di Tecnologie e Servizi Innovativi per l'*Ambient Assisted Living*), **RISMA** (Laboratorio pubblico privato per la ricerca integrata per il monitoraggio ambientale) e **RITMA** (Rete per l'innovazione e le applicazioni dei materiali avanzati nell'industria manifatturiera italiana).

Anche i **Distretti Produttivi Pugliesi** si sono rafforzati nell'ultimo anno, raggiungendo il numero di **18 cluster**. Infatti, oltre alle 15 aggregazioni produttive già costituite (nel 2009 e 2010: Meccanica, Aerospazio, Informatica, Nautica da diporto, Edilizia sostenibile, Ambiente e Riutilizzo, Editoria, Lapideo, Moda, Legno-Arredo, Logistica e Energie Rinnovabili; nel 2011: Distretto Florovivaistico, Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane di Foggia e Bari e Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino di Taranto, Lecce e Brindisi)¹, la Giunta Regionale ha riconosciuto in via definitiva:

- il **Distretto Produttivo della Pesca e Acquicoltura Pugliese**;
- il **Distretto Produttivo del Turismo Puglia**;
- il **Distretto Produttivo "Puglia Creativa"**, che riunisce le aziende dei comparti dell'audiovisivo, dello spettacolo dal vivo, della musica, della creatività artistico/culturale e dell'innovazione.

Grazie alla forma a rete di tali aggregazioni produttive, in questi sistemi di interscambio permangono ampie possibilità di inserimento di nuove aziende locali o esterne al territorio che siano in grado di colmare i vuoti ancora esistenti nella matrice industriale della Puglia, o di fornire beni e servizi ancor più competitivi di quelli offerti da imprese già presenti nel contesto locale.

<p>DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ "TERRE FEDERICIANE"</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 683 imprese (più associazioni, sindacati, enti, centri di ricerca e università), nei territori di Foggia e Bari ▪ <i>Focus</i> sulla razionalizzazione e l'innovazione delle strutture produttive, sulla valorizzazione delle produzioni locali (DOP, IGP e "Agricoltura Biologica"), sul rafforzamento dei servizi innovativi e di supporto nei processi tecnologici e gestionali, sul miglioramento delle infrastrutture e delle condizioni di accesso al credito, su internazionalizzazione e formazione ▪ Riconoscimento definitivo nel dicembre 2010
<p>DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ "JONICO-SALENTINO"</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 187 imprese, tra cui 78 tra enti e associazioni pubbliche e private, 7 centri di ricerca e università nelle Province di Taranto, Lecce e Brindisi ▪ <i>Focus</i> sul miglioramento della competitività e dell'efficienza del comparto agricolo e agroalimentare, la promozione della ricerca e dell'innovazione, il sostegno ai processi di internazionalizzazione, la formazione, la realizzazione di una <i>governance</i> di distretto, la valorizzazione delle risorse culturali e dell'offerta agrituristica ed enogastronomia locale ▪ Riconoscimento definitivo nel dicembre 2010
<p>DISTRETTO PRODUTTIVO FLOROVIVAISTICO DI PUGLIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 227 imprese più associazioni enti università e centri di ricerca ▪ Diffusione regionale (integrazione tra Distretto Produttivo Agroenergetico Coltivazioni Protette, Distretto Produttivo Florovivaistico Pugliese e Distretto Produttivo Florovivaistico di Puglia) ▪ Riconoscimento definitivo nel maggio 2011
<p>DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA PESCA E ACQUICOLTURA PUGLIESE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 107 imprese (più associazioni, sindacati, enti locali, università e centri di ricerca) ▪ <i>Focus</i> sul miglioramento della consistenza delle risorse biologiche e della sostenibilità dello sfruttamento in favore delle generazioni future, sull'adozione di misure dirette a contrastare il declino occupazionale in linea con la strategia di Lisbona, sul miglioramento della qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità e sulla crescita dell'efficienza delle strutture associative ▪ Riconoscimento definitivo nel novembre 2012

¹ Per approfondimenti sui distretti produttivi pugliesi costituiti prima del 2012 si rinvia alle precedenti edizioni del rapporto finale dell'"Osservatorio Puglia".

DISTRETTO PRODUTTIVO DEL TURISMO DI PUGLIA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 229 imprese, oltre ad associazioni, sindacati e università ▪ <i>Focus</i> su interventi finalizzati al potenziamento dei mezzi per attrarre turismo, al miglioramento delle strutture ricettive, alla promozione del "marchio Puglia", al miglioramento delle infrastrutture e dei collegamenti interni ed esterni ▪ Assi d'intervento del Distretto: Formazione, Innovazione/Ricerca e Internazionalizzazione ▪ Riconoscimento definitivo nel novembre 2012
DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA "PUGLIA CREATIVA"	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 207 soggetti tra aziende, fondazioni, sindacati, enti di formazione e ricerca, consorzi e associazioni industriali, artigiane e commerciali ▪ <i>Focus</i> sulla creazione di una filiera di nuovi mestieri nei campi della produzione, dell'arte e della cultura ▪ Assi di intervento del Distretto: Risorse umane e politiche formative; Sviluppo, innovazione e servizi; Internazionalizzazione ▪ Riconoscimento definitivo nel novembre 2012

Figura 4.2. Alcuni dati-chiave sui nuovi Distretti Produttivi riconosciuti in Puglia tra la fine del 2010 e la fine del 2012. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Regione Puglia – Sistema Puglia, 2013*

4.2 Il settore aerospaziale

Come è stato evidenziato nelle precedenti edizioni dell'“Osservatorio Puglia”, il settore aerospaziale è caratterizzato da elevati livelli di Innovazione e Ricerca: le produzioni si caratterizzano, infatti, per l'alta ricerca tecnologica, gli *spill-over* positivi nei confronti degli altri settori e l'elevato Valore Aggiunto. Lo sviluppo dell'*Aerospace* può quindi favorire l'esportazione, l'occupazione, la ricerca, l'innovazione e conseguentemente la ricchezza e il benessere nella regione.

La Puglia ha riconosciuto il **Distretto Aerospaziale Pugliese** (DAP) attraverso la Legge Regionale 3/2007 e ha costituito nel 2012 il **Distretto Tecnologico Aerospaziale** (DTA) che coinvolgono grandi imprese, PMI ed il settore della ricerca.

Il distretto oggi vanta **72 associati** (di questi, una decina sono imprese di grandi dimensioni) che attivano **5.500 occupati diretti e indiretti** (di cui 1.100 addetti in R&S), pari al 3,2% dell'occupazione nell'industria manifatturiera in Puglia. Si stima inoltre che negli ultimi cinque anni le imprese del distretto aerospaziale pugliese abbiano assunto oltre 1.500 giovani.

L'*Aerospace* pugliese genera un **fatturato di circa un miliardo di Euro** all'anno² (pari all'1,4% del PIL pugliese) e nel 2011 ha realizzato **esportazioni per il 6,5% dell'export regionale**.

² Stime del Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) Pugliese, 2012.

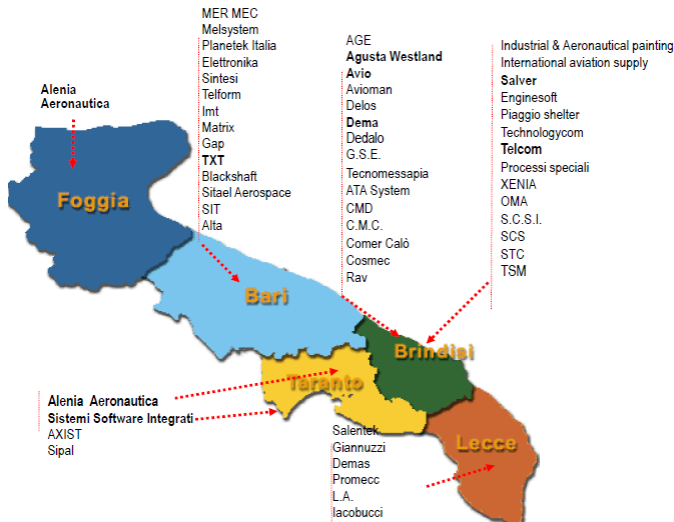


Figura 4.3. Principali soci del Distretto Produttivo Aerospaziale Pugliese (DAP), 2012. *Fonte: D.T.A. Scarl, 2012*

Si confermano nell'ultimo biennio le caratteristiche salienti del sistema aerospaziale pugliese, che ha saputo catalizzare alcune tra i *player* di riferimento nazionale ed internazionale nelle attività più innovative nel settore dell'*aerospaziale* (Alenia Aermacchi per **Ala Fissa**; Agusta Westland per **Ala Rotante**; Sistemi Software Integrati – SSI e Selex Sistemi Integrati per **Elettronica e Difesa**; Avio per i **Motori**; SSI, Sitael Aerospace e Planetek nello **Spazio**). In parallelo, si è assistito al **consolidamento della filiera della subfornitura** formata da PMI locali, tanto dal punto di vista numerico, quanto di capacità produttiva e tecnologico e di livello di internazionalizzazione.

Appare opportuno sottolineare come il Distretto e la relativa rete di piccole e medie imprese si siano strutturati intorno alle grandi aziende del settore aerospaziale insediatesi nel territorio: la decisione da parte di alcuni Gruppi industriali del settore di investire nella regione hanno, in larga misura, influenzato le successive sorti dell'*Aerospaziale* pugliese e guidato lo sviluppo della crescita del Distretto, facilitando l'aggregazione dell'intera filiera produttiva e tecnologica.

In generale, nel corso del 2012 si registrano nuove realtà in fase di crescita come, ad esempio:

- **Sitael Aerospace**, la più grande realtà privata italiana nel settore dell'aerospazio (basata a Modugno in Puglia e Pisa in Toscana). L'azienda, con 150 dipendenti nel complesso, ha progettato un dispositivo di rilevamento climatico che è stato utilizzato per la missione "*Curiosity*" della NASA per l'esplorazione del pianeta Marte³;

³ Sitael è controllata dalla *holding* Angelo Investments, che presidia anche il settore della diagnostica del trasporto su rotaia attraverso la Mermec. L'azienda deriva dalla fusione di Caen Aerospace, Aurelia microelettronica e Mel system, che nel corso degli anni hanno maturato grandi esperienze in settori tecnologici avanzati e innovativi, riuscendo a specializzarsi in produzioni di nicchia per il comparto dell'*aerospaziale*.

- **Iacobucci MK** (Gruppo Iacobucci HF), che sta portando avanti la riconversione industriale di uno stabilimento della British American Tobacco a Lecce. Oggi conta 120 dipendenti ed è attiva nella produzione di componentistica e carrelli per aeromobili, annoverando tra i propri clienti le principali compagnie aeree e costruttori di aerei, come Airbus e Boeing;
- **Axist**, azienda con sede a Grottaglie di servizi di ingegneria per il settore aeronautico ed *automotive*, con circa 50 addetti, fornitrice di Alenia Aermacchi per i programmi B-787 e A-380;
- **RAV** di Brindisi, azienda a gestione familiare con circa 50 dipendenti, attiva nella produzione di parti e componenti in fibra di carbonio e fibra di vetro per l'industria aerospaziale (commesse da Alenia Aermacchi, Agusta Westland, Sukoy, ecc.), navale, energetica e dell'*automotive*. L'impresa si è dotata di servizi di ingegneria e di laboratorio chimico per poter svolgere la lavorazione al proprio interno (realizzazione di conchiglie di formatura per anime a perdere, utilizzate per la realizzazione dei gessi, e produzione di particolari in materiale composito).

Il dinamismo del settore è stato favorito, oltre che da strategie di crescita interna delle singole aziende, anche dai fondi del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013.

FOCUS – IL CONTRIBUTO DI ALENIA AERMACCHI ALLA CRESCITA ECONOMICO-OCCUPAZIONALE DEL SISTEMA AEROSPAZIALE PUGLIESE

L'insediamento di Alenia Aermacchi in Puglia ha sostenuto tanto la crescita economica del territorio quanto le dinamiche occupazionali. Gli stabilimenti del gruppo nelle province di Taranto e di Foggia⁴ hanno registrato una crescita continua, reggendo anche ai momenti più difficili della crisi economica degli ultimi anni.

Infatti, a seguito del consolidamento registrato nel biennio 2009-2010, l'occupazione di Alenia Aermacchi in Puglia si è stabilizzata nel 2011, per poi crescere nuovamente nel 2012 (+9,2%), raggiungendo **oltre 1.600 addetti**, con un tasso medio annuo composto di crescita (CAGR) dal 2004 a fine 2012 pari a **13,5%**.

Gli addetti di Alenia Aermacchi in Puglia rappresentano complessivamente circa il 17,7% del totale degli occupati nella fabbricazione di mezzi di trasporto nella regione⁵.

⁴ La presenza di Alenia a Foggia risale ai primi anni Settanta, mentre l'insediamento a Grottaglie è del 2004.

⁵ Dati regionali riferiti all'anno 2010. Fonte: Istat, febbraio 2013.

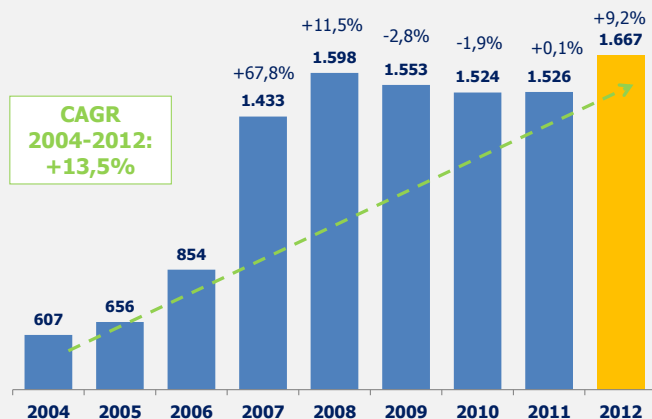


Figura 4.4. Andamento dell'occupazione di Alenia Aermacchi in Puglia (valori assoluti e variazioni percentuali anno su anno), 2004-2012⁶. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Alenia Aermacchi, febbraio 2013

Alla crescita numerica si è accompagnato anche un progressivo miglioramento della **qualità della forza lavoro**, oggi formata per il 68% da operai: il 78% degli occupati negli stabilimenti pugliesi di Alenia Aermacchi è in possesso di diploma (59%) o laurea (19%), a fronte di una età media di 36 anni.

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totale
Laurea	0,1%	0,1%	2,8%	0,2%	3,2%
Laurea Tecnica	0,0%	0,0%	0,8%	0,1%	0,9%
Laurea Ingegneria	0,1%	1,2%	13,4%	0,4%	15,1%
Diploma	0,0%	0,1%	1,4%	4,9%	6,4%
Diploma Tecnico	0,0%	0,2%	9,8%	42,5%	52,4%
Altro	0,0%	0,1%	1,6%	20,4%	22,1%
Età media	44	48	37	35	36

Figura 4.5. Livello di scolarità ed età media degli occupati negli stabilimenti di Alenia Aermacchi in Puglia per qualifica, 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Alenia Aermacchi, febbraio 2013

L'insediamento del gruppo ha fornito un importante contributo alla ricchezza generata in Puglia: la scomposizione dei ricavi complessivi di ciascun programma per le attività industriali realizzate in Puglia evidenzia che **la ricchezza cumulata nel periodo 2008-2011** effettivamente prodotta da Alenia Aermacchi nel territorio pugliese ammonta a **1,4 miliardi di Euro** (per il 61% generati a Foggia e per il 39% a Grottaglie).

⁶ I valori fino al 2009 includono anche l'organico di Officine Aeronavali e, per il biennio 2008-2009, gli occupati di Alenia Compositi.

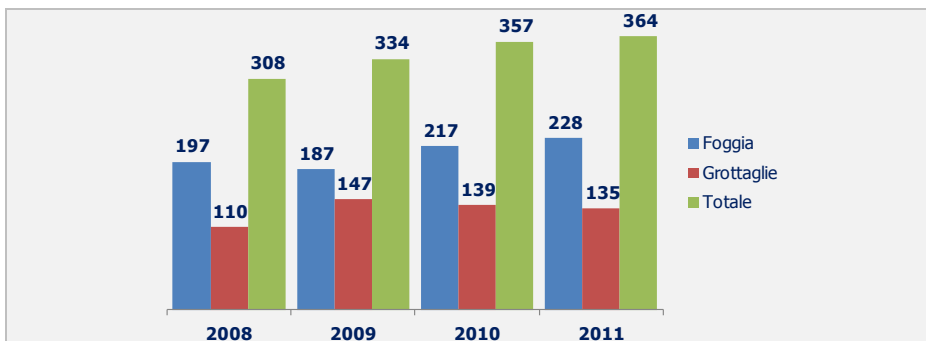


Figura 4.6. Valore della Produzione degli stabilimenti Alenia Aermacchi in Puglia (milioni di Euro), 2008-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Alenia Aermacchi, febbraio 2013

Il Valore della Produzione di Alenia Aermacchi (364 milioni di Euro nel 2011, a +1,9% rispetto al 2010) equivale al 90% del Valore Aggiunto della produzione di mezzi di trasporto in Puglia e del 5,7% del Valore Aggiunto dell'industria manifatturiera regionale.

Il **67%** del valore generato da Alenia Aermacchi in Puglia è riconducibile al **programma B-787**, e presenta una incidenza in continua crescita a partire dal 2005. Infatti le sezioni di fusoliera sono fabbricate a Grottaglie mentre lo stabilizzatore orizzontale è costruito a Foggia, dove peraltro sono realizzati gli altri programmi nella regione legati ai velivoli Boeing 767 e 777. L'attività che viene svolta in Campania (*bonding*) è da considerarsi integrata e, pertanto, non esiste un dato di flusso intra-regionale apprezzabile tra Puglia e Campania.

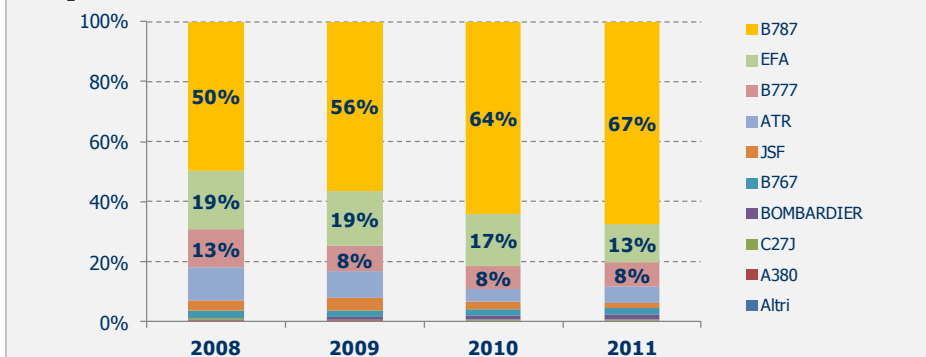


Figura 4.7. Valore della Produzione degli stabilimenti Alenia Aermacchi in Puglia per tipo di programma (valori percentuali), 2008-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Alenia Aermacchi, febbraio 2013

Con riferimento alle **caratteristiche delle lavorazioni produttive** presso i due stabilimenti pugliesi del gruppo, la sede di Foggia si è affermata come un centro di eccellenza per la fabbricazione di strutture in materiale composito e in fibre di carbonio per velivoli civili e militari, mentre il sito di Grottaglie è stato il primo ad impiegare la tecnologia *one piece barrel* per l'utilizzo di materiali compositi su tutta la struttura primaria di un aereo commerciale. Oltre alla innovatività della costruzione della struttura del Boeing 787, tale aeromobile è anche la prima costruita lungo una *supply chain* suddivisa tra 18 siti produttivi localizzati in diversi Paesi (i singoli componenti sono assemblati a Seattle, negli USA).

L'evoluzione dei volumi di produzione e del bacino occupazionale sono state accompagnate da miglioramenti del sistema infrastrutturale. Infatti l'**aeroporto "Marcello Arlotta"** di Taranto-Grottaglie è stato al centro di numerosi interventi finalizzati a venire incontro alle esigenze di Alenia Aermacchi per l'atterraggio dei *dreamlifter* che trasportano materiali compositi destinati alla fabbricazione e all'assemblaggio della fusoliera per il Boeing 787. I lavori hanno interessato aspetti sia di tipo "air side" (pista di volo, piazzale di sosta per aeromobili e raccordi), che "land side" (viabilità provinciale ed opere idrauliche). Oggi l'aeroporto di Grottaglie può vantare una **piattaforma cargo** e una **pista di volo di 3.200 metri** (allungata rispetto agli originari 1.860 metri), tra le più estese d'Italia⁷.

Si presentano pertanto le condizioni di partenza che potrebbero favorire la realizzazione – con lo sviluppo della **vocazione cargo** dell'aeroporto di Grottaglie – di una **piattaforma logistico-aeronautica di riferimento per il Mezzogiorno**, ovvero di un'area industriale con annesso aeroporto e collegamento ferroviario che possa beneficiare della vicinanza con l'area portuale e logistica di Taranto. Inoltre, la stessa disponibilità di infrastrutture aeronautiche di alto livello potrebbe contribuire allo sviluppo del traffico aereo commerciale in una zona di elevato interesse turistico.

Il progressivo consolidamento del comparto aerospaziale in Puglia è confermato anche dalla **crescente internazionalizzazione** del settore, come emerge dall'andamento della bilancia commerciale.

Tra il 2005 e il 2011 l'*export* della Puglia di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi⁸ è cresciuto mediamente del **29,7% annuo** (rispetto al 28,5% dell'*import*), toccando nel 2011 i **534 milioni di Euro**. Di questi, 245 milioni di Euro sono imputabili all'esportazione verso gli Stati Uniti delle parti di velivoli realizzati nella regione nell'ambito del programma B-787⁹.

Nel 2011 le importazioni si sono mantenute stabili attorno ai 159 milioni di Euro (+3,2%), mentre il saldo commerciale, pari a 375 milioni di Euro, è aumentato del 34,6% rispetto al 2010. Anche escludendo i dati riferiti alle esportazioni del B-787 dalla Puglia nel periodo 2008-2011, il saldo commerciale ha toccato il **picco storico** degli ultimi sette anni¹⁰.

⁷ La pista di atterraggio dell'aeroporto di Grottaglie è la terza più lunga in Italia dopo quelle di Malpensa e Fiumicino.

⁸ Come già evidenziato nell'edizione 2011 del rapporto finale dell'Osservatorio Puglia, l'Istat coglie i flussi regionali diretti da una specifica regione verso altri territori dell'Italia. Nel caso specifico della produzione di Alenia Aermacchi in Puglia, alcune produzioni insediate nella regione sono prevalentemente destinate agli stabilimenti del Gruppo in Campania, Piemonte o Lombardia, dove i semilavorati sono soggetti ad ulteriori attività di lavorazione, montaggio, assemblaggio e successivamente esportati fuori dall'Italia da tali regioni, andando così ad alimentare la bilancia commerciale del settore. Di conseguenza, i dati statistici "ufficiali" non tengono in dovuta considerazione il contributo del settore aeronautico pugliese al saldo "reale" della bilancia commerciale con l'estero. Per ovviare a questo aspetto, si è cercato di correggere ed integrare i dati dell'Istat inserendo il valore dell'*export* della produzione del programma B-787 che avviene a Foggia e a Grottaglie.

⁹ L'ammontare dell'*export* dell'*aerospace* pugliese nel periodo 2008-2011 include il valore generato dalla produzione delle componenti per il B-787 in Puglia e destinata all'esportazione verso gli Stati Uniti (passata da 153 milioni di Euro nel 2008 a 245 milioni di Euro nel 2011).

¹⁰ Al netto del valore della produzione in Puglia del B-787 destinata agli USA, il saldo commerciale ammonterebbe a 129,9 milioni di Euro rispetto ai 50,2 del 2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, febbraio 2013

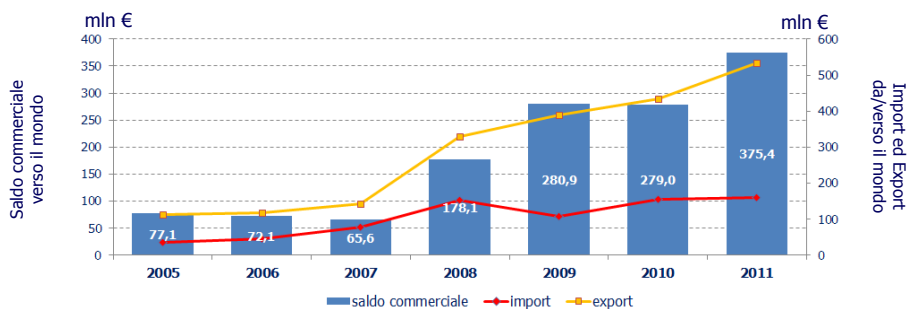


Figura 4.8. Andamento della bilancia commerciale del settore aeronautico in Puglia, 2005-2011 (milioni di Euro) – Nota: il valore complessivo delle esportazioni degli anni 2008-2011 include l'export di Alenia Aermacchi verso gli USA. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat ed Alenia Aermacchi, febbraio 2013

I dati forniti dall'Istat e riferiti ai **primi nove mesi del 2012** denotano un **incremento del 48,6%** per le esportazioni del settore *aerospace* (a 289 milioni di Euro rispetto ai 194,6 del periodo corrispondente del 2011), a fronte di una crescita sostenuta sul fronte delle importazioni (+91%).

Il *trend* positivo registrato dal saldo commerciale dell'*aerospace* pugliese è imputabile in larga misura ai flussi in uscita delle **commesse verso gli USA** legate al programma B-787, iniziate a partire dal 2008: gli Stati Uniti d'America si confermano infatti il principale mercato di destinazione della produzione aeronautica pugliese (**77% del totale** rispetto alla quota del 36% detenuta nel 2005).

Francia, Regno Unito (secondo *partner* commerciale della regione nell'aeronautica a metà degli anni Novanta del secolo scorso) e **Spagna** continuano ad occupare posizioni rilevanti alle spalle degli USA.

Fra i primi dieci mercati di destinazione aumenta nell'ultimo biennio il peso di *partner* commerciali come **Turchia e Polonia**, anche grazie a commesse destinate al settore militare. Retrocede invece il valore dell'*export* verso Canada (-48% rispetto al 2010) e Germania (-6%).

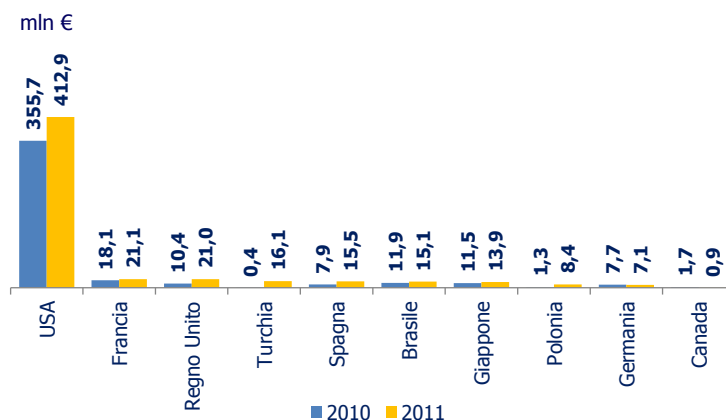


Figura 4.9. Principali mercati di destinazione della produzione aeronautica pugliese, 2010-2011 (milioni di Euro). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat ed Alenia Aermacchi, febbraio 2013

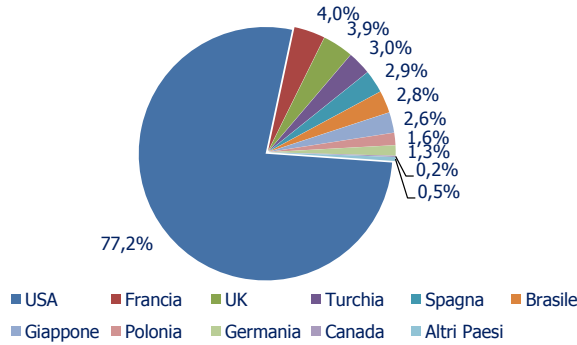


Figura 4.10. Incidenza sul totale delle esportazioni del settore aerospaziale pugliese (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat ed Alenia Aermacchi, febbraio 2013

Se si analizza la propensione all'internazionalizzazione delle singole province pugliesi negli ultimi 4 anni, si nota la crescita del peso a livello regionale dell'*export* aeronautico di **Foggia** rispetto al contributo offerto da Taranto e Brindisi.

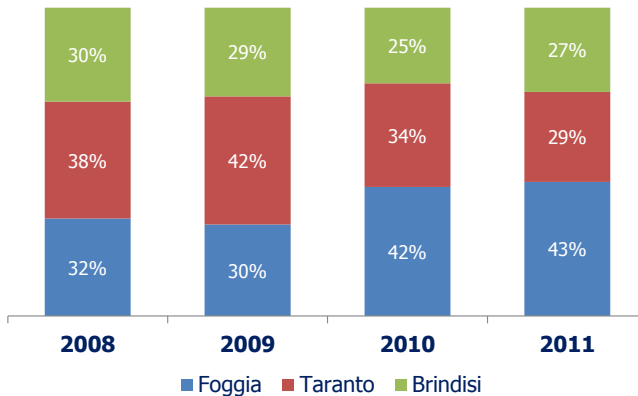


Figura 4.11. Contributo all'*export* aeronautico della Puglia per provincia (valori percentuali), 2008-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat ed Alenia Aermacchi, febbraio 2013

La struttura del sistema di multinazionali e PMI subfornitrici nelle diverse province pugliesi continua ad influenzare la *performance* esportativa del territorio. Dopo il rallentamento del 2010, il saldo commerciale dell'*aerospazio* a Taranto è tornato a crescere (+13,2%) in virtù di un incremento delle esportazioni del 6,9%: lo sviluppo dell'aeronautica nella provincia di Taranto resta legato all'insediamento dal 2004 di Alenia Aermacchi a Monteiasi-Grottaglie. Il saldo commerciale è positivo a Foggia e a Brindisi – dove si concentrano le PMI di subfornitura, molte delle quali producono per mercati esteri – grazie al traino di un *export* in continua crescita (tasso di crescita medio annuo tra il 2005 e il 2011 pari a +38,8% a Foggia e +11% a Brindisi).

L'esame dell'andamento della bilancia commerciale aeronautica secondo i dati Istat nelle province pugliesi nei **primi 9 mesi del 2012** evidenzia una crescita sostenuta dell'*export* a Brindisi (+69,4%) e Foggia (+51,0%), che

ottiene un saldo positivo di 96,2 milioni di Euro. Sono soddisfacenti anche le *performance* di Bari e di Lecce, per quanto quest'ultima presenti valori assoluti più contenuti. A Taranto invece i primi tre trimestri dell'anno scorso hanno visto una prevalenza dell'*import* rispetto all'*export*, che ha determinato un *deficit* commerciale per 35,7 milioni di Euro.

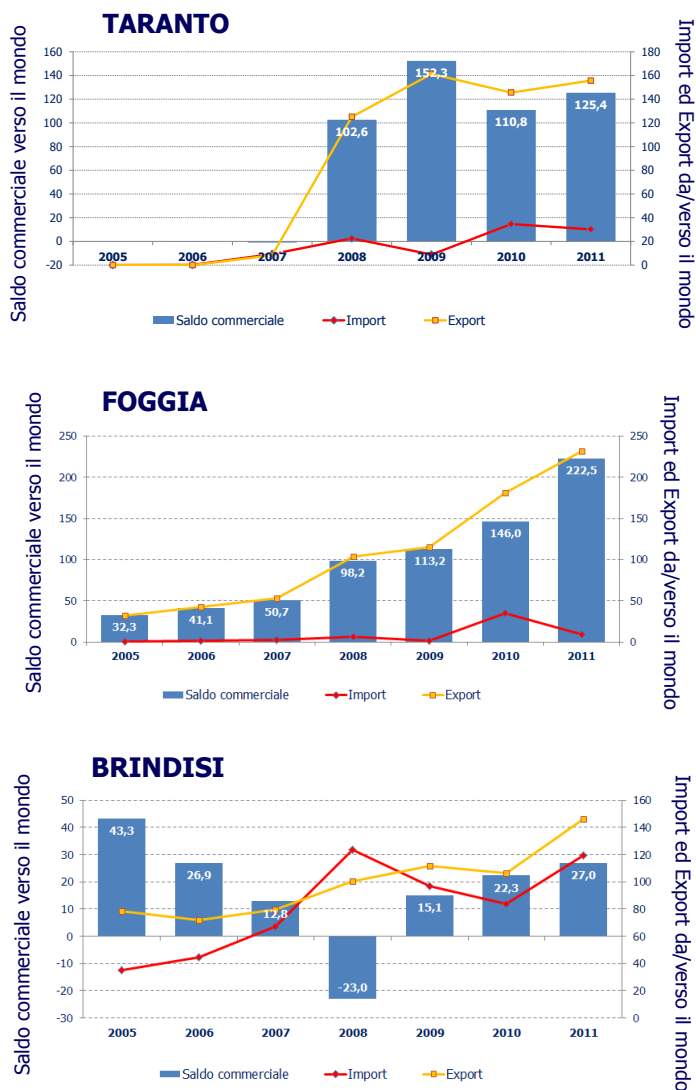


Figura 4.12. Andamento dell'*export* aeronautico nelle province di Taranto, Foggia e Brindisi (milioni di Euro), 2005-2011 – Nota: il valore complessivo delle esportazioni della province di Foggia e Taranto degli anni 2008-2011 include l'*export* di Alenia Aermacchi verso gli USA. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat ed Alenia Aermacchi, febbraio 2013

A metà 2012 è stato riconosciuto il **Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA)**, che agisce da braccio operativo del Distretto Produttivo dell'Aerospazio.

Nei prossimi anni, il DTA investirà su temi e tecnologie il cui sviluppo potrà determinare un significativo rafforzamento delle capacità del sistema aerospaziale pugliese di **competere** e di **essere maggiormente riconoscibile sui mercati internazionali**.

Le priorità di intervento sono state identificate alla luce del raggiungimento di ricadute produttive e economiche (non solo in ambito regionale ma anche interregionale), del rafforzamento del legame tra sistema economico-industriale e mondo della ricerca e della formazione, e della possibile integrazione con i piani di sviluppo di altri Distretti aerospaziali italiani¹¹.

La specializzazione della Puglia nelle **produzioni aeronautiche in composito** rappresenta la leva principale del distretto. Questa è infatti una delle tre aree di focalizzazione del DTA:

1. Tecnologie per la progettazione, la produzione e la manutenzione di strutture e componenti in **materiale metallico e ceramico** per impieghi motoristici e aeronautici;
2. Tecnologie per la progettazione e la produzione di strutture in **materiale composito**;
3. Tecnologie dei **sensori e dei sistemi meccanici**, *smart structures* in composito, sistemi intelligenti motoristici, aeronautici e spaziali.

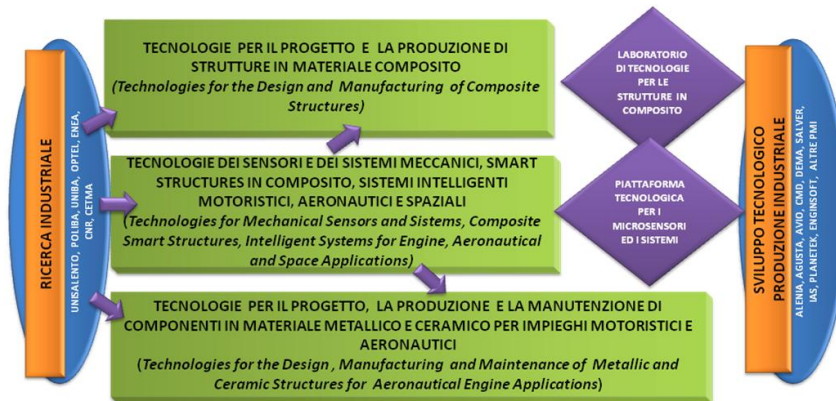


Figura 4.13. Il modello di sviluppo della ricerca del Distretto Tecnologico Aerospaziale pugliese. *Fonte: DTA Scarl*

Il piano di sviluppo del DTA di circa 132 milioni di Euro ripartiti su un orizzonte di cinque anni prevede una rilevante quota di risorse finanziarie destinata a **progetti di ricerca industriale** (106 milioni di Euro, pari all'80% del budget complessivo), di **miglioramento delle infrastrutture di ricerca** (15 milioni di Euro) e di iniziative di **formazione di dottori di ricerca/formazione continua ed alta formazione** (7,5 milioni di Euro).

¹¹ Per approfondimenti si rinvia al documento: DTA Scarl, Studio di Fattibilità di cui al bando del decreto direttoriale n.713/Ric. del 29 ottobre 2010 – art. 14 - Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013 (PON R&C) per le Regioni della Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), Azioni rispettivamente denominate "Distretti tecnologici e relative reti" e "Laboratori pubblico-privati e relative reti".



Figura 4.14. Ripartizione degli interventi finanziari previsti per l'attuazione delle iniziative del Distretto Tecnologico Aerospaziale della Puglia (valori percentuali). Fonte: DTA Scarl

Sono tre i progetti di ricerca e formativi attualmente in corso:

- Architetture Strutturali e Processi Innovativi dell'Ala (**ASIA**), cui partecipano Alenia Aermacchi, Officine Meccaniche Irpine, LAER, Tecnosistem, CETMA, Sintesi, Seconda Università degli Studi di Napoli e Cytec Italy. Attraverso il progetto ASIA si intendono identificare soluzioni innovative da applicare alle **superfici alari di velivoli da trasporto della classe regionale** sviluppando ed ottimizzando i processi di fabbricazione ed assemblaggio, nell'ottica della loro implementazione per la realizzazione di componenti alari rappresentativi "full scale". L'approccio progettuale si basa sulla rivisitazione di soluzioni strutturali note (ma generalmente trascurate per problemi di costo o, al più, impiegate in velivoli da combattimento). Le soluzioni in esame sono indirizzate alla **riduzione del peso** e ad **elevate prestazioni meccaniche**. Le attività di ricerca sono finalizzate a garantire la compatibilità strutturale e tecnologica delle soluzioni in relazione all'architettura dell'ala;
- Sviluppo di tecnologie per la propulsione ad alta quota e lunga autonomia di velivoli non abitati (**MALET**), realizzato dai soci del distretto Alenia Aermacchi, CMD e Avio in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento e il Centro Italiano di Ricerca Aerospaziale (CIRA) di Capua. Il progetto mira alla acquisizione di tecnologie, e alla loro validazione, per sviluppare sistemi propulsivi di velivoli senza pilota a bordo (UAV) che debbano svolgere **missioni ad alta quota e per lungo tempo**. Il focus tecnologico del progetto è un **motore alternativo Diesel**, due tempi *common rail*, con un sistema di sovralimentazione multistadio in cui sarà integrato una innovativa **macchina elettro-fluidodinamica**;
- Tecnologie Abilitanti per Sistemi di Monitoraggio Aeroportuale (**TASMA**), condotto dal DTA, tramite il socio Consorzio OPTEL, e dall'Istituto di Microelettronica e Microsistemi (IMM) del CNR di Lecce. Il progetto è finalizzato allo sviluppo e alla messa a punto di tecnologie abilitanti orientate alla realizzazione di componenti microelettronici e microelettro-meccanici per trasmissione e ricezione rispondenti ai requisiti di larga banda, alta potenza, alta velocità ed alta integrazione, nonché dei relativi *packaging* orientati alla specifica applicazione. Tale ricerca dovrebbe consentire la definizione di una filiera nazionale dedicata alla realizzazione di sensori per il monitoraggio di ambienti aeroportuali.

Ciascuno dei tre progetti è integrato da specifiche iniziative di formazione – di cui è responsabile il DTA – mirate alla creazione di figure professionali (**tecnici e ricercatori**) specializzate in queste aree tecnologiche attraverso corsi universitari e *stage* presso le aziende promotrici. Nel 2012 il Distretto ha assegnato **59 borse di studio**, riservate a 51 ingegneri e 8 diplomati disoccupati o inoccupati.

Sempre in materia formativa, proseguono nel 2013 i corsi presso la Fondazione “**Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità Sostenibile – Settore Aerospazio Puglia**” per la formazione di tecnici superiori per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e relative infrastrutture (strutture aeronautiche e fabbricazione/assemblaggio di strutture in materiale composito e metallo), così come si registra un incremento nelle iscrizioni ai corsi di **Laurea Specialistica in Ingegneria Aerospaziale presso l'Università del Salento**¹².

Un'altra iniziativa di rilievo sul territorio che sancisce la collaborazione tra aziende e scuola è il progetto “**Natural..mente scuola**”, varato cinque anni fa da Alenia Aermacchi e Boeing. L'edizione 2013 sarà rivolta a circa 1.000 studenti di 20 scuole secondarie di secondo grado della Puglia, per un totale di 48 classi. La facoltà di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Bari metterà a disposizione docenti e laureandi che seguiranno gli studenti durante l'intero percorso didattico, diventandone *tutor*. Anche attraverso la piattaforma *web* dell'iniziativa, gli studenti saranno attivamente impegnati, durante l'intero anno scolastico, in una serie di esercitazioni legate al rapporto tra innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale.

Infine, il polo aerospaziale pugliese è destinatario da tre anni del programma Sprint per l'internazionalizzazione, che finanzia annualmente una serie di iniziative quali missioni estere, azioni di *incoming* ed *outgoing*, di *scouting*, seminari e convegni.

Infine, tra i progetti futuri del DTA si possono citare iniziative focalizzate su:

- Strutture portanti innovative aeronautiche;
- Materiali e strutture in composito per velivoli leggeri, UAV ed applicazioni motoristiche;
- Difetti, danneggiamenti e tecniche di riparazione nei processi produttivi di grandi strutture in composito;
- Metodologie avanzate di ispezione e controllo dei processi produttivi di strutture complesse in composito;
- Tecnologie produttive per leghe di alluminio ed al titanio;
- Tecnologie produttive e manutentive applicate ai propulsori aeronautici;
- Elettronica e sistemi elettrici per il “*more electrical aircraft*”;
- Sensori, modelli e sistemi integrati per *structure*, *engine* e *aircraft management*;
- *Data fusion* e sistemi aerospaziali per il monitoraggio ambientale.

¹² L'Università del Salento offre corsi di Master in Ingegneria Spaziale (primo anno) e di Laurea Magistrale in Ingegneria Spaziale (secondo anno).

Importanti opportunità di sviluppo per la regione potranno derivare nei prossimi anni dall'operatività del **neo-costituito Cluster Nazionale dell'Aerospazio**, per la cui creazione si è iniziato a lavorare dal 2008¹³. Infatti, nel maggio 2012, il Bando del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) per la realizzazione di grandi aggregati pubblico-privati su specifici temi d'interesse nazionale ha riconosciuto l'Aerospazio quale una delle aree strategiche per il Paese. Su un finanziamento di 400 milioni di Euro (di cui 320 a tasso agevolato e 80 a fondo perduto), 50 sono stati destinati all'Aerospazio.

A seguito del suo riconoscimento (dicembre 2012), il *Cluster* Tecnologico Nazionale Aerospaziale (CTNA) può diventare una leva-chiave per la promozione di una politica industriale integrata e coerente con le varie realtà produttive italiane. Il coordinamento del metadistretto è stato affidato al Presidente del Distretto Aerospaziale Pugliese, a conferma dell'importanza della regione in questo settore.

Insieme alla Puglia, ne sono soci fondatori i **4 distretti italiani dell'aerospazio** di Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania, che costituiscono complessivamente il 90% della produzione e degli addetti dell'industria aerospaziale italiana (in particolare, Campania e Puglia rappresentano il 31% del fatturato nazionale del settore).

Nel complesso, il *network* del CTNA comprende anche 81 Centri di Ricerca, 28 Università, 29 grandi aziende ed oltre 800 PMI. Tra i *player* dell'industria e della ricerca, emerge il ruolo del Gruppo Finmeccanica (attraverso le controllate Alenia Aermacchi, AgustaWestland, Thales Alenia, Telespazio e Selex ES), cui si affiancano Avio (partecipata da Finmeccanica per il 14%), l'Agenzia Spaziale Italiana - ASI, il Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR e la Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza - AIAD.

Il MIUR ha selezionato **4 progetti operativi** elaborati e presentati dal CTNA, a fronte della disponibilità di 46 milioni di Euro per la copertura delle spese ammissibili:

1. Tecnologie per l'aviazione generale e le piattaforme UAV, di cui è capofila Alenia Aermacchi;
2. Sistemi di propulsione eco-compatibile, di cui è capofila Avio;
3. Sviluppo di elicotteri avanzati, di cui è capofila AgustaWestland;
4. Progetti spaziali di eccellenza, di cui è capofila Thales Alenia Space.

Tra questi progetti, attualmente in fase di sviluppo e i cui primi risultati si produrranno su un arco temporale di 2-3 anni, due possono generare rilevanti ricadute per la Puglia in termini di **sviluppo di nuove professionalità e di collaborazioni nel campo industriale e della R&S**.

¹³ L'esigenza di un coordinamento delle politiche aerospaziali a livello regionale era stata stata codificata nella sottoscrizione nel 2008 di un accordo tra Regione Campania, Piemonte e Puglia e, nel gennaio 2010, in una delibera della Giunta Regionale pugliese con la quale si sosteneva il percorso di creazione di un Metadistretto aerospaziale.

Da un lato, Alenia Aermacchi collaborerà allo sviluppo di tecnologie per un **nuovo addestratore basico** e di un nuovo aeromobile a pilotaggio remoto (**UAV - Unmanned Aerial Vehicle**) con l'azienda Blackshape Aircraft di Monopoli, fondata nel 2009 da due giovani imprenditori pugliesi grazie a un finanziamento regionale e specializzata nella costruzione di velivoli in fibra di carbonio.

Dall'altro, il progetto guidato da Avio coinvolgerà il Politecnico di Bari e l'Università del Salento per la parte relativa allo sviluppo ed alla progettazione di **tecnologie per il motore elettrico**, nella direzione di una sostituzione delle parti idrauliche con quelle elettroniche sui velivoli (a maggior efficienza e di minor peso).

4.3 Il settore dell'ICT e le opportunità offerte dalle logiche “smart”

Lo sviluppo del c.d. Terziario Avanzato, e in particolare dell'ICT, consente di dotare un sistema territoriale delle infrastrutture necessarie per favorire lo scambio automatico di servizi e informazioni tra aziende, cittadini ed enti pubblici.

L'applicazione delle tecnologie IT in Puglia nella direzione delle “**smart community**” (comunità intelligenti) oggi sostenuta dalla Regione, può contribuire al rafforzamento del *know-how* posseduto dagli operatori locali e all'offerta di prodotti innovativi e competitivi anche sui mercati internazionali. In particolare, il dinamismo della rete dei 18 distretti produttivi e dei 6 distretti tecnologici costituiti in Puglia, nonché le iniziative varate dalla Regione per la diffusione dell'Innovazione e di nuove tecnologie nel sistema produttivo locale, possono agire da volano per consentire un **ulteriore rafforzamento** di questo settore ad elevato contenuto tecnologico che è in grado di **attraversare trasversalmente il tessuto produttivo locale**, secondo le logiche tipiche di “*smart city*” e “*smart mobility*”.

4.3.1 Gli attori-chiave dell'ICT in Puglia e le iniziative promosse sul territorio

Il quadro di riferimento del sistema dell'innovazione nella regione è riconducibile a quattro attori-chiave:

- L'**ARTI** - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, il cui ruolo è promuovere e valorizzare la ricerca pubblica come *asset* centrale del sistema dell'innovazione in Puglia.
- **InnovaPuglia**, società *in-house* della Regione focalizzata sulla ricerca industriale nelle PMI, *partner* della Regione nella definizione delle politiche sull'innovazione e nella gestione degli “*ICT Living Labs*”.
- **Sviluppo Puglia**, società *in-house* della Regione focalizzata sullo sviluppo della competitività delle imprese e gestione del sistema di finanziamenti alla nascita di imprese innovative.
- Il **Distretto Produttivo dell'Informatica**, “voce” del sistema delle aziende del settore, volto alla promozione della competitività del Sistema Puglia, attraverso la collaborazione a politiche di innovazione, internazionalizzazione, formazione e capitalizzazione, e della costituzione di reti di imprese appartenenti al comparto produttivo dell'Informatica.

Il distretto, riconosciuto dalla Regione Puglia nel gennaio 2010, oggi riunisce **109 soggetti associati** tra imprese (di cui circa una decina sono di dimensioni medio-grandi), associazioni di categoria, poli universitari e centri di ricerca. Il fatturato complessivo ammonta a **500 milioni di Euro** (in crescita rispetto ai 400 milioni di Euro a fine 2011), con l'attivazione di un bacino occupazionale di **oltre 5.000 addetti**.

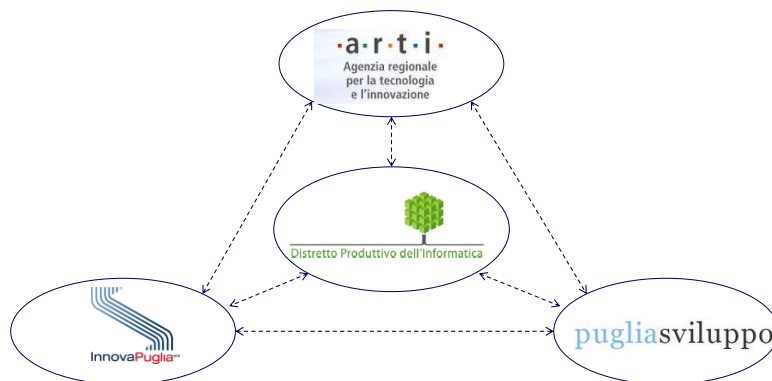


Figura 4.15. Gli attori-chiave del Sistema dell'Innovazione in Puglia. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, 2013

Attorno a questi soggetti, pubblici e privati, gravitano i singoli operatori economici del territorio, così come i centri di ricerca e gli atenei del sistema universitario pugliese. Si segnala, ad esempio, il Centro di Competenza DAISY-Net, formato dalle quattro Università pubbliche pugliesi e da 45 imprese produttrici ed utilizzatrici di ICT, il cui scopo è costituire una Rete Interregionale di nodi che aggregano Istituzioni ed Imprese per il trasferimento tecnologico dalla ricerca ai processi industriali.

La promozione e diffusione dell'Innovazione nel sistema industriale territoriale è da tempo al centro delle strategie lanciate dalla Regione Puglia.

In materia di pluralismo informatico, nel 2012 la Puglia è stata tra le prime regioni in Italia ad aver introdotto l'**Open Source nella Pubblica Amministrazione**¹⁴, stimolando anche il sistema imprenditoriale. Già nel 2008 la Regione aveva anticipato le scelte nazionali in materia di "**diritti di cittadinanza amministrativa**", rendendo fruibili e coerenti fra loro informazione, accesso, semplificazione, partecipazione, efficacia ed economicità, qualità dei servizi e conoscibilità dei risultati¹⁵.

La Regione Puglia ha inoltre attivato due strumenti innovativi per favorire l'avvicinamento del mercato al processo di innovazione nelle imprese: gli **Apulian ICT Living Labs** e il **Pre-commercial Procurement**.

¹⁴ Si veda la Legge Regionale del 24 luglio 2012 n. 20 contenente norme su *software* libero, accessibilità di dati e documenti ed *hardware* documentato. Oltre alla Puglia, altri territori in Italia che si sono mossi per primi nella direzione di pluralismo informatico e *open data* sono stati Piemonte, Lazio e provincia autonoma di Trento.

¹⁵ L.R. 15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia".

FOCUS – GLI APULIAN ICT LIVING LABS E IL PRE-COMMERCIAL PROCUREMENT

Gli *Apulian ICT Living Labs* rappresentano un “**ecosistema aperto**” in cui l'utente partecipa al processo di ricerca e di sperimentazione di soluzioni innovative attraverso tecnologie ICT, suddivise in otto aree tematiche.



Figura 4.16. Le 8 aree d'intervento degli *Apulian ICT Living Lab*. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Regione Puglia, febbraio 2013

Il progetto, affidato per l'attuazione a InnovaPuglia, utilizza le procedure telematiche di gestione dei bandi regionali del portale “Sistema Puglia” e si articola in due fasi:

1. La **mappatura dei fabbisogni dell'utenza finale** attraverso un primo avviso pubblico per la raccolta e catalogazione di temi, esigenze e problematiche manifestate dagli utenti su 8 domini e la successiva creazione di un **catalogo dei potenziali partner** interessati e disponibili ad essere inseriti nelle attività di sperimentazione.
2. La pubblicazione di un bando di assegnazione dei 15 milioni di Euro dai finanziamenti europei FESR 2007-2013 alle imprese ICT (sulla base delle proposte presentate insieme ai soggetti selezionati) e l'attivazione dei “*Living Labs*” per avviare la **sperimentazione delle soluzioni prototipali individuate**.

Il bando dei *Pre-commercial Procurement* (PCP), di un valore di 2 milioni di Euro, intende promuovere la sperimentazione di una modalità innovativa di **appalto pubblico**. L'obiettivo è infatti quello di consentire alla P.A. di guidare, di concerto con le imprese, lo sviluppo di soluzioni tecnologicamente innovative dai primi stadi della ricerca fino allo sviluppo pre-commerciale di un prodotto, con **maggior rapidità**.

Più in generale, la Regione sta portando avanti numerose azioni legate all'implementazione di progetti nell'area dell'innovazione. Anche il Distretto Produttivo dell'Informatica è in prima linea quale interlocutore della Regione nella diffusione dell'innovazione in Puglia e nella programmazione delle politiche di sviluppo regionale. Sul fronte industriale, il Distretto sta promuovendo due progetti volti a rendere concreta la digitalizzazione in Puglia.

FOCUS – IL PROGETTO “PUGLIA DIGITALE 2.0” E IL CATALOGO DEL DISTRETTO PRODUTTIVO DELL’INFORMATICA

A fine 2012 Regione Puglia e nove aziende del Distretto dell’Informatica hanno sottoscritto l’accordo di programma per l’avvio del progetto “**Puglia Digitale 2.0**” (per un *budget* di 15 milioni di Euro, di cui la metà a carico della Regione)¹⁶.

Obiettivo dell’iniziativa, cui le aziende del distretto avevano iniziato a lavorare dal 2008, è rafforzare e valorizzare il settore ICT pugliese attraverso la realizzazione di una **filiera organizzata di “servizi digitali”**, cogliendo le opportunità offerte dal nuovo paradigma della creazione, composizione dinamica, *deployment*, distribuzione ed esecuzione delle applicazioni *software*.

Si stima che tale progetto consentirà di attivare un centinaio di nuove assunzioni (ingegneri elettronici, informatici e gestionali), aiutando il territorio a recepire le sfide legate alle *smart cities* e a diventare più accessibile sul fronte digitale.

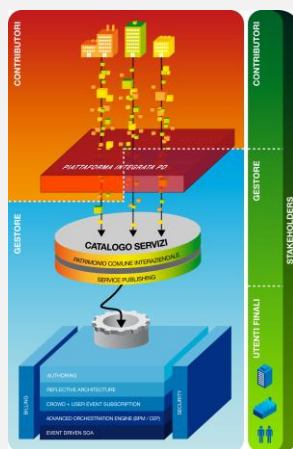


Figura 4.17. Il meccanismo di funzionamento di “Puglia Digitale 2.0”. Fonte: Distretto Produttivo dell’Informatica e Università degli Studi di Bari, 2013

Collegata alle logiche di “Puglia Digitale 2.0” è la creazione di un “**catalogo**” di componenti *software* condivise su tecnologia **SaaS (Software as a Service)**, che rappresenta il nuovo paradigma verso cui orientare le modalità di produzione ed erogazione dei servizi informatici in Puglia. Si tratta di affiancare il cliente, di aiutarlo a far emergere esigenze di *business*, nonché di supportarlo nel trasformare tramite servizi informatici le idee di *business* in valore concreto.

L’idea su cui il Distretto sta lavorando è la definizione di un’ampia offerta di prodotti e servizi IT ideati dalle aziende associate, che risultino tra loro complementari ed integrabili in modo che il cliente li possa “assemblare” in un nuovo prodotto specificamente rispondente alla proprie esigenze.

¹⁶ I *partner* industriali e accademici di “Puglia 2.0” sono Exprivia S.p.A. (capofila), CLE s.r.l., GEI Inform, LINKS Management and Technology S.p.a., Openwork S.r.l., Omnitech S.r.l., Parsec 3.26 S.r.l., QBR s.r.l., l’Università del Salento, l’Università di Bari e il Politecnico di Bari.

Più in generale, sono 8 i progetti del Distretto attualmente in corso, per un investimento complessivo di 90 milioni di Euro, che spaziano dalla realizzazione di nuovi prodotti innovativi ad iniziative per l'internazionalizzazione, la formazione del capitale umano e il rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese:

- *Lean Software Process*;
- *Strategies, Metodologies and Technologies for Agile Review and Transformation* (SMART) per individuare metodologie e strumenti tecnologici che consentano di aiutare un gruppo di lavoro nel trasformare un progetto condotto con metodi tradizionali in un progetto sviluppato con metodologie “agili”;
- Creazione e promozione dell'identità del Distretto;
- *District Service Farm* (DiSeF) quale infrastruttura complessa capace di erogare il trasporto di dati su Internet e servizi informatici innovativi;
- La qualità nei processi produttivi per rafforzare la competitività;
- *Toolkit* per l'internazionalizzazione;
- *Change Integrated Management And Continuing Education Center* (CIMACEC);
- Capitalizzazione e strutturazione finanziaria.

Il dinamismo del settore informatico pugliese è testimoniato anche dalla risposta al Bando TIC 2011 per la diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (TIC) tra le PMI pugliesi: il 65% dei progetti prevede almeno un nuovo occupato assunto (per un totale di 228 nuovi posti di lavoro), il 15% prevede la collaborazione con enti di ricerca mentre il 57% prevede l'adozione di soluzioni basate su modelli di tipo SaaS. Inoltre, su un totale di 226 imprese che hanno fatto domanda al Bando TIC 2011, il 58% ha dichiarato di aver introdotto almeno un'innovazione negli ultimi 5 anni (di tipo radicale nel 38% dei casi)¹⁷.

4.3.2 Le opportunità per la Puglia offerte dalle logiche “smart”

Oggi la Puglia è avviata ad affermarsi, tra le prime regioni in Italia, come un **territorio “smart”**. Oltre a quanto citato nel precedente paragrafo, sono state numerose le iniziative varate nel 2012, alcune delle quali rappresentano la naturale prosecuzione di politiche già avviate in precedenza.

L'approccio ispirato al concetto di **specializzazione intelligente** (*smart specialization*) caratterizzerà fortemente non solo **Horizon 2020** – il nuovo Programma Quadro europeo di finanziamento integrato destinato alle attività di Ricerca e Innovazione – ma anche il prossimo **ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020**, indirizzando le autorità nazionali e regionali a sviluppare strategie di specializzazione e concentrando le risorse sulle aree più promettenti in termini di vantaggio competitivo.

¹⁷ Fonte: Regione Puglia - Servizio Ricerca industriale e Innovazione, febbraio 2013.

Il finire del 2012 è stato caratterizzato infatti dal lancio di “**Smart Puglia**”, una strategia d’innovazione basata su specializzazioni intelligenti, flessibile e dinamica, concepita a livello regionale, ma valutata e messa a sistema a livello nazionale ed europeo.

Tale progetto si inserisce all’interno di un quadro nazionale ben preciso, in quanto nel marzo 2012 sono stati stanziati 200 milioni di Euro per progetti sulle **Smart Cities nel Mezzogiorno**, più 40 milioni di Euro per “Progetti di Innovazione Sociale” rivolti ai giovani delle 4 Regioni dell’Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

A maggio 2012 è seguito il bando per il potenziamento dei distretti tecnologici e la creazione dei già citati *cluster* nazionali di aggregazione di competenze pubblico-private in vari territori, su tematiche come energia, agro-alimentare, aerospazio e chimica verde.

A luglio 2012 sono stati stanziati dal MIUR 655,5 milioni di Euro (170 di contributo alla spesa e 485,5 di credito agevolato) per la realizzazione dei progetti nel campo “*Smart Cities and Communities and Social Innovation*” su tutto il territorio nazionale: sono stati individuati 16 ambiti per progetti di valore compreso tra i 16 e i 22 milioni di Euro)¹⁸.

Un ulteriore intervento a livello nazionale legato a possibili applicazioni “intelligenti” in ambito urbano è contenuto nel “Piano Nazionale per le Città” definito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: pur non affrontando direttamente il tema “*smart city*”, il Piano affronta la questione dello sviluppo e della riqualificazione urbana, aspetto centrale per una città intelligente.

A inizio 2013 il Ministero ha selezionato 28 proposte sulle 457 iniziative d’intervento edilizio e urbanistico presentate dai Comuni per la riqualificazione di aree urbane degradate¹⁹. In Puglia, gli interventi riguarderanno la riqualificazione di aree urbane di Bari, Lecce e Taranto²⁰.

¹⁸ I 16 ambiti d’intervento riguardano: Sicurezza del territorio, Invecchiamento della società, Tecnologie *welfare* ed inclusione, Domotica, Giustizia, Scuola, Gestione dei rifiuti, Tecnologie del mare, Salute, Trasporti e mobilità terrestre, Logistica *last-mile*, *Smart grid*, Architettura sostenibile e materiali, Gestione del patrimonio culturale, Gestione risorse idriche, e Tecnologie *cloud computing* per *smart government*. Si veda: MIUR, Decreto Direttoriale n° 257, “Avviso per lo sviluppo e il potenziamento dei cluster tecnologici nazionali”, 30 maggio 2012; bando “*Smart Cities and Communities and Social Innovation*” - D.D. 2 marzo 2012 prot. n. 84/Ric. e Atti ministeriali MIUR - D.D. 391/Ric. del 5 luglio 2012.

¹⁹ I lavori usufruiranno di un cofinanziamento nazionale pari a 318 milioni di Euro, di cui 224 provengono dal Fondo Piano Città, istituito dal D.L. Sviluppo 83/2012, e 94 dal Piano Azione Coesione per le Zone Franche Urbane. Secondo le stime del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, questi progetti attiveranno altri investimenti per un totale di 4,4 miliardi di Euro.

²⁰ I finanziamenti saranno così ripartiti: Bari (progetto da 215,8 milioni di Euro, a fronte di un contributo di 8,2 milioni di Euro), Lecce (progetto di 134,9 milioni di Euro, a fronte di un contributo di 8,3 milioni di Euro) e Taranto (progetto di riqualificazione del quartiere Tamburi per 69 milioni di Euro, a fronte di un contributo di 24 milioni di Euro).

La strategia regionale “Smart Puglia” e il progetto “Bari Città Smart”

La strategia “Smart Puglia” per il rafforzamento del sistema imprenditoriale locale attraverso Ricerca e Innovazione è stata presentata nell’ottobre 2012 ed è finalizzata a valorizzare i settori in cui la Regione dispone di chiari vantaggi competitivi, a fronte di un finanziamento di **600 milioni di Euro** della delibera CIPE.

Un primo passo nella direzione “*smart*”, inserito nel POR 2000-2006, è stata la **RUPAR Puglia** (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale), che ha lo scopo di interconnettere le P.A. locali tra loro e con la cittadinanza, offrendo servizi digitali di base come la PEC, il protocollo informatico, i servizi di cooperazione e videocomunicazione.

Tra le altre misure adottate si possono citare:

- Il **completamento della banda larga**, che oggi serve il **99% della popolazione pugliese**: secondo le ultime rilevazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, il 95,7% della popolazione risulta coperta da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL, e il 3,1% da copertura solo da connessione *wireless*. Solo l’1,2% della popolazione resta oggi in condizioni di *digital divide* (disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2 Mbps).
- Il **Sistema Informativo Territoriale**, che ha digitalizzato il territorio regionale, rendendo informazioni e dati che i diversi *stakeholder* possono utilizzare per i propri scopi (ad esempio, la Regione per la programmazione, i Comuni per la redazione dei Piani Urbanistici Generali, le diverse figure professionali per elaborazioni *ad hoc*).
- Il lancio del **Sistema Informativo per il turismo**, uno strumento tecnico-scientifico funzionale alla programmazione e al coordinamento del settore e unico archivio dati a livello regionale e il miglioramento della semplificazione e della trasparenza sui portali *web* regionali.
- La razionalizzazione degli acquisti per beni e servizi della P.A. e la dematerializzazione delle procedure di gara e di acquisto attraverso EmPULIA, il **Centro Acquisti** della Regione²¹.
- Il **Piano della Sanità Elettronica** che ha uniformato in un unico sistema informativo dati provenienti dai vari settori del mondo della sanità, costruito le basi per il rilascio del fascicolo sanitario elettronico e il disegno di servizi innovativi per i cittadini.

A livello territoriale, il sistema urbano di Bari è quello che appare maggiormente orientato verso l’adozione concreta di servizi e tecnologie *smart*. Il progetto “**Bari Città Smart**” prende le mosse dall’adesione, avvenuta a luglio 2010, al Patto dei Sindaci, un’iniziativa a carattere

²¹ EmPULIA conta 398 utenti amministrativi aderenti, 4.825 operatori economici, 457 gare e procedure telematiche gestite fino a dicembre 2012, per un valore di oltre 7 milioni di Euro. Fonte: InnovaPuglia, febbraio 2013.

volontario promossa dalla UE, in cui le città aderenti si impegnano alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti per almeno il 20% entro il 2020²².

A valle della costituzione di un'apposita associazione che riunisce soggetti pubblici e privati allo scopo di progettare soluzioni ed idee per un modello sostenibile di sviluppo urbano, la città di Bari si è candidata al progetto *European Smart Cities* che premia le città europee di media grandezza più virtuose.

Nell'ottobre del 2012 il Comune di Bari ha aderito alla “**Green Digital Charter**” europea, ad oggi sottoscritta da 32 Comuni, secondo tre linee guida: utilizzare l'ICT per raggiungere l'efficienza energetica, sviluppare 5 progetti pilota su larga scala entro i 5 anni successivi alla sottoscrizione del documento e ridurre il *carbon footprint* associato al settore ICT del 30% entro 10 anni.

Bari può quindi diventare il **punto di riferimento del Mezzogiorno** per la realizzazione su scala locale di alcuni degli obiettivi inclusi nell'**Agenda Digitale italiana ed europea**, similmente a quanto stanno sperimentando altre città italiane, come Milano, Genova e Bologna.

Infatti in Italia e in Europa non mancano *best practice* di città che sono diventate veri e propri “laboratori urbani” per la sperimentazione di iniziative “*smart*”. Si riportano di seguito alcuni casi d'interesse.

FOCUS – ALCUNI ESEMPI DI “SMART CITY”: BEST PRACTICE DALL'ITALIA E DALL'EUROPA

L'analisi di quanto è stato realizzato in altri centri urbani, simili per alcuni aspetti alla realtà barese (configurazione geografica, portualità, mobilità, ecc.), può favorire una riflessione sulle possibili soluzioni da applicare in chiave “*smart*” al contesto pugliese, e non solo al caso del capoluogo regionale.

Nei Paesi Bassi, **Amsterdam** rappresenta uno degli esempi di *smart city brownfield* più completi oggi disponibili non solo in Europa ma anche a livello globale, dato che sono presenti soluzioni innovative dal punto di vista dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e della riqualificazione urbana.

Il piano, avviato nel 2009, nasce dalla collaborazione tra Liander (gestore gas e elettricità olandese), Amsterdam Innovation Motor (l'agenzia per la promozione e il sostegno della ricerca e dell'innovazione, per le attività economiche presenti nell'area urbana di Amsterdam) e la Municipalità di Amsterdam. Ha previsto la mobilitazione nel successivo triennio di finanziamenti pubblici e privati per 1,1 miliardi di Euro.

²² L'adesione comporta per i Comuni aderenti la redazione e l'attuazione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) in cui si definiscono gli obiettivi di riduzione delle emissioni e le modalità per raggiungerli: il Consiglio Comunale di Bari ha approvato il PAES nell'ottobre 2011 fissando l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ del 35% entro il 2020. Il Comune di Bari si è dotato sin dal 1995 di un ufficio responsabile della gestione della politica energetica sul territorio, ed è quest'ufficio che oggi si occupa del coordinamento di “Bari Smart City”.

La città olandese ha avviato iniziative di:

- **Efficienza energetica:** sistemi di gestione dell'energia (risparmio energia ed emissioni: -14% per abitazione) per ottimizzare i consumi e raccogliere energia pulita prodotta da piccoli impianti sparsi per la città, ed accesso facilitato a finanziamenti per l'acquisto di soluzioni per la riduzione dei consumi residenziali;
- **Mobilità sostenibile:** installazione di 300 colonnine di ricarica per veicoli elettrici e prese per imbarcazioni e adozione di sistemi di *bike sharing* e *bike rental* (circa 500 km di piste ciclabili e 70.000 biciclette);
- **Riqualificazione urbana:** riqualificazione del vecchio scalo di Houthaven nella direzione dello sviluppo di penisole estese verso il mare, dove sorgeranno circa 2 mila abitazioni, raggruppate in 70 palazzine che ospiteranno anche scuole, hotel, centri commerciali, sanitari e ricreativi.

Il caso della città belga di **Ghent** è interessante per il ruolo trainante assegnato al Ghent Living Lab che – similmente a quanto sta avvenendo in Puglia con gli *ICT Living Labs* – attraverso la metodologia del **cittadino come co-creatore**, è diventato uno strumento cruciale del processo di innovazione verso la *Smart City*. L'obiettivo è, infatti, rendere la città un centro riconosciuto a livello internazionale per l'innovazione e la sperimentazione, nonché un pioniere nell'evoluzione verso una società creativa e votata all'apprendimento. I pilastri dei progetti in corso riguardano soprattutto *e-government* ed *e-participation*, innovazione digitale e sviluppo digitale verde, secondo un approccio *citizen-centered* e *citizen-driven*.

Un esempio di **digitalizzazione al servizio della smart mobility e della smart accessibility** è offerto da **Helsinki**, in Finlandia. Infatti a partire dal 2005 sono stati sviluppati numerosi servizi che agevolano la vita urbana grazie alla tecnologia della comunicazione di prossimità (NFC) come per il monitoraggio del traffico locale (congestione del traffico, lavori in corso lungo le direttrici viarie, livello dell'acqua sulle strade, presenza di incidenti che bloccano la circolazione), l'offerta di informazioni turistiche (progetto-pilota con dispositivi elettronici dotati di tecnologia NFC e/o Barcodes 2D leggibili tramite *smartphone* e usati come fonte e punto di accesso a servizi e informazioni) e l'accesso ai servizi di trasporto e ristorazione (*badge* per riconoscimento d'identità, *voucher* per consumazioni e *ticket* per il trasporto pubblico).

In Spagna, **Barcelona** ha varato nel 2010 il progetto *Logistic for Implementation of the Electric Vehicle* (LIVE), una **piattaforma pubblico-privata** realizzata in cooperazione con il Governo Regionale della Catalogna, gli istituti di ricerca di energia e le maggiori aziende del territorio (ad es., Siemens, SEAT, Endesa) per incentivare e sviluppare il mercato delle auto elettriche. Ad oggi sono stati installati 249 punti di ricarica per auto elettriche nella città ed è in corso la conversione delle reti che distribuiscono energia in *Smart Grid* (gestione più efficiente dell'uso di energia rinnovabile). Un altro caso d'interesse è offerto da **Santander**, nella regione basca.

In **Italia** merita di essere menzionata la strategia promossa da **Genova**, che è stata l'unica città in Europa ad aver vinto in tutte e tre le proposte previste dal bando della DG Energia della Commissione Europea sul tema "*Smart Cities and Communities 2011*" (valore complessivo di 75 milioni di Euro),

aggiudicandosi quasi l'8% dei finanziamenti totali. Il bando ha previsto tre diversi progetti:

1. *Transform* (in collaborazione con Amsterdam, Amburgo, Lione, Vienna e Copenhagen nell'ambito della "pianificazione strategica sostenibile delle città"): finanziamento pari a 674.000 Euro;
2. *Celsius* (nell'ambito del "riscaldamento e raffreddamento" coordinato da Goteborg): finanziamento pari a 2,4 milioni di Euro, che serviranno per realizzare una rete energetica;
3. *R2Cities* (nell'ambito "ristrutturazione di edifici per ottimizzazione energetica" e coordinato dalla spagnola Fundación CARTIF): finanziamento di 2,4 milioni di Euro, che verranno utilizzati per la riqualificazione energetica della "diga" di Begato.

Come schematizzato nella successiva figura, le aree d'intervento a Genova riguardano principalmente interventi di **mobilità sostenibile, energia, portualità ed efficienza degli edifici**.

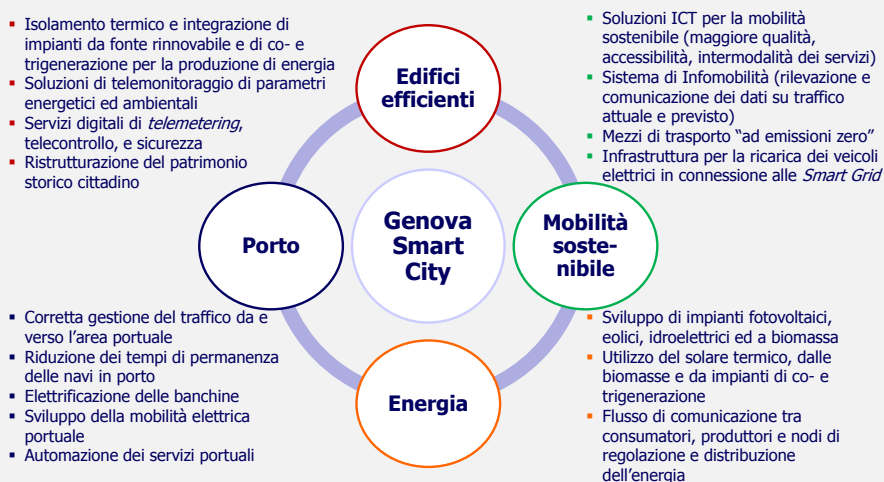


Figura 4.18. Il caso di "Genova Smart City": i progetti in corso o in via di attuazione. *Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Comune di Genova, 2012*

Diverse analisi hanno cercato di misurare il grado di "smartness" delle principali città italiane, al fine di identificare le aree su cui sia necessario intervenire.

Appare opportuno premettere che, da un lato, i dati statistici ad oggi disponibili spesso non consentono di "fotografare" pienamente gli effetti delle politiche adottate di recente dalle città italiane o in corso; dall'altro, sono favoriti i **tessuti urbani di maggiori dimensioni**, dove l'attenzione alle tematiche della città intelligente, sostenibile e ad elevata vivibilità risulta più strategica e dove si generano ambienti più dinamici.

Da un'indagine svolta sulle 13 città italiane più popolose e focalizzata su tre ambiti (gestione della mobilità, gestione delle risorse e qualità della vita

cittadina)²³ emerge che Milano, Roma e Venezia oggi soddisfano meglio i requisiti di *smart city*. Al contrario, tutti e tre i grandi centri urbani del Mezzogiorno considerati nell'analisi si posizionano nella parte inferiore della classifica: **Bari si colloca in ultima posizione.**

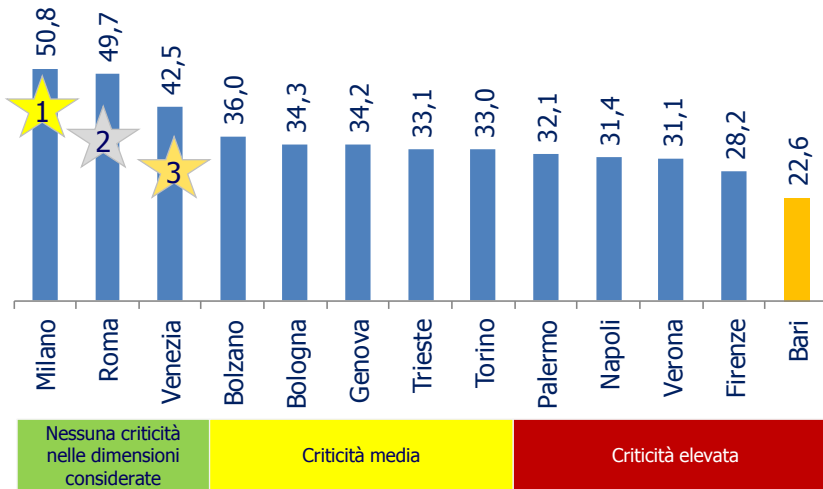


Figura 4.19. Indice complessivo di *Smartness*: la graduatoria dei principali centri urbani italiani (scala 0 -100), 2012. Fonte: elaborazioni CERTeT-Bocconi per *The European House-Ambrosetti in ABB - The European House-Ambrosetti, "Smart Cities in Italia: un'opportunità nello spirito del Rinascimento per una nuova qualità della vita"*, settembre 2012

Il divario che Bari deve ancora colmare è confermato anche da un ulteriore studio, condotto su 103 province italiane utilizzando 89 indicatori suddivisi su sei aree tematiche (*Smart Economy, Smart Environment, Smart Governance, Smart Living, Smart Mobility e Smart People*). Tra le città pugliesi, Lecce è in 54° posizione mentre Bari occupa il 69° posto, seguita in fondo alla classifica da Taranto, Foggia e Brindisi.

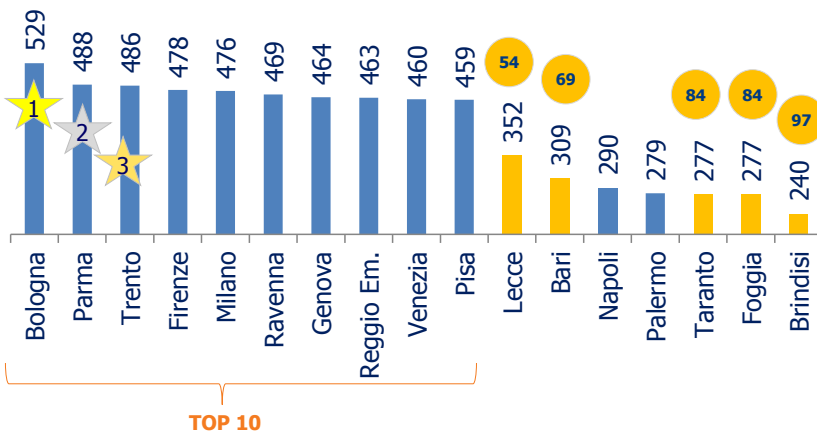


Figura 4.20. Indice ICity delle principali province italiane, ottobre 2012. Fonte: rielaborazioni *The European House-Ambrosetti* su dati *Forum PA*, "*ICity Rate: la classifica delle città intelligenti italiane*", ottobre 2012

²³ Si veda per approfondimenti: ABB - The European House-Ambrosetti, "*Smart Cities in Italia: un'opportunità nello spirito del Rinascimento per una nuova qualità della vita*", settembre 2012.

Tra le province pugliesi, Brindisi e Lecce si collocano entro le prime 20 posizioni rispettivamente nella classifica per *Smart Environment* e *Smart Governance*. Con riferimento alle sotto-aree, Bari mostra un miglior posizionamento relativo in termini di *Governance* ed Economia.

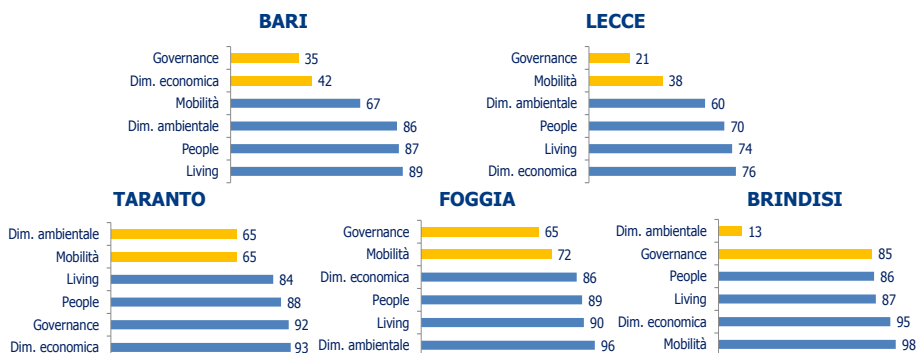


Figura 4.21. Posizionamento delle province pugliesi nelle 6 sotto-aree dell'indice ICity 2012 (ordine decrescente). Fonte: rielaborazioni The European House-Ambrosetti su dati Forum PA, "ICity Rate: la classifica delle città intelligenti italiane", ottobre 2012

L'auspicio è che si possa ridurre il *gap* con il resto d'Italia, anche grazie ai fondi che il MIUR ha stanziato per lo sviluppo delle *Smart Cities* in Puglia e nelle altre tre Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria e Sicilia) nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività (PONRC) 2007 – 2013 (*Smart Cities Communities and Social Innovation*).

Società dell'informazione

Ambito	Progetto esecutivo	Costo ammesso (mln €)	Contributo concesso (mln €)	Regioni coinvolte nella sperimentazione
Smart education	EDOC@WORK 3.0	29,5	21,3	Puglia (reg. prev.), Campania, Sicilia
Cloud computing technologies per smart government	PRISMA	27,5	20,4	Sicilia (reg. prev.), Campania, Puglia
Smart culture e Turismo	DICET - INMOTO	29,0	20,8	Calabria, Campania, Puglia, Sicilia
Smart health	SMART HEALTH	22,0	15,3	Campania (reg. prev.), Puglia

Sviluppo sostenibile

Ambito	Progetto esecutivo	Costo ammesso (mln €)	Contributo concesso (mln €)	Regioni coinvolte nella sperimentazione
Renewable energy e smart grid	RES NOVAE	23,4	17,2	Puglia (reg. prev.), Calabria, Campania
Sustainable natural resources (waste, water, urban biodiversity)	AQUASYSTEM	23,6	17,0	Campania (reg. prev.), Puglia, Calabria, Sicilia
Renewable energy e smart grid / Sustainable natural resources	BE&SAVE	21,2	15,9	Campania e Sicilia (reg. prev.), Puglia, Calabria
Renewable energy e smart grid / Smart mobility e last-mile logistic	I-NEXT	16,9	12,2	Sicilia (reg. prev.), Puglia

Figura 4.22. I progetti finanziati dal MIUR in Puglia nell'Area Convergenza nelle aree relative alla società dell'informazione e allo sviluppo sostenibile. *Fonte: rielaborazioni The European House-Ambrosetti su dati MIUR, Decreto Direttoriale 28 settembre 2012 n. 585, "Graduatorie finali dei progetti finanziati nell'ambito dell'Avviso D.D. 84/Ric", 2012*

Nello specifico, la città di Bari è coinvolta in 4 progetti:

- **Smart Health** finalizzato alla de-ospedalizzazione per la diagnostica e al monitoraggio dei pazienti in remoto tramite strumenti telematici;
- **Edoc@Work 3.0 - Education and work on cloud** per l'ottimizzazione dei percorsi educativi mediante le nuove tecnologie e la rete;
- **PRISMA**, dedicato allo sviluppo di una piattaforma *open* di *cloud computing* per i servizi di *e-government*;
- **Res Novae**, su un sistema innovativo per la gestione in ambito urbano dei flussi energetici integrante autoproduzione da fonti rinnovabili e dispositivi di accumulo in bassa tensione con soluzioni informatiche di controllo e in rete *wireless* (progetti-pilota lanciati a Cosenza e, prossimamente, a Bari per il quartiere modello da 10.000 abitanti nell'area Maglia 21 - Japigia).

Le principali iniziative promosse dal Comune di Bari in chiave *smart* si focalizzano su tre aree d'intervento:

- **Energia:** progetti di efficientamento energetico da fonti rinnovabili per ridurre i consumi degli edifici comunali; iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza a un uso delle risorse rispettoso dell'ambiente;

- **Mobilità:** installazione di colonnine elettriche per mobilità, azioni di contenimento dell'afflusso di auto nel centro di Bari (aree ZTL, parcheggi di scambio), centralizzazione delle informazioni sul traffico e loro comunicazione ai cittadini;
- **ICT:** diffusione delle aree pubbliche *Wi-Fi*, acquisto elettronico dei biglietti dei mezzi e dei parcheggi pubblici via *tablet/smartphone*, digitalizzazione dei *server* e delle postazioni nella P.A. e – come si è già visto in precedenza – realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) per mettere a sistema i dati geografici e relazionarli con quelli territoriali informatici (ad esempio, Anagrafe, Tributi, Polizia, ecc.).

Il paradigma delle *smart city* può essere declinato su un orizzonte di lungo termine attraverso obiettivi chiari, strategie integrate e tecnologie adeguate in un continuo processo evolutivo. In vista delle nuove sfide della programmazione 2014-2020 legate alle specializzazioni intelligenti, la Regione sostiene l'attuazione di patti per uno sviluppo urbano sostenibile e intelligente in tutte le principali città pugliesi, a partire dal recente **Patto per Bari**.

Il piano, siglato da Regione Puglia e Comune di Bari nel gennaio 2012, potrà contare su risorse finanziarie comunitarie pari a **1,62 miliardi di Euro** (in prevalenza dal Fondo FAS 2007-2013)²⁴.

Il Patto per Bari enfatizza all'interno dell'accezione "*smart*" anche aspetti legati alla **cultura** (tra l'altro, la città è candidata a diventare "Città della Cultura 2019") e di **welfare**.

Attraverso azioni già intraprese e interventi nuovi nell'ottica di partecipazione attiva degli abitanti e del partenariato, il Comune di Bari intende infatti consolidare la propria vocazione come:

- *hub* della rete infrastrutturale regionale;
- città della cultura mediterranea;
- città inclusiva;
- città della creatività e dell'innovazione;
- città *smart*.

²⁴ Nel dettaglio, 823 milioni di Euro deriveranno dal Fondo aree sottoutilizzate (FAS) 2007-2013, 399 milioni di Euro dal FESR 2007-2013 e 399 milioni di Euro dall'Accordo di Programma Quadro-APQ.



Figura 4.23. Le cinque visioni del progetto “Bari Città Smart”. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Comune di Bari, gennaio 2013

Con riferimento a concretizzare il volto di Bari come città intelligente, le tecnologie dell’ICT sono chiamate a contribuire a ridurre il *divide* (sia di tipo tecnologico, che quello causato da *deficit* fisici, economici e culturali) nella possibilità di accesso ai servizi e a promuovere attività economiche ed imprenditoriali innovative.

Già oggi sono in corso *partnership* con gli operatori dell’informatica del territorio: nell’ambito del progetto “**Bari Digitale 2.0**” in collaborazione con Exprivia, le iniziative da poco lanciate o attualmente allo studio riguardano l’introduzione nel centro urbano barese di sistemi di:

- **E-ticketing**, mediante la creazione di un conto virtuale sostitutivo dei *ticket* per parcheggio e per servizi di trasporto pubblico locale²⁵;
- **Info-mobilità**, attraverso l’integrazione delle informazioni in tempo reale e in *open data*;
- **Geolocalizzazione**²⁶;
- **Teleassistenza e Sicurezza**;
- **Telemedicina (e-health)**.

Si tratta di tipologie di **servizi personalizzabili** in funzione dei destinatari di riferimento (ad esempio, i cittadini per i servizi di info-mobilità ed e-

²⁵ La piattaforma di “*mobile ticketing*” utilizza una tecnologia che integra un sistema di pagamento di parcheggi e mezzi pubblici basato sullo scambio di QR Code e Pay4Any (la piattaforma di pagamento mobile con conto ricaricabile con cui Exprivia ha vinto il primo premio per l’innovazione di ABILab 2011).

²⁶ Ad esempio, Exprivia ha sperimentato con l’Autorità Portuale di Bari una tecnologia basata su *tablet* per visualizzare la mappa interattiva di tutto il personale nell’area del porto. Ogni operatore è equipaggiato con semplici *smartphone* che possono anche trasformarsi in terminali di videocomunicazione Wi-Fi per mostrare agli addetti al controllo le situazioni da gestire e ricevere istruzioni puntuali per la sicurezza.

health, i turisti in visita alla città per le informazioni in tempo reale su monumenti, hotel e ristoranti, gli anziani per la teleassistenza, operatori pubblici e industriali, ecc.).

Queste tecnologie sono sistemi generalmente a basso costo ed immediatamente applicabile in modalità SaaS come canale aggiuntivo e non sostitutivo, e pertanto estendibili anche a realtà urbane di medie dimensioni.

4.3.3 Le sfide per il settore dell'ICT in Puglia

Investire su applicazioni e tecnologie nella direzione delle “*smart community*” che sia adatta al territorio pugliese consentirà di **rafforzare e modernizzare le competenze** (individuali e di distretto) delle aziende dell'ICT. Allo stesso tempo, la specializzazione intelligente auspicata dalla Regione Puglia agevola lo sviluppo e la successiva commercializzazione da parte delle aziende pugliesi di **soluzioni innovative efficienti e “low cost”** prima di altri *competitor*, italiani ed esteri, del settore.

Di conseguenza, ciò porta verso la generazione di **nuova occupazione** – diretta e indotta – e una **maggiore competitività** delle aziende informatiche e di Tlc pugliesi sui mercati extra-regionali.

In particolare, i vantaggi per il Distretto Produttivo dell'Informatica e per il sistema delle imprese dell'ICT pugliesi sono riconducibili a:

1. **Creazione di know-how di frontiera**, attraverso l'attività di un “laboratorio” a Bari che contribuirà a modernizzare il comparto;
2. **Maggiore omogeneità** nell'offerta delle aziende ICT pugliesi, in quanto il prodotto viene venduto non più come un pacchetto di più macro-componenti *software*, ma secondo la logica SaaS;
3. **Offerta di soluzioni low cost, personalizzabili e user friendly**, che possono abbattere la soglia di ingresso alla tecnologia, mobilitando anche le fasce giovani e anziane della popolazione e diffondendo la cultura della digitalizzazione in Puglia.

A monte, un fattore abilitante per il rafforzamento del settore ICT pugliese è un **dialogo fattivo tra gli operatori pubblici e privati**: per indirizzare al meglio gli sforzi messi in campo, occorre il pieno allineamento tra l'azione del settore pubblico e le aspettative e le opportunità offerte dall'industria ICT pugliese.

4.4 Il settore chimico

Oggi l'industria chimica in Puglia resta confinata a pochi grandi operatori del settore petrolchimico a Brindisi e nelle due multinazionali della farmaceutica nella regione insediate a Bari e Brindisi.

Da un lato, il **polo chimico di Brindisi** si inserisce tra quelli localizzati lungo l'Adriatico (Porto Marghera, Ferrara, Ravenna) o ad esso vicini, e le aree di grandi dimensioni nel Mezzogiorno (Priolo e Gela in Sicilia, Sarroch e Porto Torres in Sardegna).

Gli impianti presenti, per tipologia di processi e di prodotti, possono classificarsi fra quelli di **eccellenza nazionale**. Tra le multinazionali insediate a Brindisi si possono citare, in particolare:

- **Versalis** (ex Polimeri Europa, del Gruppo ENI) che produce polimeri intermedi, polietilene, stirenici ed elastomeri, con 500 occupati e 1,3 miliardi di Euro di fatturato;
- **Lyondell Basell** che produce beni di imballaggio e resine di polipropilene utilizzati nella costruzione di tubature, materiali per l'edilizia, prodotti per l'auto e per la casa (bacino di 160 occupati diretti e 80 indiretti);
- **Exxon Mobil** che realizza film in polipropilene biorientato per imballaggi flessibili (180 occupati);
- **Chemgas** (Gruppo Sapio), i cui impianti di produzione sono stati progettati e realizzati per soddisfare le richieste delle aziende operanti nel polo petrolchimico per la distribuzione di azoto, ossigeno ed idrogeno compresso;
- **IPEM-Industria Petroli Meridionali**, attiva nel settore dell'acquisto, stoccaggio e commercializzazione di gas di petrolio liquefatto e di altri combustibili liquidi e gassosi.

A tali impianti si affiancano le aziende del polo aeronautico e del polo energetico (Enel, Enipower ed Edipower).

Dall'altro lato, la Puglia è sede degli stabilimenti delle multinazionali farmaceutiche **Sanofi-Aventis**²⁷ (a Brindisi) e **Merck-Serono**²⁸ (nella zona industriale di Modugno).

Entrambi gli stabilimenti rappresentano un importante punto di riferimento sia in termini di occupazione generata che di sviluppo di prodotti innovativi e di *know-how* su scala nazionale ed internazionale. Da queste sedi produttive vengono infatti confezionati farmaci esportati sui mercati internazionali (come, ad esempio, la Spiramicina, un antibiotico impiegato nel trattamento di diverse malattie infettive, per Sanofi-aventis).

Completano il quadro della presenza chimica nella regione, in provincia di Bari, la multinazionale giapponese nella produzione di pneumatici Bridgestone e alcune realtà pugliesi di medie dimensioni come la Chimica D'Agostino (fatturato di 39 milioni di Euro nel 2011 ed circa una sessantina di addetti).

²⁷ Sanofi-Aventis, azienda *leader* a livello mondiale nella ricerca, sviluppo e distribuzione di prodotti farmaceutici e quotata alle borse di Parigi e New York, è la prima realtà industriale farmaceutica in Italia, con oltre 2.900 collaboratori nel 2011, 5 stabilimenti con sede ad Origgio (VA), Garessio (CN), Anagni (FR), Scoppito (AQ) e Brindisi.

²⁸ Merck Serono, società italiana del gruppo Merck KGaA, è nata nel novembre 2007, a seguito della fusione per incorporazione di Merck Pharma in Industria Farmaceutica Serono. Merck Serono S.p.A. opera in Italia con 646 dipendenti nel 2011, divisi tra gli uffici direzionali a Roma, il centro di ricerca di Guidonia Montecelio ed il centro di produzione di Bari.

4.4.1 L'andamento della bilancia commerciale della Chimica nella regione

Negli ultimi sette anni l'*export* della chimica pugliese ha continuato a crescere (ad eccezione della flessione dell'11% registrata nel 2009) ad un tasso medio annuo composto del **16%**.

Nel 2011 le esportazioni della chimica pugliese, pari a 2,07 miliardi di Euro, hanno segnato un incremento complessivo del **20%**, che ha beneficiato soprattutto del *trend* positivo di farmaceutica (a 1,15 miliardi di Euro, +30,6% rispetto al 2010) e gomma-plastica (a 311 milioni di Euro, +46,3%).

È il settore farmaceutico che ha registrato la maggior crescita nel periodo (esportazioni per 1,15 miliardi di Euro nel 2011), ad un tasso medio annuo ponderato del 43% tra il 2005 e il 2011, rispetto al +16,1% del comparto chimico regionale (al lordo del petrolchimico).

Tuttavia, a causa del peso preponderante delle importazioni, il saldo del settore chimico pugliese resta negativo: nel solo 2011 il *deficit* è aumentato del 55% rispetto al 2005 ed è più che raddoppiato rispetto al 2010.

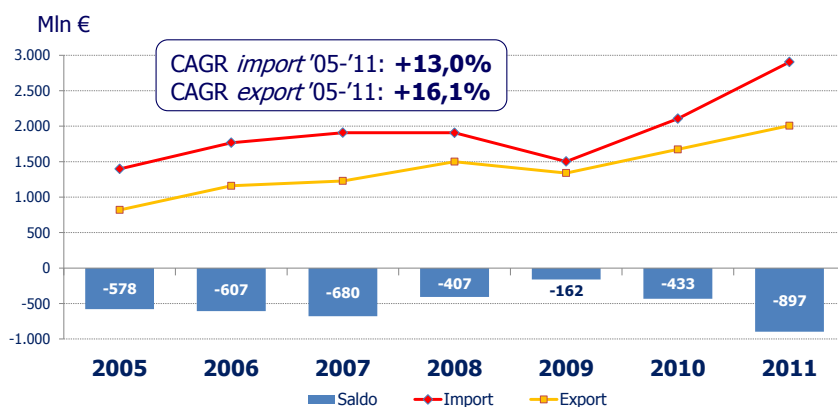


Figura 4.24. Andamento della bilancia commerciale del settore chimico in Puglia, 2005-2011 (milioni di Euro). Nota: l'aggregato comprende prodotti da cokerie, raffinerie, industrie chimiche, industrie farmaceutiche e industrie della plastica e gomma. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Nei primi 9 mesi del 2012 la crescita del settore è stata contenuta (+2,2% rispetto allo stesso periodo del 2011): l'*export* è stato sostenuto dall'andamento favorevole del settore della **gomma-plastica** (+10,4%) e, anche se in misura minore, dal **farmaceutico** (+4,5%). Le importazioni hanno invece registrato una contrazione dovuta soprattutto all'andamento del settore petrolchimico (-61,5%).

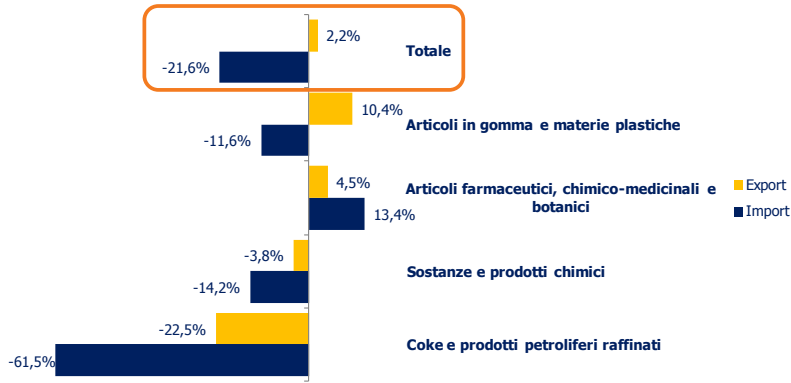


Figura 4.25. Variazione % annua di *export* e *import* del settore chimico in Puglia, III trimestre 2011 - III trimestre 2012. Nota: l'aggregato comprende prodotti da cokerie, raffinerie, industrie chimiche, industrie farmaceutiche e industrie della plastica e gomma. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Negli ultimi sette anni, l'incidenza sul totale dell'*export* della gomma-plastica è progressivamente diminuito, a fronte della crescita – dal 2008 – del settore, molto più concentrato, della farmaceutica che oggi rappresenta il **57% delle esportazioni chimiche pugliesi**, grazie alle produzioni dei già citati stabilimenti produttivi di Merck-Serono e Sanofi-Aventis basati nella regione.

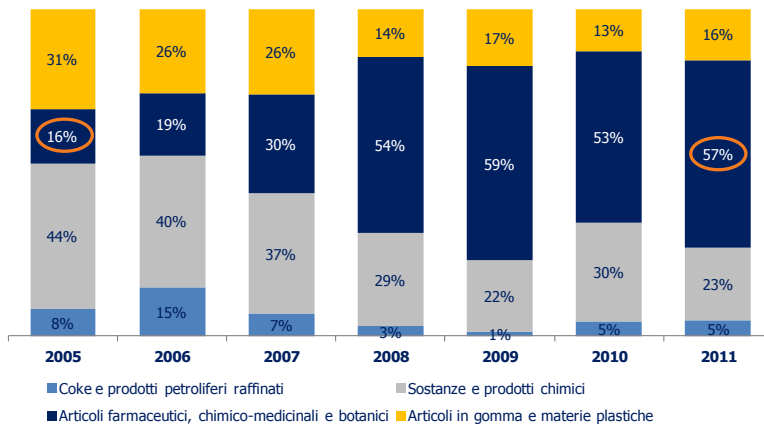


Figura 4.26. Composizione dell'*export* del settore chimico in Puglia per comparto (composizione percentuale), 2005- 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Un contributo potrà arrivare dalla costituzione di un nuovo Distretto Tecnologico dedicato alla Farmaceutica.

FOCUS – IL NUOVO DISTRETTO TECNOLOGICO DELLA SALUTE

Lo sviluppo del settore farmaceutico, responsabile nel 2011 di circa il **14% dell'export regionale**, sarà favorito ulteriormente dalla recente approvazione del **Distretto Tecnologico della Salute "H-BIO"** di cui sono soci – oltre a Merck-Serono e Sanofi-Aventis – anche Exprivia, Bio-Ker Srl e Belco, insieme a 19 PMI, 2 start-up e 3 spin-off.

Gli ambiti su cui opererà il Distretto saranno tre:

1. **Prodotti per la cura e la riabilitazione**, prevalentemente da modificazione genetica e sviluppo di farmaci, comprese la terapia genica o cellulare, medicina rigenerativa, e tecnologie/servizi per *drug discovery* e *drug delivery*;
2. **Prodotti per la diagnostica avanzata**, sia molecolare (*biomarkers* individuati attraverso l'utilizzo di test e metodi basati sul DNA/RNA, genomica, proteomica e tecnologie abilitanti, biosensori) che integrata (nuove metodologie diagnostiche e strumentali basate su innovazioni biotecnologiche);
3. **Prodotti di bio-informatica** mediante l'acquisizione, memorizzazione, distribuzione, analisi e interpretazione di dati prevalentemente nell'ambito della biologia molecolare, della genetica e della biochimica ma destinati alla medicina.

A livello delle singole province pugliesi, a Brindisi dopo la flessione del 2009 si osservano a partire dal 2010 cauti segnali di ripresa del settore. Inoltre, la composizione dell'*export* ha assistito tra 2005 e 2011 ad un incremento di 10 punti percentuali del peso di petrolchimica e chimica di base.

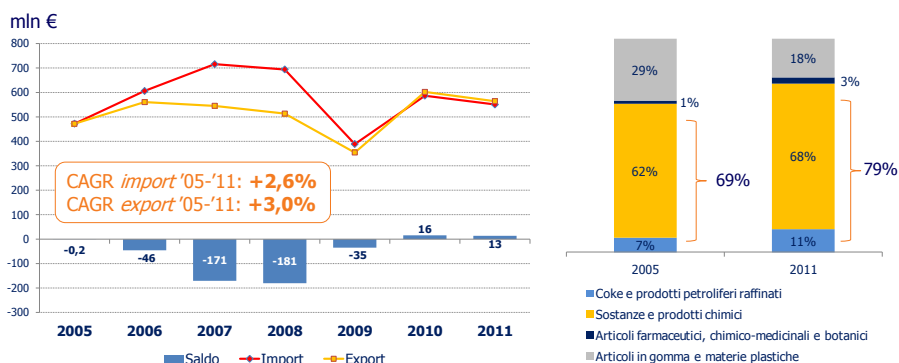


Figura 4.27. Andamento della bilancia commerciale del settore chimico nella provincia di Brindisi (milioni di Euro) ed evoluzione della struttura delle esportazioni (valori percentuali), 2005-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Malgrado il saldo negativo del settore *coke* e dei prodotti petroliferi (366 milioni di Euro), il saldo commerciale è rimasto positivo nel 2011, grazie ai settori dei prodotti chimici (289 milioni di Euro) e degli articoli in gomma e plastica (78 milioni di Euro).

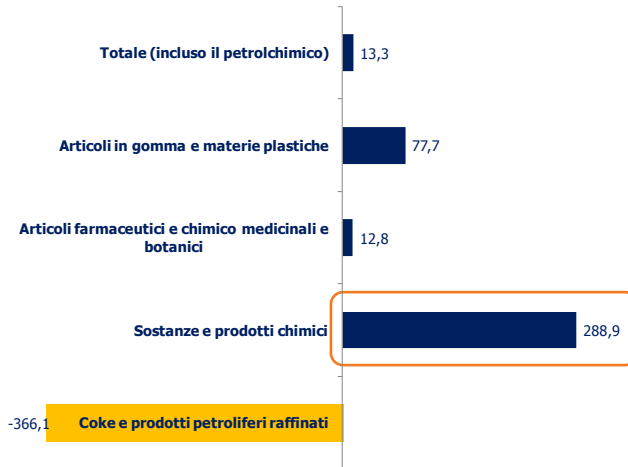


Figura 4.28. Saldo commerciale per comparto chimico nella provincia di Brindisi (variazioni percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Nella provincia di Bari, nonostante la continua crescita delle esportazioni tra 2005 e 2011 (CAGR del 30%), la chimica presenta un saldo commerciale negativo per il 2011 per 47,5 milioni di Euro. Appare evidente il progressivo **peso dell'export farmaceutico**, passato ad incidere dal 44% all'82% del totale provinciale negli ultimi 7 anni.

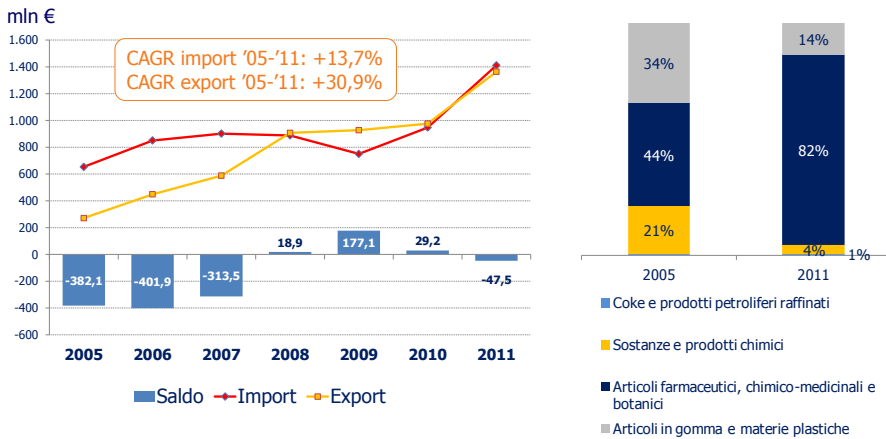


Figura 4.29. Andamento della bilancia commerciale del settore chimico nella provincia di Bari (milioni di Euro) ed evoluzione della struttura delle esportazioni (valori percentuali), 2005-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Le *performance* generalmente positive dei settori considerati, e in particolare del comparto delle materie plastiche nel barese, non riescono tuttavia a compensare il saldo negativo del settore dei prodotti chimici (-201,8 milioni di Euro), che incide considerevolmente sul saldo complessivo del 2011.

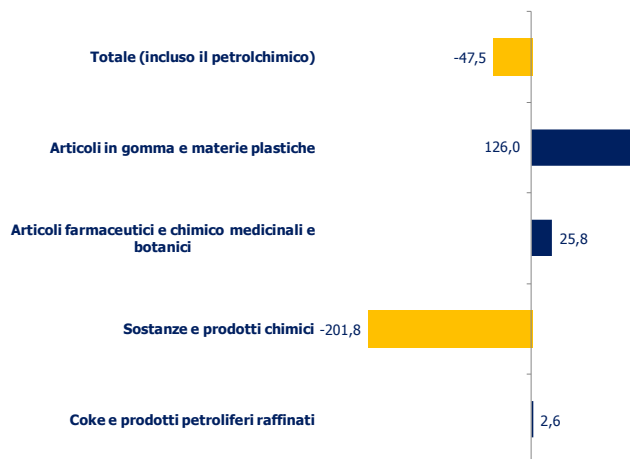


Figura 4.30. Saldo commerciale per comparto chimico nella provincia di Bari (variazioni percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

L'esame della performance esportativa regionale, al netto del petrochimico, il settore della chimica pugliese evidenzia segnali di maggior dinamismo, assestandosi su un saldo positivo già dal 2008 per 222 milioni di Euro, ma in contrazione del 57% nel 2011.

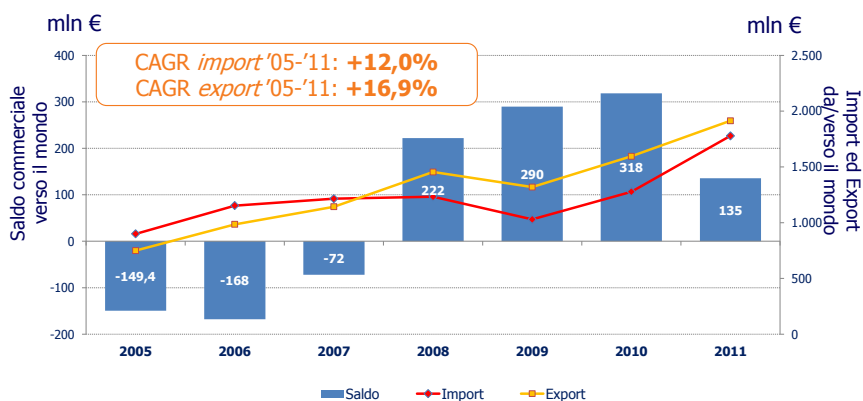


Figura 4.31. Andamento della bilancia commerciale del settore chimico in Puglia al netto di "Coke e prodotti petroliferi raffinati", 2005-2011 (milioni di Euro). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

Con l'inizio della crisi, il valore generato dalla Chimica in Puglia ha iniziato una progressiva riduzione in termini assoluti, che ha ridotto l'incidenza sul Valore Aggiunto regionale dal 2,2% del 2000 all'1,4% del 2010. Nell'ultimo biennio si osserva un graduale spostamento del V.A. chimico nella regione a favore del settore **gomma-plastica**.

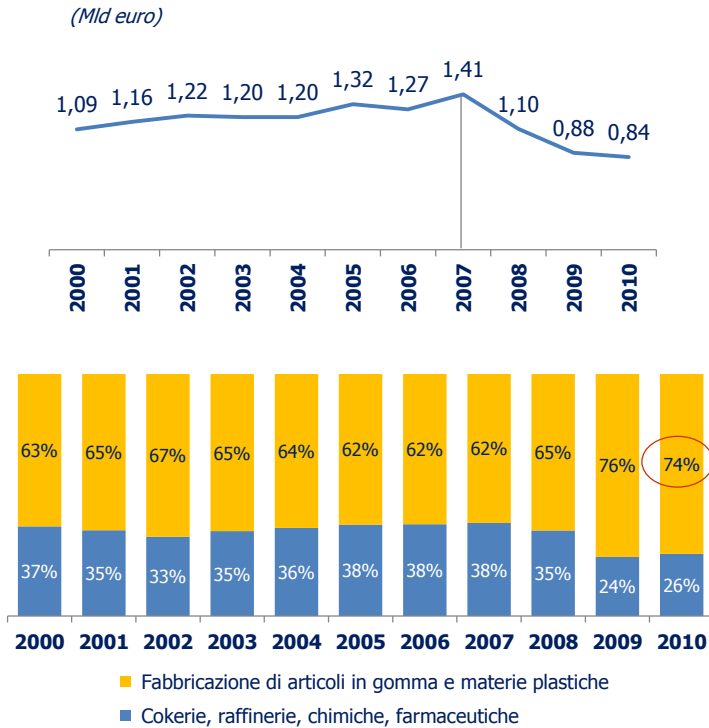


Figura 4.32. Andamento del V.A. del settore chimico in Puglia (al netto del comparto petrolchimico, miliardi di Euro, in alto) e scomposizione del V.A. del settore chimico pugliese (valori percentuali, in basso), 2000-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Coeweb-Istat, 2013

4.4.2 Quale futuro per la Chimica in Puglia?

Gli attuali vincoli esistenti (economico, ambientale, sociale e burocratico) limitano la costruzione di nuovi grandi impianti industriali in Puglia e inducono il sistema industriale regionale ad orientarsi verso produzioni innovative e con un basso impatto ambientale.

Se quindi la Puglia non può più svolgere un ruolo di bacino produttivo per la chimica di base, potrebbe però **riconfigurare il proprio polo petrolchimico di Brindisi verso la produzione di possibili beni** (intermedi e/o finali) associati alla c.d. “**chimica verde**”, migliorando il valore creato nel settore, con un conseguente aumento della ricchezza prodotta nella regione.

Le aree su cui si possono aprire interessanti sbocchi per il settore chimico pugliese sono:

- **Edilizia sostenibile**

A livello nazionale, il 40% del patrimonio immobiliare ha un'età superiore ai 50 anni e le attività di ristrutturazione/conservazione stanno determinando una notevole crescita del mercato del recupero edilizio²⁹.

²⁹ A livello nazionale, si stimano oltre 2 miliardi di m² di edifici che necessitano di interventi di ristrutturazioni, per un giro d'affari di 6 miliardi di Euro.

In tale ambito, anche per la Puglia è centrale è il **risparmio energetico**, grazie all'adozione di **impianti di condizionamento più efficienti** per arrivare fino all'**utilizzo di materiali isolanti** (come, ad esempio, pannelli coibentanti, intonaci speciali ecocompatibili e vernici realizzate con l'aggiunta di additivi derivati dall'agricoltura).

– **Bio-energie e bio-raffinazione**

Il settore della produzione di energia da biomasse e scarti dal settore agricolo ed alimentare può far scaturire importanti opportunità di *business* per il sistema industriale pugliese, sia nella produzione di energia “pulita” che nella produzione di sostanze derivate utilizzabili nella chimica fine.

Nel 2012 è stato costituito ufficialmente il *Cluster* Tecnologico Nazionale della Chimica Verde: la Puglia è tra le Regioni che partecipano allo sviluppo di alcuni progetti operativi approvati dal MIUR.

FOCUS – IL CLUSTER TECNOLOGICO NAZIONALE DELLA CHIMICA VERDE

Il *Cluster* intende essere il propulsore della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale nel settore della “Chimica Verde”. Attraverso l'aggregazione di operatori pubblici e privati, attivi nel campo dell'innovazione e il confronto con le Istituzioni, il *Cluster* promuoverà una serie di azioni ed interventi coerenti con le agende strategiche dell'Unione Europea, sia dal punto di vista delle priorità di Ricerca e Innovazione (ad esempio, “Horizon 2020”) che dal punto di vista delle politiche territoriali.

Nato per iniziativa di tre soggetti promotori (**Chemtex Italia, Novamont e Versalis**), coinvolge al suo interno anche PMI, Università, enti ed organizzazioni che conducono progetti di ricerca e innovazione, sviluppano politiche sul territorio, ed è aperto a tutti i soggetti che dimostreranno di avere esperienza nell'ambito tematico ed interesse a contribuire, con le proprie competenze specifiche, alla definizione di un'agenda strategica innovativa per il settore della “Chimica Verde” nel nostro Paese.

In particolare, sono stati avviati quattro progetti su distinte aree di ricerca:

1. Tecnologie sostenibili per la produzione di **nuovi materiali elastomerici e oli lubrificanti** (capofila Versalis);
2. **Bioraffineria di terza generazione** (capofila Novamont);
3. Produzione di **chemicals per via fermentativa** (capofila Mater-Biotech);
4. **Acidi carbossilici da biomasse** (capofila Chemtex Italia).

Le Regioni coinvolte sono ad oggi, oltre alla Puglia: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Umbria e Veneto.

– **Food processing/Packaging**

Lo sviluppo di una filiera integrata dedicata all'imballaggio dei prodotti agro-alimentari potrebbe portare alla creazione di posti di lavoro e di attività specifiche (produzione di contenitori, produzione e sezionamento della pellicola, imballaggio del contenitore, etichettatura).

Ciò offrirebbe la possibilità di vendere sui mercati (nazionale ed estero) a maggior prezzo unitario prodotti alimentari già imballati ed etichettati, anziché sfusi.

Su questi punti si tornerà in modo più approfondito nel capitolo dedicato alle raccomandazioni settoriali per la Puglia.

4.5 Il settore siderurgico e il caso dell'ILVA di Taranto

4.5.1 Il settore siderurgico nel mondo e in Italia

La produzione mondiale di acciaio ammonta a 1,5 miliardi di tonnellate (dati 2011): l'Asia rappresenta il principale bacino produttivo, pari al 64% del totale.

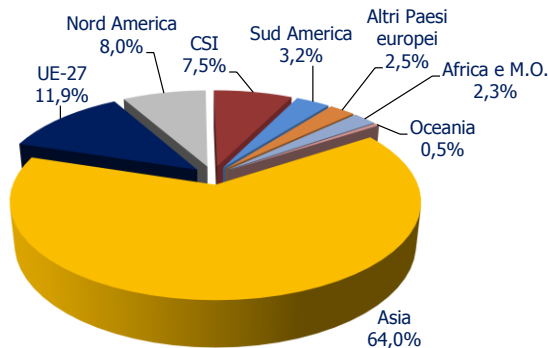


Figura 4.33. La produzione di acciaio nel mondo per macro-area geografica (valori percentuali). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati World Steel Association e Federacciai, 2013

Tra i singoli Paesi, con 695 milioni di tonnellate, la Cina detiene il primato globale per produzione siderurgica (con una quota di quasi il 46% del totale), seguita da Giappone e USA.

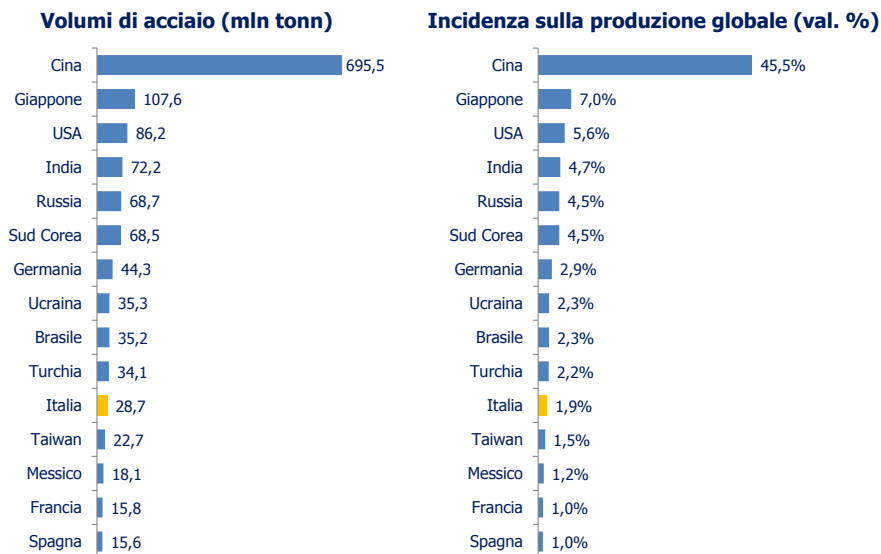


Figura 4.34. La produzione di acciaio nel mondo: i primi 15 *player* globali. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati World Steel Association, 2013

L'Italia si posiziona in **undicesima posizione a livello globale** per capacità produttiva, ed è **seconda tra i mercati europei** (alle spalle della Germania, con 44,3 milioni di tonnellate di acciaio prodotte nel 2011).

Nel 2011 i Paesi UE hanno prodotto 177,2 milioni di tonnellate di acciaio, in crescita del 2,7% (4,6 milioni di tonnellate) rispetto al 2010. Al di là della *leadership* della Germania, l'Italia detiene una quota di mercato nell'UE pari al **16,2%**, posizionandosi davanti a Francia (8,9%), Spagna (8,8%) e Regno Unito (5,4%).

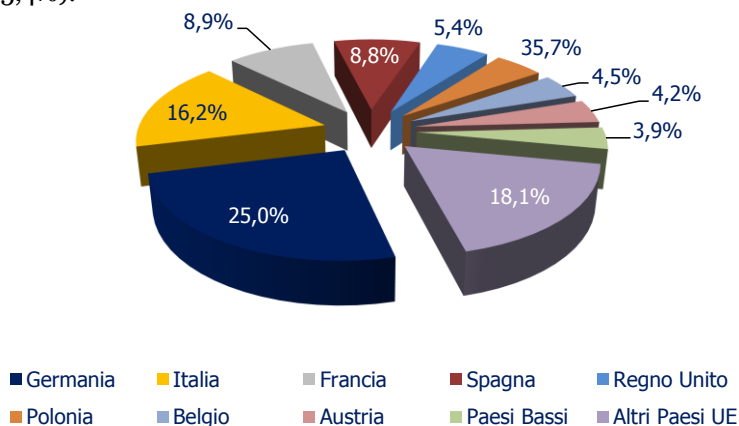


Figura 4.35. La produzione di acciaio in Europa (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Eurofer, 2013

La crisi internazionale ha avuto un impatto significativo sulla siderurgia europea: nessuno dei maggiori produttori è ancora tornato ai livelli di produzione di acciaio del 2007. L'Italia ha risentito della crisi più di altri Paesi nei primi anni (soprattutto nel 2009), ma ha assistito ad un recupero decisamente più marcato nell'ultimo biennio.

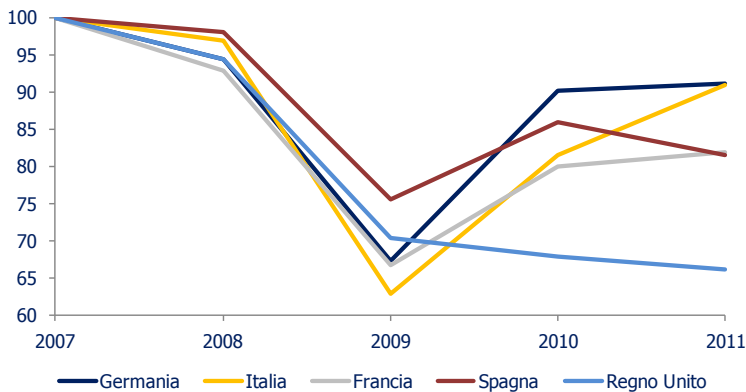


Figura 4.36. La produzione di acciaio nei principali Paesi europei (2007 = base 100), 2007-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Federacciai - Eurofer, 2013

Focalizzando l'attenzione sull'Italia, a partire dagli anni Novanta la produzione dell'acciaio ha conosciuto un progressivo incremento dei volumi (con una riduzione del 35% nel 2009 e nell'ultimo anno, secondo le prime stime, del 5%).

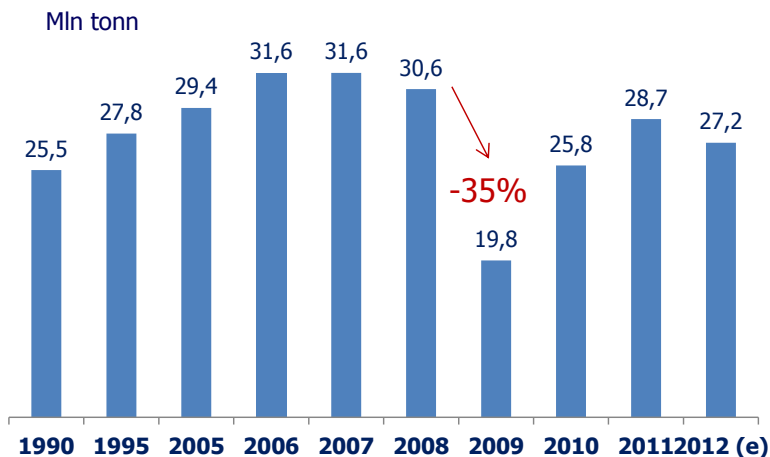


Figura 4.37. Andamento della produzione di acciaio in Italia, 1990-2012 (milioni di tonnellate, stime per anno 2012). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Federacciai, 2013

Si è assistito ad una **concentrazione del numero di siti produttivi**. Nel 1990 in Italia esistevano 68 siti produttivi: si erano ridotti a 54 nel 1995, per assestarsi a 42 nel 2011. Oggi gli altoforni si concentrano in tre siti, i convertitori all'ossigeno in 2 siti e i forni elettrici in 40 siti.

Taranto è l'unico polo siderurgico in Italia ad essere dotato di altoforni (gli altri impianti sono situati a Piombino e Trieste), **convertitori all'ossigeno** (segue Piombino) e **forni elettrici**.



Figura 4.38. Posizionamenti di altiforni, convertitori all'ossigeno e forni elettrici in Italia. Fonte: Federacciai, 2012

In termini di occupazione, con **quasi 37.000 occupati**, l'Italia rappresenta il **10,2% del totale europeo** (362.948 addetti). Il nostro Paese è secondo in Europa, alle spalle della Germania (91mila occupati, pari al 25% dell'occupazione dell'industria europea dell'acciaio) e davanti alla Polonia (26 mila occupati, 7%).

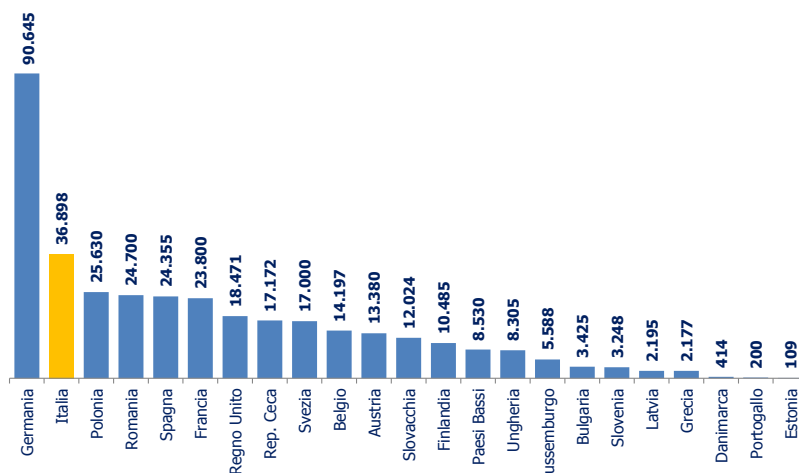


Figura 4.39. Occupazione nell'industria siderurgica europea (valori assoluti), 2011. Fonte: Eurofer, 2012

4.5.2 La rilevanza strategica dello stabilimento dell'IVA di Taranto

Il Gruppo Riva è una realtà *leader* nel settore siderurgico italiano, quarta a livello europeo e ventunesima tra i produttori globali di acciaio. Possiede 36 siti produttivi, di cui 19 in Italia (dove viene prodotta la parte prevalente dell'acciaio - oltre il 62% - e dove l'azienda realizza il 67% del proprio fatturato) ed altri in Germania, Francia, Belgio, Spagna, Grecia, Tunisia e Canada. Fanno inoltre capo al Gruppo 24 centri di servizio e società commerciali.

Il sito produttivo di Taranto, insieme a quelli a Genova e in altre località italiane³⁰, costituisce la ILVA S.p.A. acquisita da Riva nel **1995** dal Governo italiano.

Oggi l'ILVA integra la produzione e la lavorazione dell'acciaio con altre attività diversificate, sinergiche alla siderurgia, come l'attività armatoriale (che si svolge attraverso ILVA Servizi Marittimi prevalentemente tra i porti di Taranto, Genova e Marghera), l'attività di recupero rottame, la produzione di materiale refrattario (attraverso la Sanac, con stabilimenti a Gattinara, Grogastu, Massa Carrara e Vado Ligure) e la produzione di cilindri di laminazione (attraverso l'Innse di Brescia).

Le imprese del Gruppo ILVA **presidiano tutti gli stadi della filiera siderurgica**, dalla produzione di acciaio grezzo, alla laminazione, alla produzione di acciai rivestiti, di lamiere da treno e tubi saldati di grande diametro per gasdotti e oleodotti.

Tale aspetto, unitamente al volume della produzione di acciaio e al numero di addetti (diretti e indiretti), rendono l'ILVA di Taranto un **tassello cruciale per l'economia e l'occupazione provinciale, regionale e nazionale**.

Si riepilogano di seguito alcuni aspetti-chiave dello stabilimento ILVA di Taranto: la **logica** che è stata seguita, soprattutto nella formulazione delle proposte d'intervento sul caso ILVA, è di tipo **industriale**, ed è orientata alla risoluzione degli aspetti legati a **lavoro, sviluppo, ambiente e salute**, visti come **elementi** tra loro **complementari e non contrapposti**.

In particolare, nell'analizzare la situazione dell'ILVA, si è voluto ragionare su quali potrebbero essere le conseguenze legate al ridimensionamento dell'attività produttiva (o alla eventuale chiusura) dello stabilimento di Taranto, dal punto di vista **occupazionale, economico ed industriale** per la Puglia e per il Paese.

Rilevanza occupazionale

Il Gruppo Riva (14.790 occupati nel 2011), rappresenta il 40% dell'occupazione del settore in Italia: in particolare, lo stabilimento ILVA di Taranto (11.586 dipendenti nel 2011, diminuiti a 11.553 a dicembre 2012³¹) impiega il **78% della forza lavoro del Gruppo Riva**.

³⁰ Gli altri siti produttivi dell'ILVA S.p.A. sono a Legnaro, Marghera, Novi Ligure, Paderno Dugnano, Patrica, Racconigi, Salerno e Torino.

³¹ Totale tra dirigenti, quadri, impiegati e operai. Questi ultimi rappresentano l'86% della forza lavoro complessiva del Gruppo ILVA.

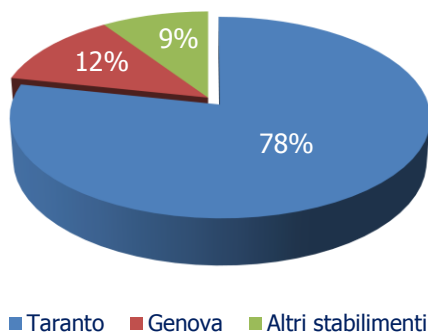


Figura 4.40. L'occupazione del Gruppo Riva: il peso dello stabilimento ILVA di Taranto (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati ILVA S.p.A., Bilancio di Esercizio (anno 2011), 2012

Il sito industriale di Taranto rappresenta da solo il **31% dell'occupazione del settore dell'acciaio in Italia**. Se si considera anche l'indotto a Taranto, Genova, Novi Ligure, Racconigi, Brescia e Marghera si raggiungono tra i 24.600 e i 25.000 lavoratori.

A livello territoriale, la forza lavoro dello stabilimento ILVA rappresenta il **7% dell'occupazione totale della Provincia di Taranto** (e il 29% del settore industriale provinciale) e il 34% dell'occupazione della siderurgia e metallurgia in Puglia.

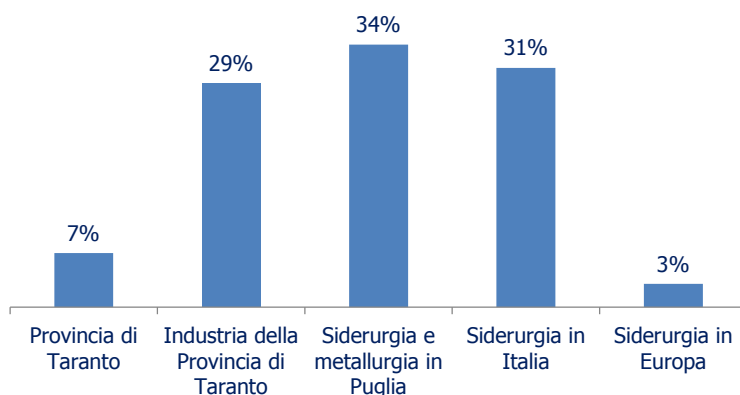


Figura 4.41. Il peso dell'occupazione dell'ILVA di Taranto (valori percentuali), 2011. Nota: dati occupazionali Istat a livello provinciale e per il settore metallurgico in Puglia riferiti all'anno 2010. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, EUROFER e Bilancio di Esercizio di ILVA S.p.A. (anno 2011), 2013

Non si deve inoltre dimenticare che il sito di Taranto è **tra i più grandi del Mezzogiorno** come singolo stabilimento.

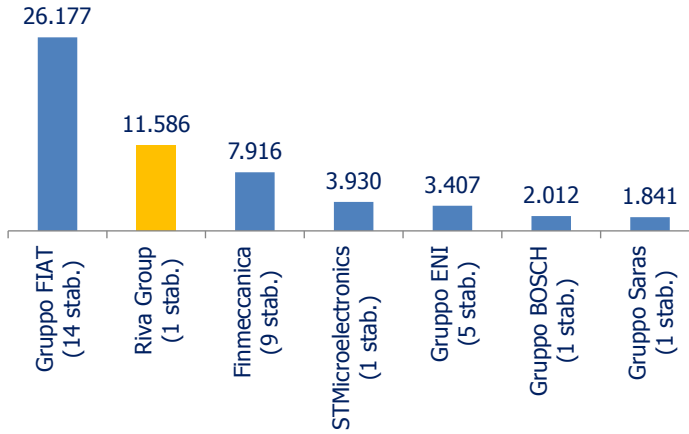


Figura 4.42. L'occupazione delle multinazionali insediate nel Mezzogiorno (valori assoluti), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Fondazione Ugo La Malfa e ILVA S.p.A., Bilancio di Sostenibilità, 2013

A livello sociale, il legame con il territorio è molto forte: infatti l'87% dei dipendenti dell'ILVA risiede nella Provincia di Taranto, e il 35% nella sola città di Taranto. Inoltre, ulteriori aspetti critici sono costituiti dal fatto che 4.951 dipendenti – pari al **43%** dei dipendenti dello stabilimento – hanno il coniuge a carico (sono quindi **monoreddito**) e più della metà degli occupati (52%) ha conseguito l'istruzione elementare e media. La **bassa scolarità** della maggior parte dei dipendenti dell'ILVA a Taranto complica per queste fasce di lavoratori la possibilità di un **ricolloccamento sul mercato del lavoro**.

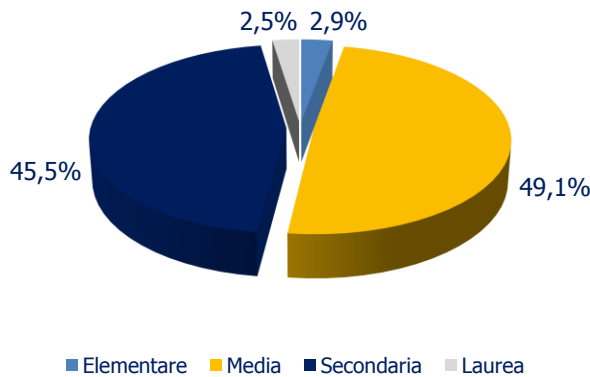


Figura 4.43. Ripartizione dei dipendenti dell'ILVA di Taranto per livello di scolarità, anno 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati ILVA S.p.A. e Confindustria di Taranto, 2013

Rilevanza economica

L'ILVA ha ottenuto un fatturato nel 2011 di 6,1 miliardi di Euro (+26,7% rispetto al 2010). Il Valore Aggiunto (666,8 milioni di Euro nel 2010 e 587,3 nel 2011) è generato per circa l'88% dal sito di Taranto³². Tale cifra equivale³³:

- al **56%** del V.A. del settore siderurgico e metallurgico della Provincia di Taranto (15% nel Mezzogiorno);
- all'**11%** del V.A. dell'industria manifatturiera pugliese (2% di quella del Mezzogiorno).

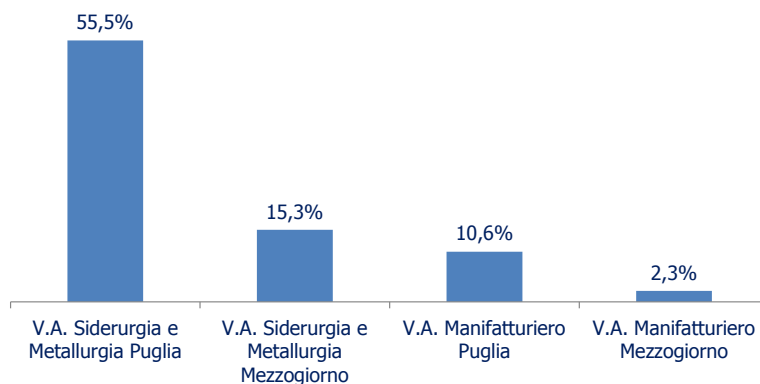


Figura 4.44. Incidenza del Valore Aggiunto dell'ILVA sul V.A. della Siderurgia/Metallurgia e Manifatturiero di Puglia e Mezzogiorno. Fonte: ILVA S.p.A., Bilancio di Esercizio (anno 2011), 2012

Rilevanza industriale

Nello stabilimento di Taranto sono state prodotte nel 2011 8,5 tonnellate di acciaio grezzo, pari a circa il **29% della produzione nazionale** e a circa il **5% della produzione europea di acciaio**.

La rilevanza dell'impianto dell'ILVA di Taranto dal punto di vista industriale è riconducibile, in particolare, a tre aspetti:

- dotazione di un ciclo integrato (dal carbon fossile/rottami ferrosi fino alla produzione di laminati piani);
- possibilità - grazie alla vicinanza alla zona portuale - di approvvigionarsi di grandi quantità di materie prime (minerali di ferro, carbone e coke) da Paesi lontani, come Brasile, Mauritania e Sud Africa, tramite navi anche di grandi stazza;
- possibilità di utilizzare stoccaggi importanti in funzione delle esigenze produttive.

³² Il Valore Aggiunto del Gruppo ILVA è stato di 714,7 milioni di Euro nel 2010 e di 666,8 milioni di Euro nel 2011. Lo stabilimento di Taranto non è dotato di personalità giuridica autonoma, per cui i confronti sono effettuati con i dati del Gruppo ILVA che, nell'ambito di Riva Group, è l'entità societaria che più si avvicina all'ambito di attività dello stabilimento di Taranto.

³³ Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, Rapporto Mediobanca e Bilancio di Esercizio di ILVA S.p.A. (anno 2011), 2013.

Il venir meno di una di queste condizioni può comportare gravi rischi per la prosecuzione dell'attività dell'ILVA e, a **cascata**, per l'intera industria siderurgica italiana.

Un ulteriore fattore di criticità è legata ai **flussi commerciali** dell'acciaio prodotto a Taranto. Infatti, più che per altri produttori di acciaio europei, il mercato italiano – e più in generale l'area dell'UE – costituiscono per l'azienda lo sbocco preferenziale delle vendite.

Nel corso del 2011, più della metà (**57%**) del fatturato dell'ILVA S.p.A. è stata generato dai **prodotti piani finiti destinati al mercato nazionale**, mentre il restante **43% è stato destinato all'estero** (il 33,8% è stato esportato verso altri Paesi UE-27 e il 9,4% verso altri mercati extra-UE).

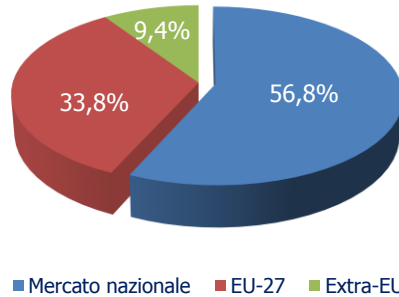


Figura 4.45. Ripartizione del fatturato dell'ILVA S.p.A. per destinazione della produzione (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti da audizione ILVA al Senato della Repubblica, novembre 2012

Come parametro di confronto, è utile considerare che le esportazioni del settore della siderurgia nella Provincia di Taranto nel 2011 (1,34 miliardi di Euro) hanno costituito il **64% dell'export totale provinciale**. Il peso delle esportazioni di acciaio da Taranto è pari a circa il **16% delle esportazioni pugliesi** (che sale al 18% se si considera solo l'export manifatturiero regionale) e al **3% del totale export nel Mezzogiorno**.

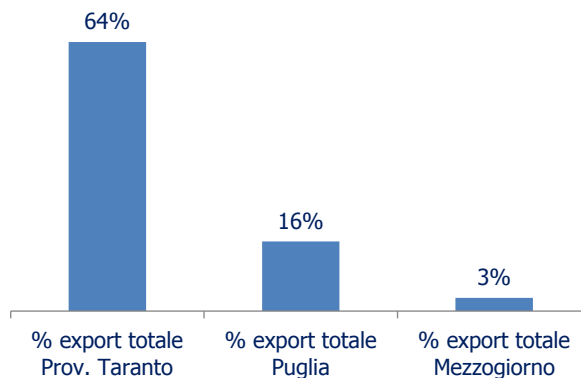


Figura 4.46. Incidenza dell'export siderurgico della Provincia di Taranto sulle esportazioni totali di Provincia di Taranto, Puglia e Mezzogiorno (valori percentuali), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, novembre 2012

Il settore presenta un modello di *export* concentrato su pochi *partner* commerciali esteri. Fra il 2005 e il 2011 la composizione dell'export del settore nella Provincia di Taranto è rimasta relativamente stabile, con un

mercato peso dell'UE-27 (64% del valore dell'*export* dei prodotti della metallurgia e in metallo).

Tra i *partner* europei, **Spagna e Francia** costituiscono la destinazione del 55% dell'*export* della siderurgia a Taranto. Meno rilevante è il peso della Germania (che può disporre della prima industria siderurgica per produzione in Europa).

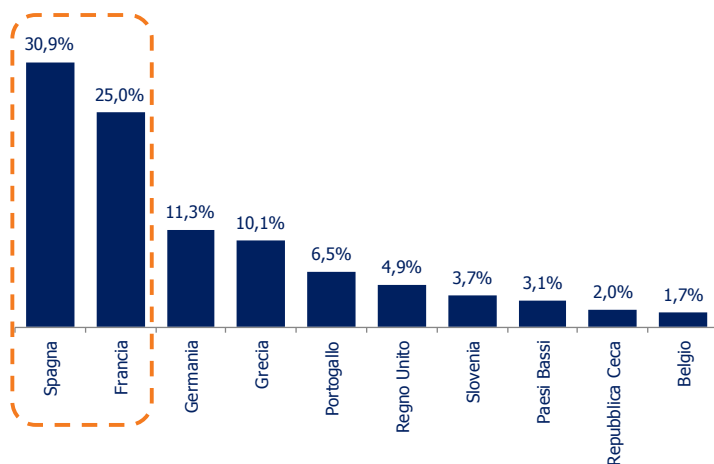


Figura 4.47. *Export* dell'industria siderurgica nella Provincia di Taranto verso mercati europei (valori percentuali sul totale esportazioni), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

In generale, la crisi del 2009 ha avuto effetti depressivi su *export* ed *import* del settore siderurgico a Taranto: tuttavia il saldo commerciale si è mantenuto positivo ed i valori cumulati al terzo trimestre 2012 mostrano un saldo di 870 milioni di Euro.

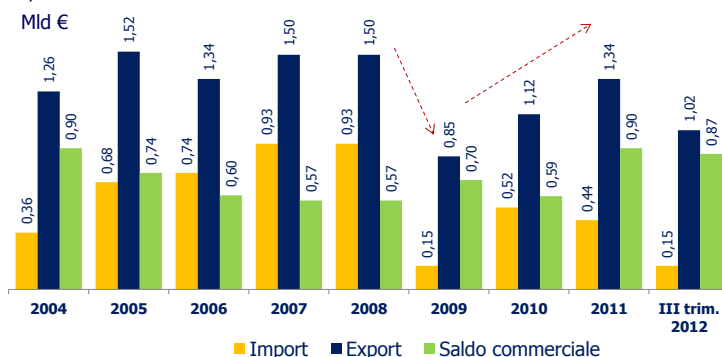


Figura 4.48. Andamento della bilancia commerciale del settore siderurgico a Taranto (miliardi di Euro), 2004-III trim 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

La riduzione della produzione di acciaio a Taranto (o la chiusura dell'impianto) provocherebbe un **ampliamento del deficit commerciale complessivo della Regione** (negativo dal 2005), a causa dell'incremento dell'importazione dei milioni di tonnellate mancanti di prodotti finiti in acciaio e della sensibile contrazione di beni esportati da Taranto.

Nel 2011 il saldo complessivo della bilancia commerciale regionale è stato negativo per 3,8 miliardi di Euro: “sottrarre” il saldo positivo delle esportazioni della siderurgia di Taranto significherebbe **aggravare il “buco” commerciale della Puglia di 0,9 miliardi di Euro** (ed ancor più nel caso in cui il comparto dovesse generare un *deficit* nei flussi commerciali con l'estero).

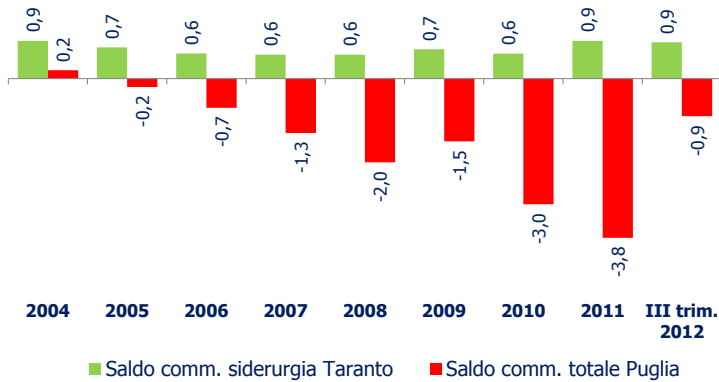


Figura 4.49. Andamento del saldo commerciale del settore siderurgico a Taranto e dell'economia totale in Puglia (miliardi di Euro), 2004-III trim 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, 2013

A livello di mercato nazionale, si devono considerare gli impatti sulla fornitura di acciaio alla **filiera dell'industria italiana**.

L'ILVA detiene un ruolo-chiave per l'approvvigionamento di numerosi settori italiani, quali:

- Automotive;
- Cantieristica navale;
- Metalmeccanica;
- Elettrodomestici;
- Beni strumentali;
- Edilizia e costruzione di grandi infrastrutture;
- Settore del commercio di prodotti in acciaio destinati a PMI³⁴.

Una stima delle possibili conseguenze associate alla riduzione/azzeramento della capacità produttiva dello stabilimento ILVA di Taranto è la seguente:

- Effetti sull'attività di tutti gli **impianti produttivi del Gruppo Riva** (italiani ed esteri) a valle della filiera verticale dell'ILVA, sui distributori dei prodotti, sulle aziende di logistica e servizi del gruppo (inclusa la movimentazione degli scali portuali logistici in entrata/uscita a Taranto, Genova e Marghera).

³⁴ Si stima un *network* di circa 1.500 commercianti (metà dei quali tratta prodotti piani) che dipendono dalle forniture dell'ILVA.

- **Maggiore dipendenza dall'importazione di acciaio dall'estero** (prodotti finiti anziché materie prime) e riduzione dell'*export* di prodotti finiti (verso l'estero e il resto d'Italia).
- Difficoltà nella capacità per gli altri operatori del settore a livello nazionale di **subentrare all'ILVA** nella produzione siderurgica: oggi nessun gruppo siderurgico italiano sembrerebbe nelle condizioni di riuscire a compensare la mancata produzione di acciaio dell'ILVA. Sarebbe quindi a rischio la sopravvivenza dell'intera industria siderurgica italiana.
- Contrazione della quota di mercato dell'Italia nel settore dell'acciaio, assorbita da **altri grandi player siderurgici** europei ed extra-europei.
- **Perdita di posti di lavoro a Taranto** (ed effetti sull'occupazione negli altri stabilimenti italiani del Gruppo legati alla verticalizzazione del processo produttivo e nelle imprese impegnate nei servizi, nella commercializzazione e nella logistica, collegate alla società operativa) e **ricorso alla Cassa Integrazione**: il recente piano di durata biennale annunciato dalla società prevede la mobilità per un numero di dipendenti compreso tra il 38% e il 56% del totale.
- **Riduzione degli introiti per lo Stato** derivante da imposte ed altri oneri³⁵.



Figura 4.50. Schema riepilogativo degli impatti della possibile chiusura dello stabilimento dell'ILVA di Taranto. *Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Ilva, Confindustria, Istat, Federacciai, 2013*

³⁵ Nel 2011 le imposte correnti sul reddito d'esercizio dell'ILVA S.p.A. sono state pari a 3,8 milioni di Euro.

Alla luce di stime recenti, il blocco produttivo dello stabilimento dell'ILVA a Taranto potrebbe comportare costi pari a **8,24 miliardi di Euro all'anno**, suddivisi tra: 5,5 miliardi di Euro per la perdita di produzione dello stabilimento di Taranto e la necessità di importare acciaio aggiuntivo, costi extra per le imprese italiane per logistica, servizi e costi finanziari dell'approvvigionamento di acciaio aggiuntivo (1,5 miliardi di Euro), costi per lo Stato e la collettività associati a Cassa Integrazione Guadagni, imposte ed oneri sociali (990 milioni di Euro), cui si aggiunge la perdita di potere di acquisto sul territorio di Taranto e la provincia, stimabile in circa 250 milioni di Euro all'anno.

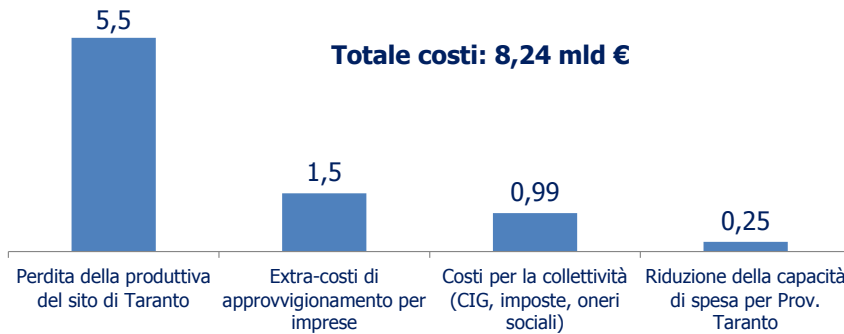


Figura 4.51. Stima dei costi annui nello scenario di una chiusura del sito produttivo dell'ILVA di Taranto. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su stime Confindustria e Federacciai, 2013

Le dimensioni rilevanti dei costi associati alla chiusura dello stabilimento di Taranto – dal punto di vista occupazionale, economico ed industriale – rendono tale ipotesi difficilmente percorribile e inducono una riflessione sulle possibili azioni che si potrebbero mettere in campo a salvaguardia di un tassello strategico del sistema produttivo regionale e nazionale. Per queste ragioni, nel Capitolo 6 sono state formulate alcune proposte d'intervento per la salvaguardia dell'ILVA e dell'intero comparto siderurgico pugliese.

4.6 Il settore bancario e finanziario

4.6.1 La struttura del sistema bancario pugliese

La Puglia si colloca al **terzo posto nel Mezzogiorno** per numero di banche attive e sportelli, rispettivamente con il 31,2% delle banche e con il 20,1% degli sportelli presenti nel Mezzogiorno.

A livello generale la rete commerciale in Puglia, nel periodo compreso tra il 2001 e il 2011, ha registrato un aumento degli sportelli operativi del 12% raggiungendo 1.425 unità, una riduzione dei conti deposito per sportello del 16%, una riduzione del numero degli addetti agli sportelli bancari del 13% e uno sviluppo significativo dell'*internet banking* passato da 2,8 a 18,6 ogni 100 abitanti.

Le 28 banche con sede in Puglia (di cui 23 banche di credito cooperativo) rappresentano il **44%** degli istituti di credito presenti nella Regione, caratterizzandola per una moderata presenza di operatori locali, anche a

seguito delle operazioni di aggregazioni dei maggiori gruppi bancari nazionali.

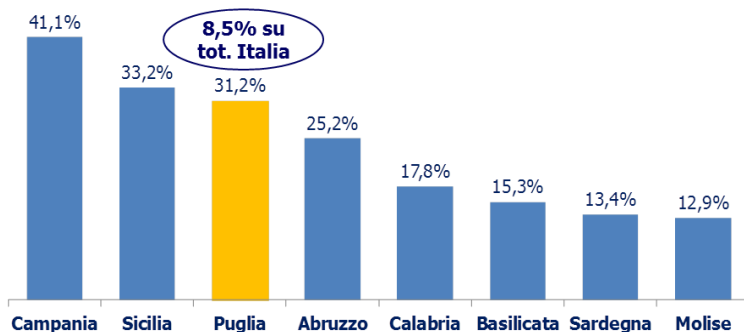


Figura 4.52. Banche attive nel Mezzogiorno (percentuale sul totale), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2012

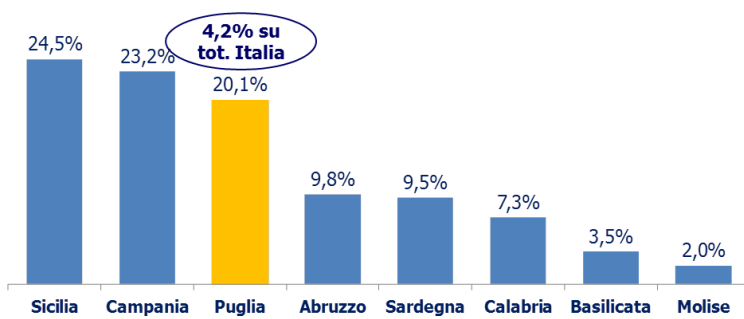


Figura 4.53. Sportelli operativi nel Mezzogiorno (percentuale sul totale), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2012

Questo processo caratterizzato da rilevanti operazioni di aggregazione, specie tra banche con sede fuori dalla Regione, ha contribuito ad aumentare gli indici di concentrazione del mercato regionale del credito.

Val. ass.

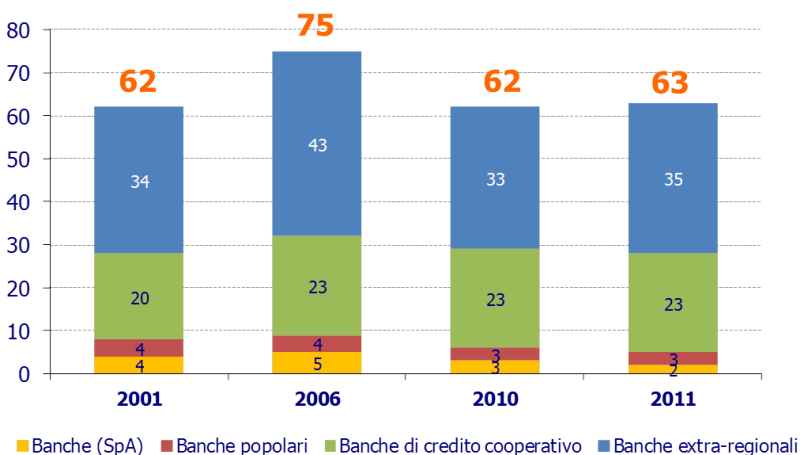


Figura 4.54. Banche attive in Puglia, 2001-2011 (valori assoluti). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2012

4.6.2 Il nodo dell'accesso al credito

La crescita dei prestiti bancari in Puglia si è indebolita così come nel resto del Mezzogiorno e dell'Italia nel corso del 2011, interrompendo la fase di lieve recupero iniziata a metà 2009.

Tuttavia, a fine 2011 per la Puglia si è registrato ancora un segno positivo e l'aumento si è attestato al 2,4% rispetto ai 12 mesi precedenti contro un aumento del 5,2% nel periodo 2009-2010. Nello stesso periodo la media nazionale si è attestata al +0,7% e quella del Mezzogiorno al +1,7%.

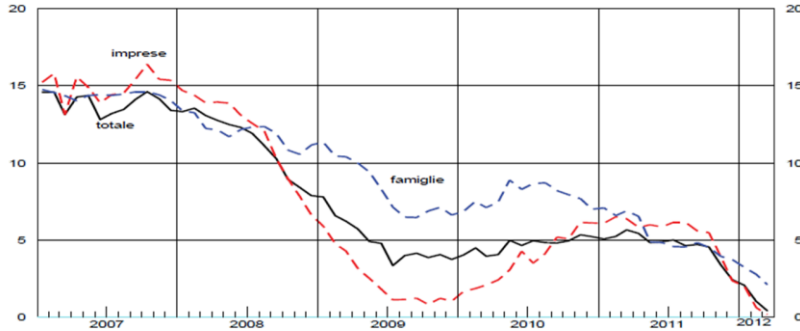


Figura 4.55. Prestiti bancari in Puglia (dati mensili, var. % sui 12 mesi), 2007 – I trim. 2012. Nota: i dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Fonte: Banca d'Italia, 2012

In tale contesto, la situazione più difficoltosa si è registrata nel comparto delle PMI per le quali la variazione annua è stata negativa. Inoltre, il finanziamento delle imprese di minori dimensioni ha storicamente risentito anche della elevata frammentazione del sistema dei confidi nella Regione.

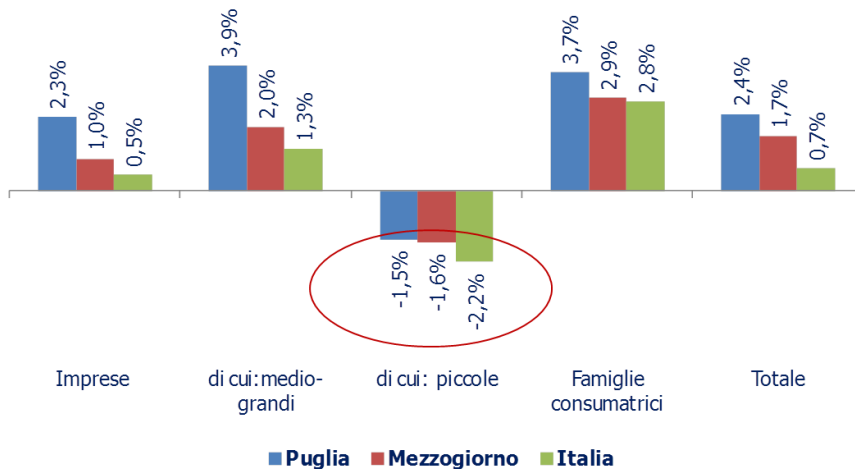


Figura 4.56. Andamento del credito a Imprese e Famiglie in Puglia, Mezzogiorno e Italia (variazione percentuale 2011 su 2010). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2012

La restrizione del credito al sistema economico-produttivo pugliese è stata influenzata da una maggior selettività nelle decisioni di affidamento da parte delle banche, soprattutto negli ultimi anni a seguito della crisi di liquidità che ha colpito l'intero sistema.

In dettaglio si rilevano i seguenti *trend*:

- contrazione complessiva del credito al settore manifatturiero dell'1% a fine 2011 (contro un aumento del 2,6% nel 2010 e una contrazione del 3,7% a marzo 2012);
- aumento del credito per energia (+14,1%) elettronica (+5,4%) attività immobiliari (9,4%) alimentare (+2,3%) e commercio (+1,3%);
- riduzione del credito per settori tradizionali come tessile-calzaturiero (-2,6%) legno-arredo (-5%) ma anche per mezzi di trasporto (-5,4%) e costruzioni (-1,9%);
- incremento di mutui e altri finanziamenti a scadenza (+3,7%) per le operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito;
- anche per la debole dinamica del fatturato, stagnazione dei finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (in particolare, anticipi su fatture) e contrazione del credito in conto corrente (-2,3%).

La generale contrazione del credito è avvenuta in un quadro di maggiore e più marcata differenziazione dei prestiti in funzione della solidità delle imprese affidate.

Le imprese meno solide hanno risentito da subito e prima delle altre della situazione di raffreddamento del credito.

Come si può osservare il calo dei finanziamenti delle banche appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali è iniziato a metà 2010 per le imprese più rischiose, e si è esteso a metà 2011 anche alle imprese con situazioni di bilancio più solide. A fine 2011 si è registrato il blocco della crescita del credito anche per le altre banche, ma con minore intensità presso la clientela di migliore qualità (con livelli di credit rating più elevati).

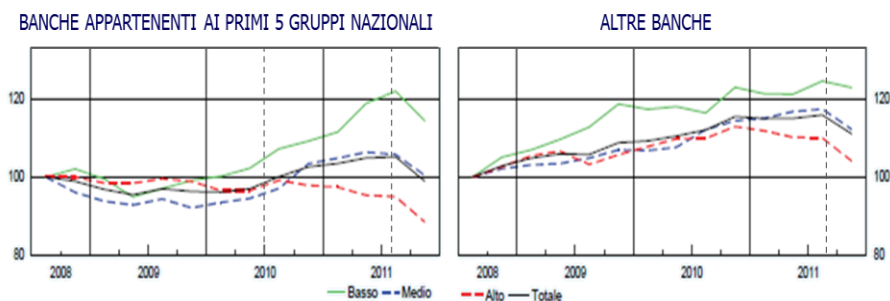


Figura 4.57. Prestiti alle imprese pugliesi per classe di rischio (indici: III trimestre 2008 = 100). Nota: campione di circa 8.000 società di capitale con sede in regione, classificate sulla base dello score calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2007. Il criterio di classificazione adottato è il seguente: rischio basso (score 1, 2, 3, 4); rischio medio (score 5 e 6); rischio alto (score 7, 8 e 9). Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Centrale dei rischi, giugno 2012.

Nel corso del 2011 la debolezza della congiuntura si è riflessa nel deterioramento della qualità del credito, che è peggiorata nel primo trimestre del 2012 (sofferenze in aumento dal 2,0% del 2010 al 2,2% del 2011). I mesi del 2012 di cui non si dispongono ancora le evidenze, date le condizioni economiche del Paese, evidenzieranno un quadro ulteriormente peggiorativo.

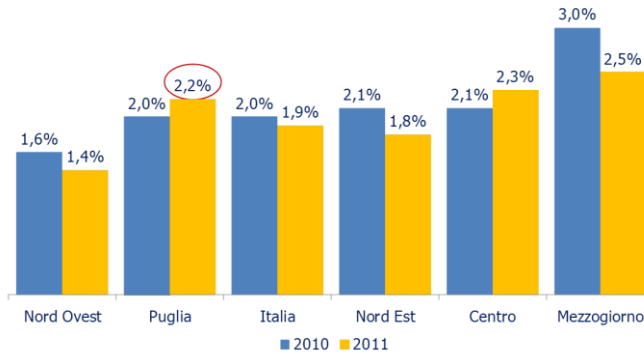


Figura 4.58. Totale nuove sofferenze di imprese e famiglie (in percentuale sul totale dei prestiti), 2010-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2012

Le nuove sofferenze, calcolate tra la fine del 2010 e la fine del 2011, evidenziano un aumento per le attività manifatturiere (da 4,0% a 4,1%) per le costruzioni (da 2,6% a 2,8%) e dei servizi (da 2,5% a 3,0%). Nel secondo semestre del 2011, l'indice di deterioramento netto per le imprese non finanziarie pugliesi si è portato ai livelli peggiori dall'inizio della crisi, pur restando migliore rispetto alla *performance* media del Mezzogiorno.

Anche in questo caso, a fronte delle *performance* economiche registrate dall'Italia nell'anno appena trascorso, i dati del 2012 saranno maggiormente negativi.

Sul fronte delle famiglie pugliesi si registra un **aumento del livello di indebitamento**. Più in dettaglio si è registrata una diminuzione della percentuale di famiglie con un mutuo nelle fasce intermedie e un contestuale aumento dei mutui delle famiglie nelle fasce con redditi più bassi e nelle fasce con i redditi medio-alti e alti caratterizzate da finanziamenti di entità maggiore.

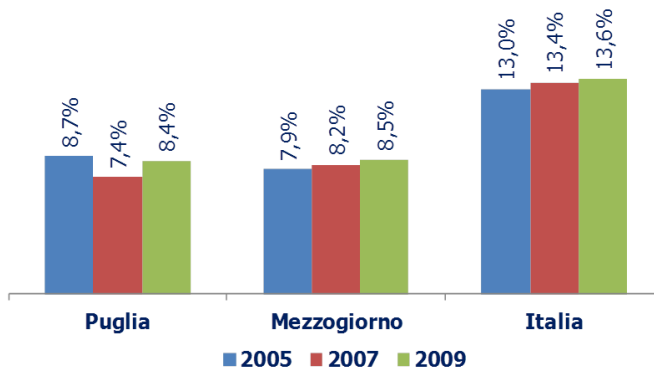


Figura 4.59. Quota di famiglie indebitate: confronto tra Puglia, Mezzogiorno e Italia, 2005-2009. Nota: famiglie finanziariamente vulnerabili: famiglie con servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari. Fonte: rielaborazioni The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, giugno 2012

Le famiglie pugliesi finanziariamente vulnerabili sono passate dall'1,7% del 2005 al 2,2% del totale nel 2009. La quota di debito per mutui riconducibile alle famiglie vulnerabili è passata dal 21,7 al 26,9% (rispetto al 22,1% del Mezzogiorno e al 24,9% dell'Italia).

Sempre nel 2011 sono diminuiti dello 0,3% i depositi detenuti presso le banche da famiglie e imprese (65% del risparmio finanziario complessivo).

Depositi bancari delle famiglie consumatrici in Puglia (dati mensili, var. % sui 12 mesi)

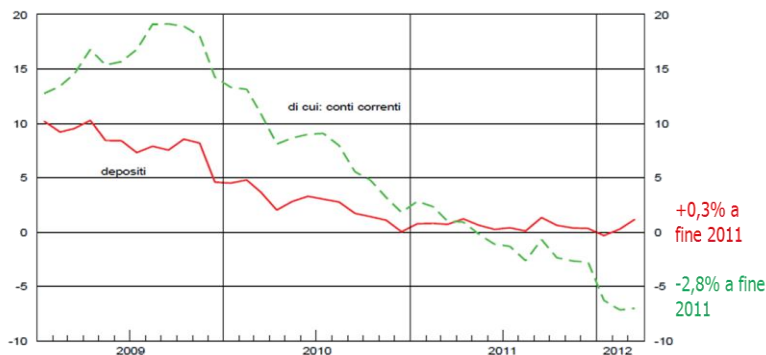


Figura 4.60. Depositi bancari delle famiglie consumatrici in Puglia (dati mensili, variazione percentuale sui 12 mesi). Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2012

Con specifico riferimento alle famiglie pugliesi, nel *mix* dei titoli posseduti sono aumentate le due componenti principali (titoli di Stato +16,3% ed obbligazioni di banche italiane a 8,4%), a fronte di una flessione di altre forme di investimento (azioni, altre obbligazioni, quote di fondi d'investimento).

In sintesi, la situazione del credito pugliese può essere così riassunta.

Pur decelerando di una buona metà (da 5,2% a 2,4%) il credito ha sostenuto nell'ultimo biennio (2011-2010) l'attività produttiva, ma a costi crescenti dovuti alla trasmissione di un duplice impulso: l'aumento degli *spread*-Italia e delle sofferenze-Puglia sui crediti in essere.

La stretta creditizia maggiore si è registrata sulle piccole imprese familiari e gli ultimi dati indicano una tendenza alla non crescita del credito, soprattutto sulle imprese edili e sui mutui-casa.

Le banche piccole hanno stretto il credito più delle banche grandi e mentre la metà delle imprese desidererebbero più credito le non concessioni di credito si attestano a quasi un terzo delle domande.

Le perdite misurate dal tasso di decadimento sono cresciute dal 2,8% al 3%, più elevato della media nazionale. Le sofferenze misurate dalle partite deteriorate sono cresciute dal 6,5% al 6,8%, nell'ultimo biennio (2010-2011) e le più esposte sono state le imprese, in quanto le famiglie registrano valori modesti e inferiori alla media nazionale.

Da questi pochi ma significativi numeri sull'accesso al credito in Puglia, uniti all'andamento della bilancia commerciale e dell'economia nel suo insieme, si può effettuare la seguente diagnosi dell'economia pugliese:

- La crisi "finanziaria" americana e quella "istituzionale" europea si sono abbattute sull'economia della Regione Puglia che ha registrato un arretramento produttivo e occupazionale.
- Il *deficit* complessivo della bilancia commerciale con l'esterno (considerando anche il resto di Italia oltre che l'estero) è pari a 16 punti percentuali di PIL ogni anno.
- L'*export* ha registrato un incremento di oltre 17%, mentre l'*import* è aumentato di oltre il 19%; la spinta alla produzione viene neutralizzata dalla perdita di potere di acquisto via esportazioni.
- Finché la Puglia continua a perdere potere d'acquisto nei rapporti con l'esterno (estero e resto del territorio italiano) non potrà riprendere la via dello sviluppo. Nel 2011 il *deficit* estero è stato pari a 3,7 miliardi di Euro e nel 2012 supererà il miliardo di Euro.
- La spesa pubblica è stata pari a 2.975 Euro *pro-capite* nel triennio 2008-2010 (nove punti in meno della media delle Regioni a Statuto Ordinario). Tale spesa pubblica è andata per l'86% ai consumi e per il 14% agli investimenti.
- Il credito è diventato il veicolo di questa situazione critica per il combinato effetto delle difficoltà in cui versano sia il sistema bancario italiano, sia le imprese e le famiglie pugliesi.
- Le entrate tributarie sono aumentate del 10,6% all'anno nell'ultimo triennio.
- La situazione debitoria della Regione e degli enti territoriali è migliore di quella del resto del Paese.

In conclusione, nonostante il contributo analitico e propositivo che stiamo cercando di portare avanti da anni, l'impressione è che non si stiano affrontando i problemi dal lato del riequilibrio complessivo del sistema e si continua con le vecchie politiche: si spinge molto sull'*export* e si trascura, invece, l'*import*.

Si taglia la spesa pubblica, soprattutto per investimenti, con effetti pro-ciclici secondo un'impostazione che dovrebbe essere rivista alla luce del rischio concreto di avvitamento dell'economia.

Si ignora la funzione di motore dello sviluppo svolta dalle costruzioni e si trascura l'effetto sociale della decelerazione degli affidamenti di credito per le case di abitazione.

I problemi del credito sono europei e nazionali. Occorre tornare alla specializzazione del credito, riducendo i *capital ratio* per le banche che fanno credito all'economia e aumentando quello chiesto alle finanziarie.

La Regione dovrebbe pertanto chiedere l'estensione della rete di protezione sociale, senza aumentare gli stanziamenti previsti, per accogliere la garanzia sui mutui concessi a chi ha un lavoro precario o perde quello che ha.

4.6.3 Le opportunità offerte dallo sviluppo del *Private Equity* in Puglia

Una delle riflessioni finali della scorsa edizione dell'Osservatorio ha riguardato la proposta di attivazione di un Fondo di *Venture Capital* o di un fondo per il finanziamento dell'idea imprenditoriale, con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove imprese sul territorio.

L'obiettivo di una azione di questo tipo è quello di attivare sul territorio strumenti (come un Fondo o una *Holding* d'Investimento) **capaci di supportare e promuovere** la nascita di **nuove imprese innovative** e iniziative imprenditoriali di giovani, con focus prevalente il territorio della Regione Puglia.

Come già evidenziato nella scorsa edizione dell'Osservatorio Puglia, il Fondo o la *Holding* di investimento dovrebbero implementare azioni mirate in grado di:

- favorire e **sostenere** la **nascita di iniziative imprenditoriali** ad alto contenuto tecnologico/innovativo;
- coinvolgere in maniera attiva l'imprenditoria locale;
- **sostenere i giovani imprenditori** dotati di idee valide, ma senza disponibilità di capitali personali sufficienti o un adeguato accesso al credito bancario;
- generare un **ambiente favorevole all'innovazione** e all'attrazione di capitali sul territorio;
- **stimolare e ampliare le relazioni** tra le imprese, i centri di ricerca e distretti produttivi e tecnologici, le 4 università attualmente presenti sul territorio e altri centri di eccellenza.

Oggi, più che mai, e a distanza di un anno evidenziamo nuovamente come sia necessario procedere rafforzando strumenti di finanziamento e supporto alla nascita di nuove imprese innovative e che favoriscano gli *spin-off* di imprese innovative.

Il mercato del Private Equity e del Venture Capital in Puglia e nel Mezzogiorno

Dagli ultimi dati disponibili sull'attività di investimento dei fondi di *Private Equity* emerge come il settore sia ancora molto debole nelle regioni meridionali, nonostante esistano alcuni fondi di questo tipo specializzati in investimenti nel sud Italia.

In particolare, se analizziamo il totale delle operazioni di *Private Equity* nel periodo 2006-2011, osserviamo che nelle Regioni meridionali si sono realizzate 124 operazioni, pari a circa 20 operazioni l'anno, contro le quasi 540 operazioni nella sola Lombardia sullo stesso orizzonte temporale, equivalenti a circa 90 operazioni l'anno.

Nel Mezzogiorno, **Sardegna e Campania** sono le regioni che appaiono più dinamiche nell'attrazione di nuovi investimenti da parte dei fondi di *Private Equity*. Al terzo posto si colloca la Puglia con il **12% del numero totale di investimenti effettuati nel Mezzogiorno**, equivalente a 15 operazioni in 6 anni.



Figura 4.61. Ripartizione delle operazioni di *Private Equity* tra le regioni del Mezzogiorno (valori percentuali), 2006-2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati AIFI, 2013

La situazione risulta maggiormente critica se analizziamo non solamente il numero totale degli investimenti, cioè quei dati che sono rilasciati dalle statistiche ufficiali, ma se analizziamo solo gli investimenti "iniziali".

È utile evidenziare come le statistiche rilasciate sul settore contano come investimenti anche i "**follow on**" cioè i successivi investimenti nel capitale di rischio di un'impresa, già precedentemente partecipata dallo stesso investitore nel capitale di rischio.

I fondi di *Private Equity* e *Venture Capital* non effettuano un singolo investimento nell'azienda *target*, bensì forniscono alla stessa il capitale quando necessario, con l'obiettivo sia di massimizzare il ritorno per gli azionisti del fondo sia per fornire l'ammontare di capitale di cui l'azienda ha realmente bisogno in un determinato momento, per finanziare un piano di espansione o un lancio di un nuovo prodotto.

Pertanto il piano di investimento di un fondo che investisse nel capitale di rischio di un'impresa supportandola nella fase di espansione della sua attività, ipotizzando che tale fase si completi in tre anni, prevedrebbe ogni anno e per tre anni un investimento nel capitale societario. In questo caso, gli investimenti che rientreranno nelle statistiche ufficiali fornite saranno uno per ogni anno, quindi 3 in totale, ma in realtà l'azienda è la stessa.

Considerando solo gli investimenti "*initial*" cioè solo gli investimenti in nuove aziende, i dati appaiono poco confortanti: **in Puglia non si assistono a investimenti di *Private Equity* e *Venture Capital* in nuove imprese dal 2009**, anno successivo all'inizio della crisi del 2008 tuttora in corso.

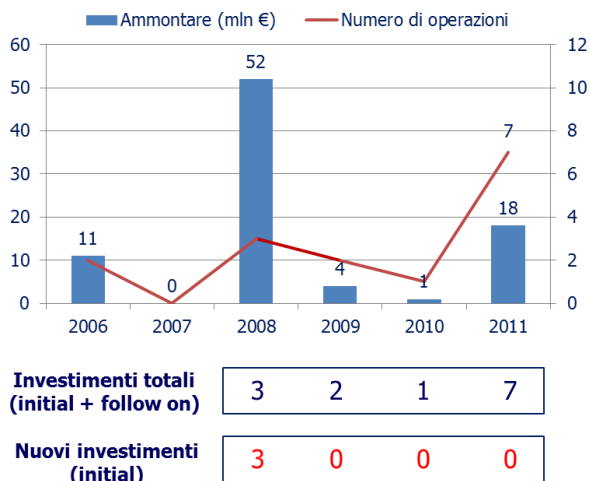


Figura 4.62. Andamento degli investimenti di *Private Equity* in Puglia (valore e numero di operazioni), 2006-2011. Fonte: rielaborazione *The European House-Ambrosetti* su dati AIFI, PEM, 2013

In termini complessivi, dal picco in valore del 2008, si sono registrati due anni di quasi nulla attività e di una ripresa nel 2011 data da investimenti successivi in aziende già partecipate.



Figura 4.63. Numero di nuovi investimenti di *Private Equity* nel 2011. Fonte: rielaborazione *The European House-Ambrosetti* su dati PEM, 2013

Dai primi dati disponibili sul 2012 riscontriamo una contrazione complessiva nazionale, che si riflette anche sulla bassa o nulla attività nella Regione Puglia. Con riferimento al primo semestre del 2012 il mercato a livello italiano si è contratto del 43% rispetto allo stesso periodo del 2011 per valore e dell'8% in numero di operazioni. Sul totale delle operazioni il 72% ha riguardato il Nord Italia, il 15% il Centro Italia e il restante 13% il Mezzogiorno d'Italia.

Focalizzandoci sulla Puglia le operazioni più interessanti effettuate dai fondi di investimento dal 2008 hanno riguardato la Somacis che opera nel settore dei circuiti stampati ad alto valore tecnologico, Echolight che opera nel medicale e AutoXY che opera nel settore automobilistico degli annunci on-line.

Nello specifico IMI Fondi Chiusi SGR, che dispone di fondi specializzati negli investimenti nel Mezzogiorno, come il fondo Atlante Ventures Mezzogiorno con una dotazione di 25 milioni di Euro, ha investito in **Somacis** con una operazione di *development capital* per l'acquisizione di una quota del 20% della società. La Somacis è attiva nella produzione di circuiti stampati (PCB) di elevato livello tecnologico e tastiere a membrana.

Lifescience capital, fondata nel 2005 come veicolo finanziario per effettuare investimenti nel settore italiano della salute, ha investito in **Echolight** acquisendone il 50% del capitale sociale. Echolight è stata fondata nel 2010 come *spin-off* del CNR di Lecce e sviluppa la prima soluzione completa e non invasiva per la diagnosi dell'osteoporosi ed altre patologie ossee correlate.

Vertis, unica SGR del Mezzogiorno e con sede a Napoli, dispone di 3 fondi chiusi dedicati esclusivamente al territorio del Mezzogiorno, ha investito 1,2 milioni di Euro (soprattutto all'area *marketing* e comunicazione) di **AutoXY**. Si tratta di una società costituita a Lecce nel 2009, specializzata in annunci *on-line* di auto usate e nuove, ed è stato il primo motore di ricerca verticale dedicato al settore automobilistico.

In sintesi, l'analisi della tipologia di investimenti effettuati in Puglia fa emergere come:

- gli investitori che hanno realizzato operazioni negli ultimi anni in Puglia sono tendenzialmente **fondi italiani**, spesso di **piccole-medie dimensioni**;
- le **aziende target** sono anch'esse in genere **PMI** ed attive in **settori manifatturieri** o servizi "di nicchia" (ad esempio, prodotti ad alta tecnologia, macchinari per diagnostica sanitaria, telematica, sistemi di trasporto, servizi *web-based*);
- le operazioni realizzate sono di **ammontare contenuto**.

Nell'attuale momento storico occorre aiutare investitori e fondi privati per favorire l'afflusso di capitale di rischio nella Regione Puglia, cercando così di colmare e in parte sostituire la carenza del debito nel finanziamento delle imprese (soprattutto PMI e aziende familiari) per farle tornare a crescere, sia in termini finanziari che di capacità gestionale.

Start-up, spin-off e iniziative per promuovere l'imprenditorialità in Puglia

Se sul fronte degli investimenti di *venture capital* non emergono segnali e dinamiche positive, con riferimento agli *spin-off* e alle *start-up* la Regione Puglia presenta un buon livello di dinamicità.

Con specifico riferimento agli *spin-off* della ricerca la Puglia si colloca al **5° posto in Italia con 79 spin-off**, equivalenti all'**8% sul totale nazionale** e al **34,8% sul totale del Mezzogiorno**.

L'età media di tali imprese (5 anni vs. 6,8 a livello nazionale e 5,9 nel Sud e Isole) testimonia la recente e rapida diffusione del fenomeno nella Regione a partire dalla seconda metà degli anni Novanta.

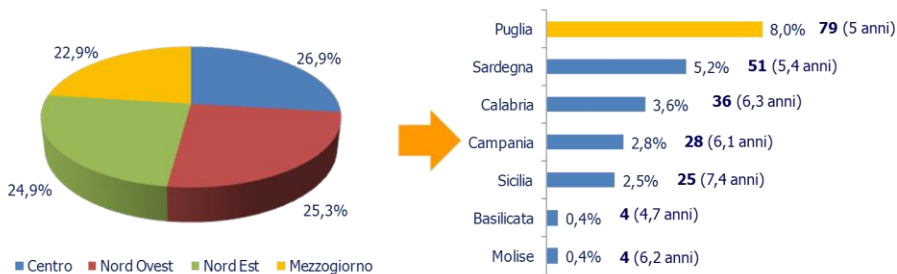


Figura 4.64. Distribuzione geografica degli *spin-off* della ricerca pubblica in Italia e incidenza percentuale sul totale nazionale, valori assoluti ed età media (anni), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su Netval, 2013

A livello generale esistono molte iniziative finalizzate a favorire la nascita di nuove imprese e supportare la realizzazione di idee d'impresa.

Uno dei soggetti istituzionali particolarmente attivi sul tema è l'ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Puglia. L'ARTI implementa azioni di sostegno per *spin-off* ad alto contenuto di conoscenza. È nata con l'obiettivo di promuovere e consolidare il Sistema dell'Innovazione Regionale (SIR) e far collaborare attori pubblici e privati.

All'interno di questo contesto si segnala l'iniziativa "**Start Cup Puglia**", giunta alla sesta edizione, che rappresenta la competizione che premia le **nuove iniziative imprenditoriali** ad alto contenuto di conoscenza della Puglia, offrendo la possibilità di trasformare un'idea innovativa in un'impresa di successo, attraverso attività di formazione, assistenza progettuale e premi finanziari.

"Start Cup Puglia" si articola in due fasi distinte: la prima "dall'idea al *Business Plan*", che rappresenta la fase in cui i partecipanti che presentano la propria idea di business possono essere selezionati per usufruire di percorsi formativi *ad hoc* per la redazione del *business plan*; la seconda è la vera e propria "gara dei *business plan*", che rappresenta la competizione tra i progetti d'impresa presentati.

La natura dei progetti presentati varia da:

- *life science*, progetti di biotecnologie, dispositivi biomedicali, farmaceutica;
- *ICT - Social Innovation*, progetti di informatica, telecomunicazioni;
- *agrifood - cleantech*, i progetti di agroalimentare, tecnologie per l'ambiente e per la gestione sostenibile del territorio;
- *industrial*, i progetti di tecnologie industriali, nuovi materiali, nanotecnologie e servizi.

Altra iniziativa di merito, sempre nell'ambito dell'ARTI, è quella rappresentata dagli Uffici per il Trasferimento Tecnologico delle Università pugliesi.

Il **Progetto ILO** (ILO - *Industrial Liaison Office*) ha il compito di mettere insieme strumenti e risorse per i cinque Atenei pugliesi favorendo la nascita e crescita degli *spin-off* accademici.

In altre parole ILO è finalizzato a valorizzare il patrimonio di ricerca già disponibile nelle università per favorire le innovazioni di prodotto, la crescita di nuova impresa e di occupazione nei settori ad elevato contenuto di conoscenza, attraverso brevetti, licenze e *spin-off*, aumentando l'impatto delle spese di ricerca universitarie sul complessivo tessuto economico ed imprenditoriale della Puglia.

Nello specifico sono stati messi a disposizione dei *voucher* per il sostegno degli *spin-off* con l'obiettivo di provvedere ad un aiuto concreto attraverso la fornitura di servizi specifici per la nascita e la crescita, specializzando ulteriormente il tipo di interventi che essi possono richiedere. Il *voucher* è in genere finalizzato al tutoraggio per la gestione della fase di start up (*audit*) e predisposizione del *business plan*; ricerche sullo stato dell'arte brevettuale, predisposizione delle domande di brevetto nazionale o internazionale e supporto al *licensing* dei brevetti; ricerche di mercato per le nuove tecnologie, elaborazione del piano di sfruttamento commerciale di un brevetto o di una nuova tecnologia e lancio di nuovi prodotti/servizi.

La prima fase del 2007-2009 ha registrato la concessione di 18 *voucher* a supporto di nuova imprenditorialità che hanno portato alla costituzione di 7 nuove società.

La seconda fase del 2009-2011 è stata focalizzata verso il raggiungimento di obiettivi più specifici quali la crescita tecnologica e manageriale delle *spin-off*, la riduzione del "time to market" nella fase di *early stage*, l'aumento della presenza di partner industriali e finanziari nelle compagini degli *spin-off*. I *voucher* concessi nella seconda fase sono stati 26 che hanno portato alla costituzione di 17 nuove società.

Il 12 dicembre del 2012 il terzo *voucher* (2012-2013) ha raggiunto la dotazione finanziaria di 630.000 Euro per l'erogazione di servizi per gli *spin-off* accademici ad alto contenuto di conoscenza.

Altra iniziativa di recente costituzione promossa dall'ARTI è il **Club degli Investitori**, che ha l'obiettivo di costituire un primo nucleo di investitori, imprenditori e manager con esperienza, che siano in grado di supportare le *start-up* innovative pugliesi nelle fasi di creazione e crescita dimensionale

Tale nucleo di investitori, accompagnato dai soggetti pubblici e misti impegnati da tempo nella ideazione, programmazione e gestione operativa delle misure regionali rivolte alla creazione e al consolidamento delle iniziative imprenditoriali innovative, avvierà un processo che promuova e favorisca l'intervento della finanza privata nel sostegno all'impresa innovativa pugliese.

Nello specifico, l'oggetto del Club degli Investitori si prefigge alcuni obiettivi:

- promuovere e favorire l'incontro e il confronto tra *start-up* innovative presenti e originarie in Puglia e soggetti investitori provenienti da ogni area del mondo;
- organizzare sessioni specifiche di presentazione delle iniziative imprenditoriali e dei *business plan* delle società *start-up*, di fronte ad un *panel* di investitori interessati, secondo il modello dell'Investment Forum o di una "pitch session" (attività promozionale e di lancio dell'idea) come si usa nelle principali esperienze nazionali e internazionali di successo.

- stimolare incontri “one to one” tra le *start-up* e i Soci Investitori del Club finalizzati a sviluppare trattative sulle partecipazioni finanziarie e gli investimenti;
- facilitare gli interventi del Fondo Nazionale per l’Innovazione e degli altri Fondi (es. europei) alimentati da capitali pubblici, misti e privati, preposti istituzionalmente all’attività di investimento;
- coordinarsi con le iniziative eventualmente già in corso a livello regionale o proporre strumenti e fondi di *seed* e *pre-seed* capital al fine avviare investimenti di *seed financing* o di *start-up financing*;
- proporre misure regionali per la creazione e il consolidamento di imprese innovative, specie sul versante dell’accesso al credito e del sostegno finanziario;
- mettere a disposizione capitali minimi ma necessari per il raggiungimento del “*proof of concept*” della tecnologia con cui opereranno le future start up gemmate nell’ambito della ricerca pubblica;
- favorire l’incontro informale di ricercatori, imprenditori e manager al fine di migliorare le condizioni per lo sviluppo del capitale sociale e dello scambio di conoscenza.

Infine, il Club metterà a disposizione una rete di contatti professionali e di imprenditori che possano condividere esperienze e risorse, avendo il beneficio di godere di una sorta di “esposizione precoce” alle iniziative imprenditoriali ad alto contenuto innovativo nel territorio della Puglia.

InnovaPuglia è un ente regionale che, come si è visto nel paragrafo 4.3, ricopre il ruolo di agenzia pubblica per l’informatica e la telematica e svolge assistenza tecnica per l’attuazione dei programmi regionali di investimento a contenuto tecnologico. A InnovaPuglia la Regione ha affidato il compito di attuare sul territorio pugliese l’Agenda Digitale Europea, al fine di semplificare il rapporto con le Pubbliche Amministrazioni, contenere e razionalizzare la spesa pubblica.

In particolare, InnovaPuglia lavora per la realizzazione di infrastrutture e servizi digitali di interesse economico generale, garantendo alla collettività coordinamento e concentrazione delle risorse economiche, trasparenza delle procedure, standard operativi di elevata qualità.

Gli obiettivi sono quelli di favorire la crescita di comunità intelligenti caratterizzate da meccanismi di partecipazione attiva, sviluppare il territorio a livello socio-economico basandosi sugli investimenti nel campo della ricerca e dell’innovazione digitale, potenziare l’efficienza operativa, l’interoperabilità, la cooperazione e la capacità di risposta efficace da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Tra le varie attività svolte da InnovaPuglia si segnalano le attività di progettazione generale, tecnica e redazione di capitolati specifici per l’informatica e supporto alla politica industriale nel settore ICT e le attività di gestione e cura dei “*Living Labs*”, con l’obiettivo di trasferire le conoscenze tecnologiche e promuovere l’innovazione nelle imprese pugliesi.

Puglia Sviluppo, detenuta anch’essa quasi totalmente dalla Regione Puglia, svolge differenti attività di agevolazione e aiuti alle imprese come quelle azioni per sostenere e supportare la nascita di nuove iniziative

imprenditoriali. In particolare gestisce aiuti agli investimenti iniziali alle microimprese e alle piccole imprese, allo *start-up* di imprese realizzate da soggetti svantaggiati, alle piccole imprese innovative già operative e di nuova costituzione.

Puglia Sviluppo si occupa anche della gestione, promozione e sviluppo degli incubatori di impresa presenti nel territorio pugliese e presenti a Modugno (Bari), Taranto e Casarano.

Infine, un'ulteriore iniziativa a favore della creazione di nuova impresa innovativa viene dalla **Fiera del Levante**, una delle più importanti fiere italiane e del Mediterraneo che ospita circa trenta manifestazioni internazionali (1 milione di visitatori e 2 mila espositori).

Dal 2011 la Fiera ha messo a disposizione 1.500m² circa di spazi destinati ad accogliere e ospitare imprese nascenti, con l'obiettivo di sostenere le nuove imprese dall'idea imprenditoriale alle fasi di realizzazione e industrializzazione dei prodotti. Nello specifico, alcuni padiglioni vengono messi a disposizione di nuove attività imprenditoriali a costi di affitto vantaggiosi. Questo servizio è particolarmente utile, in quanto nella Regione non esistono strutture che possano ospitare a prezzi agevolati e in un contesto adatto nuove e giovani imprese.

In conclusione, in Puglia si evidenzia una **scarsissima presenza di investitori e fondi privati** che apportino capitale di rischio per lo sviluppo del tessuto economico-produttivo.

I **pochi esempi** di investitori privati, fondi di *venture capital* o *business angel* nel panorama regionale **in grado di svolgere un ruolo di venture capital** per le nuove imprese innovative ad elevato contenuto tecnologico e di conoscenza **risultano insufficienti** rispetto **alla dimensione** e **all'importanza economica della Regione**.

Tuttavia, a fronte dell'esistenza di diverse iniziative di supporto e sostegno allo sviluppo di nuova imprenditorialità, per la Puglia **sembra preferibile implementare azioni che rafforzino la componente di investimento seed capital** (operazioni da 50-80mila Euro) che si caratterizzano per il finanziamento dell'idea imprenditoriale o delle prime fasi di vita di un'impresa (prototipia, ecc.).

Si riportano di seguito alcune esperienze d'interesse avviate in Italia e all'estero per il sostegno dell'imprenditoria.

Le azioni per il sostegno dell'imprenditorialità in Italia

Negli ultimi anni in Italia molte iniziative sono state intraprese da soggetti privati ed enti pubblici con l'obiettivo di favorire e supportare la nascita di nuove imprese nei settori ad elevato valore aggiunto.

La futura competitività dei territori, la capacità di creare lavoro, conoscenza, sviluppo e coesione sociale, dipende molto dalla capacità attuale di trattenere i giovani sul territorio e fornire loro un supporto concreto per favorire l'innovazione e la creatività nel sistema economico e produttivo.

Queste iniziative, purtroppo, sono spesso sporadiche e poco coordinate le une con le altre, oppure in sovrapposizione quando promosse da Comuni, Province o Regioni appartenenti ai medesimi territori. Il risultato è una

polverizzazione delle risorse e una incapacità di incanalare le forze verso poche, ma selezionate, iniziative di impresa.

SeedLab rappresenta un esempio molto interessante, su scala nazionale, in quanto rappresenta un acceleratore allo sviluppo delle *start-up* innovative. È finanziato da un soggetto privato, il Fondo TT Venture ed è specializzato nel *micro-seed*, cioè nel finanziamento delle idee imprenditoriali.

Tramite il *network* di SeedLab è possibile sottoporre a *test* e verifica una idea imprenditoriale e, se selezionata, presentarla davanti a *network* internazionali composti da investitori privati, *business angel* e investitori corporate di aziende multinazionali.

La piattaforma SeedLab in totale ha ricevuto 200 idee nel 2012 da tutta Italia, 12 delle quali provenienti dalla Puglia. L'investimento medio nella fase che potremmo chiamare *pre-seed financing* è di circa 30.000 Euro e riguarda il supporto alla preparazione del modello di *business*, alla formazione ai concetti di base della gestione aziendale, al *mentoring*, alla creazione del team di lavoro e del *network* industriale.

SeedLab passa al Fondo TT Venture le idee migliori e, quest'ultimo, dopo un processo di ulteriore selezione investirà nella nuova iniziativa imprenditoriale. Più in particolare TT Venture finanzia la fase di prototipazione e brevettazione della tecnologia, completamento della formazione del management e inserimento nelle strutture di incubazione.

Configurazione tipica del seed	Utilizzo della disponibilità finanziaria
250k	30k Sponsorizzazione MBA per futuro CEO
	10k Sponsorizzazione Master per futuro CTO
	210k Quota che comprende sostegno per la copertura di: <ul style="list-style-type: none"> • Costi personale • Costi fissi • Materiali consumo • Strumentazioni • Trasferte

Figura 4.65. Configurazione tipica delle operazioni di *seed financing* e utilizzo della relativa disponibilità finanziaria. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, 2013

A livello complessivo, SeedLab rappresenta un veicolo di investimento flessibile che svolge il ruolo di ponte tra la ricerca universitaria e le *start-up* che da essa scaturiscono e, supportando anche l'attività di "*proof of concept*", aiuta a creare un team imprenditoriale in grado di sviluppare competenze interdisciplinari e interfunzionali.

Dal punto di vista istituzionale e legislativo, invece, particolarmente importante è stato il rapporto della *Task Force* del Ministero dello Sviluppo Economico denominata "**Re-Start Italia**".

Tra le proposte contenute nel rapporto conclusivo della *Task Force*, quelle che possono rientrare nelle possibilità di implementazione in Puglia fanno riferimento alla **creazione di un fondo dedicato agli investimenti in seed** e al **sostegno di incubatori e acceleratori d'impresa**.

Con riferimento alla creazione di un fondo dedicato agli investimenti in *seed financing* per l'Italia, l'obiettivo è quello di sostenere le *start-up* al momento della loro costituzione e dei primi passi, ossia in quella fase in cui un'idea innovativa si trasforma in un *business plan* e un *business plan* in un progetto imprenditoriale e poi in una nuova impresa.

Un possibile modello da utilizzare come riferimento è quello di **HTFG** (High-Tech Gruenderfonds) in **Germania**, che ha generato risultati molto positivi. Se infatti nel 2003, 2004 e 2005 gli investimenti *seed* in Germania si attestavano rispettivamente a 28 milioni di Euro, 26 milioni di Euro e 20 milioni di Euro, negli ultimi anni sono più che triplicati, passando a 111 milioni di Euro nel 2008, 71 milioni di Euro nel 2009, 81 milioni di Euro nel 2010 e 75 milioni di Euro nel 2011.

Il primo fondo in Germania è stato lanciato nel 2005 con una dotazione di oltre 270 milioni di Euro, di cui una parte significativa di provenienza della KfW (equivalente della Cassa Depositi e Prestiti) con la previsione di investimenti medi nell'ordine di circa 2 milioni di Euro per azienda *target*, coinvolgendo anche investitori privati, tra cui grandi aziende tedesche.

Il *focus* degli investimenti è stato indirizzato su compagnie innovative high-tech nella fase *seed*. L'operazione tipica ha visto un prestito subordinato convertito in una partecipazione nella *start-up* da parte del fondo e un "*time to invest*", cioè il tempo richiesto per accordare il finanziamento, compreso tra 60 e 90 giorni, quindi molto snello e veloce.

Complessivamente, il fondo HTFG, dal 2006 ha ricevuto e valutato oltre 4.000 proposte, finanziandone 271 per un totale di 381 milioni di Euro. La percentuale di insuccesso delle iniziative (*write off*) si è attestata al 10%.

Per l'implementazione di azioni di sostegno a incubatori e acceleratori, invece, la *Task Force* del Ministero dello Sviluppo Economico ha previsto di: agire su semplificazioni amministrative-burocratiche, agevolazioni fiscali e sgravi fiscali sul lavoro; fornire la possibilità di accedere alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia; sfruttare la possibilità di *host for equity* (l'incubatore o acceleratore riceve quote di partecipazione al capitale della *start-up* in cambio dei servizi di incubazione offerti).

Dopo le proposte del Ministero dello Sviluppo Economico il Governo ha introdotto, con il D.L. "Crescita 2.0" del 20 ottobre del 2012, il concetto, prima mancante, di "**impresa innovativa**" o "**start-up innovativa**" e di "**incubatore di start-up innovative autorizzato**" prevedendo una serie di deroghe (sulla *governance*, ricapitalizzazione, contratti di lavoro, agevolazioni fiscali, sostegni all'internazionalizzazione, gestione della crisi, ecc.) per favorirne la nascita e moltiplicazione.

Dopo aver definito il significato anche legale di impresa *start-up* è stato definito il perimetro entro cui le nuove imprese possano essere considerate imprese innovative o *start-up* innovative.

Con il D.L. Crescita 2.0, in sintesi, una società innovativa potrà beneficiare da subito dei seguenti vantaggi:

- riduzione degli oneri per la costituzione, essendo esonerata dal pagamento dei diritti di bollo e di segreteria per l'iscrizione al Registro Imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di Commercio;
- rinvio a nuovo delle perdite di esercizio, si concede un anno in più per deliberare la ricapitalizzazione per perdite che superano il terzo del capitale sociale o che lo portano al di sotto del minimo legale;
- regime fiscale agevolato per la remunerazione con strumenti finanziari. Viene introdotto un regime fiscale e contributivo di favore per i piani di incentivazione basati sull'assegnazione di azioni, quote o titoli simili ad amministratori, dipendenti e collaboratori continuativi delle startup innovative (piani di *stock option*);
- maggiore flessibilità sui rapporti di lavoro subordinati, le *start-up* innovative possono stipulare contratti di lavoro a tempo determinato in modo più flessibile (es. con una durata compresa tra 6 e 36 mesi e possibilità di effettuare più rinnovi entro i 36 mesi, e dopo un solo rinnovo per un ulteriore anno);
- incentivi all'investimento in *start-up* innovative, in quanto per i prossimi 3 anni (2013, 2014 e 2015) sono consentite una serie di agevolazioni fiscali sia sulle persone fisiche che sulle persone giuridiche;
- possibilità di raccolta dei capitali di rischio tramite portali online, avviando una modalità innovativa di raccolta diffusa di capitale (*crowdfunding*). Inoltre, per quanto riguarda l'accesso al credito, le *start-up* possono usufruire gratuitamente ed in modo semplificato del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, con condizioni di favore in termini di copertura e di importo massimo garantito;
- azioni di sostegno all'internazionalizzazione, in quanto possono beneficiarie dei servizi messi a disposizione dall'Agenzia ICE per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane
- non applicazione delle procedure concorsuali, ma assoggettamento alla disciplina della gestione applicabile ai soggetti non fallibili, che prevede la mera segregazione del patrimonio destinato alla soddisfazione dei creditori e non contempla invece la perdita di capacità dell'imprenditore.

Concretamente si dovrà verificare se le azioni messe in atto saranno in grado di far nascere un numero significativo di nuove imprese ad elevato valore aggiunto e alto contenuto tecnologico, fondamentali per la competitività futura del Paese e dei suoi territori.

Lo stanziamento previsto dal D.L. Crescita 2.0 è di circa 200 milioni di Euro (incentivi e fondi per investimento messi a disposizione dalla Fondo Italiano Investimenti della Cassa Depositi e Prestiti) e, con un apposito decreto ministeriale, di ulteriori risorse per nuove imprese nel Mezzogiorno. Inoltre, è previsto un impegno di 110 milioni di Euro ogni anno per incentivare le *start-up*.

Queste azioni di sostegno all'imprenditorialità sono strettamente necessarie e anche l'Europa chiede che l'Italia prosegua su questa strada.

A prova di ciò, sulla base del Programma Nazionale di Riforma presentato dal Governo il 10 luglio 2012 il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ha adottato le raccomandazioni rivolte all'Italia per il periodo 2012-2013. In altre parole, le istituzioni di Bruxelles hanno valutato le politiche e le riforme portate avanti finora dall'Italia e hanno incoraggiato il Paese ad aumentare l'impegno su alcuni fronti ritenuti particolarmente importanti come quello di favorire le *start-up* d'impresa.

L'Unione Europea ritiene che politiche di sostegno e sviluppo delle *start-up* siano elemento importante nella lotta alla disoccupazione giovanile, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista dell'alleggerimento delle procedure burocratiche.

Le azioni per il sostegno dell'imprenditorialità all'estero

Programmi e azioni volte a favorire e sostenere le *start-up* e gli *spin-off* hanno costituito elementi centrali nelle politiche di sviluppo adottate da alcuni Paesi e territori negli ultimi anni a livello internazionale.

Negli **USA**, partendo dall'evidenza che negli ultimi dieci anni le aziende *start-up* hanno generato tre milioni di nuovi posti di lavoro, si è deciso di rafforzare gli strumenti di sviluppo e supporto all'imprenditorialità. Dopo il lancio recente del programma **Startup America**, il settore privato statunitense ha sviluppato un partenariato tra imprenditori, multinazionali, università e fondazioni, capace di **mobilitare in meno di un anno l'equivalente di un miliardo di dollari** in servizi di business a disposizione di un network nazionale che offrirà servizi a **centomila start-up nei prossimi tre anni**. A corroborare tali iniziative le evidenze degli studi che fanno emergere come in USA il 40% dell'attuale ricchezza sia prodotta da imprese che nel 1980 non esistevano.

Israele, dopo aver lanciato nel 1993 il programma Yozma a favore delle *start-up*, è diventato in pochi anni il Paese con il più alto numero di brevetti pro capite *high-tech* nel settore medicale e con il maggiore numero di società quotate al NASDAQ.

Nel **Regno Unito** nel 2011 è stata lanciata "*StartUp Britain*", una grande campagna nazionale patrocinata dal governo ma concepita e finanziata da imprenditori, con il fine di fare leva sull'esperienza e la passione di questi ultimi per promuovere e accelerare la diffusione di nuove imprese innovative. Le principali attività sono state quelle legate alla comunicazione dell'iniziativa e al *mentoring*. Dopo 1.600 ore di *mentoring* si stima che oltre 550 nuovi posti di lavoro siano stati creati a seguito di tale iniziativa nei primi 12 mesi di attività.

A **Singapore** un piano mirato di agevolazioni finalizzate al sostegno di imprese innovative hanno reso la città-stato il principale centro di *start-up* dell'intera Asia.

Il confronto con Paesi che tradizionalmente sono più sensibili e attivi su questi temi e che hanno fondato buona parte del loro recente sviluppo sulle nuove tecnologie e nuove iniziative imprenditoriali (USA, Regno Unito, Israele e Singapore) potrebbe creare una sorta di "giustificazione" della situazione italiana lontana dai Paesi comunemente riconosciuti come i *best performer* in questo campo.

Tuttavia, esistono Paesi che dal punto di vista economico e tecnologico sono al pari dell'Italia o a livello molto inferiore, ma che hanno tratto grande vantaggio da investimento in programmi volti a favorire la nascita di nuove imprese innovative.

Queste azioni di sostegno alle *start-up* innovative non dipendono strettamente dalla dimensione del Paese, dalla sua tradizione nello sviluppo di certi prodotti o servizi, ma possono anche ottenere ottimi risultati in contesti economicamente meno prosperi.

L'**Estonia** è un Paese con una popolazione pari a quella dell'Abruzzo. Negli ultimi anni con politiche mirate di sostegno e incentivo ad imprese innovative nel settore IT è diventato il **primo Paese in Europa per numero di *start-up* pro capite**. Le principali storie di successo sono: nel 2007 diventa la prima nazione a sperimentare il voto online; la firma elettronica per la Pubblica Amministrazione sostituisce interamente la carta e marche da bollo, viene creato Skype.

Il **Cile** si è posto pochi anni fa l'obiettivo di diventare un nuovo *hub* globale dell'innovazione. Ha lanciato un programma per attirare imprenditori innovativi da tutto il mondo, affiancando ai rappresentanti del governo di Santiago alcuni professionisti della Silicon Valley. Ha selezionato le idee di *business* migliori offrendo loro un corposo pacchetto di misure di sostegno. Oggi di questo si parla tutto il mondo, e il Cile sembra ben avviato a riuscire nell'intento.

L'**Austria**, Paese di minori dimensioni rispetto all'Italia, ma con livelli di tecnologia e sviluppo simili, ha recentemente introdotto un pacchetto di misure di oltre cento milioni di euro in sei anni destinato a giovani imprenditori, con forme di sostegno anche diretto agli investimenti in *start-up*.



5. La rete infrastrutturale della Puglia

5.1 La rilevanza del sistema infrastrutturale per la competitività del territorio

La qualità delle infrastrutture di trasporto rappresenta un elemento primario e indispensabile per valutare il buon funzionamento del sistema economico di un territorio e quindi di una Regione.

In ogni sistema territoriale gli interventi sulla rete infrastrutturale sono una potente leva per la crescita dell'attrattività e della competitività dell'area stessa: le infrastrutture rappresentano un requisito di base per l'efficace funzionamento della vita economica e sociale di ogni Paese, costituendo la "spina dorsale" necessaria tanto all'implementazione delle attività di natura strategica (viabilità, fabbisogno energetico, erogazione delle risorse idriche) quanto allo svolgimento delle attività più comuni.

In termini generali, la relazione esistente tra sistema economico e sistema dei trasporti fa sì che gli **investimenti in infrastrutture di trasporto** abbiano come impatto diretto:

- una maggiore **attrattività di investimenti produttivi**;
- un ampliamento delle **opportunità offerte dal mercato del lavoro**;
- un **miglioramento dell'immagine e della vivibilità** nelle aree interessate.

Negli ultimi anni il tema del potenziamento della dotazione infrastrutturale quale volano per il rilancio economico di un territorio è diventato uno dei cardini delle politiche di sviluppo in ottica nazionale e internazionale, così è avvenuto anche in Puglia.

I diversi cicli di programmazione dei fondi comunitari prevedono a tal fine una destinazione specifica finalizzata a colmare il *gap* storicamente esistente tra Regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno in termini infrastrutturali: ciò è riconducibile alla necessità di rafforzare lo sviluppo economico competitivo di un territorio attraverso la predisposizione di una adeguata dotazione infrastrutturale. La Puglia sta compiendo importanti passi in avanti nella direzione di colmare questo divario, che rappresenta, da un lato, un ostacolo per il decollo del sistema imprenditoriale locale (poiché scoraggia gli investimenti delle imprese che vorrebbero investire nella regione) e, dall'altro, un "collo di bottiglia" in termini di mobilità di persone e merci.

5.2 La dotazione infrastrutturale della regione nel confronto nazionale

Come avvenuto nelle precedenti edizioni dell'"Osservatorio Puglia", per stimare il livello di dotazione infrastrutturale della Puglia, in termini comparativi con le altre Regioni italiane e con la media nazionale e del Mezzogiorno, si è fatto ricorso agli **indici di dotazione infrastrutturale** elaborati periodicamente dall'Istituto Tagliacarne e la cui ultima edizione disponibile "fotografa" la situazione delle regioni italiane al **2011**. Gli indici si suddividono in due macro-categorie:

Infrastrutture economiche:

- rete stradale
- rete ferroviaria
- porti
- aeroporti
- impianti e reti energetico-ambientali
- strutture e reti per la telefonia e la telematica

Infrastrutture sociali:

- strutture culturali e ricreative
- strutture per l'istituzione
- strutture sanitarie

Lo studio dell'evoluzione relativa della dotazione infrastrutturale nelle Regioni italiane è stato condotto relativamente al **periodo 2001-2011**. Per ciascuna categoria di infrastrutture è stata realizzata una rappresentazione matriciale finalizzata ad evidenziare sia il **posizionamento di ogni regione** in termini di **stock infrastrutturale** secondo i dati più recenti (asse x, dotazione attuale del territorio), sia la **variazione relativa** di tale **stock** nel periodo di tempo considerato (asse y, variazione dell'indice tra il 2001 e il 2011).

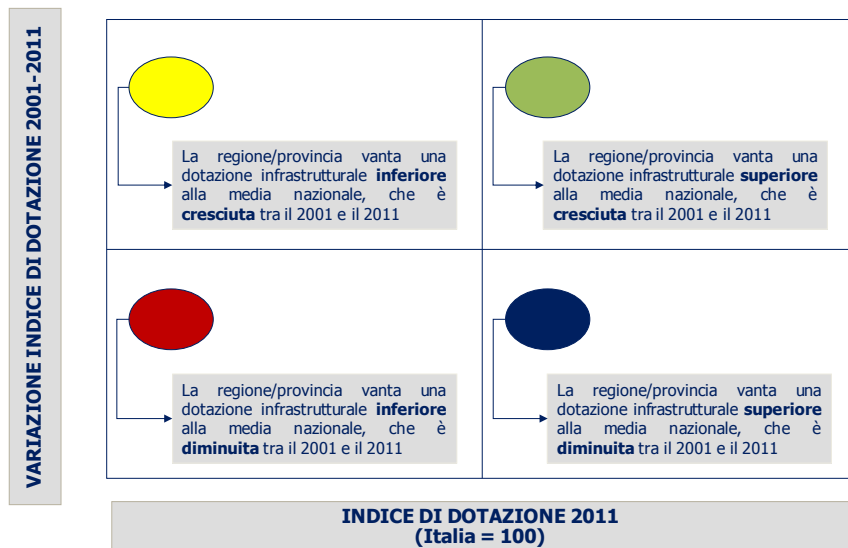


Figura 5.1. Schema di riferimento della matrice di dotazione infrastrutturale. *Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, 2013*

Affrontando il tema della dotazione infrastrutturale da una visione d'insieme, la Puglia mostra ancora una dotazione infrastrutturale complessiva **inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale**: fatto pari a 100 il dato medio italiano, la Puglia si attesta su un valore pari a **90,5 dell'indice generale del 2011**, in diminuzione rispetto alla rilevazione del 2009 (94,8), ma superiore al dato medio del Mezzogiorno (79,9).

Con riferimento alle singole infrastrutture con ricadute “economiche” per il territorio, un elemento di svantaggio per la Puglia è rappresentato dalla ancora **ridotta dotazione di collegamenti stradali** (75,5), il cui valore dell'indice sintetico è diminuito rispetto alla media nazionale tra il 2001 e il 2011.

Anche se nel periodo in esame si è registrato un incremento rispetto alla dotazione di partenza, si registrano carenze con riferimento agli **scali aeroportuali** (64,84), i cui valori risultano in lieve miglioramento rispetto alla rilevazione del 2009 (63,64). I servizi di **produzione e distribuzione di energia elettrica** sono migliorati rispetto al 2009, passando da 85,75 a 89,45 nel giro di due anni. Anche la **rete bancaria** mostra un miglioramento dell'indice (da 70,3 a 75,36).

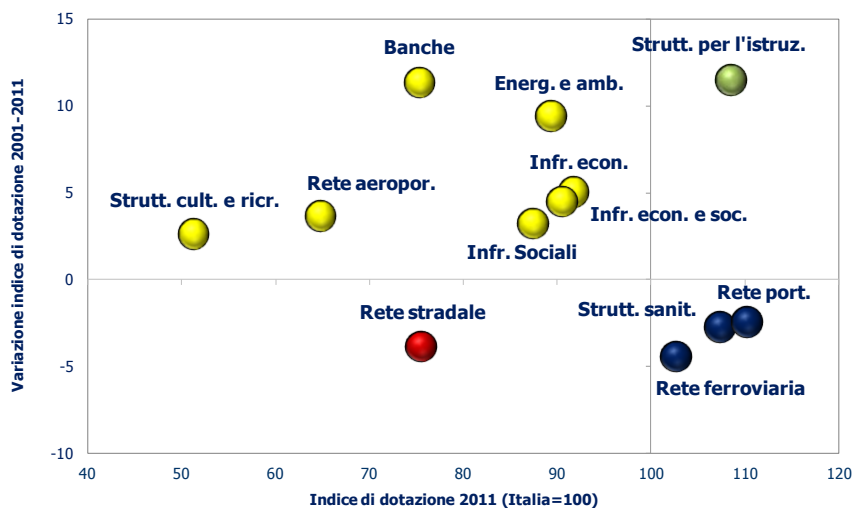


Figura 5.2. Griglia riassuntiva della dotazione delle principali infrastrutture della Puglia, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013

Nel complesso, il sistema delle infrastrutture economiche della Puglia evidenzia, con riferimento al 2011, un certo ritardo nei confronti del Paese: l'indicatore dell'Istituto Tagliacarne riporta una dotazione infrastrutturale economica pari al **91,8** nel confronto con la media italiana, in diminuzione rispetto al dato 2009 (98,66), ma comunque **più alto rispetto a quello del Mezzogiorno** (79,58 rispetto alla media italiana, anch'esso diminuito rispetto alla precedente rilevazione).

Le reti in cui la Puglia possiede nel 2011 una **dotazione superiore alla media nazionale** sono quelle **portuali** (110,3 – settima performance in Italia), **ferroviarie** (107,4 – settima performance in Italia) e per la **telefonia** e la **telematica** (119,8 – quinta performance in Italia).

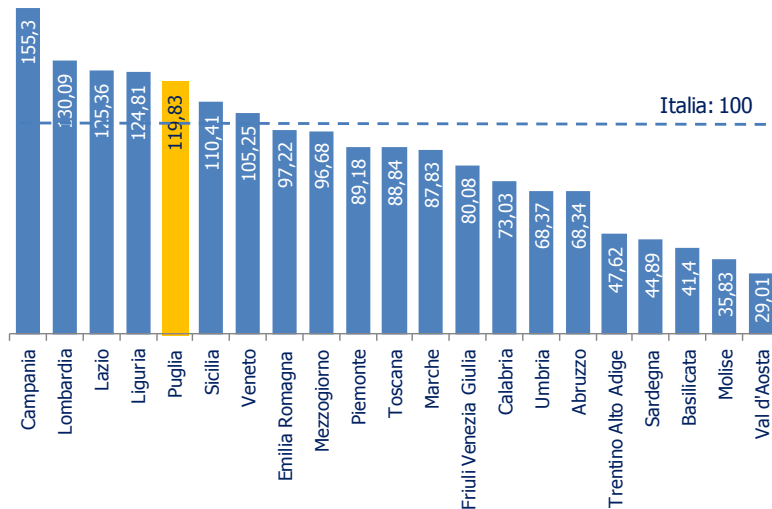


Figura 5.3. Dotazione di reti per la telefonia e la telematica delle regioni italiane, 2011. *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013*

Quest'ultimo dato è migliorato ulteriormente rispetto al valore già positivo registrato nel 2009 (117,6)¹: la Puglia presenta una dotazione di infrastrutture telematiche particolarmente sviluppata, soprattutto in riferimento alla media nazionale. Di recente, la Regione ha ampiamente sfruttato i fondi messi a disposizione dalla programmazione 2007-2013 per investire nel settore, incluso l'ICT, come testimonia il progetto “*Smart Puglia*”.

Tra le infrastrutture sociali, la dotazione della regione è superiore alla media nazionale nel caso delle **strutture per l'istruzione** e di quelle **sanitarie**.

La dotazione di strutture dedicate all'**istruzione**, pari a 108,61 nel 2011, è superiore alla media nazionale ed è leggermente migliorata rispetto al 2009 (107,1). Quanto alla dotazione di **strutture sanitarie**, se nel 2009 la Puglia presentava una dotazione inferiore al valore nazionale (98,75), nel 2011 è arrivata a 102,75.

Infine, anche la dotazione della **rete ferroviaria** è migliorata fra il 2009 e il 2011, passando da 105,4 a 107,38.

¹ Per tale indicatore non è disponibile il valore riferito all'anno 2001.

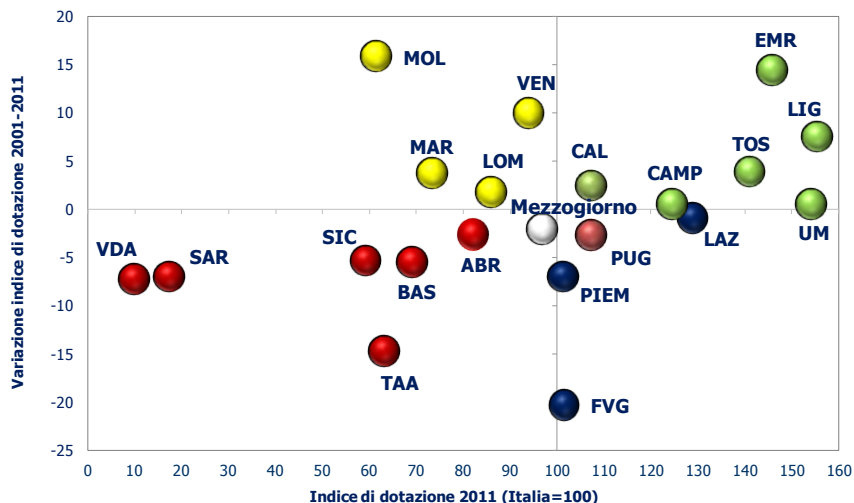


Figura 5.4. Matrice di dotazione della rete ferroviaria delle regioni italiane, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013

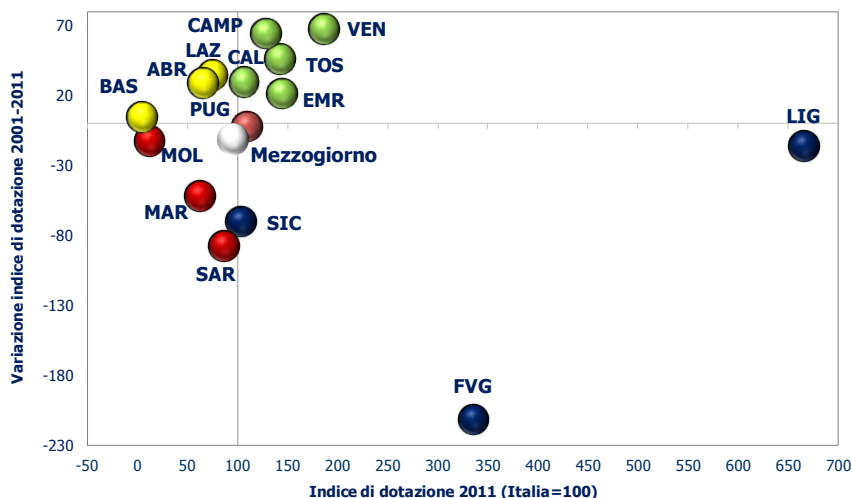


Figura 5.5. Matrice di dotazione delle infrastrutture portuali delle regioni italiane, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013

Si registrano ancora **carenze** nel confronto con la media italiana per quanto riguarda la dotazione di **reti stradali** (75,5), **impianti e reti energetico-ambientali** (89,42). Su quest'ultimo aspetto, tuttavia, va segnalato che sono stati effettuati rilevanti progressi in tempi recenti grazie ai rilevanti investimenti nel settore delle **energie rinnovabili** (nel 2009 l'indicatore era pari a 85,75).

Rispetto al **Mezzogiorno**, nel 2011 la Puglia mostra una dotazione superiore sotto numerosi aspetti: nella rete ferroviaria, nella rete energetica, bancaria, dei porti e degli aeroporti.

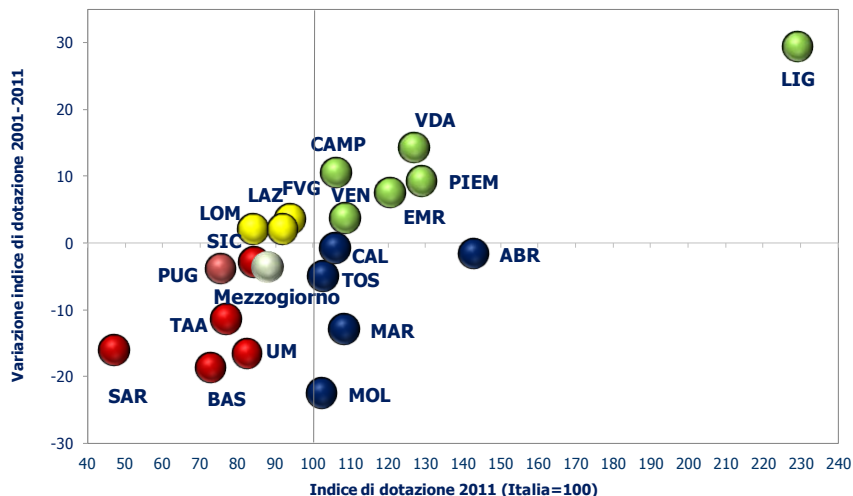


Figura 5.6. Matrice di dotazione della rete stradale delle regioni italiane, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013

Ancora una volta, la dotazione più carente si rileva nella rete aeroportuale con un punteggio di 64,84. Sotto quest’aspetto l’indice sviluppato dall’Istituto Tagliacarne evidenzia un leggero miglioramento rispetto al 2009 (63,64) e un valore superiore, seppur di poco, rispetto alla media del Mezzogiorno (62,38). È ancora troppo presto per valutare l’impatto degli investimenti effettuati nel triennio 2010-2012, per il potenziamento del sistema aeroportuale regionale.

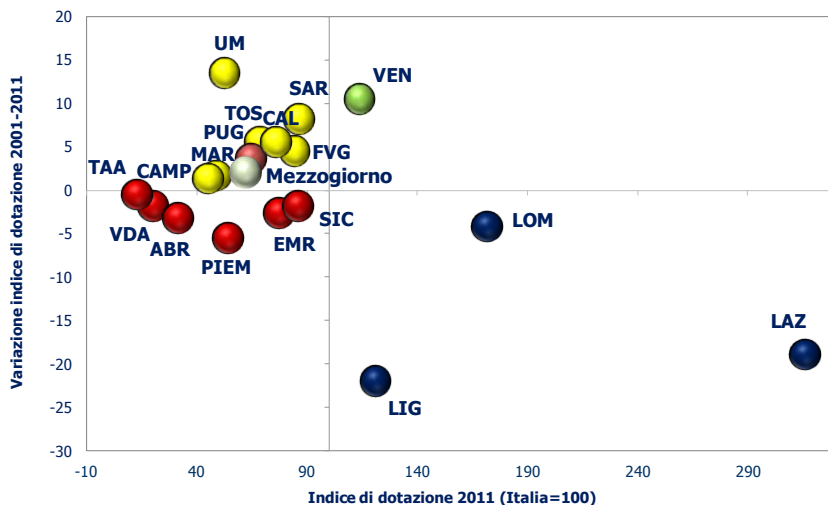


Figura 5.7. Matrice di dotazione della rete aeroportuale delle regioni italiane, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013

Negli ultimi anni, la Regione ha avviato alcuni importanti progetti di sviluppo e sono ad oggi in via di esecuzione interventi sulle diverse aree infrastrutturali volti ad implementare un **sistema intermodale di trasporti** (come previsto dal piano “Puglia Corsara”): un sistema di collegamenti veloci ed efficienti tra rete stradale, ferroviaria e portuale.

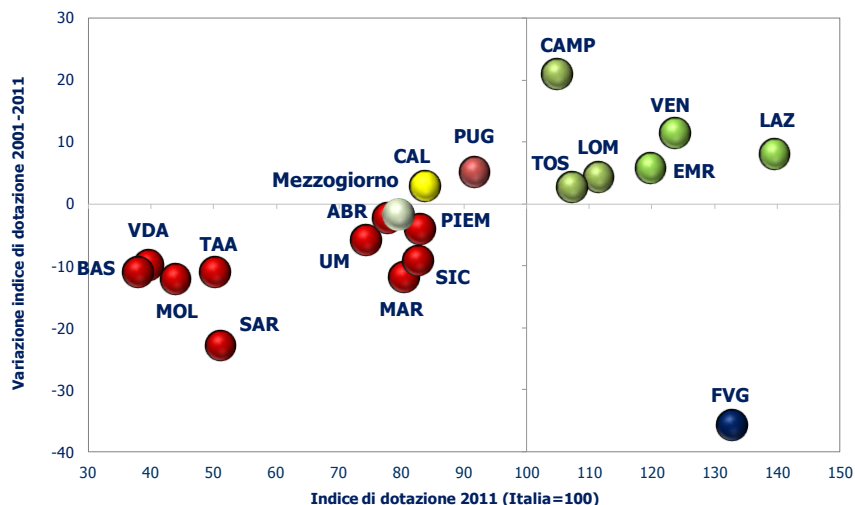


Figura 5.8. Matrice di dotazione delle infrastrutture economiche delle regioni italiane, 2011.
 Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013

L'analisi relativa al **contesto sociale** evidenzia ancora un certo divario, con un valore pari a **87,5** rispetto alla media italiana. In relazione alla precedente rilevazione il dato è comunque migliorato (85,8 nel 2009) ed è sensibilmente superiore alla media del Mezzogiorno che si attesta a 80,9.

Mentre appare più che soddisfacente la *performance* regionale nelle reti dell'istruzione e della sanità, è la **dotazione di strutture culturali e ricreative** (51,3), a incidere negativamente sull'infrastruttura sociale del territorio², determinando l'abbassamento della media generale dell'indicatore pugliese. Infatti, come è stato anticipato, le infrastrutture per l'istruzione (108,61) e per la sanità (102,75) ottengono un posizionamento superiore o allineato alla media nazionale, ma in ogni caso superiore a quello del Mezzogiorno (con un indice pari rispettivamente a 97,75 e 86,58).

Nel complesso, quindi, sul fronte delle infrastrutture "economiche" e "sociali", la Puglia si posiziona al di sotto della media nazionale (**90,5**), ma è riuscita ad ottenere un miglioramento rispetto alla dotazione detenuta nel 2001 (86,05). Preoccupa invece il risultato complessivo del Mezzogiorno, che nel giro di un decennio è rimasto sostanzialmente fermo (79,99 nel 2011 rispetto ad 80,12 nel 2001).

² Si ricorda che l'indicatore dell'Istituto Tagliacarne relativo all'infrastruttura sociale si compone, a sua volta, di strutture sanitarie, per l'istruzione e per la cultura

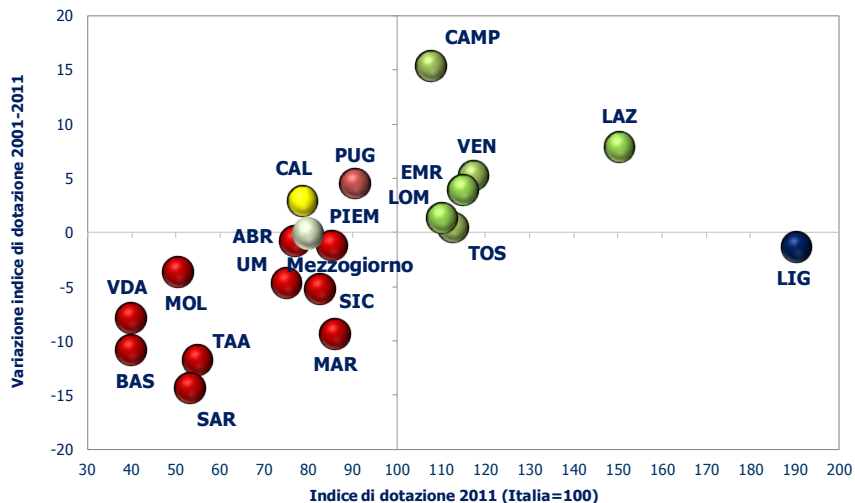


Figura 5.9. Matrice di dotazione delle infrastrutture complessive (economiche e sociali) delle regioni italiane, 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2013

Un ultimo dato di rilievo è che in Puglia detiene **16,9% delle procedure concorsuali di tutto il Mezzogiorno** (6,4% del totale nazionale), mentre il numero di imprese con procedure concorsuali rispetto al totale delle imprese regionali con la medesima caratteristica si attesta attorno al 2% (rispetto al 2,3% medio nel Mezzogiorno) collocando la regione al settimo posto nazionale nel 2011.

5.3 Considerazioni sugli ultimi interventi infrastrutturali in Puglia

I Fondi previsti dal nuovo Piano di Azione Coesione (PAC)³ finanzieranno in maniera significativa il potenziamento delle infrastrutture di rilevanza strategica in Puglia, con particolar riguardo alla **rete ferroviaria e portuale**. Le iniziative su questo fronte sono rilevanti e impiegano una massa critica di finanziamenti: un aspetto problematico rimane però l'iter delle autorizzazioni preventive comunitarie che si sono eccessivamente protratte, come dimostrato dai progetti ancora in fase di istruttoria.

In provincia di Lecce è in corso un progetto di **ammodernamento della linea ferroviaria salentina**⁴. Il costo totale del progetto è stimato intorno ai 121,5 milioni, di cui 114,4 finanziati dal POR FESR. Il progetto è stato notificato alla Commissione Europea il 6 marzo 2012 ed è in corso di istruttoria.

In provincia di Bari si segnalano due importanti progetti: **la bretella ferroviaria del sud-est barese e l'adeguamento ferroviario**

³ In merito al Piano di Azione Coesione (PAC) si rinvia a quanto riportato nel Capitolo 2 del presente Rapporto.

⁴ L'ammodernamento sostituirà le rotaie vecchie e permetterà ai treni di viaggiare a 120 km/h (anziché gli attuali 40 km/h).

dell'area metropolitana del Nord Barese. Il primo progetto impegnerà 135 milioni di Euro (finanziati per la massima parte dal POR FESR) per il completamento del raddoppio della linea tra Rutigliano e Bari, con l'interramento dei binari a Triggiano e Capurso. Il progetto è stato approvato dalla Commissione Europea nel giugno 2010, e nel 2011 ha prodotto spese certificate per oltre 2 milioni di Euro. Il secondo progetto, anch'esso approvato in sede UE, impegnerà invece 180 milioni di Euro (finanziati completamente dal POR FESR).

Tuttavia, è a Taranto che si concentrano i più importanti interventi sul piano delle infrastrutture. Grande rilevanza ha assunto la realizzazione della **piastra logistica del porto**, che garantirà l'interscambio fra più modalità di trasporto (gomma, ferrovie, navale) nel territorio. L'ampliamento dell'Interporto Regionale, sebbene in esecuzione, è stato oggetto di osservazioni da parte della Commissione Europea, in particolare con riferimento al rispetto della normativa sugli aiuti di Stato. Allo stato attuale la Regione sta operando un'attenta verifica dello stato di avanzamento del progetto, sia dal punto di vista delle opere, sia da quello procedurale-autorizzativo, anche se alcuni cantieri sono già partiti nel 2012 ed altri saranno avviati nell'area portuale nel corso del 2013.

Nell'ultimo biennio, gli sforzi della Puglia si sono rivolti al potenziamento dell'**infrastruttura telematica** e degli **impianti energetico-ambientali**. Da un lato, fra gli interventi degni di nota va segnalato il **completamento della copertura della banda larga**, che oggi raggiunge il 99% della popolazione pugliese. Dall'altro, la Regione ha inoltre sfruttato le risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali e dalle Delibere del CIPE, per finanziare **progetti di efficientamento energetico** (inteso come risparmio di energia ottenuto limitando la dispersione del calore) degli edifici pubblici.

Attraverso la Linea di Intervento 2.3⁵ dell'Asse II del P.O. FESR 2007-2013, la Regione ha finanziato progetti di **difesa del suolo** per circa 144 milioni di Euro. Con la deliberazione CIPE 20 gennaio 2012 n.8 sono stati finanziati progetti di contrasto del rischio idrogeologico per circa 195 milioni di Euro. Particolarmente rilevanti sono stati gli interventi della Regione per la tutela delle acque: con Deliberazione CIPE n. 87 del 3 agosto 2012 sono stati individuati e finanziati 19 interventi prioritari nel settore idrico (per un ammontare di oltre 121 milioni di Euro). Sotto il profilo ambientale, infine, la Regione ha ridisegnato la rete di centraline volte al monitoraggio della qualità dell'aria: in seguito all'esito dei rilevamenti è stato elaborato il Piano di risanamento per le aree industriali di Brindisi e Taranto (con particolare riferimento al caso ILVA di Taranto).

Per quanto concerne la **rete sanitaria**, attraverso la riorganizzazione della rete si è proceduto al potenziamento dei servizi sanitari territoriali, riducendo le prestazioni ospedaliere inappropriate: il tasso di ricoveri inappropriati è sceso a 21 ogni 1.000 abitanti, a fronte di 32 registrato nel 2006. I dati regionali evidenziano un aumento del 20% del monte ore della specialistica ambulatoriale mentre l'assistenza primaria a cure dei medici e pediatri in famiglia registra buoni livelli di soddisfazione da parte degli utenti.

⁵ Si veda: "Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e di erosione delle coste".

Particolarmente rilevante è stata l'attivazione e l'aumento di posti letto per alte specialità ed emergenze. Infine, nel corso dell'ultimo anno, l'infrastruttura sanitaria è stata potenziata attraverso la creazione di **9 nuove strutture socio-sanitarie**⁶.

Infine, in relazione all'**Istruzione**, si segnala, tra gli altri, il progetto "Diritti a scuola" diretto al recupero di studenti con specifiche lacune e ridurre i fenomeni di abbandono/dispersione scolastica. Fra il 2012 e il 2013, il progetto impiegherà oltre 51 milioni di Euro. Inoltre, i risultati del progetto "Ritorno al Futuro" sono incoraggianti: **il 60% degli studenti che hanno frequentato i master finanziati dalla Regione hanno trovato occupazione**. Complessivamente, sul progetto sono stati spesi circa 4 milioni di Euro dal FSE, a cui si aggiungono 9,6 milioni di Euro previsti dal bilancio 2013.

⁶ Si tratta nel dettaglio di: 4 Ospedali di Comunità (Bitonto, Ceglie Messapica, Cisternino, Torremaggiore), 1 *Hospice* a Torremaggiore (uno è in cantiere a Monte Sant'Angelo), 3 RSA (Torremaggiore, Monte Sant'Angelo e San Marco in Lamis con modulo Alzheimer) ed 1 Centro Donna a Massafra.

6. Linee d'azione per migliorare l'attrattività e la competitività della Puglia

6.1 Premessa

Alla luce di quanto emerso dalle analisi condotte sui punti di forza e di debolezza della regione e dei suoi settori principali, sono state identificate alcune possibili linee d'azione ritenute prioritarie per migliorare il livello di attrattività e competitività della Puglia. Tali raccomandazioni si inseriscono in modo complementare all'interno delle misure varate dal Governo regionale nell'ultimo biennio, cercando di colmare alcuni *gap* rilevanti che sono stati riscontrati nel funzionamento del sistema produttivo della Puglia.

Seguendo l'impostazione metodologica adottata fin dalle precedenti edizioni dell'“Osservatorio Puglia”, le proposte sono state sviluppate secondo un duplice livello:

- **Proposte “orizzontali”**, ovvero trasversali al sistema economico pugliese;
- **Proposte “settoriali”**, ovvero specifiche per ciascun settore esaminato.

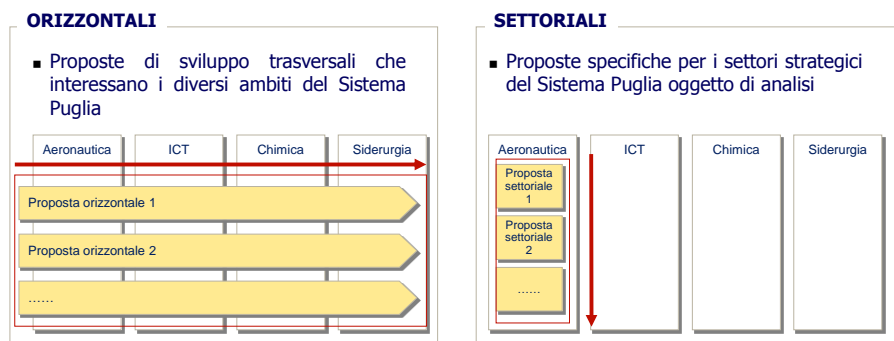


Figura 6.1. Lo schema delle proposte orizzontali e settoriali per il rilancio del Sistema Puglia.
Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, febbraio 2013

6.2 Le proposte “orizzontali” per il rilancio dell’economia regionale

L'“Osservatorio Puglia” ha focalizzato l'attenzione su alcuni fattori-chiave su cui appare importante intervenire a livello trasversale:

1. Costituire un Fondo di *Venture/Seed Capital* a supporto della nascita di nuove imprese innovative e iniziative imprenditoriali di giovani sul territorio;
2. Formulare strumenti specifici per indirizzare il credito verso una logica di “filiera” che tenga conto delle specificità dei distretti produttivi pugliesi;
3. Rafforzare e sostenere la capacità delle imprese pugliesi di presidiare i mercati *extra*-regionali (estero e resto d'Italia);

4. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro nel sistema produttivo regionale;
5. Promuovere l'offerta formativa pugliese per attrarre studenti da altre regioni e "trattenere" sul territorio gli studenti pugliesi;
6. Creare un Tavolo di Lavoro per l'attrazione di Investimenti Diretti Esteri sul territorio;
7. Realizzare un piano di azione incisivo per l'emersione del sommerso e il recupero dell'evasione fiscale.

Costituire un fondo regionale pubblico-privato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità in Puglia (fase di seed capital)

In Puglia, come nel resto del Paese, è necessario **favorire e sostenere la nascita di nuove imprese**. A tal fine, si rileva che soggetti privati – come i fondi di *venture capital* – risultano quasi assenti dal tessuto economico pugliese. Al contrario, altri Paesi o regioni italiane hanno spinto molto sull'acceleratore creando condizioni favorevoli all'attrazione dei fondi di *venture capital* e *seed financing*, sia con agevolazioni regolamentari e legislative, che fiscali.

Sempre all'estero, per rafforzare la presenza dei fondi di *venture capital* sono state attuate strategie di compartecipazione con soggetti pubblici, come poi avvenuto anche in Italia con la costituzione del Fondo Italiano di Investimento.

Se è evidente la ridotta assenza di fondi di *venture* e *seed financing* in Puglia, la Regione è attiva sul fronte degli **spin-off** anche grazie alle numerose iniziative promosse principalmente dagli enti pubblici territoriali.

In tal senso, i buoni risultati che si stanno ottenendo negli ultimi anni con la spinta alla crescita delle iniziative imprenditoriali prodotta dagli **ILO** (*Industrial Liason Office*), dal bando "**Principi Attivi**" (giunto alla terza edizione nel 2012, con 2.384 candidature, volto favorire la partecipazione dei giovani pugliesi alla vita attiva e allo sviluppo del territorio attraverso il finanziamento di progetti ideati e realizzati dai giovani stessi), dal bando "**Apulian ICT Living Labs**" (per coinvolgere la popolazione nel processo di ricerca e di sperimentazione di soluzioni innovative per soddisfare i bisogni presenti sul territorio) e da altri progetti (come ad esempio quelli promossi dalla Fiera del Levante e da InnovaPuglia), **devono continuare ed essere ulteriormente migliorati**.

Pertanto, proprio a fronte delle numerose iniziative presenti, si propone di **costituire un fondo regionale pubblico-privato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità in Puglia** (con particolare focalizzazione sulla fase di *seed capital*).

A monte, appare auspicabile:

1. **Razionalizzare e coordinare maggiormente le attuali strutture** regionali dedicate al sostegno e allo sviluppo di nuova imprenditorialità.
2. Coinvolgere soggetti privati (anche affiancati da soggetti pubblici) nella realizzazione di una **struttura che possa ospitare a condizioni**

favorevoli nuove iniziative imprenditoriali e che sappia stimolare un ambiente favorevole alle *start-up* innovative.

3. Costruire un **database di informazioni** puntuali e di flussi di dati complessivi al fine di **valutare gli impatti sul territorio** e fornire un *feedback* alla strategia regionale intrapresa.

A livello operativo, il fondo potrebbe avere una struttura a capitale pubblico ma con una gestione privata, oppure assumere la forma di “Fondo dei Fondi” che investa in altri fondi, anche sulla base dell’esperienza di altri territori italiani (si pensi al caso di Como Venture in Lombardia).

Il fondo dovrebbe avere l’obiettivo di:

- sostenere la crescita dimensionale delle imprese, favorendo l’afflusso di capitale da fondi e privati (come le Camere di Commercio);
- agevolare l’incontro tra domanda e offerta;
- creare un ambiente favorevole alle *start-up* innovative.

Con l’obiettivo di rendere più mirato ed efficace il finanziamento alle idee di impresa è opportuno finanziare e supportare quelle iniziative che **superano una serie di test** e presentano **determinati requisiti**:

- fondano l’idea di *business* o il modello di *business* su tecnologie, brevetti o marchi proprietari;
- operano in settori ad elevata crescita e potenzialità nel prossimo futuro;
- hanno già contatti o partecipazioni di un *partner* industriale o finanziario;
- hanno beneficiato di finanziamenti pubblici/privati per la ricerca industriale/sviluppo pre-competitivo;
- hanno accordi in essere o ricevuto manifestazioni di interesse da parte di investitori privati.

Indirizzare il credito alle imprese dei distretti pugliesi secondo una logica di “filiera”

Nel 2012 sono state varate in Puglia – a seguito della manovra da 50 milioni di Euro del 2009 – quattro misure finalizzate a **contrastare la stretta del credito** per un pacchetto di 100 milioni di Euro in grado di attivare 1,625 miliardi di Euro in termini di nuovi finanziamenti. Si tratta, nello specifico di:

- “Aiuti in forma di garanzia di credito” a sostegno di 4 Confidi pugliesi¹, con risorse per 50 milioni di Euro (sviluppo stimato di finanziamenti per 350 milioni di Euro); il credito garantito servirà per sostenere gli investimenti, ristrutturare il debito e sostenere l’attivo circolante;

¹ Si tratta di: Co.Fidi Puglia, Fidindustria, Confidi Confcommercio e Artigianfidi. A fine 2012 è stato sottoscritto l’accordo tra la Regione Puglia e i rappresentanti Confidi - Consorzio di Garanzia Fidi fra Piccole Industrie della Regione Puglia per il trasferimento di 50 milioni di Euro a quattro Confidi pugliesi per aiutare le PMI ad accedere al credito bancario. La precedente edizione del bando “Aiuti in forma di garanzia di credito” (2009) ha previsto un fondo di 50 milioni di Euro che ha agevolato 2.785 aziende, attivando garanzie pari a 400 milioni e investimenti per 850 milioni di Euro.

- “Fondo di controgaranzia” a supporto delle garanzie prestate dai Confidi in favore delle imprese pugliesi piccolissime, piccole e medie, con risorse per 40 milioni di Euro (sviluppo stimato di finanziamenti fino a 400 milioni di Euro);
- fondo “*Tranched cover*” per consentire alle banche di aumentare il credito nei confronti delle imprese e, alle imprese, di ottenere finanziamenti a condizioni migliori, con risorse per 10 milioni di Euro (sviluppo stimato di finanziamenti per 112,5 milioni di Euro);
- sottoscrizione di un Protocollo d’Intesa tra Regione e ABI Puglia per favorire la concessione di prestiti per rafforzare il capitale circolante delle PMI.

L’impegno finanziario della c.d. “terza manovra anticiclica” varata dalla Regione è stato senz’altro significativo, ma l’impressione è che sia stato finora privilegiato un **approccio dimensionale** (PMI e micro-aziende), anziché per **specializzazione produttiva**.

Si suggerisce quindi di tenere conto anche delle **relazioni di filiera** caratteristiche dei singoli settori (concetto del **rating di filiera**). Ciò potrebbe facilitare il finanziamento delle imprese sulla base della loro appartenenza a specifiche filiere produttive (si tenga conto dei 6 Distretti Tecnologici e dei 18 Distretti Produttivi costituiti in Puglia negli ultimi anni), attraverso la messa in opera nel breve termine di progetti-pilota di meccanismi di accesso facilitato al finanziamento del circolante e logiche di *rating* di filiera, così da generare meccanismi imitativi su cui fare leva per una diffusione massiccia di tali strumenti.

Rafforzare e sostenere la capacità delle imprese pugliesi di presidiare i mercati extra-regionali (estero e resto d’Italia)

È proseguita nell’ultimo anno la partecipazione di delegazioni pugliesi alle maggiori fiere internazionali di settore, così come vi è crescente attenzione verso i mercati emergenti.

I risultati dell’*export* della Puglia nel 2012 e nei primi nove mesi del 2012 sono incoraggianti, ma appaiono ancora limitate le dimensioni delle esportazioni regionali verso l’Est Europa ed i Paesi a maggior crescita, come ad esempio BRICS e Next-11 (pari ad appena il 9% dell’*export* pugliese nel 2011). La regione dovrebbe quindi rafforzare il presidio delle aree a maggior potenziale, al fine di **ridurre la dipendenza delle esportazioni da pochi mercati dell’Europa continentale** (in particolare, Germania, Francia e Regno Unito).

In tale contesto, dal 2005 si mantiene negativo il saldo della bilancia commerciale dei rapporti della Puglia con l’estero, cui si aggiunge ogni anno una perdita in media del 18% del PIL regionale a causa della dipendenza commerciale (beni e servizio) dalle altre regioni italiane.

Di conseguenza, la Regione dovrebbe affiancare alle iniziative a sostegno dell’internazionalizzazione azioni di *import substitution* finalizzate a contrastare la riduzione del potere d’acquisto in Puglia.

Da un lato, nell'ambito di **aumentare il livello di internazionalizzazione del Sistema Puglia**, si suggerisce di:

1. Adottare politiche di incremento del valore medio dei prodotti pugliesi (attraverso la leva dell'Innovazione).
2. Passare da politiche di promozione del territorio a politiche di sostegno dei marchi aziendali, più facilmente riconoscibili da parte degli operatori dei mercati esteri.
3. Realizzare una rete telematica di vendita dei prodotti e di promozione dei brand pugliesi con il supporto del settore ICT pugliese (si pensi, a titolo esemplificativo, al "modello Yoox" nel settore dei beni della Moda/Lusso).

Dall'altro, per favorire un **ribilanciamento dei flussi commerciali con il resto d'Italia**, si dovrebbe:

1. Incrementare il tasso di penetrazione di beni e servizi pugliesi, con approccio settoriale, sui mercati interni da cui la regione è un'area "importatrice netta" (in particolare, Lombardia, Liguria, Piemonte e Veneto).
2. Mobilitare il settore della Grande Distribuzione Organizzata in Puglia, promuovendo un patto con produttori e distributori finalizzato a vincolare il potere di acquisto nel territorio (acquisto di prodotti "Made in Puglia").

Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro nel sistema produttivo regionale

Proseguono le iniziative previste dal **Piano Straordinario per il Lavoro** varato dalla Regione a inizio 2011, tra cui:

- Bandi attivati per la formazione dei dottori di ricerca e per la riqualificazione del personale amministrativo degli organismi di formazione (dotazione complessiva di oltre 9 milioni di Euro) per promuovere una migliore qualificazione del lavoro.
- Bando "Progetti innovativi integrati per l'inclusione sociale di persone svantaggiate" (finanziamento di 10 milioni di Euro).

È quindi da vedere con favore quanto è stato messo in campo dal Governo regionale grazie alle politiche per l'occupazione (i cui effetti si vedranno nel medio termine). Tuttavia, il **contesto generale resta fortemente critico**, con 1,26 milioni di persone inattive tra i 15 e 64 anni (per il 67% donne) su una popolazione complessiva di 4 milioni di persone.

A livello regionale, il tasso di disoccupazione è diminuito da 13,7% nel 2010 a 13,3% nel 2011, ma è nuovamente aumentato nel corso del 2012, attestandosi a **15,9%**. La situazione appare preoccupante con riferimento alla popolazione femminile, in cui il tasso di disoccupazione ha continuato ad aumentare: dal 16,4% nel 2010, al 17,0% nel 2011 fino al **18,7%** nell'ultimo anno.

Inoltre, tra il 2007 e il 2012 le ore in Cassa Integrazione Guadagni in Puglia sono aumentate da 13,2 a 62,8 milioni (CAGR del +36,6%), con un picco della GIC straordinaria (+39,9%) e in deroga (+54,7%).

Le leve su cui occorre agire restano, in particolare:

- la prosecuzione di misure a sostegno dell'occupazione femminile e giovanile (risorse essenziali allo sviluppo del sistema economico regionale);
- la promozione dell'autoimpiego e della nuova imprenditorialità (anche attraverso i meccanismi di *Private Equity* di cui alla prima proposta);
- l'intervento sulla qualità/varietà dell'offerta formativa nella regione.

Promuovere l'offerta formativa regionale per attrarre / trattenere studenti in Puglia

Su questo fronte, a fine 2011 è stato firmato un Protocollo d'Intesa per la realizzazione del Programma Regionale "Puglia 2020 - Potenziamento del sistema universitario" tra la Regione e le 5 Università pugliesi: l'obiettivo è aumentare la cooperazione con imprese ed enti di ricerca, aumentare il numero di laureati, migliorare la qualità dell'offerta universitaria, incentivare e premiare l'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca e soddisfare le esigenze del mercato del lavoro.

Sono inoltre incoraggianti i risultati ottenuti nelle ultime prove INVALSI (luglio 2012), che posizionano la **Puglia prima nel Mezzogiorno** e ai vertici della graduatoria nazionale per le competenze in **Matematica**, a conferma dei crescenti miglioramenti ottenuti grazie ai 75 milioni di Euro investiti dalla Puglia negli ultimi anni. Si segnala anche il contributo del progetto regionale "Diritti a Scuola" per la riduzione dei fenomeni dell'abbandono e della dispersione scolastica.

In generale, si riscontrano miglioramenti significativi nelle prove INVALSI; sul fronte universitario, e si sono intensificati i rapporti con le imprese presenti sul territorio. Tuttavia, mediamente **il 35% degli studenti universitari pugliesi sceglie di iscriversi al di fuori della Puglia** (rispetto a circa 6.000 studenti di altre regioni italiane iscritti in atenei pugliesi).

Si rinnova quindi l'auspicio che la Puglia possa **incrementare l'attrattività della propria offerta formativa** (sia verso gli studenti pugliesi che verso quelli stranieri o di altre regioni italiane), anche facendo leva sulle facoltà universitarie che mostrano maggiori possibilità di uno sbocco lavorativo nei settori a maggior crescita e contenuto innovativo nel sistema industriale del territorio (ad esempio, Aerospazio, ICT, Chimica, Meccanica).

Creare un Tavolo di Lavoro per l'attrazione di Investimenti Diretti Esteri sul territorio

La situazione relativa agli IDE in Puglia appare discordante, in quanto durante gli anni centrali della crisi non si è assistito ad investimenti esteri di rilievo nel territorio.

Da un lato, si sono registrati negli ultimi mesi alcuni disinvestimenti (si pensi, alla recente decisione di BG Italia di abbandonare l'investimento per l'impianto di rigassificazione nella zona portuale di Brindisi). Dall'altro, alcuni gruppi esteri hanno deciso di effettuare nuovi investimenti in Puglia,

spesso **rilevando imprese in difficoltà finanziarie o in situazione di crisi aziendali**. Solo per citare alcuni casi:

- nel comparto agro-alimentare, la società anglo-nipponica Princes Limited (Gruppo Mitsubishi) ha assunto all'inizio del 2012 il controllo – aumento del capitale controllato da 7% a 51% – del conservificio di Foggia del Gruppo AR Industrie Alimentari per potenziarne le linee di trasformazione del pomodoro;
- nel settore della meccanica e dell'*automotive*, Porsche Engineering ha acquisito la pista della Prototipo di Nardò (maggio 2012) per potenziarla come grande struttura di collaudo dei propri prototipi, mentre il Gruppo Bosch ha effettuato investimenti nello stabilimento di Modugno per la produzione della pompa a bassa pressione “ZP”, inserite nel sistema d'iniezione per i motori a gasolio tra il serbatoio e la pompa ad alta pressione del *common-rail*;
- nella metallurgia, la Bari Fonderie Meridionali S.p.A. del Gruppo Lucchini (la più grande fonderia operante nel Mezzogiorno ed il più importante produttore italiano di materiale fisso da armamento ferroviario) è passata dall'aprile 2012 sotto il controllo della società ceca DT Výhybkárna a strojírna, attiva nel settore degli scambi ferroviari.

Altri investimenti sono allo studio nel settore infrastrutturale, del turismo e della chimica.

In generale, per far sì che si possa rafforzare in misura determinante la capacità della Puglia di attrazione di investimenti sia *extra*-regionali sia esteri nella regione (nonostante il difficile momento storico), si raccomanda di costituire un **Tavolo di Lavoro** che coinvolga tutti gli interlocutori rilevanti a partire dalle **istituzioni locali** (Province, Comuni, Camere di Commercio, ecc.) inclusi, quando opportuno, anche **enti e istituzioni regionali/nazionali**, con l'obiettivo di:

- definire una strategia di attrazione degli investimenti a livello di Provincia;
- identificare e analizzare gli aspetti che maggiormente influenzano l'attrazione di nuovi investimenti con riferimento al territorio provinciale;
- formulare proposte finalizzate alla rimozione dei principali fattori inibitori attraverso, ad esempio, un piano di misure “anti-burocrazia” che possa semplificare il quadro normativo regionale e ridurre gli oneri burocratici a carico delle imprese che intendano insediarsi o attivare nuovi investimenti sul territorio;
- definire una strategia di comunicazione che crei momenti di contatto con i potenziali investitori per fare conoscere le opportunità di investimento in Puglia in termini di spazi disponibili, di servizi offerti, di competenze disponibili e sinergie attivabili, di mercato potenziale, ecc..

Si potrebbe inoltre valutare l'utilità di istituire un'agenzia permanente di sviluppo e attrazione degli investimenti sul modello di esperienze nazionali e internazionali eccellenti. Tale agenzia diverrebbe **l'interfaccia unica per gli imprenditori che vogliono investire in Puglia**, in grado di fornire aiuto e supporto dalla fase iniziale di ricerca di aree industriali

adatte al nuovo stabilimento, alla fase di ottenimento delle autorizzazioni per operare, fino al supporto e all'aiuto nella ricerca di finanziamenti per iniziative specifiche e per l'assunzione di manodopera qualificata.

Realizzare un piano di azione incisivo per l'emersione del sommerso e il recupero dell'evasione fiscale

Il fenomeno dell'economia sommersa è uno dei problemi che da tempo affliggono il Sistema Puglia. Ciò si riscontra sul fronte sia del lavoro irregolare – secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, pari al **18,2% delle unità di lavoro totali**, inferiore rispetto al dato del Mezzogiorno (20,2%), ma al di sopra del dato medio nazionale (12,2%) – che del sommerso economico (secondo nostre stime, compreso nel 2011 **tra il 19% e il 23% del PIL regionale**).

Negli ultimi due anni è proseguito l'impegno della Regione, dal contrasto al sommerso nel settore agricolo e al caporalato (novembre 2011), fino alla riforma del collocamento per le imprese agricole che assumono personale tramite liste di prenotazione e alla delibera su indici di congruità, al fine di penalizzare e marginalizzare le imprese che riducono in modo illecito il costo del lavoro. La stessa attività ispettiva svolta dalla Guardia di Finanza pugliese ha permesso di portare alla luce nel 2012 nuove situazioni di sommerso economico e di evasione fiscale (si veda quanto riportato nel Capitolo 2).

Gli interventi avviati nella regione sembrano però essersi concentrati principalmente sul settore agricolo: un analogo impegno dovrebbe essere assunto dalla Regione anche **nell'Industria, nell'Edilizia e nel Commercio**. Su queste aree si raccomanda pertanto di intensificare e proseguire negli interventi normativi per una maggiore regolarizzazione in termini di emersione del lavoro sommerso e di irregolarità fiscali.

6.3 Le proposte “settoriali” per il rilancio dell'economia regionale

Come è stato mostrato nello schema di riferimento adottato per descrivere il modello di sviluppo dell'economia pugliese, alcuni settori sono in grado di agire da “acceleratori” dei processi di crescita del sistema produttivo della Puglia, favorendo un maggiore livello di esportazioni da un lato, o riducendo la dipendenza dall'*import* dall'altro, e portando verso nuova occupazione e nuove tipologie di prodotti/servizi.

Per ciascun settore strategico della Puglia sono state quindi declinate alcune ipotesi d'intervento. Il *focus* dell'Osservatorio ha interessato principalmente l'Aeronautica, l'Informatica/ICT, la Chimica e la Siderurgia. Per le linee d'azione relative al settore bancario-finanziario pugliese si rimanda a quanto presentato nell'ambito delle proposte “orizzontali”.

Aeronautica

1. Focalizzazione sulle produzioni in materiali compositi ed applicazione a settori limitrofi
2. Evoluzione dei subfornitori verso la progettazione e lo sviluppo di componentistica
3. Sostegno alla formazione di manodopera qualificata e specializzata

Informatica/ICT

1. Costituzione di un Tavolo Tecnico di concertazione e coordinamento per la Puglia Digitale
2. Evoluzione dell'offerta informatica pugliese verso logiche "industriali"
3. Sostegno pubblico alle aziende IT meglio strutturate per la crescita estera
4. Diffusione della logica di *smart specialization* al di fuori dell'area metropolitana di Bari

Chimica

1. Edilizia Sostenibile (quadro normativo su riqualificazione/isolamento termico degli edifici)
2. Bio-energia e bio-raffinazione (energia e prodotti ad alto V.A. per la chimica fine)
3. *Food processing/ Packaging* (filiera integrata per il settore agroalimentare)

Siderurgia

1. Definizione di una serie di misure straordinarie per il salvataggio dell'ILVA di Taranto e la difesa della produzione industriale, dell'occupazione e della salute/ambiente

Figura 6.2. Schema riepilogativo delle proposte per i settori strategici pugliesi. *Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti, febbraio 2013*

6.3.1 Le priorità d'intervento per l'Aeronautica

Le aree d'intervento del sistema aerospaziale pugliese sono riassumibili in tre aspetti-chiave:

1. Puntare sulla specializzazione in produzioni in materiali compositi, sempre più sostenibili e applicabili anche a settori limitrofi;
2. Favorire l'evoluzione della filiera aeronautica pugliese verso la progettazione/*design* e lo sviluppo di componenti e sub-sistemi;
3. Sostenere la formazione di manodopera qualificata e specializzata attraverso collaborazione tra sistema scolastico/universitario e imprese presenti sul territorio.

Specializzazione in lavorazioni e produzioni in materiali compositi sempre più sostenibili e in settori limitrofi

Si tratta di portare avanti la specializzazione produttiva delle aziende insediate nei poli di **Grottaglie, Foggia e Brindisi** grazie alle diverse competenze sui **materiali compositi** (attività di ricerca, test, prototipizzazione, produzione, riciclaggio):

- nella direzione della crescente sostenibilità nella lavorazione dei prodotti, con particolare attenzione alle opportunità (ancora non pienamente esplorate) offerte dal **riciclo della fibra di carbonio**;
- come un *asset* fondamentale per **spin-off in altri settori industriali** (come, ad esempio, nautica, *automotive*, ecc.).

Obiettivo dovrebbe essere favorire il graduale passaggio dalla R&S alla progettazione e successiva commercializzazione anche da parte delle PMI aeronautiche presenti sul territorio.

In tale direzione si può citare il caso di **Blackshape Aircrafts** di Monopoli, una *start-up* nella progettazione, produzione e commercializzare di aerei superleggeri in fibra di carbonio.

È stato possibile concretizzare l'idea di due giovani neo-imprenditori pugliesi grazie al bando "Principi Attivi" del 2009 (contributo di 25.000 Euro) e ad un secondo bando regionale. Inoltre, un aiuto esterno è giunto dal coinvolgimento di un fondo d'investimento locale (Angelo Investments) che ha acquisito il 55% del capitale della società.

La società ha venduto 24 esemplari del biposto "Prime" e prevede di commercializzare entro il 2015 un aereo a 4 posti.

Si segnala, infine, che sarà avviata la collaborazione di Blackshape Aircrafts con Alenia Aermacchi allo sviluppo di un nuovo addestratore basico e di una nuova aeromobile a pilotaggio remoto (*Unmanned Aerial Vehicle*) nell'ambito dei progetti operativi del nuovo *Cluster* Tecnologico Nazionale dell'Aerospazio.

Evoluzione del settore aerospaziale pugliese verso la progettazione/design di componenti e sub-sistemi

Prosegue nell'ultimo biennio la crescita di volumi di produzione, fatturato e operatori nella filiera aerospaziale della regione.

Occorre quindi sostenere l'evoluzione delle imprese aeronautiche subfornitrici dalla produzione di componentistica in fibra di carbonio alla **progettazione e sviluppo di strutture e all'assemblaggio dei componenti e sub-sistemi** in campo aeronautico/spaziale, anche attraverso collaborazioni con il settore dell'**IT pugliese** (standardizzazione e integrazione ICT degli strumenti/tecniche gestionali).

Sostenere la formazione di manodopera qualificata e specializzata nel settore dell'aerospazio pugliese

Negli ultimi anni le aziende di dimensioni maggiori del Distretto Aerospaziale Pugliese hanno incontrato difficoltà nel reperire risorse umane specializzate e/o specifici profili professionali.

Appare centrale, pertanto, che le aziende locali possano "reclutare" **manodopera qualificata e specializzata** nella Regione (anziché da aree limitrofe, come ad esempio la Campania) attraverso la prosecuzione di:

- **percorsi formativi ad hoc con gli istituti superiori e le università pugliesi** (come, ad esempio, l'ITS Aerospazio e l'Università del Salento²);
- iniziative di **aggiornamento per il Middle Management aziendale** e *Training on the Job*.

6.3.2 Le priorità d'intervento per l'Informatica/ICT

Nell'ultimo biennio si è assistito al lancio di numerose iniziative in materia di *smart community*: ne sono esempi concreti gli Apulian ICT Living Labs,

² Per maggiori dettagli si rinvia alle attività descritte nel Capitolo 4 del presente Rapporto.

la strategia regionale “*Smart Puglia*” e il progetto “Bari Città Digitale”, di cui si è diffusamente trattato nel Capitolo 4 del presente Rapporto.

In generale, si rende necessario **favorire ancor più il confronto e l'allineamento tra settore pubblico e privato** in materia di progettualità su ICT e Innovazione: infatti, a meno di un anno al lancio del nuovo Programma Quadro europeo di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca e innovazione (“*Horizon 2020*”), le aziende dell'ICT pugliese devono essere consapevoli dei piani resi pubblici della Regione per pianificare adeguatamente investimenti ed attività nel medio-lungo termine.

Lo sviluppo dell'offerta di servizi “*smart*” potrà inoltre agevolare:

- La creazione di *know-how* nella regione per le aziende ICT del territorio, creando un “laboratorio” a Bari che contribuirà a modernizzare il settore;
- Il raggiungimento di una maggiore omogeneità nell'offerta delle aziende ICT pugliesi (prodotto venduto non più come un pacchetto di più macro-componenti *software*, ma secondo la logica Saas – *Software as a Service*);
- L'elaborazione di soluzioni *low cost*, personalizzabili e *user friendly*, in grado di abbattere la soglia di ingresso alla tecnologia (mobilitando anche le fasce giovani e anziane della popolazione) e raggiungere i mercati *extra-regionali*.

Tra le diverse iniziative proposte, la prima linea d'intervento è volta a favorire il dialogo tra i principali interlocutori del settore, mentre le altre tre proposte riguardano aspetti di natura sistemica:

1. Rafforzare il dialogo sul tema dell'Innovazione e delle *Smart City*;
2. Progressivo orientamento dell'offerta del Distretto dell'Informatica verso beni a maggior valenza industriale;
3. Sostegno pubblico alle aziende IT meglio strutturate per la crescita estera;
4. Diffusione della logica di *smart specialization* al di fuori dell'area metropolitana di Bari.

Rafforzare il dialogo sul tema dell'Innovazione e delle Smart City

Si propone di costituire un **Tavolo Tecnico di concertazione e coordinamento per la Puglia Digitale**, che coinvolga i principali operatori pubblici e privati del settore ICT nella regione (Regione Puglia, Comune di Bari, Distretto dell'Informatica, sistema universitario, aziende del settore IT). Il coordinamento di tale gruppo di lavoro potrebbe essere assegnato all'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia.

L'**obiettivo** del Tavolo Tecnico dovrebbe essere quello di favorire un confronto aperto sui progetti già avviati e sulle azioni prioritarie da implementare nel breve e medio termine in Puglia.

Le **azioni** del Tavolo Tecnico dovrebbero riguardare:

- La definizione delle risorse e degli impegni dei soggetti finanziatori dell'Innovazione in Puglia;

- La condivisione di nuove iniziative da promuovere a livello regionale/provinciale;
- La collaborazione alla architettura e definizione di nuovi bandi pubblici;
- L'aggiornamento sulla partecipazione a iniziative nazionali ed interregionali (come, ad esempio, i progetti del MIUR nell'ambito del PON Ricerca e Competitività) e sul loro stato di avanzamento.

Progressivo orientamento dell'offerta del Distretto dell'Informatica verso beni a maggior valenza industriale

Si tratta di accompagnare l'evoluzione delle società del Distretto Produttivo dell'Informatica verso un **approccio maggiormente industriale**: il focus non dovrebbe essere rappresentato unicamente dall'offerta di servizi *software*, ma dovrebbe estendersi anche alla produzione di *hardware*/componentistica (come, ad esempio, sensori e microelettronica) in grado di risultare complementare allo sviluppo di iniziative "smart" nel territorio.

Ciò consentirebbe di superare due limiti del distretto:

- la prevalenza, all'interno del distretto, di **società di servizi IT** (generalmente PMI);
- la **focalizzazione su P.A. e Aziende Pubbliche** (pari al 46% della clientela attuale), che riduce la capacità delle aziende dell'informatica (ad eccezione delle realtà di maggiori dimensioni) di aprirsi ai mercati *extra*-regionali ed esteri.

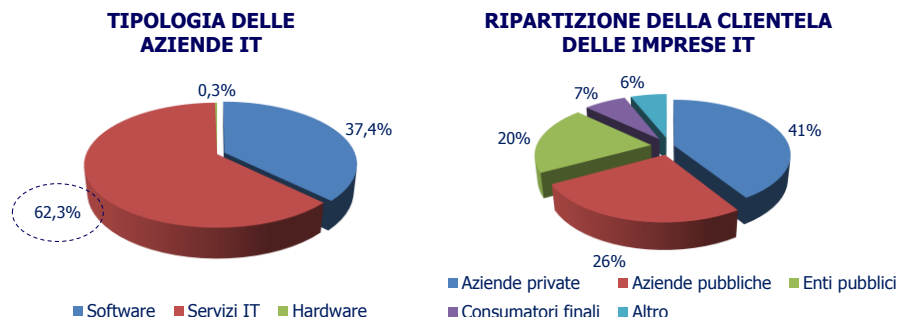


Figura 6.3. Tipologie delle aziende IT in Puglia (valori percentuali, a sinistra) e ripartizione della clientela delle imprese IT in Puglia (valori percentuali, a destra). *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Distretto Produttivo dell'Informatica e "Rapporto ICT nell'area metropolitana di Bari"*

Sostegno pubblico alle aziende IT meglio strutturate per la crescita estera

Si raccomanda al soggetto pubblico di **focalizzare l'attenzione sui casi migliori** all'interno del settore ICT, nell'ottica di accompagnare le aziende IT pugliesi più promettenti verso percorsi di crescita necessari anche a superare i confini regionali.

Si tratta di **rivedere i meccanismi di finanziamento delle imprese del settore IT**, al fine di selezionare quelle con prodotti già commercializzati o commercializzabili sui mercati esteri – si pensi, ad

esempio, alle applicazioni per telefonia e telematica – secondo una **logica premiante dei risultati** (e non delle promesse).

Diffusione della logica di smart specialization al di fuori dell'area metropolitana di Bari

In considerazione delle future opportunità derivanti dalla strategia regionale “Smart Puglia”, si raccomanda di capitalizzare le esperienze pubblico-private in corso nel Comune di Bari (attraverso il progetto “Bari Città Digitale”) ed utilizzare parte dei fondi del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 per **estendere alcune iniziative “intelligenti” anche in altri aggregati urbani della regione.**

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata a:

- **E-mobility**;
- **Portualità** (ad esempio, nelle aree portuali di Brindisi e Taranto);
- Tecnologie per la **domotica** e per l'isolamento degli edifici;
- **Riqualificazione e messa in sicurezza** del patrimonio edilizio.

6.3.3 Le priorità d'intervento per la Chimica

Le proposte d'intervento elaborate per il settore chimico pugliese intendono favorire lo spostamento del settore (storicamente legato ai poli petrolchimici della Puglia, ed oggi dipendente da alcuni grandi *player* internazionali del settore farmaceutico e da una fitta rete di PMI della gomma-plastica) verso **attività di maggiore relazione con le potenzialità del territorio e di interazione con settori adiacenti.**

Si suggerisce di approfondire la fattibilità dell'avvio di iniziative congiunte in tre aree che offrono interessanti possibilità di sviluppo in Puglia:

1. Edilizia Sostenibile (quadro normativo per la riqualificazione e l'isolamento termico degli edifici);
2. Bio-energia e bio-raffinazione (energia e prodotti ad elevato V.A. per la chimica fine);
3. *Food processing/packaging* (filiera integrata per il settore agro-alimentare).

Edilizia Sostenibile: definizione di un quadro normativo per la riqualificazione e l'isolamento termico degli edifici in Puglia

Si raccomanda la definizione di interventi normativi mirati alla riqualificazione del patrimonio urbano, pubblico e privato: una serie di **provvedimenti mirati e “a costo zero”** potrebbero infatti attivare un indotto immediato sul territorio.

Ciò potrebbe favorire la definizione di progettualità comuni con l'**Associazione Nazionale dei Costruttori Edili** (ANCE) regionale e con le aziende riunite nel **Distretto dell'Edilizia Sostenibile** (DES) per

la specializzazione in nicchie produttive ad alto contenuto tecnologico (bioedilizia, isolamento termico, efficientamento energetico, ecc.)³, ridando slancio all'economia locale (**comparto edilizio e PMI artigiane**, aree particolarmente colpite dagli effetti della crisi).

Nello specifico, con riferimento alla **riqualificazione urbana**, la **Legge regionale 21/2008**⁴ ha promosso la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali al fine di migliorare le condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani. Gli strumenti di intervento sono elaborati dai Comuni con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati. Rientrano nel perimetro d'intervento non solo contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale (compreso il patrimonio edilizio dei centri urbani) ma anche aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

In tema di certificazione ambientale, nel 2008 la Regione Puglia ha emanato **norme per l'abitare sostenibile**, con l'introduzione della certificazione della sostenibilità, una procedura volontaria (basata sul Protocollo ITACA) che ricomprende la certificazione energetica degli edifici disciplinata dalla normativa nazionale. È stato introdotto anche l'obbligo di dotare gli edifici dell'Attestato di Certificazione Energetica, rilasciato da un certificatore accreditato, con il Regolamento Regionale 10/2010 (che è stato però annullato dal TAR). Infine, le regole per la formazione e l'accreditamento dei certificatori della sostenibilità degli edifici sono state riscritte nel dicembre 2012⁵.

A livello comunitario e nazionale, il quadro normativo in tema di **efficienza energetica** sta cambiando: le **Directive UE 2002/91/CE e 2010/31/CE** hanno introdotto lo *standard* di "**edifici a energia quasi zero**" (c.d. case passive) come livello minimo per gli edifici di nuova costruzione:

- entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere "edifici a energia quasi zero";
- per gli edifici pubblici questa scadenza è anticipata al 31 dicembre 2018.

³ Già oggi numerose aziende del DES hanno messo a punto prodotti innovativi di costruzione e/o isolamento energetico come, ad esempio, la DFV (serramenti isolanti in alluminio a taglio termico e in alluminio-legno), il Gruppo Stofa Edilizia (sistemi di classe energetica A+ in grado di ridurre il consumo energetico mediamente dell'80%), la Master (lancio di MasterLab, centro di ricerca e progettazione focalizzato sulla identificazione delle configurazioni dei serramenti più performanti in termini di permeabilità all'aria, tenuta all'acqua, resistenza al carico del vento, risparmio energetico e sostenibilità dei materiali). Fonte: Distretto dell'Edilizia Sostenibile, 2012.

⁴ Si veda: Regione Puglia, Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21, "Norme per la rigenerazione urbana". Secondo i dati diffusi a febbraio 2012 dall'Assessorato Regionale all'Urbanistica i progetti ammessi a finanziamenti erano 465, per un totale di 319 milioni di Euro. Tra i Comuni finanziati, 122 erano coinvolti in Programmi Integrati di Recupero delle Periferie (P.I.R.P.), 39 nel Programma stralcio Aree Vaste e 225 nella Procedura negoziata Rigenerazione urbana e territoriale.

⁵ Si veda: Regione Puglia, Legge regionale 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile" e Delibera 13 novembre 2012, n. 2251 "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008) - Adozione Protocollo Itaca Puglia 2011 - Residenziale".

Si segnala che già nel gennaio 2012 la Regione Puglia ha sottoscritto i primi 64 accordi di progetti con gli Enti Locali⁶ che si sono aggiudicati le risorse per l'efficiamento energetico ed il miglioramento della sostenibilità ambientale degli edifici pubblici, a fronte di un finanziamento di 37,6 milioni di Euro provenienti dal FESR 2007-2013 (31,7 milioni di Euro) e dal cofinanziamento dei Comuni (5,9 milioni di Euro), cui va aggiunta una quota analoga da investimenti privati.

A livello nazionale, a fine 2012 è entrata in vigore la **Direttiva UE 2012/27/UE**, che dovrà essere recepita entro giugno 2014. Tale Direttiva richiede la definizione da parte degli Stati Membri di una strategia per investimenti nella ristrutturazione di edifici residenziali e commerciali, pubblici e privati: ogni anno il 3% della superficie degli immobili posseduti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali dovrà essere sottoposto a ristrutturazione e al raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica.

Il recepimento anticipato di queste norme europee potrebbe portare a benefici per il territorio, sia in termini di rilancio del settore delle costruzioni che di maggior benessere urbano.

Oggi circa il **40% delle abitazioni in Puglia ha più di 50 anni di vita** e circa il 58% è inefficiente dal punto di vista energetico (in quanto costruite prima della prima normativa in materia di efficienza energetica edilizia). Oltre 348.000 edifici residenziali sono stati costruiti tra gli anni Sessanta e Ottanta (pari al 39% del patrimonio edilizio ad uso residenziale in Puglia, superiore al valore medio del 35% nel Mezzogiorno).

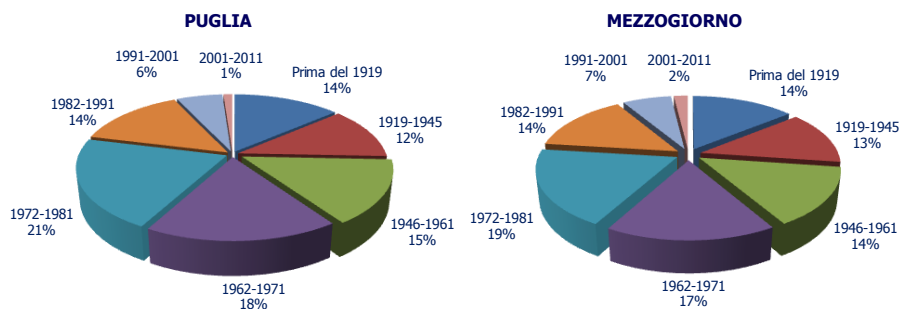


Figura 6.4. Epoca di costruzione degli edifici ad uso abitativo in Puglia (percentuale su totale, a sinistra) e nel Mezzogiorno (percentuale sul totale, a destra), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, "Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni" 2001 e 2011

Appare quindi auspicabile la definizione di un **piano di ristrutturazione del patrimonio edilizio**. Secondo il Censimento Generale delle Abitazioni, nel 2001 il 20% degli edifici ad uso abitativo in Puglia versava in condizioni di conservazione "mediocri" rispetto ad un 2% in condizioni "pessime": si tratta di circa 200.000 edifici che richiedono interventi di

⁶ Si tratta di 63 Comuni di 6 Aree Vaste (Metropoli Terra di Bari, Brindisi, Salento 2020, Valle d'Itria, Lecce e Area Vasta Tarantina) e della Provincia di Brindisi. Le misure prevedono interventi edilizi (con materiali ecosostenibili) e il miglioramento degli impianti termici (ad esempio, sostituzione di caldaie, modifica della copertura dei tetti, isolamento acustico e termico, impiego di infissi a taglio termico e di fonti rinnovabili).

ristrutturazione. Anche in considerazione delle modalità di costruzione, le abitazioni che richiedono un intervento sono soprattutto quelle costruite tra la metà degli anni Quaranta e gli anni Settanta.

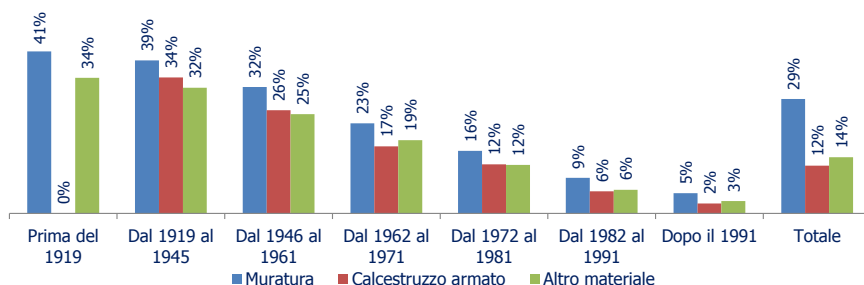


Figura 6.5. Quota di edifici in Puglia in cattive condizioni di conservazione per tipologia di muratura ed epoca di costruzione. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat, "Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni" 2001

I vantaggi legati all'attivazione di iniziative sistemiche per il settore edilizio e dei servizi in Puglia potrebbero essere molteplici:

- **Anticipare l'entrata in vigore della normativa comunitaria** sugli edifici "ad energia quasi zero" per le nuove costruzioni e sulla ristrutturazione degli edifici (recepimento della Direttiva UE 27/2012 entro giugno 2014), come avvenuto in altre Regioni – ad esempio, Lombardia e Provincia Autonoma di Bolzano.
- **Migliorare la qualità degli edifici ed ottenere un maggior risparmio energetico**, grazie alla realizzazione di interventi di isolamento termico sulle strutture (nuove o già esistenti): si pensi, ai benefici legati all'isolamento dal freddo e al mantenimento del calore all'interno dell'edificio (con minor dispendio energetico) nei mesi invernali, all'assorbimento del calore e alla climatizzazione dell'edificio nei mesi estivi, alla migliore distribuzione della temperatura all'interno degli edifici.
- **Attivazione di occupazione aggiuntiva** nei settori degli interventi esterni ed interni di riqualificazione/ristrutturazione edilizia (costruzioni e servizi annessi).

Bio-energia e bio-raffinazione: produzione di energia e di beni ad elevato valore aggiunto per la chimica fine

Una ulteriore area d'interesse per la Chimica in Puglia potrebbe essere offerta dalla valutazione di possibili sinergie associabili alla integrazione dell'industria chimica con l'agricoltura e il settore energetico, attraverso la **sintesi di scarti della produzione agricola** (destinata ad uso sia *food* che *non-food*).

Si potrebbe pertanto verificare la fattibilità di un progetto di **riqualificazione dei poli chimici di Brindisi e Manfredonia**, al fine di fare rivivere le attività insediate nel territorio riutilizzando gli *asset* già esistenti, che – una volta riconvertiti – potrebbero sostenere lo sviluppo di una filiera dedicata ad un nuovo tipo di chimica.

La **produzione di energia da biomasse** è in crescita in Puglia: a fine 2011 si contavano 32 impianti a bioenergie (biomasse, biogas, bioliquidi), a fronte di una potenza installata di 228,6 MW (produzione inferiore solo a Lombardia ed Emilia Romagna).

La Puglia rappresenta l'8,1% della potenza installata a livello nazionale e il 2,1% degli impianti. Inoltre, i 1.414 GWh prodotti nel 2011 in Puglia provengono per l'84% dai bioliquidi, con una concentrazione della produzione di bioenergie principalmente nella Provincia di Bari (che rappresenta il 12,1% del totale nazionale e il 44,3% per i soli bioliquidi).

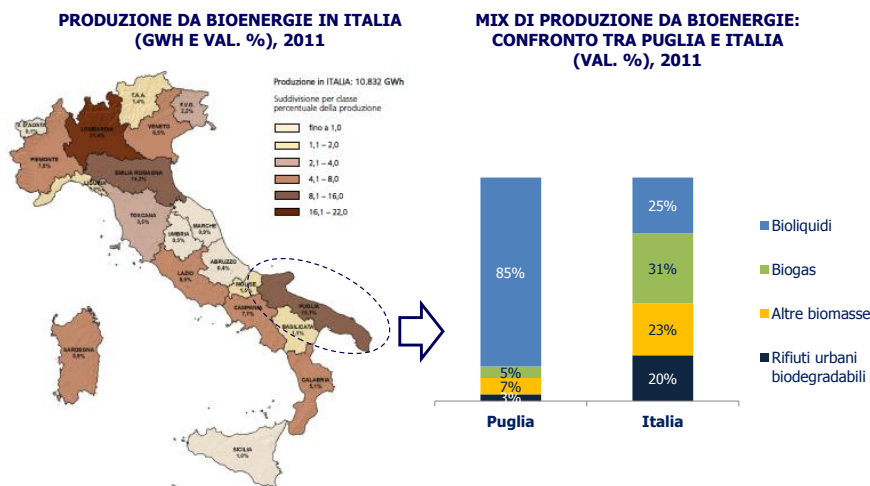


Figura 6.6. Ripartizione della produzione da bioenergie in Italia (GWh e valori percentuali, a sinistra) e mix di produzione da bioenergie: confronto tra Puglia e Italia (valori percentuali, a destra), 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Terna, 2012

La Puglia vanta importanti competenze scientifiche nel settore chimico, grazie alle attività del Dipartimento di Chimica dell'**Università di Bari** che – insieme al Consorzio Interuniversitario Reattività Chimica e Catalisi – è attivo in diversi progetti sulle energie rinnovabili (solare, biomasse, riciclo di carbonio). Nel settore delle biomasse, l'Università di Bari è *partner* del progetto europeo EUROBIOREF⁷ sul miglioramento del rendimento delle bio-raffinerie in Europa, partecipa al progetto finanziato dal MIUR ENERBIOCHEM insieme a Novamont e Chemtex per lo sviluppo di filiere agro-industriali integrate ad elevata efficienza energetica per la messa a punto di processi di produzione eco-compatibili di energia e *biochemicals* da fonti rinnovabili ed è coinvolta nei due progetti recentemente avviati dal MIUR per il *Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde*, guidati da Versalis (tecnologie sostenibili per la produzione di nuovi materiali elastomerici e oli lubrificanti) e da Chemtex (acidi carbossilici da biomasse).

I vantaggi derivanti da un maggior utilizzo delle biomasse sono numerosi. Da un lato, la possibilità di recuperare sottoprodotti e residui agricoli, agro-industriali e forestali da smaltire ogni anno in modo corretto, di utilizzare

⁷ Il progetto "EUROpean multilevel integrated BIOREFinery design for sustainable biomass processing" (EUROBIOREF) ha lo scopo di migliorare l'efficienza in termini di costi del 30%, ridurre il consumo di energia del 30% e ridurre l'uso di materie prime del 10%.

l'eccedenza delle superfici agricole destinate a coltivazione alimentare (con riconversione ad uso di colture industriali o energetiche), di recuperare i terreni agricoli abbandonati o a rischio desertificazione e di svolgere le necessarie attività di manutenzione e riconversione del patrimonio boschivo/forestale in Puglia. Dall'altro, l'opportunità di produrre biocarburanti e bioliquidi di II e III generazione a partire da materie ligno-cellulosiche, materie cellulosiche di origine non alimentare, rifiuti, residui e micro-alghe, attivando nuove attività (sorveglianza, pulizia, raccolta e trasporto delle biomasse, ecc.) ed occupazione ad alta qualificazione (R&S).

La Puglia è un **interessante bacino di scarti di colture cerealicole ed arboree**: appare opportuno focalizzare l'attenzione sul recupero a fini energetici e chimici dei residui in agricoltura dalle colture cerealicole (in particolare segale, avena e grano duro) ed arboree (ad esempio, mandorlo) in alcune delle quali la regione vanta volumi significativi di produzione annua. Si potrebbe inoltre produrre biomassa dedicata per la generazione di biogas con cereali autunno-vernini (ad esempio, grano e orzo), oppure a colture a ciclo primaverile-estivo con basse necessità idriche (come sorgo e girasole).

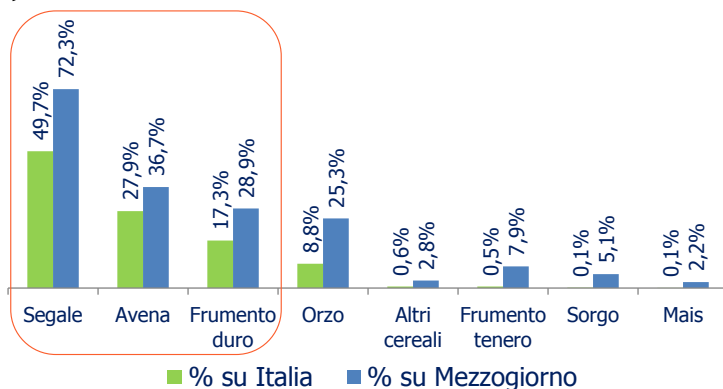
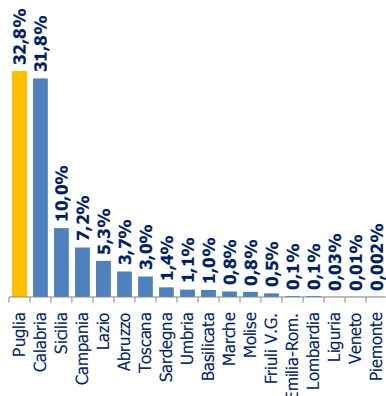


Figura 6.7. Produzione totale di colture cerealicole in Puglia sul totale italiano e del Mezzogiorno, 2012. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat – CensAgri.Stat, “6° Censimento Generale dell’Agricoltura”, 2012

Non deve essere sottovalutato anche il primato della Puglia in Italia per **produzione olearia** (1,17 milioni di tonnellate di olive prodotte su una superficie coltivata di circa 376mila ettari, pari a circa **un terzo della produzione nazionale di olive**), il che permette di recuperare una ingente quantità di sansa (sottoprodotto proveniente dalla lavorazione delle olive) per l'utilizzo come biocombustibile. Il 46% della produzione olearia pugliese si concentra nelle province di **Bari** (2,8 milioni di quintali) e **Lecce** (2,5 milioni di quintali).

PRODUZIONE TOTALE DI OLIVE IN ITALIA



RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE TOTALE DI OLIVE IN PUGLIA

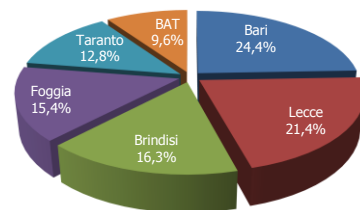
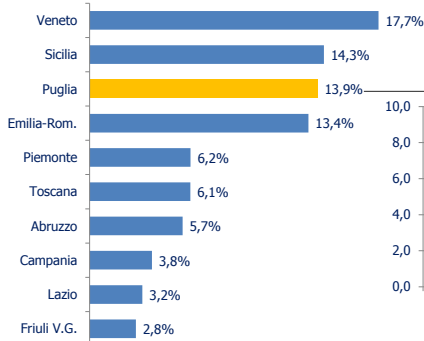


Figura 6.8. Produzione totale di olive in Italia (valori percentuali, a sinistra) e ripartizione della produzione tra le province pugliesi (valori percentuali, a destra). *Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat – CensAgri.Stat, “6° Censimento Generale dell’Agricoltura”, 2012*

La Puglia si posiziona **ai primi posti in Italia anche nella produzione viti-vinicola**: con 795mila tonnellate, rappresenta il **14% della raccolta italiana di uva da vino** (alle spalle di Veneto e Sicilia).

PRIME 10 REGIONI ITALIANE PER PRODUZIONE DI UVA DA VINO



PRODUZIONE DI VINO E MOSTO (MLN ETTOLITRI), 2011

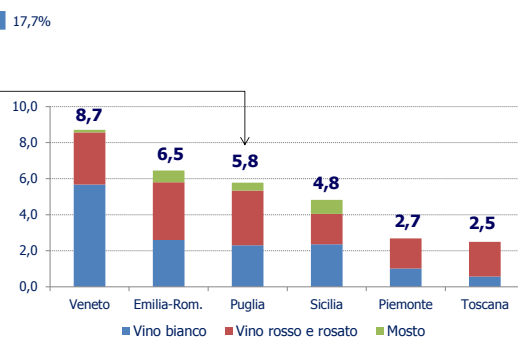


Figura 6.9. Prime 10 regioni italiane per produzione di uva da vino nel 2012 (valori percentuali su totale Italia, a sinistra) e confronto tra le principali regioni italiane per produzione di vino e mosto (milioni di ettolitri, a destra), 2011. *Nota: valori per il Piemonte riferiti all’anno 2011. Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Istat – CensAgri.Stat, “6° Censimento Generale dell’Agricoltura”, 2012*

L’esame delle “dimensioni” della produzione agro-alimentare della Puglia mostra come le biomasse e la raffinazione degli scarti si possano considerare non solo per la **produzione di bio-energia**, ma anche per la **produzione di beni ad alto valore aggiunto per la chimica di base**. Si tratta, quindi, di puntare a **mercati di nicchia** e a **prodotti ad alto valore aggiunto** e in quantità ridotte destinati a settori molto remunerativi (come monomeri per materie plastiche, prodotti per industria farmaceutica, fragranze per profumeria e cosmetici).

Alla luce di un'attenta analisi delle competenze che esistono in Puglia (regione a vocazione agricola) e della tipologia di PMI presenti, si potrebbe proporre a Politica e Industria un **piano di lungo termine** che possa richiamare investimenti da parte di una o più grandi imprese chimiche, con l'aiuto della Regione e dello Stato.

Food processing/packaging: creazione di una filiera integrata per il settore agro-alimentare

Legata in parte alla precedente proposta è la possibilità di favorire le **sinergie tra GDO e settore agro-alimentare** per gettare le basi per lo sviluppo di una filiera del *food processing/packaging* grazie alla vocazione della chimica pugliese come trasformatrice di materie plastiche.

L'idea da approfondire, partendo da attività di R&S, riguarda lo studio della fattibilità della **costituzione in Puglia di una filiera integrata:**

- produzione di contenitori;
- produzione e sezionamento della pellicola;
- raccolta e trasporto dei prodotti alimentari;
- trattamento e lavaggio dei prodotti alimentari;
- imballaggio;
- etichettatura;
- attività logistiche.

Ciò offrirebbe la possibilità di vendere sui mercati *extra-regionali* (italiani ma anche esteri) **prodotti alimentari già imballati ed etichettati**, anziché sfusi, applicando così un **maggior prezzo unitario**.

Ad oggi, la frammentazione sul territorio di PMI attive nella produzione di materie plastiche (dipendenti dall'esterno e non sufficientemente autonome sul fronte della R&S) rende complessa la costruzione di una filiera del processo alimentare/imballaggio: per tale ragione occorre sensibilizzare le forze politiche e coinvolgere alcuni *player* industriali di dimensioni medio-grandi che possano agire da "catalizzatori" per la rete di PMI.

In tale ottica, interessanti prospettive potrebbero derivare dal recente investimento a Modugno (Bari) di **Chemtex Italia** (Gruppo M&G). La società è attiva nei settori della progettazione e realizzazione di impianti per industria chimica, meccanica e delle materie plastiche, e della R&S nel campo della resina PET e del bioetanolo di II generazione attraverso la tecnologia proprietaria PROESA.

Il progetto industriale in Puglia prevede un investimento da 44,7 milioni di Euro (2012-2014), di cui 13,2 coperti da finanziamento regionale. Il progetto-pilota sarà finalizzato alla validazione della conversione della lignina in un prodotto formato principalmente da BTX (molecole di base come i composti aromatici Benzene, Tolmene e Xilene, comunemente ottenuti da fonti petrolchimiche) ed i prodotti ottenuti dall'impianto barese saranno destinati alla commercializzazione per lavorazioni dell'industria chimica e, in particolare, per la produzione di imballaggi alimentari. Il valore della produzione atteso dello stabilimento è pari a 40,6 milioni di Euro, con l'occupazione di almeno 51 occupati dopo l'entrata a regime.

6.3.4 Le priorità d'intervento per la Siderurgia

Nella definizione di un piano di intervento per l'ILVA di Taranto occorre adottare una **posizione di politica industriale**, al fine di garantire la coniugazione della **tutela dell'ambiente** con la **salvaguardia dell'industria, del lavoro e della salute**.

Siamo consapevoli che il dibattito sul futuro dell'ILVA a Taranto è ancora in corso e che l'azienda ha recentemente presentato (febbraio 2013) la richiesta di un piano di **Cassa Integrazione Straordinaria** per ristrutturazione nell'ambito degli adempimenti richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Il numero dei lavoratori interessati su un arco di 24 mesi sarà compreso tra le 4.400 e le 6.500 unità (quindi tra il **38% e il 56% della forza lavoro diretta attuale**). Il piano prevede anche la chiusura di alcune linee produttive dello stabilimento.

In ogni caso, appare difficilmente accettabile la chiusura dello stabilimento di Taranto, alla luce della sua rilevanza per la Puglia e per l'Italia (per approfondimenti si rinvia al Capitolo 4). In particolare, si dovrebbe anche tenere in considerazione il fatto che le imprese concorrenti dell'ILVA di altri Paesi (europei ed extra-europei) cercheranno di trarre vantaggio dalla mancata operatività degli impianti pugliesi, con risultati che rischiano di trasformare la crisi ambientale in **crisi economica e produttiva permanente**: è quindi importante evitare che gli effetti di una simile perdita di produzione si consolidino e comportino un **depotenziamento rilevante della capacità di produzione nazionale di acciaio** (28,7 milioni di tonnellate nel 2011, per il 31% prodotte a Taranto).

Tra le possibili misure su cui l'Osservatorio Puglia si è confrontato si richiamano le seguenti linee d'intervento:

1. Il **commissariamento** dell'ILVA ex Legge Prodi-bis con un forte impegno del Governo nazionale in direzione industrialista oppure la **nazionalizzazione dell'azienda** – non necessariamente permanente, ma anche solo per un **“periodo di transizione”** – in quanto realtà di interesse nazionale ed europeo. L'obiettivo sarebbe quello di sottrarre l'azienda temporaneamente a una proprietà che, dovendo fronteggiare le accuse della Magistratura, non è nelle condizioni di gestire una fase così complessa come quella attuale.

Lo Stato dovrebbe quindi intervenire sostituendosi temporaneamente alla proprietà privata per avviare un'operazione di risanamento e di rilancio salvaguardando la salute degli abitanti dei quartieri limitrofi allo stabilimento. Una volta risolti i problemi più rilevanti, l'ILVA potrà essere rimessa sul mercato, tenendo conto degli esiti giudiziari. I costi di quest'operazione devono essere caricati sull'azienda e sui suoi azionisti e di tali costi occorrerà tenere conto quando l'azienda sarà rimessa sul mercato. Dopo il risanamento - e se si sarà riuscita a difendere la produzione - l'azienda avrà un valore maggiore e l'occupazione potrà essere conservata.

Si tratterebbe dunque di un intervento temporaneo, come è avvenuto nel caso della Parmalat durante la gestione Bondi o per le industrie automobilistiche negli Stati Uniti sotto l'Amministrazione Obama, all'indomani della crisi globale.

2. La definizione di un **piano pluriennale di investimenti/ambientalizzazione** della fabbrica e del territorio circostante.
3. Il **coinvolgimento degli stessi dipendenti dell'ILVA** – in modo da attenuare il ricorso alla Cassa Integrazione - **e delle aziende locali** per il risanamento dello stabilimento (e per altre iniziative di riqualificazione nella Regione), anche utilizzando a tale scopo i fondi europei del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020.
4. Lo spostamento degli abitanti del quartiere Tamburi (sviluppatosi fino ai margini dello stabilimento dell'ILVA) in una nuova area.

Si auspica quindi che il futuro Governo nazionale del Paese si assuma la responsabilità dell'operazione di salvataggio e risanamento dello stabilimento dell'ILVA a Taranto, con un coinvolgimento diretto della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dello Sviluppo Economico, ed attribuendo al Ministero dell'Ambiente il ruolo di garante circa la rapidità e l'efficacia degli interventi di risanamento previsti.

Principali fonti documentali di riferimento

Bibliografia

ANCE-Associazione Nazionale Costruttori Edili, “Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni” (a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi), dicembre 2012

Banca d'Italia, “L'economia della Puglia - Aggiornamento congiunturale”, Serie “Economie regionali”, novembre 2011

Banca d'Italia, “L'economia della Puglia”, Serie “Economie regionali”, giugno 2012

Banca d'Italia, “L'economia delle regioni italiane”, giugno 2012

Banca d'Italia, “L'economia della Puglia - Aggiornamento congiunturale”, Serie “Economie regionali”, novembre 2012

Barca F. “Un'Agenda per la riforma della politica di Coesione”, 2009

CERPEM, “Il Mezzogiorno tecnologico. Una ricognizione in sei distretti produttivi” (a cura di D. Cersosimo e G. Viesti), ricerca realizzata per Invitalia e il DPS - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, giugno 2012

Cipolletta I., “E io dico: l'ILVA va nazionalizzata”, in “L'Espresso” del 7 febbraio 2013

Confindustria, Intesa San Paolo, Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, “Check-up Mezzogiorno”, dicembre 2012

Confindustria Puglia, “Situazione ambientale a Brindisi e territorio provinciale”, 24 ottobre 2012

GSE, “Rapporto statistico 2011. Impianti a fonti rinnovabili”

GSE, “Rapporto statistico 2011. Solare fotovoltaico”

De Bonis R., Rotondi Z., Savona P., “Sviluppo, rischio e conti con l'esterno delle regioni italiane, Editori Laterza, 2010

Distretto Produttivo Aeronautico Pugliese, “Piano di Sviluppo del Distretto Aeronautico Pugliese”, 2009

Distretto Tecnologico Aerospaziale – DTA Scarl, “Studio di fattibilità per il riconoscimento di un distretto tecnologico aerospaziale”, 2011

Distretto Produttivo dell'Informatica della Puglia, “Indirizzi generali del Piano di Sviluppo e Vision per l'Information Technology Pugliese”, febbraio 2011

Distretto Produttivo dell'Informatica della Puglia, “Relazione sulle attività svolte nel primo semestre 2011 - Programmi per il secondo semestre 2011”, luglio 2011

Distretto Produttivo dell'Informatica, Net Consulting, Microsoft, “Le aziende IT in Puglia: un contributo per l'innovazione in Regione”, 2012

INPS, “Osservatorio sulle ore autorizzate di cassa”, 2012

Istat (Istituto Nazionale di Statistica), “Conti economici regionali”, novembre 2012

Istat (Istituto Nazionale di Statistica), “La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali – Anni 2000-2006”, 18 giugno 2008

Istat (Istituto Nazionale di Statistica), “La misura dell’economia sommersa secondo le statistiche ufficiali - Anni 2000-2008”, 13 luglio 2010

Istat (Istituto Nazionale di Statistica), “Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo”, edizioni 2011-2013

Mediobanca, “Le principali società italiane”, edizioni 2010-2012

Ministero dell’Economia e delle Finanze, “Monitoraggio interventi comunitari - Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Convergenza”, anni 2010 - 2012

Ministero dell’Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, “La Spesa statale regionalizzata - Anno 2011”

Ministero dell’Economia e delle Finanze, “Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2011”, giugno 2012

Ministero dello Sviluppo Economico, “Restart Italia! Perché dobbiamo ripartire dai giovani, dall’innovazione, dalla nuova impresa”, rapporto della *task force* sulle startup istituita dal Ministero dello Sviluppo Economico, settembre 2012

Ministero per la Coesione Territoriale, “Piano Azione Coesione: terza e ultima riprogrammazione. Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati”, dicembre 2012

Prota F., Viesti G., “Senza Cassa. Le politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno dopo l’Intervento straordinario”, Il Mulino, 2012

Regione Puglia, Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l’Innovazione, “Strategia Regionale per la Ricerca e l’Innovazione della Regione Puglia 2009-2013”

Regione Puglia, “La Puglia al lavoro - Piano straordinario per il lavoro in Puglia”, gennaio 2011

Regione Puglia, Assessorato Infrastrutture strategiche e mobilità, “Puglia Corsara: Programma per lo sviluppo delle infrastrutture strategiche e della piattaforma logistica della Puglia”

Regione Puglia, Osservatorio regionale sul Turismo, “Il Turismo in Puglia nel 2012”, febbraio 2013

Rotondi Z., Savona P., “La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni”, Ed. Rubbettino, luglio 2012

Savona P., Viviani C., “Sviluppo e politica economica in Italia: il ruolo degli investimenti esteri nel nuovo assetto competitivo globale”

SVIMEZ, “Rapporto Svimez sull’economia del Mezzogiorno”, edizioni 2011 e 2012

The European House-Ambrosetti, “Osservatorio Puglia. Idee e proposte per essere vincenti”, 2007

The European House-Ambrosetti, “Osservatorio Puglia. Costruire e rafforzare le aree-chiave del Sistema Puglia”, 2008

The European House-Ambrosetti, “Osservatorio Puglia. Quali interventi per la rinascita del sistema economico e industriale della Puglia”, 2010

The European House-Ambrosetti, “Osservatorio Puglia. Le leve dello sviluppo del sistema economico e industriale della Puglia”, 2011

Unioncamere – Symbola, “*Greenitaly*. L’economia verde sfida la crisi”, serie “I Quaderni di Symbola”, 2012

stampa

FZ Graphic & Design srl
www.grafica-fz.it

finito di stampare nel mese di marzo 2013